

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 3

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 4,92

Anno 37

10 gennaio 2006

N. 3

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – AUTORITÀ
REGIONALE PER LA VIGILANZA DEI SERVIZI
IDRICI E DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

COMUNICATO

**Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici, di
gestione dei rifiuti urbani e sull'attività svolta –
Anno 2005**

Relazione annuale
sullo stato dei servizi idrici,
di gestione dei rifiuti urbani
e sull'attività svolta
Anno 2005

*Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani
Regione Emilia Romagna*

40121 Bologna, Largo Caduti del Lavoro, 6
Tel. 051 284973 – Fax 051 284906

E-mail: autoridrsu@regione.emilia-romagna.it

www.ermesambiente.it/autoridrsu

Segreteria Tecnica Autorità (S.T.A.)

Gennaio 2006

INDICE

INTRODUZIONE pag. 4

- Presentazione del Rapporto
- Il contesto normativo di riferimento
- Attivazione del servizio idrico integrato
- Servizio di gestione dei rifiuti urbani
- L'azione fondamentale delle Agenzie
- Organizzazione delle Agenzie
- La funzione dei Comitati Consultivi Utenti
- Il ruolo dell'Autorità regionale di vigilanza
- L'importanza delle Autorità di regolazione nei spl
- Il mercato dei servizi pubblici locali ambientali
- I cambiamenti nel periodo 2000-2005

IL SETTORE RIFIUTI pag. 26

- Definizione del prezzo medio smaltimento
 - La discarica
 - Gli inceneritori
 - Il compostaggio
 - La separazione-selezione
 - Considerazioni su determinazione prezzo medio
- Il tema centrale della Raccolta Differenziata
- Analisi situazione regionale delle Raccolte Differenziate
- L'applicazione della tariffa
- Il futuro sistema di gestione dei rifiuti urbani nella RER: previsioni e relative simulazione
- Dimensionamento economico

IL SETTORE IDRICO pag. 83

- Applicazione del metodo normalizzato
 - Investimenti previsti nel Piano d'Ambito
 - La tariffa media ponderata
 - I costi operativi: modellati e di progetto
 - Gli ammortamenti
 - La remunerazione del capitale investito
 - Il canone di concessione
 - Il volume fatturato
 - La tariffa reale media, il limite di prezzo k e la TRM applicata
 - Effetti sulle utenze
 - Simulazione di applicazione di M.N. in Emilia-Romagna
- Risparmio, riutilizzo e razionalizzazione della risorsa

LA QUALITÀ

pag. 116

Strumenti e criteri del comunicare

Gli strumenti informatici

I call center e i contact center

I siti di Agenzie, Osservatorio e Autorità

I risultati di una seconda indagine di CS in ER

ALLEGATI

pag. 155

Organizzazione delle Agenzie

INTRODUZIONE

Presentazione del rapporto

Il rapporto annuale intende essere un supporto all'analisi dei servizi pubblici ambientali e si pone come obiettivo di essere un periodico documento di riferimento in Regione Emilia Romagna per la gestione dei rifiuti urbani e per il ciclo integrato dell'acqua.

Tale opportunità è indicata dalla normativa regionale che fissa proprio tra i compiti dell'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani (Capo V Qualità dei servizi e forme di garanzia per i consumatori) quello di proporre una relazione annuale sullo stato dei servizi per operare una costante analisi sui servizi resi e sulle tariffe praticate, individuando situazioni di criticità e cercando di formulare proposte di miglioramento.

Il ruolo dell'Autorità regionale deve dunque concorrere a garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi con particolare riguardo all'applicazione delle tariffe nonché alla tutela degli utenti e dei consumatori in modo da garantire gli interessi della collettività con criteri di regolazione e strumenti amministrativi di indirizzo, vigilanza e controllo.

Lo spirito che muove queste analisi è proprio quello di proporre spunti di riflessione e strumenti di miglioramento attraverso la lettura dei dati e la presentazione di considerazioni per la migliore vigilanza sui servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani in Emilia-Romagna, con particolare attenzione alla efficacia ed efficienza dei servizi, alla corretta ed equilibrata applicazione delle tariffe ed alla tutela dei consumatori nei vari ambiti territoriali ottimali.

Lo scopo principale del lavoro è stato quello, nel rispetto delle responsabilità assegnate, di raccogliere informazioni, osservazioni e criticità al fine di avere una migliore analisi di sistema per garantire gli interessi della collettività in riferimento agli strumenti di regolazione e amministrativi di indirizzo e coordinamento, vigilanza e controllo; si è dunque cercato di svolgere, con criteri di equilibrio, di trasparenza e soprattutto di terzietà, un ruolo di analisi (cercando di individuare ed evidenziare i limiti attuali dell'esistente), di controllo (e dunque di vigilanza, segnalando eventuali elementi di criticità o comunque di problematicità), ma anche attivo (ritenendo fondamentale il ruolo di partecipazione per un costante miglioramento e dunque di proposizione).

Nel presente rapporto vengono proposti alcuni temi, ritenuti di grande rilevanza, cercando di produrre una sintesi di rapporti tematici (sui settori dei servizi pubblici di gestione dell'acqua e dei rifiuti, ma anche nel merito di alcune importanti tematiche di riferimento, quali gli indicatori di qualità, il raggiungimento di obiettivi importanti quali quelli delle raccolte differenziate, sulle tariffe acqua e rifiuti e dunque in generale sul contesto economico dei servizi).

Si tratta di elementi, dati e indicazioni che durante l'anno sono stati proposti dalle Agenzie e dall'Osservatorio che sono stati elaborati e raccolti dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità (STA) per cercare di offrire alle istituzioni in generale contributi al miglioramento del sistema con capitoli tematici che avessero carattere di analisi e confronto.

I temi principali, affrontati in specifico quest'anno, sono quelli relativi all'analisi delle tariffe dell'acqua in applicazione del metodo normalizzato, una ridefinizione dei prezzi di smaltimenti, ulteriori riflessioni sulla comunicazione ed una seconda indagine di soddisfazione dei cittadini sui servizi offerti. Si tratta dunque di temi che si collegano a quanto già individuato nei rapporti degli anni precedenti al fine di proporre una analisi continuativa, costante e coerente sui servizi offerti. Si tratta comunque di lavori sempre disponibili sul sito dell'autorità in modo da essere sempre consultabili e scaricabili; l'impostazione aperta rimane infatti il principio di riferimento nello svolgimento dell'attività, per favorire l'interscambio di conoscenze, di partecipazione e di costruzione del miglior sistema di gestione dei servizi pubblici ambientali.

Il contesto normativo di riferimento

Uno degli obiettivi principali della legge regionale, com'è noto, è stato quello di dare attuazione alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'adempimento da parte degli Enti locali di quanto previsto dall'art. 9 della legge n. 36 del 1994, in tema di servizio idrico integrato e dall'art. 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997, in tema di gestione dei rifiuti urbani e di disciplinare le forme di cooperazione tra gli enti locali, ricadenti in ciascun ambito territoriale ottimale per l'esercizio delle funzioni amministrative di organizzazione, regolazione e vigilanza dei servizi pubblici.

Disciplinare in modo organico il sistema di governo e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e della qualità della vita dell'uomo ("l'ascolto, la condivisione, la partecipazione alle decisioni non sono una concessione, sono un modo di governare" Tampieri), nell'ambito di politiche di sviluppo sostenibile, è infatti obiettivo fondamentale di riferimento per la gestione dei servizi pubblici ambientali (come si legge nella documentazione regionale che qui si riporta integralmente).

"Le disposizioni principali dettate dalla Regione Emilia Romagna in sintesi sono:

- la delimitazione degli ambiti ottimali per l'erogazione dei servizi disciplinati dalla legge stessa, coincidenti coi territori delle province;
- l'individuazione di un'unica Agenzia per ogni ambito territoriale, preposta all'organizzazione in area vasta e all'affidamento tanto del servizio idrico integrato quanto dei servizi del ciclo dei rifiuti urbani
- le modalità di affidamento dei servizi, da operarsi, a regime, con procedura ad evidenza pubblica, ovvero, in alternativa, quando ne siano verificate le condizioni, mediante affidamento diretto da parte dell'Agenzia a società a prevalente capitale pubblico effettivamente controllate da comuni rientranti nell'ambito territoriale ottimale e che esercitino a favore dei medesimi la parte prevalente della propria attività,
- la possibilità di procedere all'affidamento contestuale delle due "filieri" di servizi, servizio idrico integrato e servizi del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base di criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, senza disgiungere le attività di gestione delle reti e degli impianti destinati all'esercizio dei servizi disciplinati dalla legge regionale da quelle relative all'erogazione dei servizi stessi.

Gli Enti locali con gli atti costitutivi della forma di cooperazione hanno dunque previsto in tutte le province di svolgere per il tramite dell'Agenzia le funzioni amministrative relative al servizio idrico integrato ed al servizio di gestione dei rifiuti; l'Agenzia determina le condizioni e le modalità per le opportune iniziative di coordinamento e di accordo con i Comuni dell'ambito.

Un accenno merita anche l'importante impegno regionale relativo allo sviluppo normativo in relazione alle "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"; si tratta infatti di valorizzare la pianificazione di bacino e gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica migliorando le competenze in materia di difesa del suolo tra i vari soggetti istituzionale ed inserendo la funzione di bonifica all'interno della più ampia funzione della difesa del suolo determinando le condizioni della massima integrazione. Il piano di bacino viene così assunto come importante strumento di pianificazione delle azioni nei settori dell'assetto idraulico, assetto idrogeologico, risorse idriche, bonifica, tutela delle acque dall'inquinamento, difesa della costa; in sintesi integrare l'attività di bonifica con la difesa del suolo e il governo delle acque.

Attivazione del servizio idrico integrato

Al fine di realizzare la prima attivazione del servizio idrico integrato, l'Agenzia:

- a) individua le gestioni esistenti per le quali, sulla base di quanto previsto all'art. 11, può essere riconosciuta la salvaguardia di cui all'art. 9, comma 4 della legge n. 36 del 1994, nel rispetto del principio della riunificazione del servizio idrico integrato;
- b) determina il superamento delle gestioni dirette e di quelle non rispondenti a criteri di efficienza, efficacia ed economicità che, previo confronto comparativo sulla base di criteri di natura tecnica, economica e imprenditoriale delle possibili soluzioni gestionali e tenuto conto del superamento della frammentazione delle gestioni, confluiscono nelle gestioni salvaguardate o sono affidate ad un nuovo soggetto gestore individuato attraverso le modalità di cui all'articolo 8 ter;"
- c) determina la tariffa di riferimento per ciascuna delle gestioni di cui alle lett. a) e b);
- d) determina indirizzi alle gestioni salvaguardate per la realizzazione di momenti di coordinamento e di integrazione funzionale tesi al perseguimento di economie di scala e alla loro progressiva integrazione.

La salvaguardia (art. 11) può essere concessa unicamente a gestioni esistenti di tipo industriale caratterizzate da efficienza, efficacia ed economicità. La salvaguardia non deve, altresì, determinare diseconomie di scala o lievitazioni di costi pregiudizievoli all'economicità della gestione del servizio idrico integrato nonché significative differenziazioni delle tariffe applicate nell'ambito.

Per la compiuta attuazione del servizio idrico integrato, l'Agenzia approva il piano di ambito per l'organizzazione unitaria del servizio idrico integrato e l'applicazione di un'unica tariffa di riferimento in ciascun ambito. Il piano è predisposto nel rispetto del piano regionale di tutela, uso e risanamento delle acque previsto dall'articolo 113, comma 1, lett. b) della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 (Riforma del sistema regionale e locale) nonché sulla base della ricognizione delle opere di adduzione, di fognatura e di depurazione esistenti e, in particolare:

- a) stabilisce il modello gestionale e organizzativo;
- b) determina i livelli di servizio da assicurare all'utenza;
- c) determina il programma degli interventi con le relative priorità e il piano finanziario;
- d) determina la tariffa di riferimento unica per l'intero ambito.

L'Agenzia (art.13) sulla base del metodo normalizzato per la tariffa di riferimento di cui al decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 1 agosto 1996, determina dunque la tariffa che assicura la copertura integrale dei costi e delle remunerazioni indicate al comma 2 dell'art. 13 della legge n. 36 del 1994. Al fine di salvaguardare esigenze sociali di riequilibrio territoriale e per perseguire il razionale utilizzo dell'acqua l'Agenzia può articolare le tariffe per fasce territoriali, per tipologia d'utenza e per fasce di consumo. In particolare, l'Agenzia articola opportunamente le tariffe, tenendo conto dell'esigenza di tutela degli interessi delle zone montane sulle sorgenti e sulle risorse idriche, in coerenza con le politiche di valorizzazione e di sostegno di detti territori. I rapporti tra l'Agenzia ed i soggetti gestori del servizio idrico integrato sono regolati in conformità alla convenzione e secondo il relativo disciplinare. Con la stipulazione della convenzione, l'Agenzia subentra ai Comuni nel rapporto con le forme di gestione.

Servizio di gestione dei rifiuti urbani

L'Agenzia, al fine di realizzare il ciclo integrato dei rifiuti urbani, organizza le attività del servizio nel rispetto della previsione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti predisposti dalle Province ai sensi dell'art. 128 della L.R. n. 3 del 1999 perseguendo obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nonché l'industrializzazione delle gestioni, tenendo altresì conto del principio di prossimità territoriale per i rifiuti speciali derivanti dal pretrattamento dei rifiuti urbani. Il servizio di gestione dei rifiuti urbani comprende lo spazzamento ed il lavaggio delle strade e delle piazze, la raccolta ed il trasporto, l'avvio al recupero ed allo smaltimento.

Al fine di realizzare la prima attivazione, superare la frammentazione delle gestioni e razionalizzare l'organizzazione del servizio, l'Agenzia (art. 16):

- a) individua, sentite le organizzazioni economiche, sociali e sindacali maggiormente rappresentative nel territorio nonché i Comitati consultivi degli utenti di cui all'art. 24, qualora costituiti, le gestioni esistenti che operano in coerenza con le previsioni del piano provinciale di gestione e rispondono a criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- b) determina il superamento delle gestioni dirette e di quelle non individuate ai sensi della lettera a) che confluiscono in quest'ultime o sono affidate ad un nuovo soggetto gestore individuato attraverso le modalità di cui all'articolo 8 ter previo confronto comparativo sulla base di criteri di natura tecnica, economica e imprenditoriale delle possibili soluzioni gestionali e tenuto conto del superamento della frammentazione delle gestioni;
- c) stipula con ciascuna gestione di cui alle lettere a) e b) una convenzione per la gestione del servizio nel periodo di transizione della durata di tre anni. La stipula della convenzione non costituisce nuovo affidamento.

Il successivo art 17 della LR prevede poi che per la compiuta attuazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani l'Agenzia deve procedere all'approvazione di uno specifico Piano per l'organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti urbani. Per la compiuta attuazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani, l'Agenzia approva il piano di ambito per l'organizzazione unitaria dei rifiuti urbani. Il piano definisce:

- a) il modello gestionale e organizzativo prescelto;
- b) il piano finanziario degli investimenti;
- c) il programma degli interventi necessari ed i relativi tempi di attuazione;
- d) gli obiettivi e gli standard di qualità dei servizi di gestione dei rifiuti eventualmente articolati per zone territoriali;
- e) la tariffa articolata con riguardo alle caratteristiche delle diverse zone del territorio dell'ambito e alla qualità dei servizi da fornire.

Per ciascuna delle gestioni individuate ai sensi della lett. a) del comma 1 dell'art. 16, l'Agenzia sulla base del metodo normalizzato stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 determina la tariffa del servizio da applicarsi in costanza della convenzione prevista dallo stesso articolo. Al fine di salvaguardare esigenze sociali di riequilibrio territoriale, l'Agenzia può articolare le tariffe per fasce territoriali e per tipologia d'utenza.

La tariffa applicata all'utenza ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997 assicura la copertura integrale dei costi del servizio ivi compresi quelli per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti presso impianti di eventuali soggetti terzi. A tal fine i gestori dello smaltimento concordano con l'Agenzia il prezzo del recupero e dello smaltimento articolato per tipologia e caratteristiche degli impianti. Qualora quest'ultimo si discosti più del 20 per cento da quello medio regionale, determinato periodicamente dall'Autorità di cui all'articolo 20, dello scostamento deve essere data apposita motivazione e la medesima è sottoposta al parere dell'Autorità."

L'azione fondamentale delle Agenzie

Le Agenzie di Ambito Territoriale Ottimale per le loro attività (organizzazione dei servizi, modello gestionale, procedure di affidamento, rapporti con i gestori, determinazione della tariffa, programma degli interventi, piani finanziari, controlli sul servizio reso, amministrazione dei beni affidati) rappresentano l'elemento centrale per la migliore definizione ed attuazione dei servizi pubblici ambientali. Esse rappresentano dunque il punto di riferimento principale per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani, disciplinando le forme di cooperazione tra gli enti locali, per l'esercizio delle funzioni amministrative di organizzazione, regolazione e vigilanza dei servizi pubblici, al fine di pervenire ad una gestione di tipo industriale secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, e di assicurare la tutela dell'ambiente e del territorio.

L'Agenzia esercita dunque (art. 6 LR 25/99 e LR 1/03) tutte le funzioni spettanti ai Comuni relativamente all'organizzazione e all'espletamento della gestione dei servizi pubblici ad essa assegnati, ivi comprese l'adozione dei necessari regolamenti e la definizione dei rapporti con i gestori. L'Agenzia esercita, in particolare, le seguenti funzioni:

- a) specificazione della domanda di servizio idrico integrato e di servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani;
- b) determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza per il servizio idrico integrato e per il servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- c) predisposizione ed approvazione del programma degli interventi, del relativo piano finanziario e del connesso modello gestionale e organizzativo;
- d) scelta per ciascun servizio delle forme di gestione;
- e) espletamento delle procedure di affidamento dei servizi, previa valutazione del fatto che sia più vantaggioso nel caso di affidamento contestuale di più servizi, ed instaurazione dei relativi rapporti;
- f) controllo sul servizio reso dal gestore nel rispetto delle specifiche norme dell'affidamento;
- g) amministrazione dei beni strumentali affidati dagli Enti locali per l'esercizio dei servizi pubblici.

Per quanto riguarda le disposizioni generali sulle modalità gestionali dei servizi si ricorda che:

- per il servizio idrico integrato e per il servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani, la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali destinati all'esercizio dei servizi non può essere disgiunta da quella di erogazione degli stessi.

Il lavoro svolto dalle Agenzie in questo periodo è stato impegnativo e complesso.

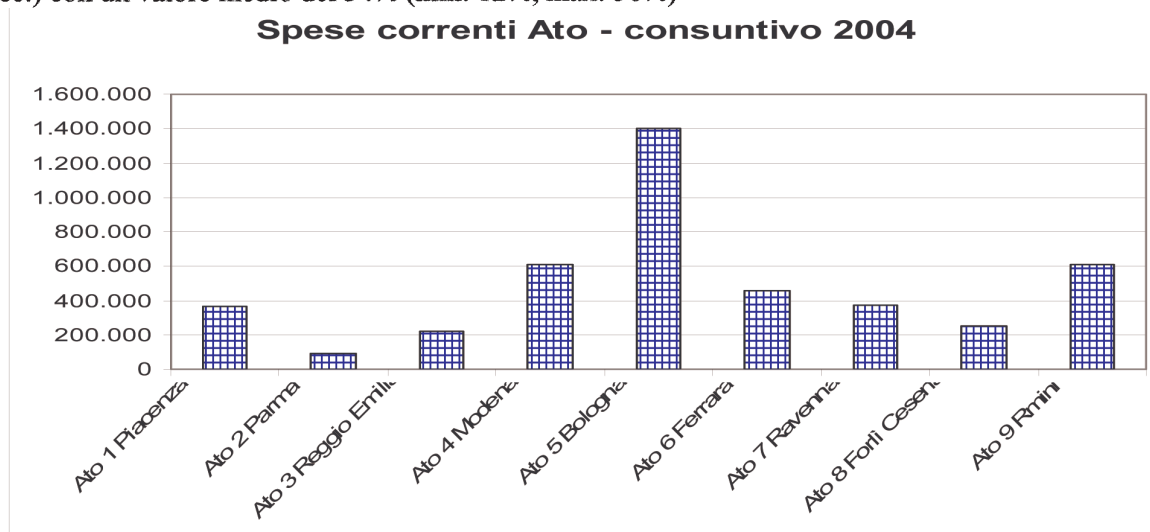
Le Agenzie determinano infatti le condizioni e le modalità per l'assunzione dei servizi e per l'esercizio delle relative funzioni amministrative, esercitando dunque tutte le funzioni relativamente all'organizzazione e all'espletamento della gestione dei servizi pubblici ad essa assegnati, a partire dal rapporto con i gestori dei servizi. In questa fase di regolazione delle attività è opportuno però ricercare ancora una maggiore forma di integrazione e di scambio di esperienze tra le Agenzie, in modo da avere un riferimento funzionale dei criteri di analisi e delle forme di rilevazione.

Il maggior impegno in questi ultimi mesi in particolare è stato rivolto alla approvazione dei piani di ambito, partendo dalla predisposizione ed approvazione del programma degli interventi, del relativo piano finanziario e del connesso modello gestionale e organizzativo, al controllo sul servizio reso dal gestore nel rispetto delle specifiche norme, alla determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza per il servizio idrico integrato e per il servizio di gestione dei rifiuti urbani ed a tante altre attività di regolazione.

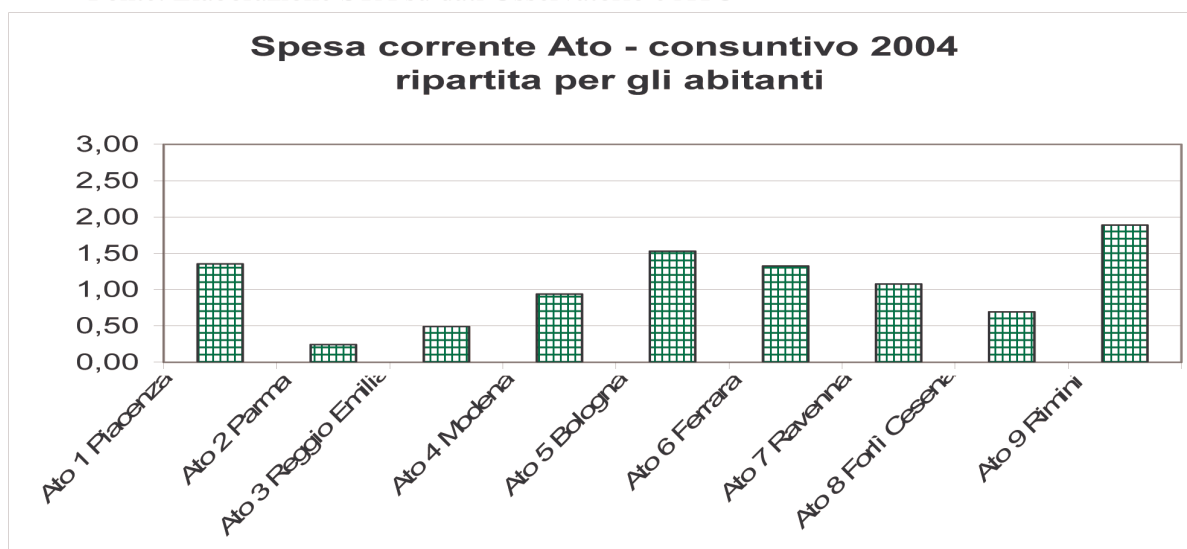
In allegato a questo rapporto si cercherà di indicarne, in sintesi, le principali azioni e documenti.

Organizzazione delle Agenzie

Sono stati raccolti ed elaborati i bilanci consuntivi 2004 delle nove Agenzie della Regione; in particolare sono state analizzate le spese correnti. Dai dati risulta che la media della spesa corrente 2004 in regione (486.690 euro) è di poco superiore alla media nazionale (453.363)¹. Entrando poi nel dettaglio, vediamo che mediamente il 50% della spesa corrente riguarda le spese per il personale, con un valore minimo del 26% e un valore massimo dell'81%. Un'altra rilevante parte della spesa corrente riguarda le spese per servizi (non solo consulenze esterne ma anche: locazione uffici, formazione personale, nolo beni strumentali, utenze per servizi vari, ecc.) con un valore medio del 34% (min: 12%, max: 56%)



Fonte: Elaborazione STA su dati Osservatorio e ATO



Fonte: Elaborazione STA su dati Osservatorio e ATO

¹ Per poter fare un confronto con i dati nazionali bisogna anche quest'anno rifarsi ai valori contenuti nell'ultima Relazione annuale al Parlamento del Coviri del luglio 2004 con dati del 2002/3 che però riguardano solo le agenzie per il settore idrico (in quanto non vi sono a livello nazionale Agenzie che si occupano sia di acqua che di rifiuti).

La media regionale della spesa per abitante in Emilia-Romagna è di 1,08 euro (quella calcolata dal Coviri a livello nazionale solo per l'acqua è di 0,67 euro)². L'Agenzia di Rimini³ risulta avere la maggiore spesa corrente per abitante servito pari a 1,89 euro e Parma con 0,24 euro/ab. il valore più basso. Si ricorda inoltre quanto stabilito dalla Deliberazione Regionale n. 1550 del 28 luglio 2003, in cui la quota per le spese di funzionamento dell'ATO per ciascun abitante servito da entrambi i servizi (SII e RSU) non può essere superiore a 3 euro.

La spesa media per abitante delle Agenzie in forma di convenzione è 1,12 euro/abitante è superiore al valore misurato negli ATO in forma di Consorzio (1,03 euro/abitante).

SPESA CORRENTE	ITALIA (solo Acqua)		RER	
	spesa media per ATO	spesa media per abitante	spesa media per ATO	spesa media per abitante
spesa corrente	453.363	0,67	486.690	1,08
spesa corrente Ato consorzio	479.176	0,91	419.792	1,03
spesa corrente Ato convenzione	416.628	0,47	540.209	1,12

Fonte: Elaborazione STA su dati Coviri, Osservatorio RER e ATO

Dotazione organico:

Attualmente la forza lavoro nelle nove ATO, includendo i direttori e i consulenti esterni di tipo non occasionale, risulta essere complessivamente pari a 57 unità lavorative. La tipologia contrattuale più diffusa è sicuramente il contratto a tempo determinato, quasi il 37% (21 unità). Altrettanto frequente è l'applicazione del comando/distacco: sono 19 le unità di personale (34% sul totale) provenienti da altri enti (Provincia, Comune, Regione, Arpa, ecc.). Al riguardo si ritiene opportuno evidenziare in alcuni casi la presenza di personale distaccato da società patrimoniali o gestori del servizio RSU e SII (in totale l'11% sul totale) che si auspica nel tempo siano sempre più limitati se non risolti. Abbastanza utilizzati anche gli incarichi professionali esterni e i c.d. co.co.co.: con 10 unità rappresentano circa il 18%. Infine, sono solo 7 (12%) le unità assunte a tempo indeterminato.

	ATO 1 (PC)	ATO 2 (PR)	ATO 3 (RE)	ATO 4 (MO)	ATO 5 (BO)	ATO 6 (FE)	ATO 7 (RA)	ATO 8 (FC)	ATO 9 (RN)
assunzioni ATO a tempo determinato:	4		3	2	9	1		1	1
assunzioni ATO a tempo indeterminato				4					3
in comando	2	3			2	3	2		1
in distacco			1			1	4		
incarichi professionali/cococo				4	3	1		2	
totale personale	6	3	4	10	14	6	6	3	5

Fonte: Elaborazione STA su dati ATO

³ Relazione annuale al Parlamento del Coviri del luglio 2004 con dati del 2002/3.

³ In base alla Delibera dell'ATO di Rimini n. 2 del 16.02.2004, nel calcolo degli abitanti serviti è stato considerato anche il flusso turistico.

La funzione dei Comitati Consultivi Utenti

I Comitati consultivi utenti, regolati dall'art. 24 della legge regionale 25/99, hanno il compito di:

- a) acquisire periodicamente le valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi;
- b) promuovere iniziative per la trasparenza e la semplificazione nell'accesso ai servizi;
- c) segnalare all'Agenzia e al soggetto gestore la presenza di eventuali clausole vessatorie nei contratti di utenza del servizio al fine di una loro abolizione o sostituzione, dandone informazione all'Autorità;
- d) trasmettere all'Autorità informazioni statistiche sui reclami, sulle istanze, sulle segnalazioni degli utenti o dei consumatori in ordine all'erogazione del servizio;
- e) esprimere parere sullo schema di riferimento della Carta di servizio pubblico;
- f) proporre quesiti e fare segnalazioni all'Autorità di cui all'art. 20.

Le Agenzie costituiscono i Comitati consultivi degli utenti per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e favoriscono presso gli utenti l'azione del Comitato consultivo degli utenti e ne assicurano il funzionamento. Per la funzionalità e l'operatività del Comitato ciascuna Agenzia, in virtù dello stesso principio dell'autonomia del Comitato, dovrà assicurare la dotazione di un fondo finanziario (definito annualmente sulla base di proposte progettuali articolate), mettere a disposizione uffici, assicurare la logistica e la segreteria organizzativa del Comitato; inoltre ne favorisce l'organizzazione e l'accredito presso gli utenti. Si sottolinea al riguardo la discrezionalità di ciascuna Agenzia d'ambito per la regolamentazione dei Comitati consultivi, non imponendo la legge 25/99 scelte obbligate per la regolamentazione degli stessi e fatte salve ovviamente le previsioni già contenute nella legge regionale e quanto disposto nella direttiva del Consiglio e si danno dunque criteri di riferimento che si ritengono utili per una opportuna omogeneità di regole e di organizzazione sul territorio regionale. Si rileva come la disciplina dei Comitati deve essere orientata alla costituzione di organismi che rappresentino, per le materie in oggetto, la "voce" dei singoli utenti, dunque un importante vincolo può essere determinato dalla presenza specifica negli statuti di dette associazioni di norme di difesa dei cittadini, degli utenti e dei consumatori. È importante che la rappresentatività degli utenti sia il più pienamente garantita e dunque siano presenti le associazioni di riferimento del mondo economico, ambientalista e dei consumatori e comunque le organizzazioni interessate agli aspetti gestionali dei servizi idrici e dei rifiuti. Tali categorie devono comunque rappresentare gli utenti dell'intero ambito e non di parte dello stesso per garantire la diffusione della rappresentanza sul territorio. I Comitati consultivi dovranno dunque garantire il pieno esercizio dei diritti dei consumatori/utenti a poter usufruire in particolare di sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi, adeguata e corretta informazione, educazione al consumo, correttezza, trasparenza ed equità di rapporto con i Gestori, uguaglianza dei diritti, obiettività ed imparzialità di comportamento da parte dei Gestori, continuità e regolarità nell'erogazione dei servizi, garanzie di partecipazione alle prestazioni dei servizi, alla definizione degli standard qualitativi di erogazione e alla sostenibilità delle tariffe. La stessa normativa europea ha sviluppato interessanti direttive in materia di politiche e tutela per i consumatori sul diritto fondamentale all'erogazione dei servizi pubblici secondo standards di qualità ed efficienza e sulle procedure di valutazione della qualità dei servizi pubblici.

Si ritiene debba essere data maggiore attenzione a questi importanti Comitati; la loro costituzione e la loro piena attività sconta ancora qualche difficoltà ed ha evidenziato elementi di criticità che si ritiene debbano essere analizzate con attenzione. Alcuni Comitati hanno infatti avuto dimissioni di presidenti capaci e disfunzioni da analizzare ed affrontare con attenzione. Forse anche una forma di coordinamento regionale o comunque di maggior coinvolgimento è auspicabile per non disperdere una funzione importante ed un ruolo opportuno per la migliore vigilanza dei servizi pubblici.

Fonte: Ato

ATO	ATO 1 PIACENZA	ATO 2 PARMA*	ATO 3 REMIJA	ATO 4 MODEVA	ATO 5 BOLOGNA	ATO 6 FERRARA	ATO 7 RAVENNA	ATO 8 FORLÌ- CESENA	ATO 9 RIMINI
NUMERO DI MEMBRI da statuto	14		18	16	MIN. 12 - MAX 16	Non menzionata	20	26	MIN. 16 - MAX 20
NUMERO DI MEMBRI ad oggi	14		14	16	In fase di rinnovo	30	20		16
% Membri Ass. Consumatori	50		50	50	50	50	50	46,15	50
Rinnovabilità Membri	Non menzionata		UNA SOLA VOLTA	Prevista e non specificata	UNA SOLA VOLTA	UNA SOLA VOLTA	UNA SOLA VOLTA	Non prevista	Una sola volta
Modalità sostituzione Membri	NON MENZIONATA		NON MENZIONATA	NON MENZIONATA	1° candidato non eletto indicato nella lista della stessa ass./org., possibilità di aggiornamento lista, il procedimento si rinnova se non è possibile nominare alcun sostituto	NON MENZIONATA	SI SUPPONE DALL'ELENCO DEI CANDIDATI PERCHÈ IL NUMERO È MAGGIORE	Non prevista	NON MENZIONATA
FIGURA CHE NOMINA I MEMBRI	PRESIDENTE AGENZIA CON PROPRIO ATTO		PRESIDENTE AGENZIA CON PROPRIO ATTO	PRESIDENTE AGENZIA CON PROPRIO ATTO	PRESIDENTE AGENZIA SENTITO UFFICIO DI PRESIDENZA	PRESIDENTE AGENZIA CON PROPRIO ATTO	PRESIDENTE AGENZIA CON PROPRIO ATTO	Assemblea degli Enti Locali	PRESIDENTE AGENZIA CON PROPRIO ATTO
CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ	Ai componenti si applicano le ipotesi d'incompatibilità previste dall'art.4 della L.R.24/94e art.20L.R.25/99		VEDI PIACENZA	VEDI PIACENZA	VEDI ARTICOLO 7	Vedi art. 6 Regolamento Costitutivo CCU	Ai componenti si applicano le ipotesi d'incompatibilità previste dall'art.4 della L.R.24/94e art.20L.R.25/99	Ai componenti si applicano le ipotesi d'incompatibilità previste dall'art.4 della L.R.24/94 e art.24 L.R.25/99	Ai componenti si applicano le ipotesi d'incompatibilità previste dall'art.4 della L.R.24/94e art.20L.R.25/99
DURATA DEL CCU	3 ANNI		3 ANNI	3 ANNI	3 ANNI	3 ANNI	3 ANNI	3 ANNI	3 ANNI
COMPITI DEL CCU	Vedi art.7 e 24 L.R.25/99		Vedi art.7 e 24 L.R.25/99	Vedi art.7 e 24 L.R.25/99	Vedi art. 24 L.R.25/99 e art. 8 DCR 340/02	Vedi art.7 e 24 L.R.25/99	Vedi art.7 e 24 L.R.25/99	Vedi art.24 L.R.25/99 Raccoglie reclami degli utenti e verifica l'esito; può fare quesiti all'ATO, ricerche su qualità, effic. ed econom. servizi.	Vedi art.7 e 24 L.R.25/99

MODALITÀ DI COSTITUZIONE DEL CCU	In funzione della rappresentatività territoriale, cioè del numero di iscritti all'associazione	Le Associazioni di ogni categoria designano i rappresentanti: 9 Consumatori 4 Ass. Econom. 2 Sindacati 3 Ass..Ambient.	In funzione della rappresentatività territoriale, cioè del numero di iscritti all'associazione	Vedi NOTA 1	Vedi art. 5 Regolamento Costitutivo CCU	Vedi NOTA 1	Le Associazioni individuate designano propri rappresentanti assicurando la rappresentanza di tutto il territorio.	In funzione della rappresentatività territoriale, cioè del numero di iscritti all'associazione
CAUSE DI SCIoglIMENTO DEL CCU	NON MENZIONATA	NON MENZIONATA	NON MENZIONATA	Dimissioni di metà + 1 dei membri o impossibilità nomina sostituito per componente dimessosi o decaduto.	NON MENZIONATA	NON MENZIONATA	Non prevista	NON MENZIONATA
Tempi Convocazione Assemblee Ordinarie	SECONDO CALENDARIO	DI NORMA TRIMESTRALE	SECONDO CALENDARIO	Secondo le proprie esigenze, ma almeno 2 volte all'anno.	Secondo calendario con preavviso 5 gg prima	TRIMESTRALI	Secondo calendario con preavviso	SECONDO CALENDARIO
Tempi Convocazione CCU se richiede d'urgenza ATO	ENTRO 1 g.	ENTRO 1 g.	ENTRO 3 g.	ENTRO 2 g.	ENTRO 2 gg	ENTRO 2 g.	Non previsto	ENTRO 3 g.
VINCOLI TEMPORALI SULL'EMISSIONE DI PARERI	Entro 60gg presentazione CCU, deve dare parere su carta dei servizi	NON PREVISTI	NON PREVISTI	Entro 45 gg. presenta parere non vincolante su carta dei servizi, articolaz tariffe ed documenti ATO	NON PREVISTI	NON PREVISTI	Entro 60 gg dalla presentazione Carta Servizio	Entro 60gg presentazione CCU, deve dare parere su carta dei servizi
VINCOLI TEMPORALI SU EMISSIONE RELAZIONE ANNUALE	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	DA CONSEGNARE ENTRO IL 31/3 DI OGNI ANNO	DA CONSEGNARE ENTRO IL 31/3 DI OGNI ANNO	NESSUNO	Non previsti	NESSUNO
POSSIBILITÀ REDAZIONE STUDI DA PARTE DEL CCU	Previsti SOLO proposte di studi	PREVISTI	PREVISTO ACCORDO AGENZIA	PREVISTA IN ACCORDO CON L'AGENZIA	Previsti	PREVISTA IN ACCORDO CON L'AGENZIA	Prevista	SU INCARICO DELL'AGENZIA
GRUPPI DI LAVORO	NON PREVISTI	PREVISTI	PREVISTI	Previsti anche con supporto esperti esterni	Previsti anche con supporto esperti esterni	PREVISTI	Previsti	Previsti gruppi di lavoro/organizzativo

N.B. * ATO 2 Parma: In attesa di costituzione

BOLOGNA Ogni ass./org. presenta una lista di 4 candidati in successione al presidente. Possibilità di appuntamento. Dopo verifica documentazione il Presidente sentito l'Ufficio di Presidenza elegge i primi designati delle liste. In caso di domande eccedenti il numero massimo di componenti scelta effettuata sulla base della maggiore rappresentatività delle ass./org. Nel caso di domande inferiori al numero minimo di componenti elezione dei secondi designati (e se necessario dei terzi e dei quarti) delle liste più rappresentative.

RAVENNA Organizzazioni invitate faranno graduatoria con 15 candidati dell'Ass. Consumatori, 5 candidati Organiz. Sindacali, 2 candidati per ognuna delle altre Ass.ni. Se entro termine invito non si è designato i candidati l'agenzia provvederà tenendo conto del grado di rappresentatività locale delle org.ni e della diffusione nel territorio.

Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici, di gestione dei rifiuti urbani e sull'attività svolta

Anno 2005

Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani - Regione Emilia Romagna

Il ruolo dell'Autorità regionale di vigilanza

Poche leggi regionali prevedono di individuare organismi di garanzia; per rifiuti e sistema idrico insieme è solo la Regione Emilia Romagna ad avere costituito specifica Autorità di vigilanza nel rispetto della LR 25/99 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra gli enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani".

L'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani è infatti un organo monocratico che concorre a garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi con particolare riguardo all'applicazione delle tariffe nonché alla tutela degli utenti e dei consumatori. L'obiettivo principale è quello di garantire gli interessi della collettività con poteri normativi di regolazione e amministrativi di indirizzo e coordinamento, vigilanza e controllo. Tra questi in particolare il controllo di prezzi e tariffe, la regolazione, la comparazione di risultati gestionali, etc. In sintesi si è impegnati nell'effettuare il raffronto delle gestioni, valutare i servizi resi e le tariffe praticate, individuare le situazioni di criticità, di irregolare funzionamento dei servizi, cercando di formulare proposte di miglioramento delle gestioni. Seppur con i limiti di una funzione di sola vigilanza svolge dunque un ruolo di analisi (evidenziare l'esistente), di controllo (vigilanza e segnalazione), ma anche attivo (di proposizione e miglioramento).

Il carattere innovativo del ruolo e la fase di avvio di un sistema territoriale integrato hanno dunque consigliato un approccio graduale e una impostazione aperta; su questi presupposti si è cercato di avviare l'attività, favorendo principalmente azioni di confronto e di interscambio di conoscenze. In verità per la delicatezza del ruolo e considerando la fase di crescita del sistema delle Agenzie, si è cercato di svolgere un ruolo di "facilitatore" dello sviluppo del sistema con un approccio operativo di dialogo e di proposta, impegnandosi nella ricerca delle informazioni, di approfondimento delle principali problematiche e di proposta, per quanto possibile, sui temi ambientali.

Al ruolo formale si è quindi preferito un percorso di partecipazione alle logiche di riferimento della normativa e di costruzione del sistema dei rapporti, in grande sintonia con la Direzione Ambiente e l'Osservatorio. Con questo spirito si sono dunque favoriti documenti di base da discutere, ridefinire e condividere nei contenuti principali; si è cioè cercato di produrre dei rapporti tematici che avessero sia carattere di analisi e confronto, ma anche di proposizione; tra questi in particolare si citano quelli sull'applicazione dei sistemi tariffari, sui prezzi di smaltimento, sugli indicatori di qualità e sulle indagini di soddisfazione dei cittadini, sugli strumenti di comunicazione e informazione. L'impostazione è parsa la più funzionale, seppur con alcuni limiti di dialogo e talvolta di relazione da migliorare con le Agenzie e i Comitati Consultivi Utenti; su un maggior impegno di coinvolgimento si intende comunque proseguire cercando di valorizzare al meglio la funzione. Il ruolo strategico di maggiore valenza deve comunque essere quello di promozione e sviluppo della qualità nei servizi a garanzia per i consumatori, oltre all'importante ruolo di comunicazione e relazione che deve sempre essere garantito ad ogni livello nei confronti degli utenti. Lo sviluppo della società dell'informazione e della partecipazione alla sostenibilità ambientale e la crescente importanza degli stessi servizi pubblici ambientali determinano infatti l'esigenza di far evolvere la figura del consumatore/utente affinché sia preparato per difendere i propri interessi. Bisogna maturare la consapevolezza collettiva che occorre potenziare le politiche per il consumatore e gli strumenti di regolazione che lo riguardano; il tema della qualità dei servizi di interesse generale è quindi di crescente importanza perché tocca le esigenze concrete dei cittadini/consumatori sulla loro qualità della vita.

L'importanza delle Autorità di regolazione nei servizi ambientali

Principi generali di globalizzazione delle economie e di trasversalità delle tematiche ambientali hanno contribuito alla trasformazione nello scenario delle public utilities, portando cambiamenti radicali nella logica di servizio pubblico. Ampliamento dei mercati, modificazioni societarie, criteri economici e finanziari di remunerazione del capitale, esigenza di qualificazione del mercato e dunque di competizione, necessità di regolazione, crescente bisogno di distinzione tra soggetti d'offerta e ruoli di domanda sono alcuni temi al centro dell'attuale fase di cambiamento. Si è in presenza dunque di un contesto altamente dinamico in cui molte variabili diventano ugualmente importanti a partire dalla qualità dei servizi, all'efficacia organizzativa, alla evoluzione tecnologica, alla capacità di aggregazione di settori contigui, all'accesso a risorse economiche e finanziarie, umane e culturali, tecnologiche e professionali e molto altro ancora.

Il settore dei servizi ambientali in particolare sta evolvendo verso una struttura reticolare in cui crescono i valori della dimensione di scala e degli ambiti territoriali ottimali come esigenza di integrazione. In generale il ruolo fondamentale della cultura sostenibile ambientale si sta confrontando con una politica di regolazione e controllo.

Le imprese con interessi collettivi devono rispondere sempre più in modo crescente ad una utilità sociale e le modalità di erogazione devono garantire in modo costante la congruenza delle prestazioni, le condizioni di sviluppo tecnologico, la verifica continua della qualità attesa ed erogata. Questo bisogno di "governance" nei servizi pubblici ambientali ha però portato con sé anche elementi di conflitto o comunque di separazione tra interessi contrapposti in cui a finalità sociali e di miglioramento della qualità della vita si intersecano esigenze economiche di tipo societario. La distinzione dei ruoli ed il sistema del controllo sono quindi centrali.

Il settore dei servizi pubblici ambientali richiede quindi che siano garantiti forti elementi di regolazione in modo da favorire la prevalenza del sistema integrato e della gestione unitaria.

Il riordino dei servizi ambientali e la industrializzazione del sistema, così come la separazione di ruoli tra attività d'indirizzo e di gestione sono presenti in molte normative ed in particolare nella 36/94 (Galli, acqua) e 22/97 (Ronchi, rifiuti). Queste leggi in particolare richiamano le eccessive frammentazioni delle gestioni, il superamento delle gestioni dirette da parte dei Comuni, la realizzazione di ambiti territoriali ottimali ed in particolare la costituzione di Agenzie d'ambito, le quali rappresentano nuove importanti istituzioni, cui sono assegnate funzioni sia di riorganizzazione industriale che di pianificazione e controllo della gestione.

Il passaggio nei servizi pubblici dalla situazione talvolta monopolistica alla liberalizzazione e alla competizione implica però anche che fra il produttore di servizi e l'utente si inserisca la figura (nuova per la nostra cultura economica) del Regolatore.

Soluzioni applicate soprattutto nel mezzogiorno di commissari e di strutture con poteri straordinari hanno mostrato limiti e lacune, senza apportare miglioramenti ai servizi ambientali sul territorio.

Le problematiche della regolazione e il percorso riformatore nei settori di pubblica utilità hanno sviluppato processi innovativi attraverso l'introduzione delle Authorities come organismi regolatori in molti Paesi. Il prototipo è quello delle independent agencies istituite negli Stati Uniti e poi introdotte più tardi in Europa a garanzia della concorrenza, della riservatezza, della comunicazione e più di recente anche dei servizi pubblici.

Le Authorities agiscono in posizione di indipendenza ed hanno poteri più persuasivi che decisori, anche se si possono individuare tre tipi di Autorità: autorità di solo controllo e vigilanza, autorità di regolamentazione e coordinamento, autorità di tutela della concorrenza e del mercato.

Servono dunque per i servizi ambientali sia Autorità nazionali di settore (antitrust) sia Autorità regionali di vigilanza sulla qualità ed economicità dei servizi.

Il mercato dei servizi pubblici ambientali

Il settore dei servizi pubblici ambientali in Italia è caratterizzato da una preoccupante arretratezza in termini industriali per la presenza di un basso livello tecnologico e impiantistico e, sul piano gestionale, il quadro è frammentato con troppi gestori, alcuni dei quali molto piccoli in alcune aree mentre in particolare in alcune regioni, tra cui l'Emilia Romagna, con la crescente presenza di aziende di dimensione rilevanti, si inizia a sviluppare un qualificato sistema integrato di gestione. Vi è dunque ancora un forte squilibrio territoriale, con enormi differenze tra Nord-Sud, e si è ancora in presenza di un mercato confuso, ma soprattutto vi è una pesante criticità nel sistema di regolazione economica dei servizi (scarsa cultura dei costi e delle tariffe del settore). A fronte di questo quadro critico si rileva però come sia in rapida fase di sviluppo e di concretizzazione una strategia di miglioramento dei servizi pubblici ambientali e sia ormai avviata una nuova politica industriale nel settore; è in atto infatti, assieme ad una rinnovata legislazione (che in verità propone cambiamenti da molti anni, con modesti risultati) e ad una crescente sensibilità collettiva sulle problematiche ambientali, una forte consapevolezza "industriale" di interesse economico-imprenditoriale. Il processo di trasformazione in atto è promosso da una spinta fortemente innovativa sia istituzionale che imprenditoriale orientata a favorire la realizzazione di sistemi integrati, alla realizzazione di ambiti territoriali omogenei, allo sviluppo tecnologico ed impiantistico, al coinvolgimento industriale.

È in crescita dunque una gestione integrata dei servizi energetici ed ambientali sia per i processi di unificazione avvenuti in molte città sia per la costante implementazione delle competenze operative delle aziende pubbliche che nel tempo stanno sviluppando crescenti capacità competitive su un mercato complessivo dei servizi collettivi. Questo processo di gestione integrata trova particolarmente attenzione in Emilia Romagna sia nelle strategie industriali (forti imprese multiservizi) e sia nella impostazione istituzionale (si ricorda che solo in questa regione sono stati accorpati sotto una unica impostazione i servizi integrati di acqua e rifiuti).

Sia nel caso dei rifiuti che in quello dell'acqua si tratta infatti di comparti in cui è prevalente l'esigenza di soddisfare bisogni individuali, ma su cui pesano importanti esigenze ambientali collettive; si tratta in particolare di esigenze connesse all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e dunque più in generale di una politica ambientale. Le forti implicazioni territoriali di questi due settori sono evidenti così come fondamentale è l'esigenza di ricercare soddisfacenti soluzioni locali. È sentita dunque la necessità di affrontare questo comparto con maggiore attenzione rispetto all'impatto sull'ambiente e con modalità di gestione più attente all'efficienza produttiva e all'organizzazione industriale.

Nel quadro di economie aperte occorre infatti avere una forte capacità di innovazione delle istituzioni e degli strumenti di governo del territorio; definizione di progetti di sviluppo, ricerca di soluzioni ai problemi di coordinamento (di politiche, di strumenti e di risorse) e di compartecipazione (di soggetti pubblici e privati) a livello territoriale. Il ruolo della impresa di servizi pubblici deve essere una delle questioni di fondo della politica territoriale delle Istituzioni. L'impresa di servizi pubblici, infatti, è una impresa che deve operare economicamente perseguendo fini collettivi e risultati sociali e quindi non è rappresentabile solo dall'efficienza e dal profitto, ma è meglio valutabile dal contributo che può dare al benessere della società.

Attualmente le concentrazioni d'impresе, la politica industriale di miglioramento e la crescita della imprenditoria pubblica hanno prodotto crescita del valore, economie di scala ed efficienza economica che però non hanno avuto effetti positivi e benefici sulle tariffe applicate.

L'obiettivo generale è quello di costruire grandi imprese o alleanze tra imprese per favorire occupazione ed investimenti in un settore ambientale sempre più qualificato e rispondente alle esigenze del territorio (tutela dell'interesse pubblico nel rispetto degli indirizzi comunitari). L'industrializzazione dei servizi pubblici, in quanto obiettivo sociale, richiede dunque il rispetto di principi di equità nella concorrenza e di equilibrio ambientale in condizioni di economicità.

Più che l'inasprimento della legislazione deve quindi essere favorita la regolamentazione del mercato, adeguatamente controllata, attraverso il ricorso agli strumenti di governo del territorio (pianificazione, programmazione, autorizzazioni, etc), la predisposizione di accordi di programma, il supporto tecnico-informativo (analisi, ispezioni, controlli, etc) e la predisposizione di incentivi-disincentivi economici. Si tratta dunque di rivedere l'intero ciclo dei servizi in una logica complessiva e non di minor costo, orientata verso economie di scala e progetti integrati (quantità adeguata alla domanda e qualità compatibile con la economicità).

Si sente sempre più forte il bisogno di integrare le variabili ambientali nelle strategie aziendali nella convinzione che la sola risposta ai vincoli legislativi non consenta di valorizzare a sufficienza i bisogni collettivi di eco-efficienza.

Certo è che in questo periodo è fortemente cresciuta la politica di aggregazione e dunque la necessità di raggiungere maggiori dimensioni tali da affrontare il mercato con maggiori risorse e ricercare la crescita di servizi di qualità. Il settore che ha visto una crescente attenzione da parte delle public utilities è stato in particolare quello dell'energia.

Il mercato dell'energia in questi anni ha sviluppato infatti i maggiori cambiamenti e soprattutto il mercato europeo dell'energia si è trasformato in un grande oligopolio continentale, superando i monopoli nazionali e proponendo a pochi grandi players il ruolo centrale dominante. Vi è dunque una competizione tra Sistemi Paese che intervengono (o non) a sostegno e indirizzo delle proprie imprese pubbliche e private. È in questo settore infatti che si sono concentrati i maggiori rischi di mercato dovuti alla variabilità dei prezzi dei combustibili, alle difficoltà crescenti di accesso ai consumatori, alla pressione competitiva, ai rischi regolatori e agli squilibri di produzione energetica.

Come è stato rilevato nel Rapporto 2005 dell'Osservatorio sulle alleanze ed aggregazioni delle Local Utilities negli ultimi anni si è assistito ad un rilevante processo di concentrazione nel settore delle utilities con una crescita orizzontale dei principali players europei e dunque i grandi sono diventati più grandi, mentre i piccoli sono in fase di estinzione. In Italia in particolare nel settore energetico si è rilevato un maggiore attivismo delle grandi imprese nazionali (Eni, Edison, Enel), un crescente interesse di operatori internazionali (tra cui Endesa, Edf e Thuga nell'energetico e Veolia nell'ambientale) al mercato italiano e appunto un rafforzamento di maggiori Local Utilities sempre più verso poli interregionali a seguito di accordi di aggregazione (Enia, Hera, Amga Genova-Aem Torino, Asm Brescia-Bas Bergamo, Linea Group, Acegas Trieste-Aps Padova, etc). La più recente è proprio Enia, nata dalla fusione delle tre multiutility Agac Reggio Emilia, Amps Parma e Tesa Piacenza che è diventato, con un fatturato vicino al miliardo di euro, il quarto gruppo nazionale nei servizi di pubblica utilità dopo Acea, Aem ed Hera e che ha di fatto concentrato a livello regionale su due imprese (Hera, anche grazie alla recente incorporazione di Meta Modena in Hera stessa, ed appunto Enia) i servizi pubblici locali. Non solo; è importante rilevare come Hera in particolare (ma anche Enia è significativa) rappresenti l'impresa pubblica maggiore sia per l'idrico integrato sia per il ciclo dei rifiuti a livello nazionale (escluso Roma e naturalmente l'acquedotto pugliese). Questo richiede un livello crescente di attenzione tra il mercato regionale dei servizi e quello nazionale.

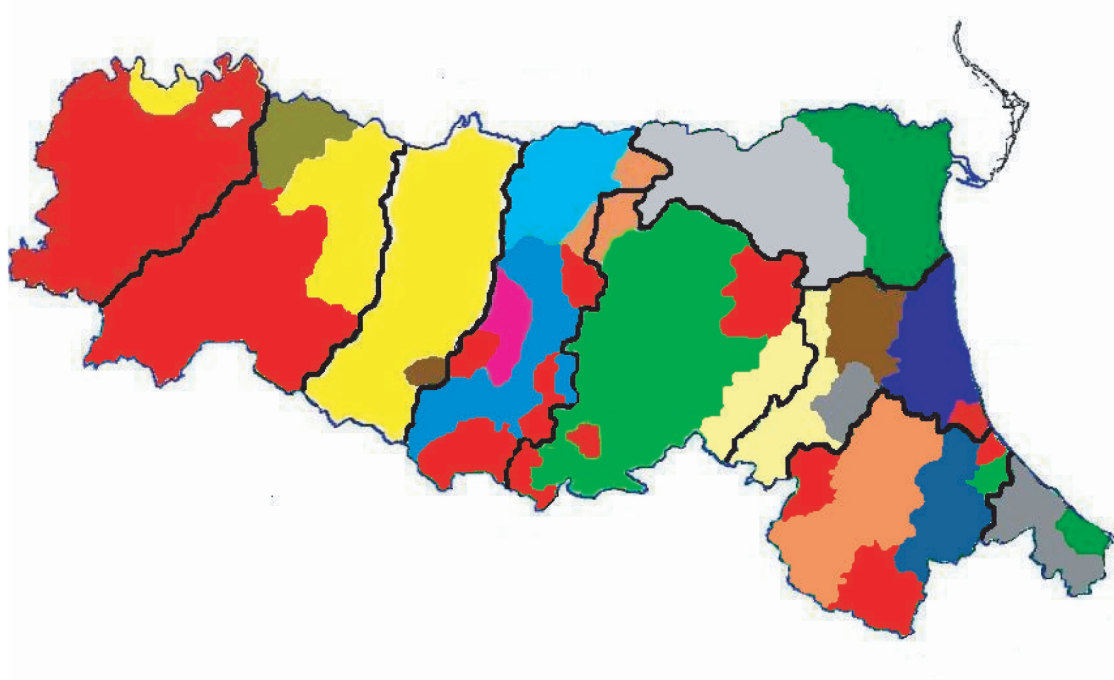
I cambiamenti nel periodo 2000-2005

Nel presente capitolo, ma comunque in tutto il rapporto, si è cercato di meglio comprendere quali siano state le dinamiche nel medio termine, cercando di capire i maggiori cambiamenti nel periodo. Le analisi periodiche annuali infatti esprimono bene le modificazioni e le varianti di breve periodo, ma perdono di vista il percorso strategico che viene realizzato dietro i singoli programmi annuali e dunque l'analisi più ampia del sistema evolutivo.

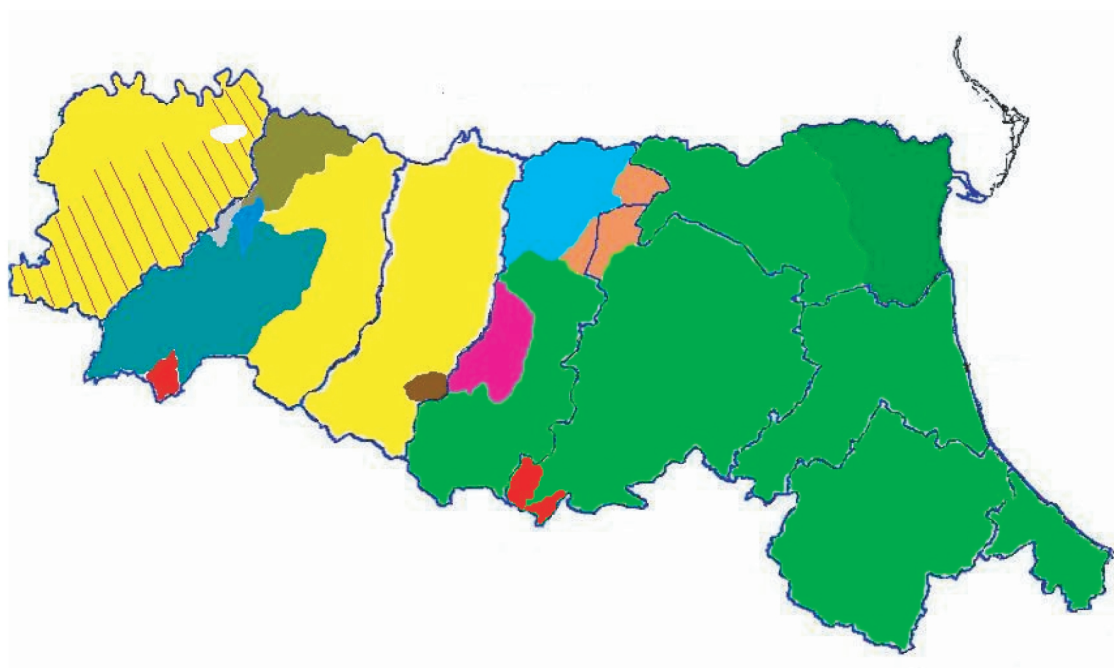
Una visione più allargata permette dunque di meglio comprendere il percorso generale di miglioramento e il processo di trasformazione in atto che in questi ultimi anni risulta essere stato molto rapido ed importante. Vediamo dunque per punti quali sono state le principali tappe di questa evoluzione e quali risultati sono stati ottenuti:

- partendo dalla applicazione della LR 25/99 il primo importante risultato è stata la completa attivazione, realizzazione ed operatività delle Agenzie di Ambito che, tutte hanno nel tempo sviluppato il percorso di analisi e di programmazione fino alla recente realizzazione appunto dei piani di ambito; il tutto sia per il ciclo integrato dell'acqua e per la gestione dei rifiuti che, com'è noto, risulta essere una peculiarità di questa regione (in particolare sul tema dei rifiuti si sconta a livello nazionale ancora un pesante ritardo)
- questo significa realizzazione di molti documenti a partire dalle concessioni di servizio, ai regolamenti attuativi, alla realizzazione delle carte dei servizi, all'avvio, seppure con difficoltà, dei Comitati Consultivi Utenti, etc
- sul piano dei gestori si è andati intanto ad una graduale eliminazione delle gestioni in economia e poi si è attivato con successo un profondo processo di graduale aggregazione che oggi ha portato non solo alla strutturazione di due grandi aziende di riferimento per tutto il territorio regionale ma anche alla conseguente standardizzazione dei servizi sugli ambiti territoriali ottimali determinati dalle province (vedi mappe allegate)
- anche la struttura impiantistica è migliorata e questo grazie agli investimenti del periodo; a livello generale si ritiene di avere una buona dotazione per il ciclo dell'acqua e una efficace risposta tecnologica al grosso problema dello smaltimento dei rifiuti; gli investimenti programmati nei piani di ambito aumenteranno tale tipo di dotazione
- un particolare rilievo positivo va anche fatto in relazione al percorso di qualità che sembra essere un punto importante di riferimento ed un obiettivo strategico da perseguire e migliorare nel tempo (miglioramento in continuo); ci si riferisce sia al crescente livello di certificazione (ISO ed Emas) sia di servizi che di impianti ma anche all'utilizzo di nuovi strumenti di grande interesse quali il bilancio ambientale ed il bilancio sociale; le indagini di soddisfazione sui cittadini offrono in specifico segnali importanti, ma richiedono anche crescente attenzione al tema della qualità ed economicità dei servizi
- sull'argomento più strettamente economico si ritiene che sia stata svolta una attenta analisi soprattutto sul piano tariffario e che sia stato attivato un buon sistema di regolazione e vigilanza; va comunque segnalata la preoccupazione di un progressivo contenimento di questi oneri per i cittadini che hanno raggiunto nel tempo livelli di contribuzione in qualche caso rilevante (vedi in proposito tabelle incrementi tariffari nel periodo); un dato positivo comunque è dato dal costante incremento dei Comuni che passano a tariffa sul tema rifiuti (che si ritiene la soluzione più corretta per i cittadini)
- naturalmente tutte queste considerazioni positive non devono comunque distogliere dall'impegno generale verso un miglioramento continuo dei servizi ambientali collettivi in questa regione e soprattutto ad una crescente attenzione sulle conseguenze economiche che questo miglioramento economico comporta sui cittadini.

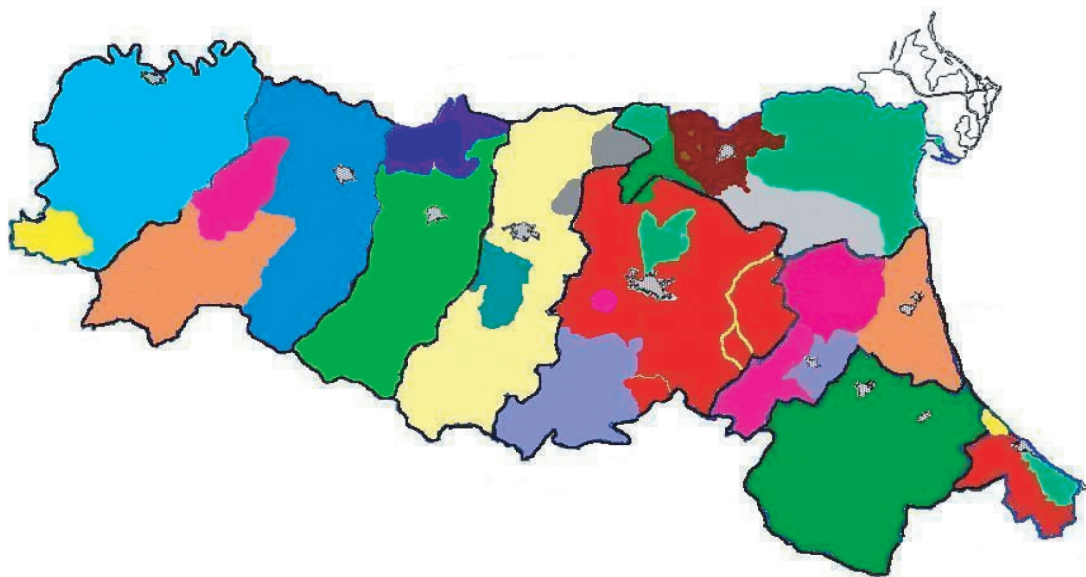
– Gestori del servizio acquedotto (anno 2001) Fonte: STA



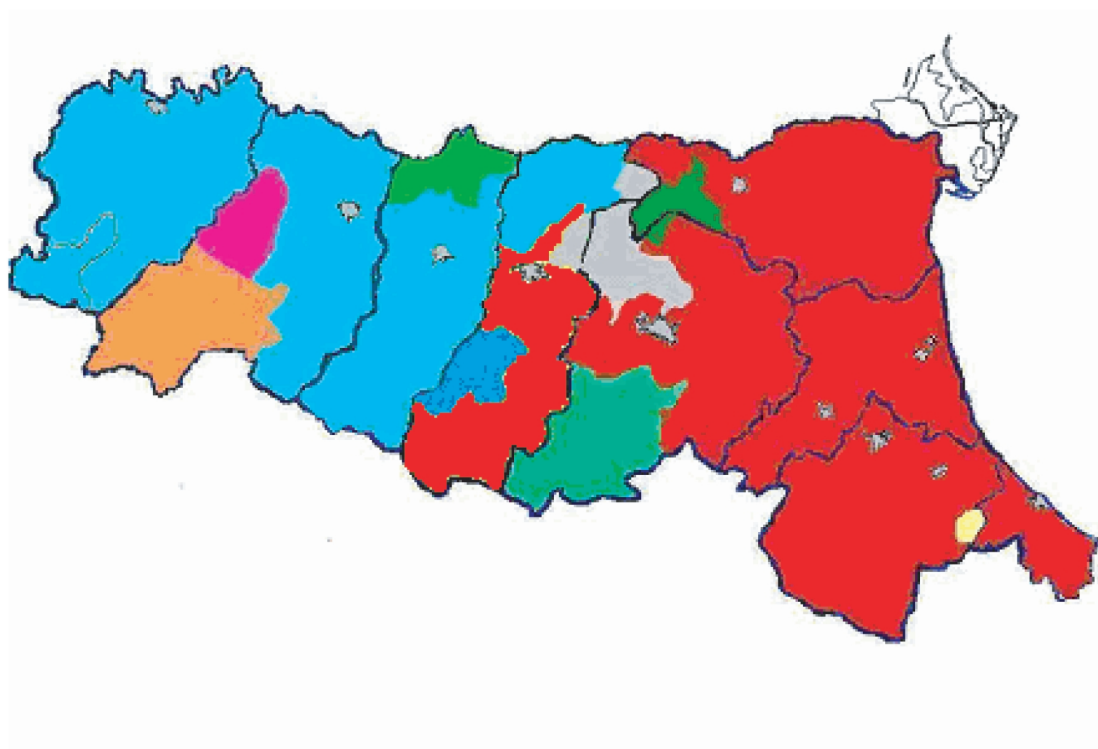
- Gestori del SII (anno 2006) Fonte: STA



Cartina Gestori RSU Anno 2001 Fonte: STA



Cartina Gestori RSU Anno 2006 Fonte: STA



Seppure si sia consci della difficoltà di offrire indicazioni attendibili relativamente all'andamento dei prezzi nel tempo, tuttavia si ritiene comunque utile fornire le seguenti analisi al fine comunque di mantenere alto il livello di attenzione in relazione alla loro crescita nel tempo. Come più volte ricordato nei vari rapporti infatti si rileva una preoccupante crescita dei valori che può essere maggiormente critica per quei nuclei famigliari della fascia meno agiata e forse al limite del livello di povertà; per tali nuclei infatti spesso accade che la crescita dei costi dei servizi non è compensata dalla crescita del reddito e dunque aumenta il disagio sociale su servizi essenziali. Le tabelle di seguito presentate servono dunque solo per capire, lasciando poi all'analisi di dettaglio i capitoli seguenti che hanno il compito di approfondire.

	2001-2005
prezzi al consumo	9,9%
telefonia	-1,8%
energia elettrica	1,4%
gas	-1,6%
servizi postali	1,2%
autostrade	9,1%
trasporti ferroviari	3,3%
trasporti urbani	8,1%
acqua potabile	5,4%
rifiuti solidi urbani	7,6%

Fonte: Istat-Ministero Economia

L'andamento dei prezzi - Marzo 2005

Public Utilities - Prezzi

Tavola VI.1.2 - PREZZI CONTROLLATI E LIBERI
PANIERE INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (NIC)

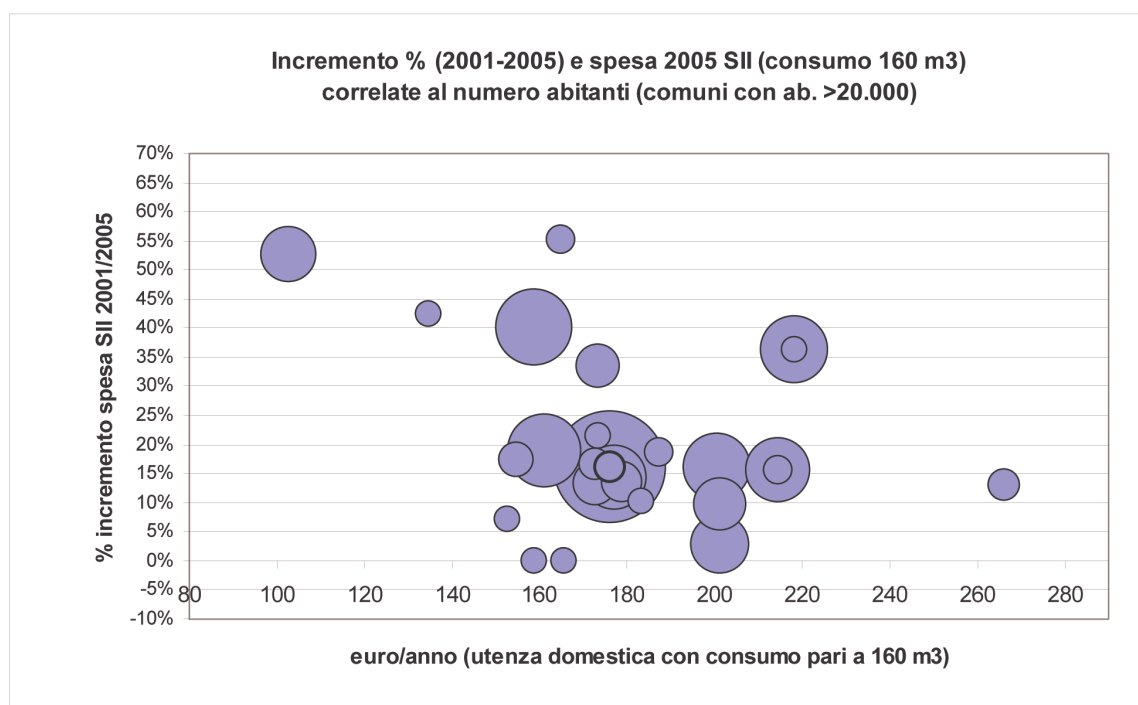
Variazioni percentuali in media d'anno

VOCI	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
INDICE GENERALE - NIC (compresi i tabacchi)	4,0	2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2
TOTALE CONTROLLATI	2,0	2,6	1,6	0,9	2,9	3,2	0,2	1,7	2,0
di cui:									
ELETTRICHE	-3,7	-3,2	1,6	-4,1	8,2	3,1	1,5	2,9	-3,2
GAS DI EROGAZIONE	2,6	7,1	-1,6	-2,5	10,7	6,9	-6,4	4,8	-0,4
RIFIUTI URBANI	6,7	1,7	2,7	3,6	5,0	2,6	3,5	4,1	4,0
ACQUA POTABILE	9,0	13,5	3,1	8,6	3,2	2,3	2,0	3,4	5,3

Fonte: Dipartimento Tesoro – Direzione I – Ufficio V

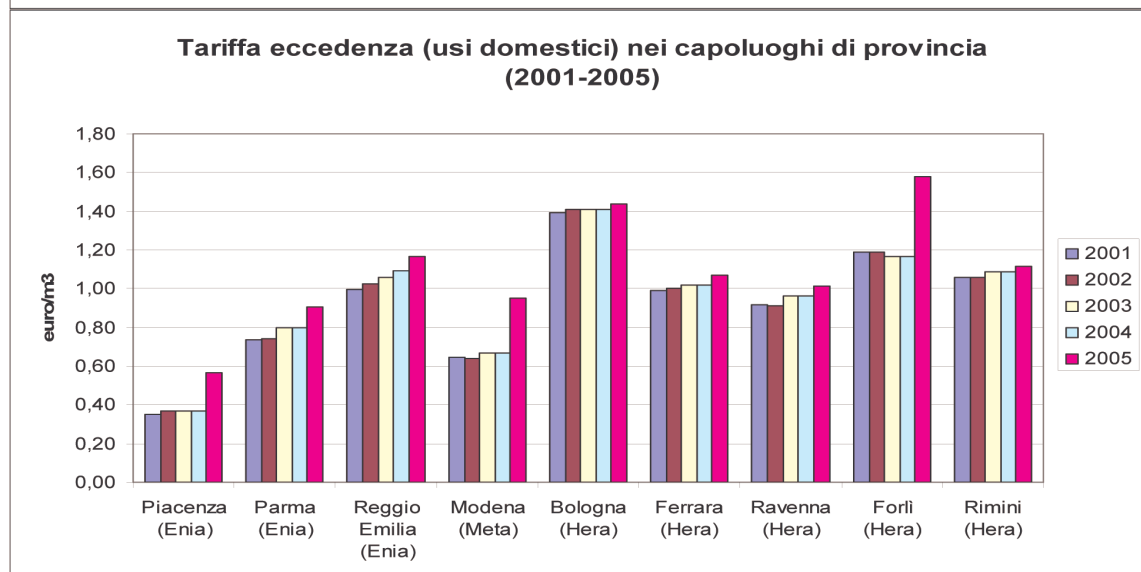
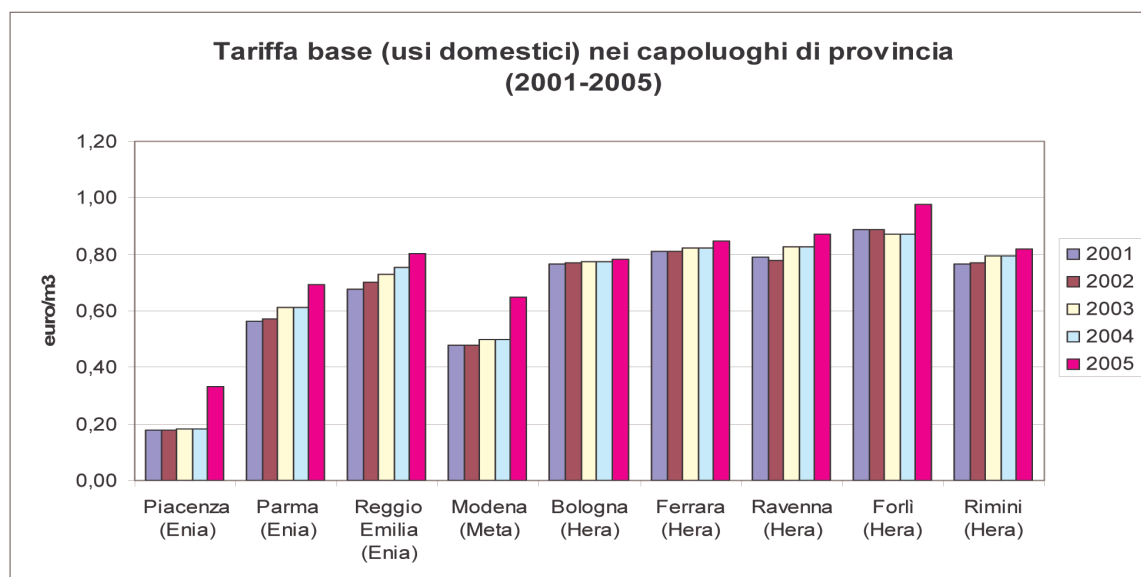
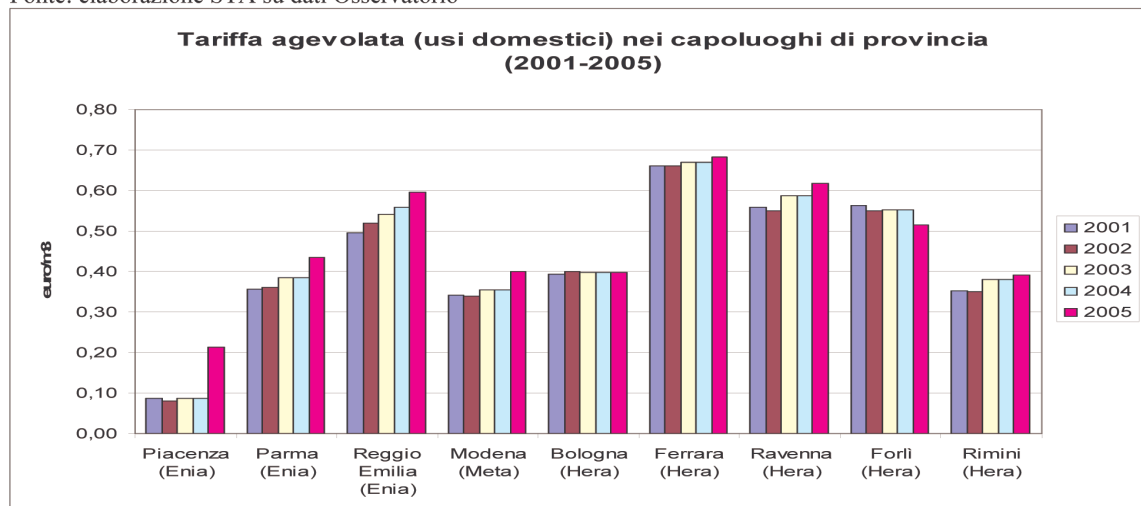
L'andamento dei prezzi del servizio idrico integrato nel tempo per una famiglia che si ipotizza abbia avuto un consumo di 160 m3 all'anno porta a questi valori medi (il grafico poi segnala come vi siano significative differenze a seconda della città di residenza) :

	spesa in euro SII ipotesi 160 m3					%
	2001	2002	2003	2004	2005	2002/05
valore minimo	67	82	82	82	103	
valore massimo	235	244	245	245	266	
mediana	154	161	168	170	176	14,51%
media ponderata	151	158	165	168	179	18,26%



Fonte: elaborazione STA su dati Osservatorio

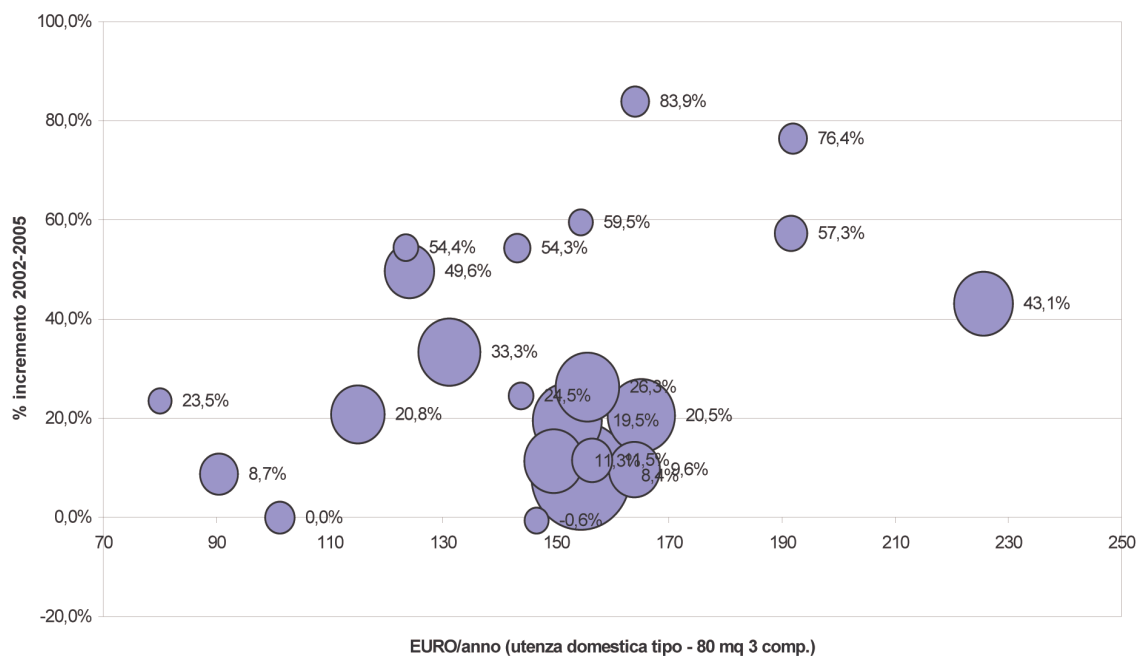
Fonte: elaborazione STA su dati Osservatorio



Lo stesso raffronto è stato fatto anche per i rifiuti in cui si è valutato l'andamento dei prezzi del servizio nel tempo per una famiglia media di tre persone e che si ipotizza abbia una abitazione di 80mq ; la tabella di sintesi porta a questi valori medi ed il successivo grafico poi segnala come, anche in questo caso, vi siano rilevanti differenze a seconda della città di residenza :

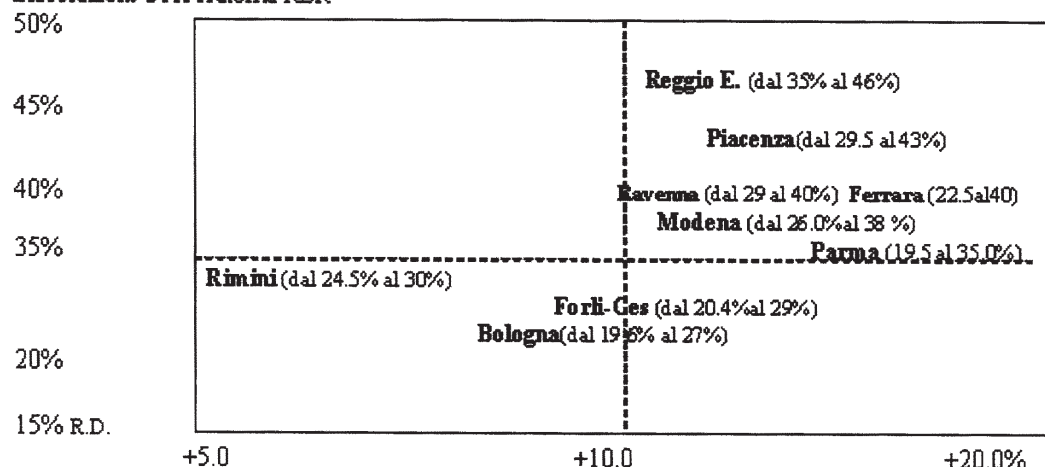
spesa in euro Servizio Gestione Rifiuti ipotesi 80 m2 per 3 ab.						
Analisi Comuni Em.Rom. > 20.000 abitanti		COSTI Tariffa Rifiuti 02	COSTI Tariffa Rifiuti 03	COSTI Tariffa Rifiuti 04	COSTI Tariffa Rifiuti 05	2002-2005
valore minimo		80,0	84,0	88,0	90,4	
valore massimo		157,7	175,2	226,0	225,6	
mediana		115,5	126,4	135,3	152,0	31,61%
media ponderata		125,0	137,1	145,3	152,8	22,29%

Incremento % taxa/tariffa UD tipo 2002-2005 correlato a quota e numero abitanti - comuni > 20.000 abitanti



Rating 2000- 2005 stima evoluzione Ambiti andamento Province

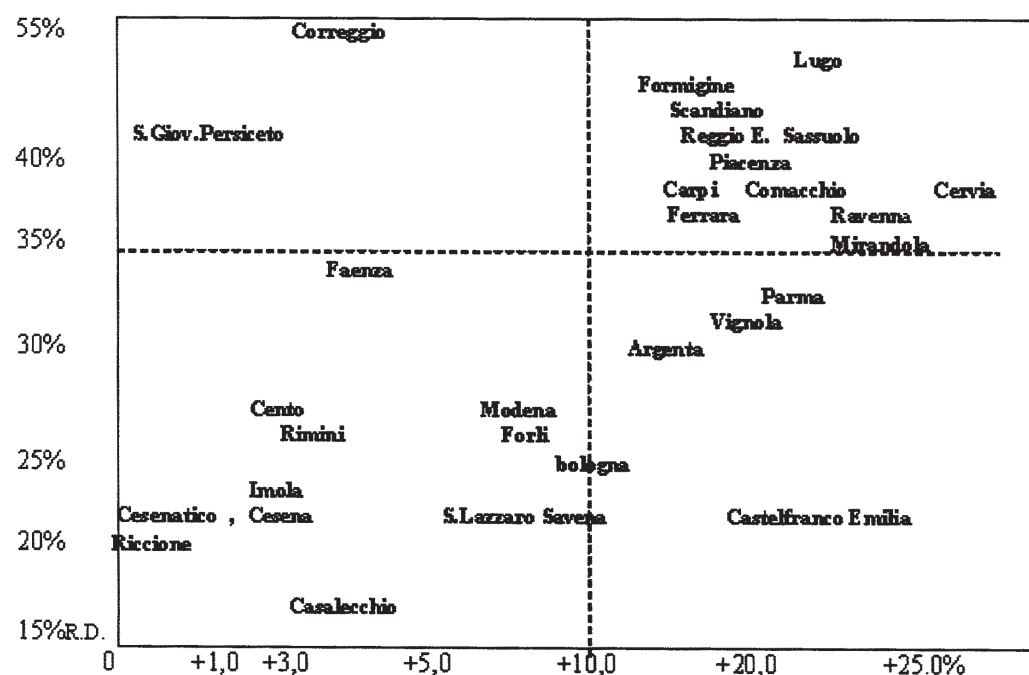
Elaborazione STA Autorità RER



N.B. La percentuale di raccolta differenziata del 2005 viene correlata alla differenza tra la percentuale di RD del 2000 con quella del 2005.

Rating 2000- 2004 evoluzione andamento Comuni sup 20.000 abitanti

Elaborazione STA Autorità RER



N.B. La percentuale di raccolta differenziata del 2004 viene correlata alla differenza tra la percentuale di RD del 2000 con quella del 2004.

IL SETTORE RIFIUTI

La prevenzione nella produzione del rifiuto, il recupero dei materiali e dell'energia, la minimizzazione dell'impatto ambientale e la responsabilità condivisa tra tutti i soggetti del ciclo dei rifiuti (cittadini, imprese, distribuzione e operatori del sistema) sono i riferimenti da cui partire nella scelta dei sistemi di gestione dei rifiuti.

La crucialità del problema dei rifiuti è di ordine economico, normativo, tecnico, ma anche e soprattutto culturale, una appropriazione culturale forte è necessaria non solo per promuovere una indispensabile coscienza civica, ma anche per sostenere lo sviluppo di tecnologie appropriate e a loro volta ambientalmente compatibili.

Il vero obiettivo è di integrare una serie di fattori tra loro complementari per ottenere un sistema integrato (autosufficienza, responsabilità condivisa, prossimità, gestione integrata).

Da una parte dunque è riconosciuta una reale arretratezza del settore (utilizzo indiscriminato della discarica, insufficienti impianti di termovalorizzazione, ritardi nelle raccolte differenziate, etc) dall'altro lato però complessivamente si deve considerare come il settore sia in crescita e sia ormai condivisa l'importanza strategica di un trend sempre in sviluppo.

Diventa allora fondamentale sapere sviluppare la capacità di gestione del sistema, il consenso e il legame con il territorio, la capacità organizzativa e di relazione con i settori di produzione e di servizio adiacenti, nonché lo sviluppo di tecnologia e innovazione.

La trasformazione in atto del sistema di gestione dei rifiuti deve pertanto confrontarsi con una nuova politica industriale nel settore dell'igiene urbana che, insieme alla necessaria definizione del sistema di gestione e alle scelte territoriali, tenga conto delle possibili modificazioni del mercato e della logica di gestione d'impresa.

Il sistema evolve verso una struttura di sistema integrato, di fasi e di specializzazioni entro specifici ambiti territoriali di riferimento. In questi ambiti e nel rapporto tra essi si accentuerà la specializzazione delle attività, l'innovazione tecnologica e la qualificazione organizzativa, come fattori di concorrenzialità e di successo dell'attività d'impresa.

La definizione della prospettiva degli scenari della produzione di rifiuti, del mercato delle materie recuperate, del recupero energetico, è certamente centrale per poter affrontare le grandi scelte della raccolta differenziata, del trattamento, del riciclaggio, del recupero energetico, dello smaltimento.

Per coniugare questi vari fattori è necessaria l'adozione di strumenti collaudati e credibili, finalizzati ad organizzare le attività, razionalizzando i processi e riducendo le diseconomie.

Purtroppo si rileva ancora invece a livello nazionale una mancanza di integrazione (gli ambiti territoriali ottimali sono in ritardo), la presenza ancora di gestioni nella dimensione comunale, il ritardo di una struttura imprenditoriale forte e capace, squilibri gestionali con forti differenze territoriali tra Nord e Sud. Al contrario in Emilia Romagna si può contare sia un avviato sistema di regolazione sia su imprese capaci che possono contare su un buon sistema impiantistico.

È dunque ormai tempo di fare valutazioni economiche credibili e condivise, evitando analisi di parte, per ricercare una effettiva economicità dei servizi in un ciclo integrato.

Nelle pagine che seguono si cercherà dunque di approfondire i temi economici e gestionali di maggiore rilevanza e dunque a partire dai prezzi di smaltimento degli impianti, allo sviluppo delle raccolte differenziate ed alla applicazione della Tariffa; a seguire poi si propone una apparente provocazione, si tenta cioè di valutare, in una simulazione ragionata, quali possono essere le prospettive del settore rifiuti in regione nel medio termine.

L'obiettivo, come sempre, è quello di far crescere un confronto costruttivo su questi delicati temi.

Definizione del prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento

Con questo capitolo si intende rivedere quanto già presentato nel 2003 in relazione alle tariffe di smaltimento al fine di fornire un ulteriore approfondimento ed aggiornamento, individuando criteri di riferimento e ricercando sistemi di analisi che possano essere utilizzati dalle Agenzie nello svolgimento delle loro funzioni; spetta a loro infatti (art 18 comma 2) concordare con i gestori dello smaltimento il prezzo del recupero e dello smaltimento articolato per tipologie e caratteristiche degli impianti.

Il compito è definito in seguito alle modifiche ed integrazioni alla LR 25/99 approvate con la Legge Regionale 1/2003 all'art 21 comma 2 in cui si assegna all'Autorità l'impegno (f bis) di definire il prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristiche degli impianti.

La ancora scarsa cultura economica del settore ed in particolare la insufficiente analisi economica degli impianti oggi esistente rende ancora particolarmente delicata l'analisi; in specifico l'elemento fondamentale della definizione del prezzo di smaltimento continua ad essere un elemento di forte criticità conoscitiva. Queste difficoltà sono purtroppo confermate nel tempo; spesso infatti si continua a rilevare come, nella definizione dei costi del servizio, quasi sempre il costo di smaltimento è contenuto nel contesto economico complessivo, senza individuarne uno specifico centro di costo e dunque senza avere a monte una attenta analisi economica .

A questo si aggiunge una costante ritrosia da parte dei gestori (sia a livello nazionale che regionale) che non aiuta nonostante si sia tutti consapevoli che la componente economica dello smaltimento finale continua ad essere l'elemento principale per la definizione del prezzo e dunque per una analisi del ciclo integrato dei rifiuti.

Il rapporto, che si pone all'attenzione, rappresenta una revisione di quanto già presentato nel 2003 e cerca di aggiungerne dei contenuti analizzando gli aspetti economici degli impianti sul piano gestionale con approfondimenti sulle tecnologie.

La determinazione dei costi/tariffe di smaltimento per ciascun tipo di impianto continua ad essere dunque tema complesso per le seguenti principali motivazioni:

1. ridotto numero di fonti bibliografiche di riferimento;
2. dati economici di dettaglio relativi a tipologie impiantistiche con caratteristiche estremamente differenziate tra impianto e impianto e che, pertanto, sono difficilmente generabilizzabili. Tali caratteristiche, ad esempio, sono riferite:
 - 2.1. alla potenzialità di trattamento;
 - 2.2. alle tecnologie utilizzate (per esempio, nel caso degli termovalorizzatori, i sistemi di depurazione dei fumi);
 - 2.3. alle soluzioni gestionali adottate (per esempio metodiche di ricoprimento finale per le discariche);
3. dati economici riferiti a impianti con tecnologia complessa (ad esempio i termovalorizzatori) pubblicati dai gestori e privi di supporti tecnici (bilanci di massa e/o di energia di dettaglio) che consentano di verificare puntualmente le valutazioni fornite.

La discarica

La tecnologia dell'interramento controllato continua ad essere purtroppo la tecnologia di smaltimento più diffusa in quanto è la più semplice presentando una grande flessibilità di gestioni e di criteri organizzativi tali da rendere difficile una corretta analisi ed articolazione degli stessi. Questo porta però anche forti criticità ambientali di difficile valutazione nel tempo.

Un aspetto in particolare di grande importanza è relativo ai criteri di accettazione ed alle caratteristiche dei rifiuti (composizione, limiti di sostanza organica, biodegradabilità, quantità potenzialmente tossiche, lisciviabilità, caratteristiche ecotossicologiche del rifiuto e del risultante eluato); i danni provocati da una discarica (e dunque il tempo necessario di controllo e di post-gestione) sono infatti quantificabili in "almeno" trent'anni.

Solo una parte degli impianti attuali è dotato di sistemi complessi per la salvaguardia dell'ambiente (ad es. doppio manto di impermeabilizzazione) e soprattutto pochi sono gestiti nel completo rispetto delle normative.

Di grande importanza è la normativa in materia di smaltimento in discarica (DLgs 36 del 13/1/2003 di attuazione della direttiva 99/31/CE) che ha fissato obiettivi di fondamentale importanza per la progressiva riduzione del ricorso a questa forma di smaltimento.

L'analisi dei costi di gestione di una discarica si presenta particolarmente complessa a causa della frammentarietà dei dati a disposizione e soprattutto della grande varietà di impianti di interrimento controllato e di criteri di gestione. Le configurazioni di costo operativo e di costo di gestione indubbiamente risentono dell'impossibilità di normalizzare i dati e di confrontare fra loro i risultati economici di differenti discariche.

Si ricorda poi che in Italia il conferimento dei rifiuti urbani in discarica è gravato da un tributo speciale (Legge 549/95) il cui ammontare è definito dalle Regioni, e varia indicativamente tra 15 e 25 €/t (fonte *"La rilevanza del sistema fiscale nella realizzazione del ciclo industriale del recupero da rifiuti"*, documento redatto da Federambiente nell'ottobre 2005).

Gli impianti esistenti e previsti, costi/tariffe in Emilia Romagna: raccolta dati

Viene riportata l'analisi dei principali dati relativi alle discariche per RU presenti in Regione.

In particolare sono riportate osservazioni in merito:

1. alle principali caratteristiche impiantistiche;
2. al numero ed alle potenzialità dei nuovi impianti previsti;
3. alle tariffe di smaltimento applicate.

Nella tabella è riportata la descrizione di sintesi delle discariche per RU presenti in regione. I dati sono stati estratti dal rapporto APAT-ONR del 2004 e sono riferiti al 2003. Le caratteristiche descritte sono relative alla potenzialità (volume autorizzato e capacità residua) e alle tipologie di rifiuti smaltiti. Si ricorda che i dati riportati fanno riferimento al 2003/2004.

Dall'esame della seguente tabella è possibile fare le seguenti osservazioni in merito al sistema impiantistico regionale:

1. ben 8 discariche sulle 29 censite hanno volumetrie di stoccaggio superiori al milione di metri cubi; 10 impianti appartengono alla classe di dimensioni più piccole (volumetria > 300.000 m³) e infine, 11 rientrano tra le discariche di medie dimensioni (volume compreso tra 300.001 e 1.000.000 m³);
2. se la potenzialità complessiva degli impianti appare notevole (v. colonna dei volumi autorizzati), discorso ben diverso deve essere fatto per le volumetrie residue. In relazione a tale parametro, è possibile osservare che:
 - 2.1. quasi tutti gli impianti, compresi le discariche più grandi, sono in fase di esaurimento;

- 2.2. fanno eccezione, rispetto a quanto evidenziato al punto precedente, i soli impianti di Imola e di Galliera che hanno potenzialità residue vicine o superiori al milione di metri cubi;
- 2.3. anche per quanto detto al punto precedente, la sola provincia che sembra dotata di una disponibilità impiantistica elevata è quella di Bologna. Altre province, come quella di Piacenza e Parma sembrano assolutamente prive di dotazioni impiantistiche.

Le discariche presenti in Regione Emilia Romagna nel 2003 - Fonte Rapporto APAT - ONR 2004							
N.	Prov	Comune	Volume autorizzato (m³) (*)	Capacità residua (m³)	RU smaltiti (t/a)	Altri RS smaltiti (t/a)	
1	BO	Imola	2.880.000	1.493.619	134.170	84.753	
2	RA	Ravenna	2.800.000	263.302	105.900	77.364	
3	MO	Modena	2.711.000	60.000	66.398	126.771	
4	FO	Sogliano al Rubicone	2.275.000	182.000	162.815	50.508	
5	RE	Castellarano	1.690.000	52.553	109.900	0	
6	RE	Novellara	1.513.000	150.215	138.367	0	
7	BO	Baricella	1.200.000	150.000	79.068	9.656	
8	BO	Galliera	1.059.000	932.000	72.859	8.667	
9	BO	Sant'Agata Bolognese	850.000	152.691	68.843	10.031	
10	FO	Cesena	800.000	2.690	26.304	4.943	
11	RE	Carpinetti	660.000	24.854	77.502	0	
12	MO	Medolla	600.000	0	1.080	5.410	
13	MO	Mirandola	550.000	362.000	54.299	45.753	
14	PR	Borgo Val di Taro	543.200	3.000	34.000	4.000	
15	RA	Lugo	510.000	52.956	14.219	26.986	
16	FE	Jolanda di Savoia	440.000	2.500	81.644	9.456	
17	FO	Civitella di Romagna	370.000	0	17.214	0	
18	BO	Gaggio Montano	332.000	n.d.	49.062	10.364	
19	FE	Comacchio	310.000	45.000	41.416	2.541	
20	FE	Sant'Agostino	258.000	65.000	25.476	0	
21	FE	Argenta	160.000	0	3.348	26	
22	MO	Zocca	136.000	12.000	6.588	18	
23	MO	Carpi	92.000	81.000	31.708	34.959	
24	MO	Montefiorino	56.500	950	3.472	21	
25	FE	Bondeno	54.000	0	7.224	0	
26	MO	Fanano	18.000	14.400	4.506	0	
27	MO	Pievepelago	8.000	70.000	550	0	
28	PC	Ottone	3.200	200	337	0	
29	PC	Cortebrughnatella	3.000	100	243	0	
Totale					1.418.512	512.227	
(*) in alcuni casi le volumetrie autorizzate indicate fanno riferimento a singoli lotti o ai volumi già utilizzati							

Nuovi impianti e potenziamenti previsti

Nella tabella seguente, sulla base di quanto contenuto nei PPGR e anche di quanto presentato nel tabellone riassuntivo, si riporta una sintesi dei dati relativi alle discariche per RU esistenti e previste in Emilia-Romagna.

Si osserva che le seguenti elaborazioni sono basate principalmente sui dati contenuti nei PPGR reperiti. La diversa fonte utilizzata può comportare, per il dato relativo alla potenzialità degli impianti esistenti, delle differenze rispetto a quanto indicato nel rapporto APAT.

In particolare, per ciascuna provincia, si riporta:

1. il numero e la capacità residua sia totale che pro-capite degli impianti attualmente esistenti;
2. il numero e la capacità (autorizzata o di progetto) dei nuovi impianti previsti (come ad es. Bologna);
3. il numero e la capacità (autorizzata o di progetto) dei nuovi lotti che saranno realizzati negli impianti attualmente esistenti;
4. il numero e la capacità degli impianti nella situazione a regime.

Le discariche in Emilia Romagna: nuovi impianti e nuovi lotti previsti nella pianificazione provinciale									
N	Prov.	2			3		4		5
		Impianti esistenti			Nuovi Impianti		Lotti aggiuntivi		Situazione a regime
		N.	Capacità residua (m³)	Capacità residua pro-capite (m³/ab.)	N.	Capacità (m³)	N.	Capacità (m³)	Capacità totale (m³)
1	Bologna	5	3.314.682	3,5	1	400.000			3.714.682
2	Ferrara	5	883.173	2,5			5	769.231	1.652.404
3	Forlì-Cesena	3	259.000	0,7			2	3.000.000	3.259.000
4	Modena	7	1.966.000	3,0	ND	756.800			2.722.800
5	Parma	1	53.545	0,1	1	500.000			553.545
6	Piacenza	3	800	0,0			3	8.500	9.300
7	Ravenna	2	316.258	0,9					316.258
8	Reggio Emilia	3	160.000	0,3	ND	800.000			960.000
9	Rimini				1	717.249			717.249
Totale		29	6.953.458		3	3.174.049	10	3.777.731	13.905.238
I dati che alla fonte erano espressi in tonnellate sono stati convertiti in m³ utilizzando un coefficiente di compattazione pari a: 0,75 t/m³. La capacità residua pro-capite della impiantistica esistente è stata calcolata in base alla popolazione residente al 01/01/2004 (dato scaricabile all'indirizzo http://rersas.regione.emilia-romagna.it/statexe/#Popolazione).									

Dall'esame della tabella si nota che, nella situazione a regime in Emilia Romagna, per quanto riguarda le discariche per RU la capacità complessiva di smaltimento dovrebbe superare i 13.000.000 m³.

Tariffe di smaltimento applicate in regione: raccolta dati e confronti

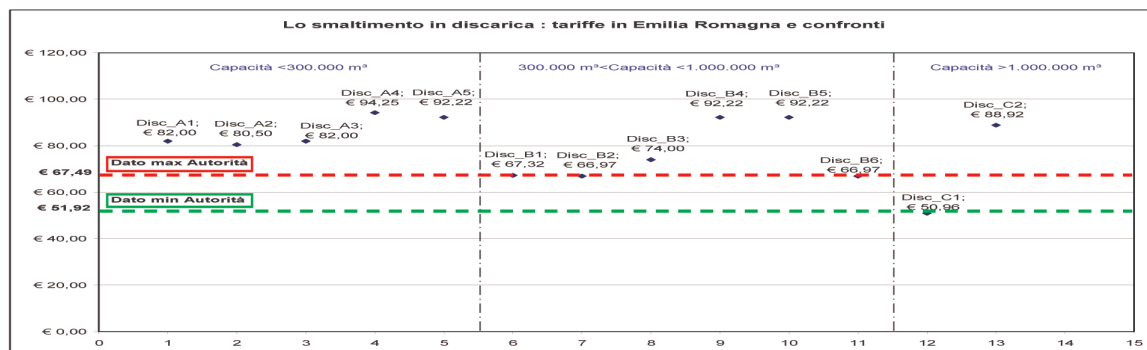
Nella seguente tabella sono riportate le statistiche elaborate sulla base dei dati reperiti e relativi ai costi/tariffe dello smaltimento in discarica in Emilia Romagna. In particolare, si osserva che:

1. i dati appaiono in numero nettamente superiore rispetto a quelli reperiti per altre tipologie impiantistiche. Ciò dipende, soprattutto, dal fatto che tale sistema di smaltimento è quello maggiormente diffuso nel territorio regionale;
2. i dati sono stati suddivisi in base alla taglia degli impianti, individuando 3 diverse classi di potenzialità. Diversamente da quanto riscontrato sull'intero territorio nazionale, tale suddivisione consente di verificare una relazione inversamente proporzionale tra capacità e tariffe. Le tariffe, infatti, diminuiscono al crescere della capacità di smaltimento (volumetria di stoccaggio) della discarica.
3. rispetto ai corrispondenti valori sia europei che nazionali, le variazioni tra i dati disponibili sono minori. Nonostante ciò, si osserva, una notevole differenza tra i valori massimi ed i valori minimi (questi ultimi sono pari a circa la metà dei primi). Anche a livello regionale, il mercato risulta caratterizzato da forti oscillazioni sia nei costi sia nelle tariffe ed appare piuttosto disomogeneo.

I costi/tariffe dello smaltimento in discarica in Emilia Romagna					
N	Volumetria (m³)	Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	<300.000	6	€ 80,50	€ 94,25	€ 85,67
2	300.001 - 1.000.000	6	€ 66,97	€ 92,22	€ 76,62
3	>1.000.000	2	€ 50,96	€ 88,92	€ 69,94
Intero campione		14	€ 50,96	€ 94,25	€ 79,54

Nel grafico seguente, invece, è riportato il confronto tra le tariffe applicate dai gestori e i valori forniti dall'Autorità regionale. Dall'esame del grafico si osserva che:

1. un dato (Disc_C1) si colloca al di sotto del limite inferiore fornito dall'Autorità. Si sottolinea che tale dato si riferisce a un impianto appartenente alla terza categoria di impianti quella contraddistinta dalla volumetrie maggiori;
2. tre dati (Disc_B1, B2, B6), appartenenti alla seconda categoria di impianti, ossia quella formata da impianti di dimensioni intermedie, si collocano sostanzialmente in linea con il dato massimo fornito dall'Autorità;
3. la maggior dei dati raccolti si collocano al di sopra del dato massimo indicato dall'Autorità.



Lo smaltimento in discarica: tariffe in Emilia Romagna e confronti con i dati dell'Autorità

Stima dei costi con metodi analitici

Nel seguente capitolo sono riportati i risultati delle simulazioni sviluppate con metodi analitici al fine di determinare, sulla base di una valutazione di dettaglio delle principali voci di costo e di ricavo, le tariffe di smaltimento dei RU in impianti rappresentativi delle tipologie esistenti e/o previste nel territorio regionale.

Si precisa che le simulazioni effettuate e i risultati ottenuti sono relativi a due tipologie di impianti (non è stato possibile, effettuare delle simulazioni per impianti con potenzialità maggiori di quelle utilizzate nelle simulazioni per mancanza di dati di letteratura o di progetto).

La determinazione di costi e tariffe è stata effettuata calcolando un valore espresso in €/m³.

Nelle successive elaborazioni, al fine di avere un dato espresso in €/t, tale valore è stato moltiplicato per un coefficiente di riferimento relativo al grado di compattazione del rifiuto in discarica pari a 0,75 t/m³.

Nella seguente tabella sono riportate le principali voci utilizzate nelle simulazioni.

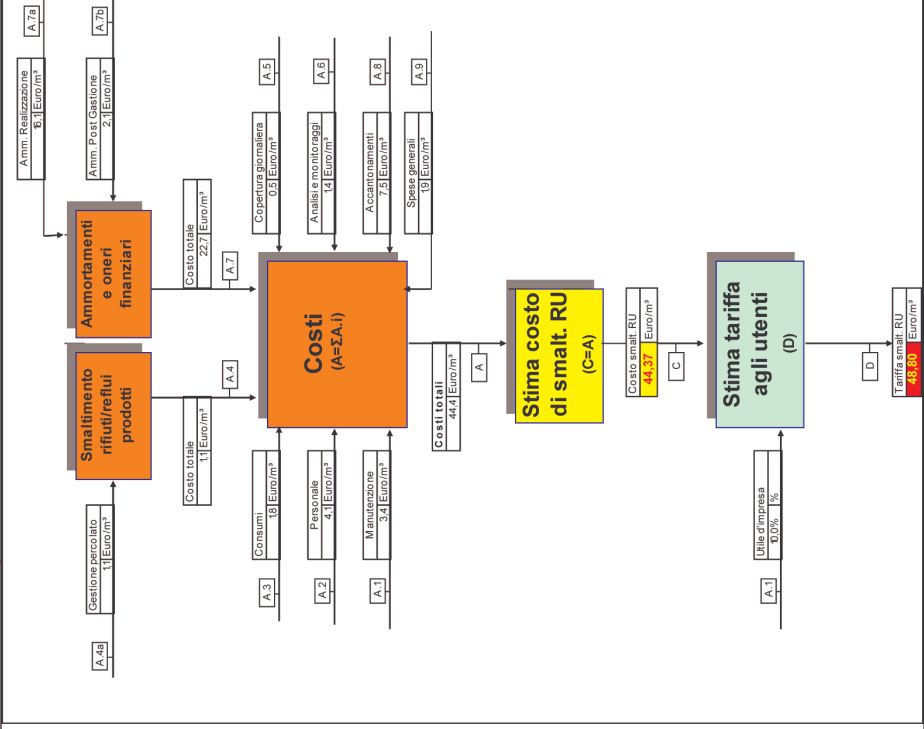
I parametri base utilizzati nell'analisi				
N	Parametro	Unità di misura	Valore	
			Discarica piccola (< 300.000 m³)	Discarica media (> 300.000 m³)
Parametri di carattere generale				
1	Volumetria	m³	160.000	322.000
2	Conferimento annuo	m³	40.000	80.625
3	Investimento unitario	euro/m³	23	18
4	Investimento totale	euro	3.700.000	5.825.000
5	Personale impiegato	numero	5	8
6	Durata gestione operativa	anni	4	4
7	Durata gestione post operativa	anni	30	30
8	Quota annuale di ammortamento	euro	915.000	1.485.000
Parametri relativi ai residui prodotti				
9	Produzione percolato durante gestione post operativa	% su RU inceneriti	6%	5%
10	Percolato prodotto durante gestione operativa	t/a	2.200	4.000
11	Produzione percolato durante gestione operativa	% su RU inceneriti	0,2%	0,3%
12	Percolato prodotto durante gestione operativa	t/a	300	1.100
14	Costo depurazione percolato	euro/t	20	20

I risultati delle simulazioni: fogli di calcolo e diagrammi di flusso

Nelle tabelle che seguono sono riportati gli schemi utilizzati per i calcoli ed i diagrammi di flusso (dove i valori, per ciascun centro di costo o di ricavo, sono rapportati ad una m³ di rifiuto urbano trattato) relativi alle simulazioni effettuate. Tali simulazioni, relative ai due impianti scelti, permettono di stimarne costi e tariffe.

I risultati delle simulazioni: Discarica con volumetria inferiore a 300.000 m³			
Elaborazioni numeriche			
N	Anno	2005	
1	Impianto	Discarica ai sensi del D.Lgs. 36/2003 con capacità totale inferiore a 300.000 m³	
	Volumetria (m³)	>300.000	
	Voce di costo	costo per m³	%
A	Costi	€/m³	%
	1 Manutenzione	3,41	7,7
	2 Personale	4,06	9,2
	3 Consumi	1,82	4,1
	4a Gestione percolato	1,14	2,6
	4 smaltimento rifiuti prodotti	1,14	2,6
	5 materiali per copertura giornaliera	0,52	1,2
	6 analisi e monitoraggio	1,40	3,2
	7a Ammortamento realizzazione	16,06	36,2
	7b Ammortamento post-gestione	6,59	14,9
	7 Ammortamenti e oneri finanziari	22,66	51,1
	8 accantonamenti per post-gestione	7,50	16,9
	9 Spese generali	1,85	4,2
	Totale costi	44,37	100,0
B	Stima ricavi per smaltimento rifiuti		
	1 Determinazione del costo di smaltimento dei RU	44,37	100,0
	Totale ricavi da attività di smaltimento	44,37	100,0
C	Tariffa applicata per smaltimento RU		
	1 Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	48,80	10%
	Tariffa applicata per smaltimento RU	48,80	
Densità t/m³	Determinazione del costo di smaltimento dei RU (€/t)		
	0,6	73,94	81,34
	0,75	59,15	65,07
	0,8	55,46	61,00
	1	44,37	48,80

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad un m³ di rifiuto trattato)



I risultati delle simulazioni: Discarica con volumetria superiore a fra 300.000 m ³			Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad un m ³ di rifiuto trattato)	
Elaborazioni numeriche				
1	N	Anno 2005 Impianto Discarica ai sensi del D.Lgs. 36/2003 con capacità totale compresa fra 300.000 m ³ e 1.000.000 m ³ Volumetria (m ³) Voce di costo costo per m ³ €/m ³ %		
A Costi			<div> <div>Stazione percolato 10 Euro/m³ A.4a</div> <div>Costo totale 10 Euro/m³ A.4</div> <div>Smaltimento rifiuti/reflui prodotti</div> <div>Costo totale 8,4 Euro/m³ A.7</div> <div>Ammortamenti e oneri finanziari</div> <div>Costo totale 13,6 Euro/m³ A.5</div> <div>Analisi e monitoraggio 13 Euro/m³ A.6</div> <div>Accantonamenti 6,3 Euro/m³ A.8</div> <div>Spese generali 13 Euro/m³ A.9</div> <div>Consumi 13 Euro/m³ A.3</div> <div>Personale 3,2 Euro/m³ A.2</div> <div>Manutenzione 3,3 Euro/m³ A.1</div> <div>Costi totali 30,2 Euro/m³ A</div> </div>	
B Stima ricavi per smaltimento rifiuti			<div> <div>Costo smalt. RU 36,61 Euro/m³ C</div> <div>Stima costo di smalt. RU (C=A)</div> </div>	
C Determinazione del costo di smaltimento dei RU			<div> <div>Costo smalt. RU 36,61 Euro/m³ C</div> <div>Stima tariffa agli utenti (D)</div> <div>Utile d'impresa 0,05% 1% A.1</div> <div>Tariffa smalt. RU 40,27 Euro/m³ D</div> </div>	
D Determinazione del costo di smaltimento dei RU (€t)			<div> <div>Tariffa applicata per smaltimento RU (€t)</div> <div>Tariffa applicata per smaltimento RU (€t)</div> </div>	
Densità t/m³			<div> <div>61,02</div> <div>48,81</div> <div>45,76</div> <div>36,61</div> </div>	
Tariffa applicata per smaltimento RU			<div> <div>67,12</div> <div>53,69</div> <div>50,34</div> <div>40,27</div> </div>	
Tariffa applicata per smaltimento RU			<div> <div>67,12</div> <div>53,69</div> <div>50,34</div> <div>40,27</div> </div>	
Tariffa applicata per smaltimento RU			<div> <div>67,12</div> <div>53,69</div> <div>50,34</div> <div>40,27</div> </div>	

I risultati delle simulazioni

Come già anticipato in precedenza, la struttura dei fogli di calcolo impostati consente di stimare quanto effettivamente costa al gestore dell'impianto smaltire i RU in ingresso. Tale stima è stata fatta considerando di raggiungere il pareggio tra costi e ricavi. Infine, per stimare la tariffa applicabile, il costo ottenuto è stato maggiorato di una percentuale pari al 10% considerando, così, anche il margine di impresa. Nella tabella sono riportati i principali risultati ottenuti:

1. costo unitario totali (€/m³*anno);
2. ricavo unitario con margine (€/m³*anno);
3. margine unitario (€/m³*anno);
4. costo unitario (€/t) per lo smaltimento dei RU;
5. tariffe (€/t) per lo smaltimento dei RU.

Stima dei costi di smaltimento in discarica con metodi analitici: sintesi dei risultati						
N	Tipo di impianto	Costi totali (€/m ³ *anno)	Ricavi con margine (€/m ³ *anno)	Margine (€/m ³ *anno)	Costi (€/t)	Tariffe (€/t)
1	Discarica piccola (< 300.000 m ³)	44	49	4	59	65
2	Discarica medio - grande (300.001 - 1.000.000 m ³)	37	40	4	49	54

Confronto tra i dati reperiti

Qui di seguito, si riportano una tabella ed un grafico di sintesi al fine di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di smaltimento in discariche.

I costi/tariffe dello smaltimento in discarica: sintesi dei risultati							
N	Riferimento	Costo			Tariffa		
		min (€/t)	max (€/t)	Media (€/t)	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	Europa	€ 21,86	€ 92,91	€ 47,75	€ 27,33	€ 109,30	€ 56,76
2	Italia	€ 37,68	€ 85,44	€ 55,64	€ 53,75	€ 104,51	€ 79,46
3	Emilia Romagna	-	-	-	€ 50,96	€ 94,25	€ 79,54
4	Autorità Regionale	-	-	-	€ 51,92	€ 67,49	€ 59,71
5	Simulazioni	€ 48,81	€ 59,15	€ 53,98	€ 53,69	€ 65,07	€ 59,38

Gli inceneritori

La termovalorizzazione in Europa è operativa con oltre 300 impianti, di cui buona parte in Svizzera, Danimarca e Francia; in Italia oggi solo l' 8% è dedicato alla termocombustione.

Bisogna invertire questo processo, in particolare, è necessario un piano d'intervento che gradualmente porti l'Italia a livelli europei. Si tratta di incentivare e sviluppare quella accettazione sociale che ancora presenta forti criticità.

Il recupero di energia da rifiuti abbina agli obiettivi dell'incenerimento quelli propri della combustione utilizzando combustibili non convenzionali costituiti da rifiuti o da frazioni derivate.

Situazione degli impianti di combustione dei rifiuti in Europa - 2002

Nazione	Numero impianti	Numero linee combustione	Quantitativi trattati (t/a)	N° linee a griglia mobile	N° linee a letto fluido	Altri tipi di impianti (****)
Austria	2	5	406.700	5	-	-
Belgio	18	(**)	2.652.000	(**)	(**)	(**)
Danimarca	32	69	3.136.000	55	-	14
Francia	112	221	11.965.800	189	5	27
Germania	60	174	16.787.400	152	3	19
Inghilterra	3	8	1.071.000	2	-	6
Italia	51 (*)	93	3.488.776	66	14	13
Norvegia	4	6	273.000	6	-	-
Olanda	11	32	4.412.000	32	-	-
Portogallo	2	5	933.800	5	-	-
Spagna	8	16	1.070.300	9	4	3
Svezia	19	40	2.344.000	32	6	2
Svizzera	31	60	3.150.700	59	1	-
Ungheria	1	4	420.000	4	-	-
TOTALE	354	733	52.111.476	616	33 (***)	84 (***)

Situazione degli impianti di combustione dei rifiuti urbani in Italia - 2004

	Numero impianti	Numero linee di trattamento	Potenzialità/ capacità giornaliera	Quantità trattate nel 2003 (t)
Forno a griglia con raffreddamento ad aria	32	64	7.831	2.493.152
Forno a griglia con raffreddamento ad acqua	4	5	1.360	284.487
Forno a griglia con predisposizione per raffreddamento ad acqua	1	3	1.300	279.305
Forno a griglia con raffreddamento misto aria/acqua	1	2	600	-
Forno a letto fluido	9	14	2.060	352.751
Forno a tamburo rotante	2	5	340	79.081
Impianto con forno a griglia e tamburo rotante	2	-	-	-
TOTALE	51	93	13.491	3.488.776

Fonte: APAT 2004

Gli impianti esistenti e previsti, costi/tariffe in Emilia Romagna: raccolta dati

Si riporta l'analisi dei dati relativi agli impianti presenti in Regione e le osservazioni in merito:

1. alle caratteristiche tecnologiche degli impianti attualmente presenti;
2. al numero ed alle potenzialità dei nuovi impianti previsti;
3. alle tariffe di smaltimento applicate.

Le tipologie impiantistiche presenti in regione sono indicate nella seguente tabella in cui è riportata la descrizione di sintesi degli impianti di incenerimento presenti in regione. I dati sono stati estratti da studi di settore, documenti Apat, dai PPGR e da studi di impatto ambientale.

Le caratteristiche descritte sono relative:

1. alla potenzialità (capacità autorizzata dell'impianto, n. linee di combustione);
2. alla storia dell'impianto (comprese le certificazioni di qualità ottenute) ed alle ipotesi di ampliamento (stato, anno avviamento, aggiornamenti e ristrutturazione);
3. alla tecnologia adottata (tecnologie di combustione, sistema di trattamento fumi, tipologia di recupero energetico).

Si ricorda che i dati riportati sono di solo riferimento e naturalmente possono aver avuto recenti modifiche. Dall'esame della situazione sono possibili le seguenti osservazioni in merito al sistema impiantistico regionale:

1. sono localizzati (o lo sono stati) in tutte le province: attualmente nella provincia di Parma quello esistente è stato recentemente dismesso;
2. in generale, sono stati realizzati nei primi anni '70, quando la sensibilità sui temi dello smaltimento era appena iniziata;
3. sono stati continuamente adeguati alle normative vigenti grazie a ristrutturazioni e rifacimenti che hanno interessato, in particolare, gli impianti di trattamento fumi;
4. sono tutti dotati di sistemi per il recupero dell'energia elettrica (e quelli che non lo erano sono stati dimessi), inoltre tre impianti hanno un sistema di recupero dell'energia termica con relativa rete di teleriscaldamento;
5. sono, attualmente, in fase di adeguamento impiantistico e/o rifacimento con potenziamenti. Si rileva come tale fase soggetta, ai sensi delle norme regionali, a valutazione di impatto ambientale stia incontrando forti opposizioni da parte di locali comitati di cittadini. Il tema richiederebbe approfondimenti che si rimandano ad altri rapporti. Si rileva comunque come anche in una regione in cui la sensibilità ambientale e la capacità impiantistica si sia sviluppata più che da altre parti, permanga forte la necessità di una continua comunicazione ambientale e sia necessario sviluppare in modo coerente una condivisa politica di sostenibilità ambientale.

Sintesi Inceneritori presenti in Regione Emilia e descrizione sintetica delle loro caratteristiche

Fonte Rapporto APAT-ONR 2004

N	Prov.	Comune	Capacità autorizzata dell'impianto (t/a)	Linee	Stato	Anno avviamento, aggiornamenti e ristrutturazione	Tecnologia
1	BO	Granarolo dell'Emilia	156.000	3	operativo	1973	griglia mobile Von Roll con raffreddamento aria
2	RN	Coriano	127.600	3	operativo	1976 (due linee) - 1991 (terza linea) - 1994 (sistema NEUTREC). Prevista realizzazione di una quarta linea di termovalorizzazione con potenzialità 120.000 t/a con produzione di energia elettrica. Fase di progettazione conclusa, fase autorizzativa subordinata all'approvazione del Piano Provinciale sulla gestione e smaltimento rifiuti.	griglia mobile
3	PC	Piacenza	128.000	2	operativo	2002	griglia
4	MO	Modena	120.000	3	operativo	1980 -1992	griglia
5	FO	Forlì	60.000	2	operativo	1976, 1990, 2000 Prevista realizzazione di una terza linea di termovalorizzazione con potenzialità 120.000 t/a e produzione di energia elettrica. Fase di progettazione conclusa; VIA favorevole; fase autorizzativa art. 27 attualmente sospesa	griglia mobile
6	RA	Ravenna	52.000	1	operativo	1997-2002 Prevista realizzazione di una seconda linea di termovalorizzazione, a griglia, di RU con potenzialità 120.000 t/a e produzione di energia elettrica. Fase di progettazione conclusa; avvio fase autorizzativa subordinato alla approvazione del Piano Provinciale gestione e smaltimento rifiuti	Letto fluido
7	FE	Ferrara (Canal Bianco)	50.000	1	operativo	1993 Prevista realizzazione di una seconda linea di termovalorizzazione con potenzialità 92.000 t/a e produzione di energia elettrica.	griglia
8	FE	Ferrara (Conchetta)	30.000	1	operativo	1975 L'impianto sarà dismesso quando entrerà in funzione la seconda linea di termovalorizzazione dell'impianto di Canal Bianco.	griglia
9	MO	Modena	270.000	4	Fase di costruzione	-	griglia
10	BO	Granarolo dell'Emilia	180.000	2	impianto in collaudo tecnico	2004	griglia mobile Von Roll con raffreddamento misto aria/acqua
11	RE	Reggio Emilia	73.000	2	Ripresa fase di collaudo prevista per giugno 2005	1968-1979-1992-1998-2002	griglia
12	PR	Parma	-	2	cessata attività	1975	tamburo rotante

N	Prov.	Comune	Recupero energetico elettrico MW/a 2003	Recupero energetico termico Gcal/a 2003	recupero energetico		Certificazione (EMAS, ISO)
					produzione energia elettrica	teleriscaldamento	
1	BO	Granarolo dell'Emilia	60.846	52.328	•	•	ISO 9001 edizione 2000 - ISO 14001 edizione 1996
2	RN	Coriano	43.645	-	•		ISO 14000 Emas
3	PC	Piacenza	66.190	-	•		ISO 9001, ISO 14001, OSHAS 18001
4	MO	Modena	27.433	-	•		2001; ISO 14000 - 2003; 9001:2000 e nel 2004 acquisirà la 18001 per la sicurezza
5	FO	Forlì	11.196	2.300	•	•	ISO 14001
6	RA	Ravenna	37.100	-	•		
7	FE	Ferrara (Canal Bianco)	7.385	18.464	•	•	ISO 14001-9001 Emas
8	FE	Ferrara (Conchetta)	senza recupero	senza recupero			no
9	MO	Modena	-	-	•		-
10	BO	Granarolo dell'Emilia	Potenza elettrica prodotta ai morsetti 22 MW	Potenza termica cedibile alla rete di teleriscaldamento 24 Gcal	•	•	Attività di certificazione in atto
11	RE	Reggio Emilia	-	-	•	•	
12	PR	Parma	-				

Nuovi impianti e potenziamenti previsti

Nella tabella seguente si riporta una sintesi degli impianti di termovalorizzazione RU e CDR esistenti e previsti in Emilia-Romagna di cui si hanno informazioni. Si informa che le seguenti elaborazioni sono basate principalmente sui dati contenuti nei PPGR reperiti. La diversa fonte utilizzata può comportare, per il dato relativo alla potenzialità degli impianti esistenti, differenze rispetto a quanto indicato nel rapporto APAT precedentemente citato (v. tabella precedente).

In particolare, per ciascuna provincia, si riporta:

1. il numero e la potenzialità autorizzata degli impianti attualmente esistenti;
2. il numero e la potenzialità (autorizzata o di progetto) dei nuovi impianti previsti (come ad es. Bologna);
3. il numero e la potenzialità (autorizzata o di progetto) dei potenziamenti che saranno realizzati negli impianti attualmente esistenti (ad es. costruzione di una nuova linea di termovalorizzazione aggiuntiva a quelle già esistenti, come nel caso di Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Rimini);
4. il numero e la potenzialità degli impianti nella situazione a regime una volta realizzati i nuovi impianti, i potenziamenti degli esistenti e la dismissione dei più obsoleti (Ferrara Conchetta e Bologna esistente).

Le termovalorizzazione in Emilia Romagna: nuovi impianti e potenziamenti previsti nella pianificazione provinciale								
1		2		3		4	5	
N	Prov.	Impianti esistenti		Nuovi impianti		Potenziamenti	Situazione a regime	
		N.	Potenzialità autorizzata (t/a)	N.	Potenzialità autorizzata (t/a)	Potenzialità prevista (aut. o in progetto) (t/a)	N.	Potenzialità totale (t/a)
RU								
1	Bologna	1	156.000	1	180.000		1	180.000
2	Ferrara	2	80.000			92.000	1	142.000
3	Forlì-Cesena	1	60.000			120.000	1	180.000
4	Modena	1	120.000			150.000	1	270.000
5	Parma			1	65.000		1	65.000
6	Piacenza	1	128.000				1	128.000
7	Ravenna					120.000	1	120.000
8	Reggio Emilia	1	73.000				1	73.000
9	Rimini	1	127.600			120.000	1	247.600
Totale		8	744.600	2	245.000	602.000	9	1.405.600
Media situazione a regime (sui 9 impianti)								160.000
CDR								
1	Ravenna	1	52.000				1	52.000
Totale		1	52.000				1	52.000

Fonte: P.P.G.R.

Lo smaltimento dei RU negli impianti di termovalorizzazione: costi e tariffe di smaltimento

Con riferimento agli impianti di incenerimento sono riportate indicazioni relative:

1. a costi/tariffe applicate in Europa ed in Italia (in tal caso l'attività svolta è consistita in raccolta dati ed elaborazioni statistiche);
2. alle tipologie impiantistiche presenti e previste ed alle tariffe attualmente applicate nella regione Emilia-Romagna;
3. a stime dei costi/tariffe di trattamento elaborate con metodi analitici;
4. a considerazioni di dettaglio come ad esempio quelle relative ai sistemi di depurazione fumi o quelle relative alla problematica dei certificati verdi e del CIP 6;
5. a confronti tra i dati reperiti e dati stimati.

Nella seguente tabella sono riportate le statistiche, elaborate sulla base dei dati reperiti, relative ai costi/tariffe della termovalorizzazione nei principali Stati dell'Unione Europea (fonte Eunomia 2001). In particolare, si osserva che i dati:

1. sono relativi sia ai costi sia alle tariffe. Nel primo caso i valori disponibili sono in numero superiore e, pertanto, le relative elaborazioni sono da considerarsi maggiormente affidabili;
2. sono stati suddivisi in base alla taglia degli impianti: individuando 5 diverse classi di potenzialità. L'utilizzo di questo parametro consente di fare le seguenti osservazioni:
 - 2.1. gli impianti maggiormente diffusi sul territorio dell'Unione appartengono alla classe con potenzialità < 50.000 t/anno (7 impianti) ed alla classe con potenzialità compresa tra 100.001 e 200.000 t/anno (7 impianti);
 - 2.2. i costi di trattamento, in generale, diminuiscono all'aumentare della potenzialità;
3. pur non considerando alcuni dati ritenuti non confrontabili (v. nota contenuta nella tabella), i valori massimi ed i valori minimi, sia per i costi sia per le tariffe, forniscono *range* molto ampi. Tali differenze sono connesse a vari fattori (alcuni di questi saranno approfonditi più avanti) come le differenze impiantistiche o l'età degli impianti che può variare notevolmente;
4. i dati dei massimi e dei minimi relativi ai costi non appaiono confrontabili con i corrispondenti dati relativi alle tariffe. Di maggiore interesse, invece, risulta il confronto tra il valore medio del costo di smaltimento, calcolato su tutti i dati disponibili, e pari a 89,14 €/t ed il corrispondente valore della tariffa risultato pari a 98,00 €/t. La differenza tra questi dati consente di stimare in circa il 10% il margine tra costo e tariffa di smaltimento.

**I costi/tariffe della termovalorizzazione nei principali Stati dell'Unione Europea –
fonte Eunomia 2001**

N	Dimensione (t/a)	Costo				Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	N. dati utilizzati	min (€/t)	Max (€/t)	media (€/t)
1	< 50.000	7	€ 38,85	€ 141,00	€ 102,87	1	€ 71,34	€ 71,34	€ 71,34
2	50.001- 100.000	3	€ 75,42	€ 153,03	€ 103,36	0	-	-	-
3	100.001- 200.000	7	€ 50,28	€ 173,53	€ 90,52	2	€ 95,50	€ 111,61	€ 103,56
4	200.001- 300.000	4	€ 42,08	€ 105,95	€ 76,38	0	-	-	-
5	> 300.000	1	€ 71,05	€ 71,05	€ 71,05	0	-	-	-
6	ND	3	€ 37,00	€ 83,00	€ 61,62	4	€ 77,00	€ 147,00	€ 100,60
Intero campione		25	€ 37,00	€ 173,53	€ 89,14	7	€ 71,34	€ 147,00	€ 98,00

Voci di costo e ricavi che influiscono significativamente sulle tariffe

I costi di smaltimento possono variare significativamente anche all'interno di ciascuna classe di potenzialità; si citano quelli che appaiono maggiormente significativi e suscettibili di approfondimenti sono:

1. I costi unitari di smaltimento dei residui (sia quelli relativi alle scorie sia quelli relativi al polverino o ad altri rifiuti provenienti dalla depurazione fumi) presentano valori estremamente variabili :
 - 1.1. per le scorie si va da un minimo di 31 €/t ad un massimo di 69 €/t;
 - 1.2. per i residui della depurazione del gas si va da un minimo di 98 €/t ad un massimo di 397 €/t;
 - 1.3. i valori medi calcolati (per lo smaltimento delle scorie: 46 €/t; per lo smaltimento dei residui della depurazione dei gas 230 €/t) sono più bassi rispetto a quelli ritenuti rappresentativi del mercato italiano (per lo smaltimento delle scorie: 100 €/t; per lo smaltimento dei residui della depurazione dei gas: 300 €/t);
2. in alcuni paesi vige un sistema di tassazione connesso alla termovalorizzazione particolarmente pesante. In Danimarca, ad esempio, è applicata una tassa pari a 46 € per ogni tonnellata di rifiuto incenerita.

Inoltre, per quanto riguarda i ricavi, si ricorda che un aspetto di particolare interesse, anche ai fini di un confronto con la realtà italiana, è quello degli introiti connessi alla vendita di energia elettrica. I dati relativi alla vendita di energia elettrica e termica sono riportati in tab. dal cui esame si deduce che:

1. i ricavi unitari provenienti dalla vendita energia elettrica (a livello europeo, il valore medio è pari a 37 €/MWh) sono leggermente superiori rispetto ai ricavi unitari provenienti dalla vendita energia termica (a livello europeo, il valore medio è pari a 29 €/MWh). In Italia, invece, la differenza tra questi valori è tale da rendere nettamente più remunerativo un sistema di recupero dell'energia elettrica (ricavi pari 130 €/MWh considerando anche l'introito da certificati verdi) rispetto al recupero di energia termica (ricavi pari 23 €/MWh);
2. i ricavi unitari provenienti dalla vendita energia elettrica (a livello europeo, il valore medio è pari a 37 €/MWh) sono in generale piuttosto contenuti rispetto alla realtà italiana, dove il prezzo in esame è pari 50 €/MWh (al netto dei ricavi dai certificati verdi stimati in ulteriori 80 €/MWh). Tale differenza è dovuta agli elevati costi di produzione dell'energia elettrica che, in Italia, dipende quasi del tutto dall'importazione di combustibili fossili;
3. i ricavi unitari provenienti dalla vendita energia termica (a livello europeo, il valore medio è pari a 29 €/MWh) sono più alti rispetto alla realtà italiana, dove il prezzo in esame è stato stimato pari 23 €/MWh. Il tema "ricavi da energia" a livello nazionale verrà approfondito più avanti in uno specifico capitolo.

Stima dei costi con metodi analitici: simulazioni

Di seguito sono riportati i risultati di alcune simulazioni sviluppate con metodi analitici al fine di determinare, sulla base di una valutazione di dettaglio delle principali voci di costo e di ricavo, le tariffe di smaltimento dei RU in impianti rappresentativi delle tipologie esistenti e/o previste nel territorio regionale. Tali simulazioni, relative ai tre impianti scelti, permettono di stimare costi e tariffe considerando per brevità solo il caso in cui si ottengono ricavi dai certificati verdi (un maggior dettaglio si può trovare nel Rapporto completo sulle tariffe, scaricabile dal sito).

I parametri base utilizzati nell'analisi degli inceneritori ed i risultati					
N	Parametro	Unità di misura	Valore		
			Impianto di nuova generazione da 200.000 t/a	Impianto di vecchia generazione da 200.000 t/a	Impianto di vecchia generazione da 100.000 t/a
Parametri di carattere generale					
1	Potenzialità	t/a	200.000	200.000	100.000
2	Personale impiegato	Numero	60	50	44
3	Investimento totale	Euro	150.000.000	In tal caso i valori relativi all'investimento perdono di significato in quanto si tratta di impianti che sono al termine della loro vita utile. In ogni caso, al fine di considerare gli investimenti che periodicamente sono fatti per l'adeguamento impiantistico alle norme vigenti, sono state stimate delle quote di ammortamento annuale (v. riga 5).	
4	Anni di ammortamento	Anni	20	20	20
5	Quota annuale di ammortamento	euro/a	7.500.000	5.000.000	2.500.000
6	Consumi di energia elettrica per impegno di potenza	Euro	562.143	187.381	112.429
7	Energia acquistata da ENEL	Euro	803.280	1.000.000	600.000
8	Ricavo unitario da smaltimento rifiuti sanitari	euro/t	500	500	500
9	Ricavo unitario da consorzio di filiera (imballaggi)	euro/t	14	14	14
10	Ricavo unitario da vendita materiali ferrosi	euro/t	28	28	28
Parametri relativi ai residui prodotti					
11	Produzione scorie	% su RU inceneriti	20%	25%	0%
12	Scorie prodotte	t	40.000	50.000	32.000
13	Polverino prodotto	t	9.108	9.108	2.600
14	Fanghi prodotti	t	540	540	350
15	Costo smaltimento scorie	euro/t	100	100	100
16	Costo smaltimento polverino e fanghi	euro/t	300	300	300
Parametri relativi al recupero di energia					
17	Energia prodotta	MWh/t di RU inceneriti	0,75	0,25	0,30
18	Energia Elettrica prodotta (senza TLR)	Mwh	150.000	50.000	30.000
18	Energia Elettrica prodotta (con TLR)	Mwh	142.631	42.631	-
19	Energia Termica prodotta	Mwh	35.000	35.000	-
20	Ricavo unitario da vendita energia elettrica	euro/MWh	50	50	50
21	Ulteriore ricavo unitario da vendita energia elettrica (Certificati Verdi – durata 8 anni)	euro/MWh	80	80	80

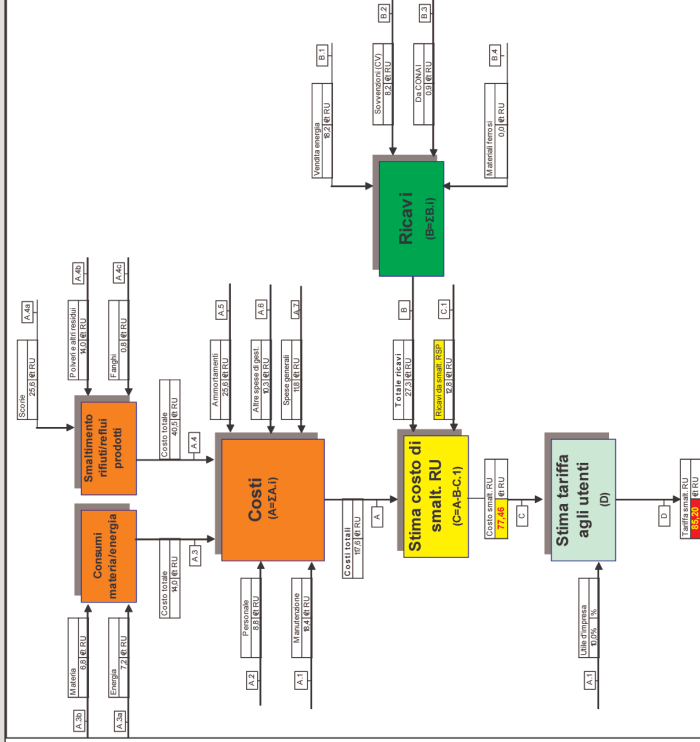
I risultati delle simulazioni: Impianto di vecchia generazione da 200.000 t/anno

N Elaborazioni numeriche

1	N	Scenario anno impianto	1 anni 70-80			
			Alimenta una rete di TLR Depurazione a umido con torre di lavaggio e SNCR. No recupero materiali ferrosi			
		refrullo (RU) trattato (t/a)	200.000			
		Rifiuti sanitari smaltiti	5000			
		Voce di costo	di cui			
			costo totale	€/anno	costo per t di RU	%
					€t	% su B+C
A	Costi	1 Merluzione		3.584.540	18,43	15,7
		2 Personale		1.712.055	8,78	7,5
		3a Consumi energia		1.396.626	7,16	6,1
		3b Consumi materiali		1.325.607	6,80	5,8
		3 Consumi		2.722.233	13,96	11,9
		4a smaltimento scorie		5.000.000	25,64	21,8
		4b smaltimento pavimenti e altri residui pericolosi		2.732.400	14,01	11,9
		4c smaltimento fanghi		162.030	0,83	0,7
		4 smaltimento rifiuti prodotti		7.884.430	40,48	34,4
		5 Ammortamenti		5.000.000	25,64	21,8
		6 Altre spese di gestione (monitoraggi-analisi)		2.000.000	10,26	8,7
		7 Altre voci (spese generali) 10% altri costi diretti		2.292.326	11,76	10,0
		Totale costi		22.923.258	117,56	100,0
B	Ricavi da vendita energia e da consorzi	1 Ricavo da vendita energia (elettrica+TLR)		3.545.628	18,18	66,7
		2 Sovvenzioni da CIP6 o CV		1.500.000	8,21	30,1
		3 Ricavi da Consorzi di filiera per 6% smaltimento inballi (RS) e sovrari prestazioni		0	0,00	0,0
		4 Ricavi da recupero materiali ferrosi		173.530	0,89	3,3
		Totale ricavi esclusi proventi da attività di smaltimento		5.319.957	27,28	100,0
C	Stima ricavi per smaltimento rifiuti	1 Ricavo per smaltimento sanitari pericolosi		2.500.000	12,82	14,2
		2 Determinazione del costo di smaltimento dei RU		15.104.300	77,46	85,8
		Totale ricavi da attività di smaltimento		17.604.300	90,26	100,0
D	Tariffa applicata per smaltimento RU	1 Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa		16.614.731	85,20	10%
		Tariffa applicata per smaltimento RU		65,20		

simulazione con CV

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad una t di RU trattato)

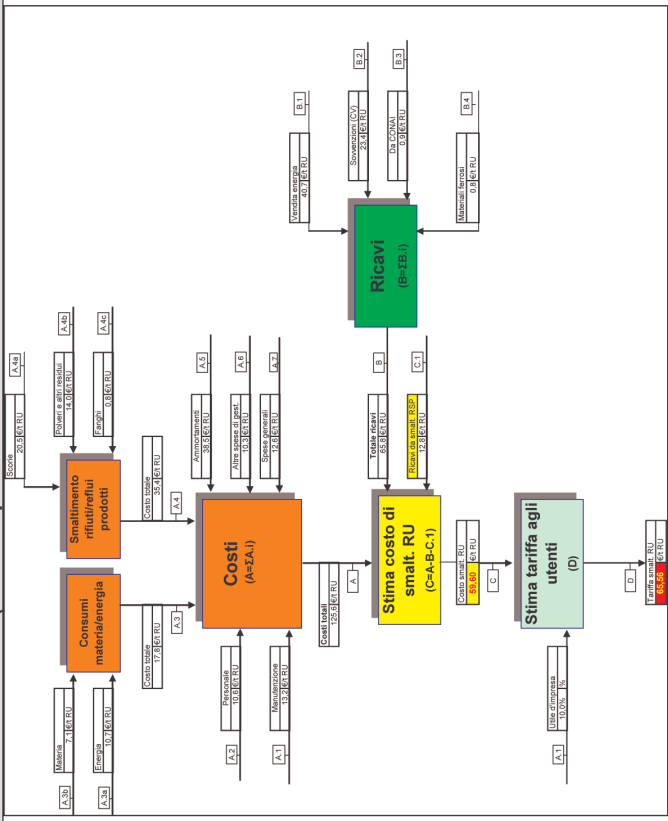


I risultati delle simulazioni: Impianto di nuova generazione da 200.000 t/anno

Elaborazioni numeriche		Scenario		anno		2005	
Impianto		Alimenta una rete di TLR. Depurazione a secco (fritto a maniche) con torre di lavaggio finale e SCR. Recupero materiali ferrosi dalle scorie. Sovvenzioni con CV					
rifiuto (RU) trattato (t/a)		200.000					
Rifiuti sanitari smaltiti		5000					
Voce di costo		di cui					
		costo totale €/anno	costo per t €/t	%	% su B+C		
A	Costi						
	1 Manutenzione	2.582.284	13,24	9,6			
	2 Personale	2.057.306	10,55	7,6			
	3a Consumi energia	2.084.165	10,69	7,7			
	3b Consumi materiali	1.377.822	7,07	5,1			
	3 Consumi	3.461.988	17,75	12,8			
	4a smaltimento scorie	4.000.000	20,51	14,8			
	4b smaltimento poverino e altri residui pericolosi	2.732.400	14,01	10,1			
	4c smaltimento fanghi	162.030	0,83	0,6			
	4 smaltimento rifiuti prodotti	6.894.430	35,36	25,6			
	5 Ammortamenti e oneri finanziari	7.500.000	38,46	27,8			
	6 Altre spese di gestione (monitoraggi-analisi)	2.000.000	10,26	7,4			
B	7 Altre voci (spese generali) 10% altri costi diretti	2.449.601	12,56	9,1			
	Totale costi	26.945.608	125,62	100,0			
B	Ricavi da vendita energia e da consorzi						
	1 Ricavo da vendita energia (elettrica+TLR)	7.938.555	40,70	61,9		29,5	
	2 Sovvenzioni da CIP6 o CV	4.584.195	23,41	35,6		16,9	
	3 Ricavi dai Consorzi di filiera per 6% smaltimento imballi (RS) e sovrati piattaforma(*)	173.530	0,89	1,4		0,6	
C	4 Ricavi da recupero materiali ferrosi	149.823	0,77	1,2		0,6	
	Totale ricavi esclusi proventi da attività di smaltimento	12.824.103	65,76	100,0			
C	Stima ricavi per smaltimento rifiuti						
	1 Ricavo stimato da smaltimento sanitari pericolosi	2.500.000	12,82	17,7		9,3	
D	2 Determinazione del costo di smaltimento dei RU	11.621.504	59,60	82,3		43,1	
	Totale ricavi da attività di smaltimento	14.121.504	72,42	100,0		100,0	
D	Tariffa applicata per smaltimento RU						
	1 Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	12.783.655	65,56	10%			
	Tariffa applicata per smaltimento RU	65,56					

simulazione con CV

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad una t di RU trattato



I risultati delle simulazioni

La struttura dei fogli di calcolo impostati consente di stimare quanto effettivamente costa al gestore dell'impianto smaltire i RU in ingresso. Tale stima è stata fatta considerando di raggiungere il pareggio tra costi e ricavi. Infine, per stimare la tariffa applicabile, il costo ottenuto è stato maggiorato di una percentuale pari al 10% considerando, così, anche il margine di impresa. Nella successiva tabella sono riportati i principali risultati :

1. costi totali (€/anno);
 2. ricavi con margine (€/anno);
 3. margine (€/anno);
 4. costi (€/t) per lo smaltimento dei RU;
 5. tariffe (€/t) per lo smaltimento dei RU;
- tali dati sono relativi sia al caso in cui sono previsti ricavi dai certificati verdi (indicati anche come CV) sia al caso in cui tale ricavo è nullo.

Stima dei costi di incenerimento con metodi analitici: sintesi dei risultati						
N	Tipo di impianto	Costi totali (€/anno)	Ricavi con margine (€/anno)	Margine (€/anno)	Costi (€/t) per lo smaltimento dei RU	Tariffe (€/t) per lo smaltimento dei RU
Con Certificati Verdi						
1	Impianto vecchio 100.000 t/a	€ 12.800.000	€ 13.600.000	€ 800.000	€ 88	€ 97
2	Impianto vecchio 200.000 t/a	€ 22.900.000	€ 24.400.000	€ 1.500.000	€ 77	€ 85
3	Impianto nuovo 200.000 t/a	€ 26.900.000	€ 28.100.000	€ 1.200.000	€ 60	€ 66
Senza certificati						
1	Impianto vecchio 100.000 t/a	€ 12.800.000	€ 13.700.000	€ 900.000	€ 98	€ 108
2	Impianto vecchio 200.000 t/a	€ 22.900.000	€ 24.700.000	€ 1.700.000	€ 89	€ 98
3	Impianto nuovo 200.000 t/a	€ 26.900.000	€ 28.600.000	€ 1.600.000	€ 83	€ 91

I dati riportati, invece, nella seguente tabella permettono di verificare quanto incidano i certificati verdi sulle tariffe stimate. Dall'esame dei dati si osserva che:

1. l'introduzione dei CV consente, sulla base delle simulazioni effettuate, di ridurre le tariffe stimate almeno del 10%;
2. la riduzione maggiore, connessa con i CV, può essere raggiunta con gli impianti di nuova generazione (caratterizzati da sistemi di recupero dell'energia più efficienti) e di elevata potenzialità. In particolare, per impianti da 200.000 t/anno, la tariffa stimata considerando i CV è del 28% più bassa rispetto alla situazione con assenza di tali sovvenzioni.

Confronto tariffe con e senza Certificati Verdi (CV)					
N	Tipo di impianto	Tariffe senza CV (€/t)	Tariffe con CV (€/t)	Variazione assoluta (€)	Variazione percentuale (%)
		A	B	A-B	(A-B)/A
1	Impianto vecchio 100.000 t/a	€ 108	€ 97	€ 11	10%
2	Impianto vecchio 200.000 t/a	€ 98	€ 85	€ 12	13%
3	Impianto nuovo 200.000 t/a	€ 91	€ 66	€ 26	28%

La problematica dei certificati verdi e del Cip 6

L'attuale normativa regola l'incentivazione con certificati Verdi tramite il DL del 29 Dicembre 2003 , n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. In particolare l'art. 17 dello stesso " Inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili " detta le norme in materia di incentivazione dei rifiuti. Il dlgs 387 prevede infatti che i rifiuti sono ammessi a beneficiare del regime riservato alle fonti energetiche rinnovabili tramite i certificati verdi (pur senza essere fonti rinnovabili). In sintesi l'articolo 17 del 387 prevede che i rifiuti ammessi al rilascio dei CV sono, al momento, esclusivamente quelli definiti all'articolo 1 (ossia quelli della procedura semplificata del Ronchi; CDR , ecc); sono escluse da rilascio dei CV le fattispecie di fonti individuate al comma 2; deve essere emesso (comma 3) un apposito decreto dal MAP di concerto con il MATT, che dovrà individuare gli ulteriori rifiuti e combustibili derivati dai rifiuti ammessi a beneficiare del regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili (cosiddetto decreto rifiuti). Conseguentemente risulta fondamentale per la possibilità di incentivare i rifiuti nel prossimo futuro (a partire dagli RSU) con i CV l'emissione del decreto rifiuti.

I sistema di incentivazione CIP 6

L'energia prodotta da impianti di generazione a fonti rinnovabili e assimilate che gode di forme di remunerazione incentivata è ritirata dal GRTN, che la rivende agli operatori del mercato libero (grossisti, clienti idonei) e del mercato vincolato (Acquirente Unico), secondo modalità che vengono fissate di anno in anno con apposito Decreto del Ministro delle Attività Produttive.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas include tra gli oneri di sistema il differenziale che si genera tra i costi sostenuti dal GRTN per l'acquisto dell'energia ritirata dai produttori incentivati e i ricavi derivanti dalla vendita dell'energia e dei Certificati Verdi (certificati associati alla produzione di impianti CIP6 a fonti rinnovabili entrati in esercizio dopo il 1° aprile 1999 e nella disponibilità del Gestore della rete). La copertura dell'onere sostenuto dal GRTN è a carico della componente tariffaria A3 corrisposta dai consumatori finali.

Nel 2005, contestualmente all'avvio del mercato dell'energia con domanda attiva il Ministero delle Attività Produttive ha adottato un nuovo schema per l'assegnazione dell'energia CIP6:

- l'energia CIP6 ritirata dal GRTN viene offerta sul mercato dell'energia elettrica;
- la capacità assegnabile per il 2005 è definita dal GRTN in funzione dell'energia totale che si prevede di acquisire sulla base dei contratti in essere con i produttori e su base statistica prudenziale per la produzione da fonti non programmabili (5.800 MW);
- la capacità è assegnata per il 40% (2.320 MW) all'Acquirente Unico per la fornitura al mercato vincolato e per il 60% (3.480 MW) ai clienti idonei del mercato libero;
- l'assegnatario stipula con il GRTN un contratto per differenza in base al quale versa o riceve la differenza tra la media oraria mensile del PUN del Mercato del giorno prima e 50 €/MWh per il valore della quantità di energia assegnata.

I Certificati Verdi

La produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre che con il meccanismo CIP6, viene promossa anche con il sistema dei Certificati Verdi. Questi ultimi costituiscono un incentivo in quanto i produttori da fonti non rinnovabili sono obbligati per legge a immettere in rete almeno il 2,35% (2,70% nel 2005 e 3,05% nel 2006) delle proprie produzioni da fonti rinnovabili.

Incentivazione delle fonti rinnovabili con i Certificati Verdi

Il “Decreto Bersani” ha posto particolare attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ai vincoli di emissione di gas serra imposti dal protocollo di Kyoto e a un giusto equilibrio tra gli obiettivi economici e la tutela ambientale. Il successivo Decreto del Ministero dell’Industria dell’11/11/99 ha introdotto in Italia una nuova forma di incentivazione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che si basa sull’obbligo di immettere nel sistema elettrico nazionale energia rinnovabile per una quota prefissata dell’energia non rinnovabile prodotta o importata nell’anno precedente. Gli operatori possono adempiere all’obbligo di immissione nel sistema elettrico di energia rinnovabile, imposto dal Decreto Bersani, con le seguenti modalità:

- producendo direttamente energia rinnovabile con impianti qualificati IAFR;
- acquistando Certificati Verdi da produttori IAFR tramite contrattazione bilaterale;
- acquistando Certificati Verdi (di proprietà del GRTN o di privati) tramite la piattaforma per la contrattazione dei Certificati Verdi del Gestore del mercato elettrico.

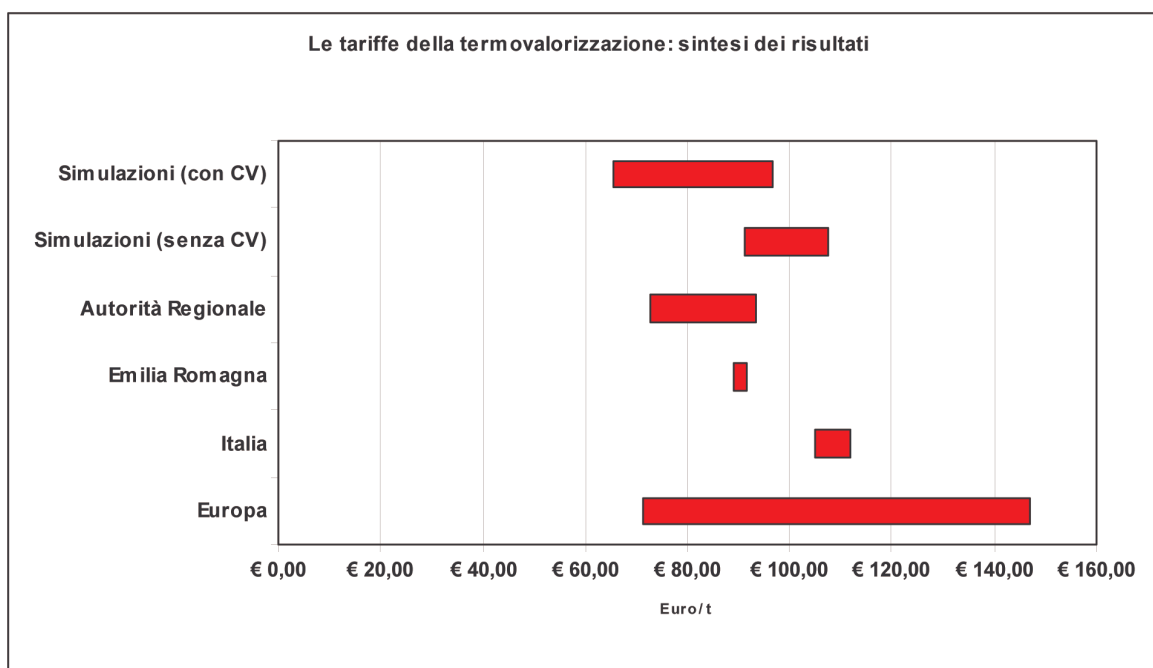
Si ricorda la Legge 23 agosto 2004 n. 239 sul “Riordino del settore energetico nonché delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”, con cui sono stati definiti gli obiettivi della politica energetica nazionale e individuate le competenze dei soggetti presenti sui mercati di riferimento, siano essi soggetti di carattere pubblico o privato. Con specifico riferimento alle fonti rinnovabili, il testo legislativo provvede a identificare, quali strumenti per la sicurezza e flessibilità dell’approvvigionamento energetico, la diversificazione delle fonti energetiche primarie e lo sviluppo delle energie rinnovabili, introducendo ulteriori fonti e impianti a cui viene riconosciuto il diritto al rilascio dei CV. Il prezzo medio di cessione dell’energia, come ordine di grandezza, degli impianti rinnovabili, può essere posto pari a circa 6 centesimi di €/kWh (60 €/MWh). Conseguentemente aggiungendo a questo prezzo di cessione l’incentivo riconosciuto per i CV si arriva in totale a : $(9,7 + 6) = 15,7$ centesimi di €/kWh (circa 150 - 160 €/kWh). Senza addentrarsi nella valutazione di aspetti normativi che vanno al di là degli scopi del presente lavoro, si ritiene utile sottolineare che l’applicazione dei CV agli impianti di incenerimento dei RU è soggetta a diverse analisi interpretative, in quanto:

1. Tale scelta, seppure da un punto di vista ambientale potrebbe comportare elementi di criticità, rende economicamente interessante la gestione di tali impianti: diretta conseguenza da governare e regolare potrebbe essere allora il forte interesse dei gestori a realizzare termovalorizzatori con potenzialità di trattamento superiori a quelle realmente necessarie nell’ambito di un corretto ed equilibrato sistema integrato di gestione dei RU. In tal senso gli strumenti di pianificazione (PPGR) dovranno svolgere un ruolo di garanzia limitando le potenzialità (e, dunque, anche le esternalità connesse alla gestione di tali impianti) ai livelli stimati come necessari anche in considerazione dei crescenti obiettivi di RD previsti;
2. Da un punto di vista delle politiche tariffarie, o meglio ancora delle tariffe applicate all’utente finale, potrebbe comportare delle ricadute positive. Tale scelta, infatti, permette di abbassare nettamente i costi di smaltimento dei RU e, pertanto, consentirebbe soprattutto nel caso di nuovi impianti, dotati di sistemi avanzati di recupero e produzione di energia elettrica e caratterizzati da taglie medio-alte, di ottenere tariffe di smaltimento di grande interesse per la collettività (da circa 90 euro/t attualmente applicate in impianti regionali, si potrebbe arrivare a circa 66 euro/t per impianti nuovi da 200.000 t/anno con significativi vantaggi sulle tariffe di smaltimento) e soprattutto con tariffe che in prospettiva renderebbero la discarica meno conveniente anche da un punto di vista economico. Questo aprirebbe per la prospettiva un nuovo dibattito sulla migliore politica ambientale, nel rispetto delle migliori tecnologie e soprattutto nel rispetto dell’ambiente e dei cittadini.

Il confronto tra i dati reperiti

In conclusione si riportano una tabella ed un grafico di sintesi al fine di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di trattamento in impianti di incenerimento.

I costi/tariffe della termovalorizzazione: sintesi dei risultati							
N	Riferimento	Costo			Tariffa		
		min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	Min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	Europa	€ 37,00	€ 173,53	€ 89,14	€ 71,34	€ 147,00	€ 98,00
2	Italia	€ 86,38	€ 124,60	€ 105,30	€ 104,91	€ 111,97	€ 107,84
3	Autorità Regionale 03	-	-	-	€ 72,68	€ 93,45	€ 83,07
4	Simulazioni (senza CV)	€ 83,00	€ 97,86	€ 89,88	€ 91,30	€ 107,65	€ 98,87
5	Simulazioni (con CV)	€ 59,60	€ 87,91	€ 74,99	€ 65,56	€ 96,71	€ 82,49



Il compostaggio

Anche nel caso degli impianti di compostaggio, molti dei dati reperiti sono riferiti ai costi sostenuti dai gestori e non alle tariffe applicate ai clienti. In questi casi, le tariffe applicate dai gestori sono state stimate applicando un margine pari al 10% rispetto ai corrispondenti valori dei costi. Nella tabella sono riportate le statistiche elaborate sulla base dei dati reperiti e relativi a costi/tariffe del compostaggio nei principali Stati dell'Unione Europea (fonte Eunomia 2001).

In particolare, si osserva che i dati:

1. sono relativi sia ai costi sia alle tariffe. Nel primo caso i valori disponibili sono in numero superiore e, pertanto, le relative elaborazioni sono da considerarsi maggiormente affidabili;
2. sono stati suddivisi in base alla taglia degli impianti: individuando 3 diverse classi di potenzialità. L'utilizzo di questo parametro consente di fare le seguenti osservazioni:
 - 2.1. gli impianti appartengono, per la gran parte, alla classe con potenzialità compresa tra 10.001 e 40.000 t/anno (11 impianti);
 - 2.2. i costi di trattamento, in generale, diminuiscono all'aumentare della potenzialità;
3. pur non considerando alcuni dati ritenuti non confrontabili (v. nota contenuta nella tabella), i valori massimi ed i valori minimi, sia per i costi sia per le tariffe, forniscono *range* molto ampi. Tali differenze sono connesse a vari fattori, comprese le differenze impiantistiche o l'età degli impianti che possono variare notevolmente;
4. i dati relativi ai costi non appaiono confrontabili con i corrispondenti dati relativi alle tariffe.

I costi/tariffe del compostaggio nei principali Stati membri della Unione Europea - fonte Eunomia									
N	Dimensione (t/a)	Costo				Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	<10.000	7	€ 17,49	€ 94,53	€ 70,71	1	€ 79,00	€ 84,00	€ 81,50
2	10.001 - 40.000	11	€ 33,00	€ 104,00	€ 64,42	0	-	-	-
3	>40.000	2	€ 30,00	€ 61,21	€ 50,74	0	-	-	-
4	ND	2	€ 20,00	€ 33,00	€ 28,60	5	€ 37,00	€ 81,00	€ 54,30
Intero campione		22	€ 17,49	€ 104,00	€ 61,14	6	€ 37,00	€ 84,00	€ 58,83

Di seguito invece sono riportate le statistiche elaborate sulla base dei dati reperiti e relativi ai costi/tariffe del compostaggio in Italia. In particolare, si osserva che il confronto tra il valore medio del costo, calcolato su tutti i dati disponibili, pari a € 47,09 ed il corrispondente valore della tariffa, risultato pari a € 60,34, consente di stimare in circa il 20% il margine tra costo e tariffa di smaltimento.

I costi/tariffe del compostaggio in Italia									
N	Dimensione (t/a)	Costo				Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	Max (€/t)	media (€/t)	N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	<10.000	3	€ 28,79	€ 51,25	€ 41,47	1	€ 47,99	€ 47,99	€ 47,99
2	10.001 - 40.000	3	€ 44,36	€ 66,24	€ 52,71	0	-	-	-
3	>40.000	0	-	-	-	7	€ 26,21	€ 81,20	€ 62,26
4	ND	0	-	-	-	4	€ 47,52	€ 69,71	€ 60,05
Intero campione		6	€ 28,79	€ 66,24	€ 47,09	12	€ 26,21	€ 81,20	€ 60,34

Impianti di compostaggio presenti in Emilia Romagna - Fonte Rapporto APAT-ONR 2004									
N. Prov.	Comune	Potenzialità totale (t/a)	Rifiuto totale trattato (t/a)	Frazione organica selezionata (t/a)	Verde (t/a)	Fanghi (t/a)	Altro (t/a)	Tecnologia	
1	MO Carpi - Loc Fossoli	95.000	77.217	23.023	14.817	0	39.384		
2	PC Sarmato	85.000	31.168	0	19.481	9.556	2.130		cumuli statici aerati
3	RE Reggio Emilia	50.000	36.122		36.122				cumuli statici
4	RA Faenza	44.000	40.187	10.519	20.617	147	8.904		bioreattore
5	RA Faenza	35.000	20.686	1.350	6.380	12.856	100		tunnel
6	FO Cesenatico	29.500	19.268	16.684	1.000	1.584			cumuli statici, trincea
7	BO S.Agata Bolognese	25.500	21.208	12.164	4.000	0	5.044		cumuli aerati
8	BO San Pietro in Casale	24.000	8.572	0	2.036	1.960	4.576		
9	MO Nonantola	20.000	19.713	4.410	3.190	4.410	7.702		cumuli con rivoltamento e insufflamento d'aria
10	BO Ozzano	16.000	11.281	2.014	8.183	0	1.084		cumuli aerati
11	FO Cesena-Loc.Tessello	15.000	8.681	3.235	2.841		2.605		cumuli statici aerati
12	RN Rimini	15.000	12.946	7.895	5.051				cumuli aerati
13	PR Consorzio parco regionale boschi di Carrega	2.770	2.770		2.770				cumuli statici
14	BO Minerbio	980	ND						
15	FE Ostellato	30.000	cessata attività						cumuli statici aerati
16	FE Ostellato	28.000	cessata attività						
17	PR Comune di Parma	18.000	in fase di avviamento						cumuli statici aerati
18	FO S.Sofia	15.000	cessata attività						
19	FO Cesenatico	11.000	cessata attività						
20	FO S. Sofia	10.950	cessata attività						
21	RN Coriano	4.825	inattivo						tunnel
22	MO Soliera	2.500	cessata attività						
23	FO Cesenatico	2.000	cessata attività						
24	BO Budrio	155	cessata attività						
25	FE Bondeno		cessata attività						cumuli statici aerati
Totale		580.180	309.818	81.294	126.488	30.513	71.530		

Gli impianti esistenti e previsti in Emilia Romagna

Dall'esame è possibile fare le seguenti osservazioni in merito al sistema impiantistico regionale:

- 4 impianti sui 14 attivi in regione hanno una potenzialità di trattamento superiore a 40.000 t/a, 8 impianti appartengono alla classe di dimensioni intermedia (potenzialità compresa fra 10.001 e 40.000 t/a) e, infine, 2 presentano una potenzialità inferiore alle 10.000 t/a;
- la tecnologia maggior utilizzata è il compostaggio in cumuli statici aerati.

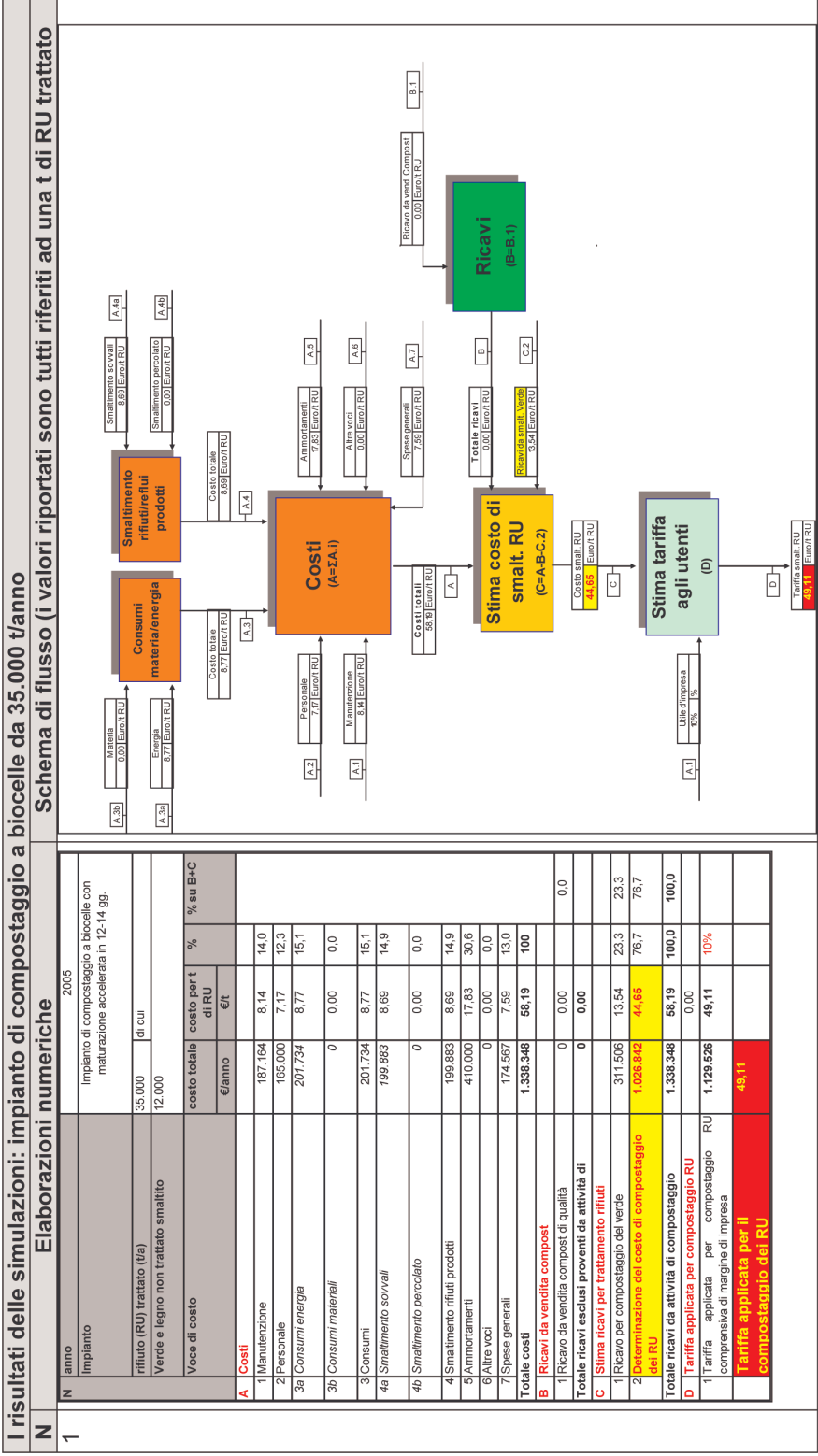
Il compostaggio in Emilia Romagna: nuovi impianti e potenziamenti previsti nella pianificazione provinciale								
1		2		3		4	5	
N	Prov.	Impianti esistenti		Nuovi impianti		Potenziamenti	Situazione a regime	
		N.	Potenzialità (t/a)	N.	Potenzialità (t/a)		N. impianti	Potenzialità totale (t/a)
1	Bologna	3	65.500			35.000	3	100.500
2	Ferrara			1	30.000		1	30.000
3	Forlì-Cesena	2	44.000			36.000	2	80.000
4	Modena	3	98.700				3	98.700
5	Parma			1	46.000		1	46.000
6	Piacenza			1	32.000		1	32.000
7	Ravenna	2	80.000				2	80.000
8	Reggio Emilia	1	50.000			35.000	1	85.000
9	Rimini	1	35.000			20.000	1	55.000
Totale		12	373.200	3	108.000	126.000	15	607.200
Media situazione a regime (sui 15 impianti)								40.000

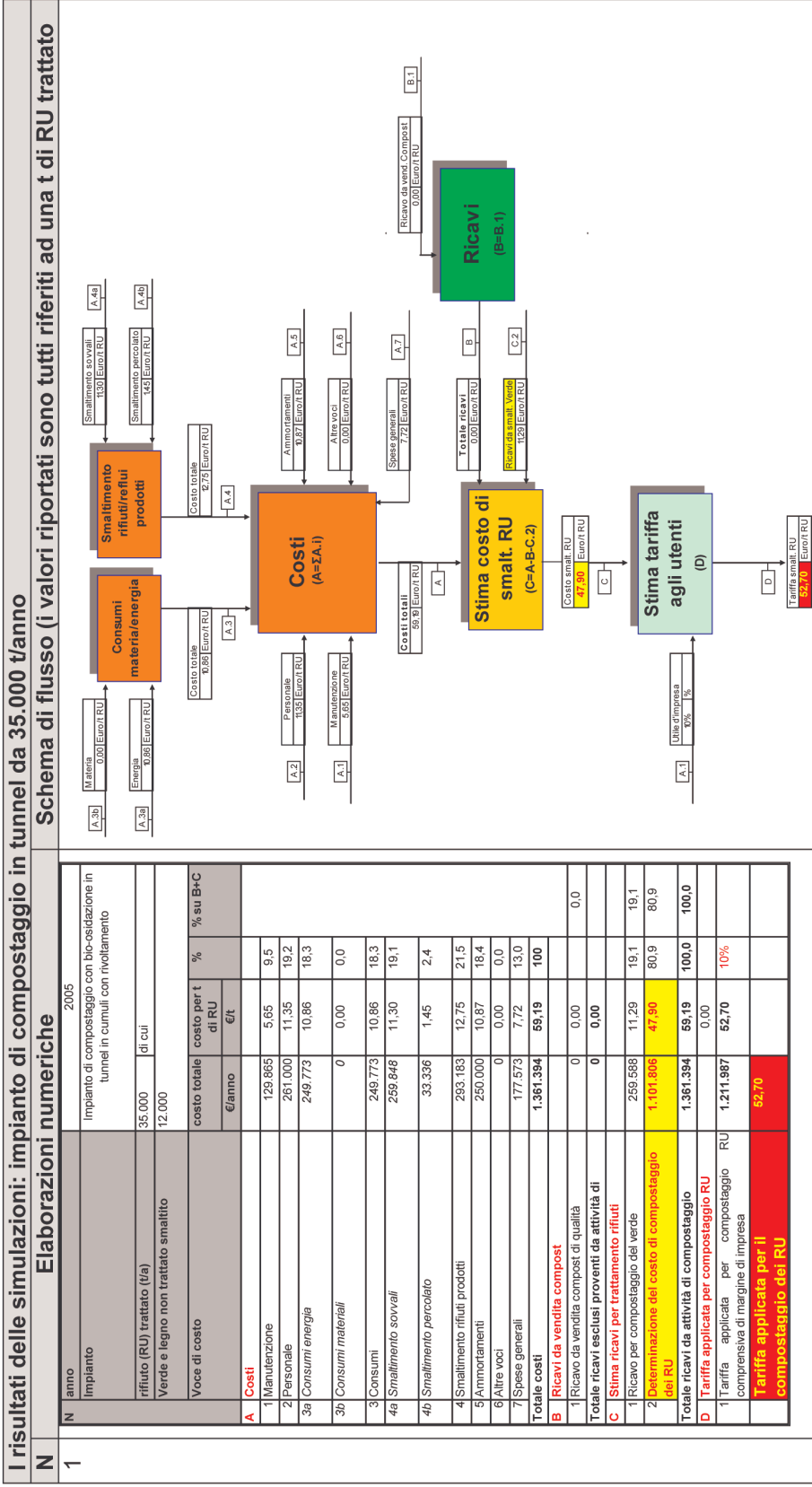
Dall'esame della tabella si nota che nella futura situazione a regime in Emilia Romagna (previsioni dei PPGR) per quanto riguarda gli impianti di compostaggio:

1. il numero di impianti dovrebbe essere pari a 15;
2. la potenzialità complessiva di trattamento dovrebbe superare la cifra di 600.000 t/a con una media di smaltimento per impianto pari a circa 40.000 t/a.

Stima dei costi con metodi analitici: simulazioni

Di seguito sono riportati i risultati delle simulazioni sviluppate con metodi analitici al fine di determinare, sulla base di una valutazione di dettaglio delle principali voci di costo e di ricavo, le tariffe del compostaggio dei RU in impianti rappresentativi delle tipologie esistenti e/o previste nel territorio regionale.





I risultati delle simulazioni

Stima dei costi del compostaggio con metodi analitici: sintesi dei risultati						
N	Tipo di impianto	Costi totali (€/anno)	Ricavi con margine (€/anno)	Margine (€/anno)	Costi (€/t)	Tariffe (€/t)
1	Biocelle (35.000 t/a)	€ 1.300.000	€ 1.400.000	€ 100.000	€ 45	€ 49
2	Tunnel (35.000 t/a)	€ 1.400.000	€ 1.500.000	€ 100.000	€ 48	€ 53

Le tariffe del compostaggio: sintesi dei risultati

Dalla tabella che riporta i dati relativi all'impianto di compostaggio a biocelle da 35.000 t/a si ricava che:

1. in questi impianti, il costo del compostaggio della frazione organica dei rifiuti urbani è pari a circa 45 €/t, che considerando un margine d'impresa pari al 10%, dà luogo a una tariffa di circa 49 €/t;
2. la principale voce di costo è imputabile agli ammortamenti che influiscono sul costo totale di gestione per il 30,6%;
3. i consumi ed il costo di smaltimento dei residui prodotti incidono sul costo totale di gestione entrambi per circa il 15%;
4. i costi di manutenzione rappresentano il 14% dei costi di gestione mentre il personale incide per oltre il 12%;
5. le spese generali costituiscono il 13% del costo totale di gestione;
6. i ricavi provenienti dal compostaggio del verde costituiscono oltre il 23% del ricavo totale.

Dalla tabella che riporta i dati relativi all'impianto di compostaggio in tunnel da 35.000 t/a si ricava che:

1. in questi impianti, il costo del compostaggio della frazione organica dei rifiuti urbani è pari a circa 48 €/t, che considerando un margine d'impresa pari al 10%, dà luogo a una tariffa di circa 53 €/t;
2. la principale voce di costo è imputabile allo smaltimento in discarica dei rifiuti prodotti che influiscono sul costo totale di gestione per il 21,5%;
3. il personale ammonta a oltre 19% del costo totale di gestione;
4. i consumi e gli ammortamenti incidono sul costo totale di gestione entrambi per oltre il 18%;
5. i costi di manutenzione rappresentano il 9,5% dei costi di gestione;
6. le spese generali costituiscono il 13% del costo totale di gestione;
7. i ricavi provenienti dal compostaggio del verde costituiscono oltre il 23% del ricavo totale.

La separazione-selezione

In Europa con la Direttiva CEE-CEECEA-CE 91/156 si è cercato di indicare strumenti utili a favorire il recupero dei rifiuti; il quadro generale delle norme e delle azioni poste in essere è però così vario da non permettere un chiaro confronto sulle tecnologie e sugli strumenti da adottare.

La sensibilità crescente di questi ultimi anni verso lo sviluppo delle raccolte differenziate ha però portato ad un sostanziale incremento della raccolta mirata, al recupero ed al riciclaggio portando alla utilizzazione di diversi sistemi sia a monte con la raccolta differenziata per materia sia a valle della raccolta indifferenziata con la creazione di impianti di separazione tra i materiali e di selezione e pretrattamento dei singoli materiali.

Le principali tipologie di impianto possono essere pertanto:

- impianti di pretrattamento mono materiale (carta, plastica, vetro da raccolta differenziata);
- impianti di separazione del multimateriale (separazione di carta, vetro, plastica);
- impianti di separazione dell'indifferenziato.

Questo tipo di scelta gestionale è sicuramente di crescente utilizzo anche in riferimento alla natura ed alla classificazione del rifiuto urbano che dopo il trattamento viene considerato dalla normativa speciale e dunque viene assoggettato a minori vincoli sia di pianificazione territoriale che di gestione. È la stessa nuova normativa infatti che sollecita di prevedere i necessari interventi per garantire la piena operatività delle attività di riciclaggio dei rifiuti, utilizzando le migliori tecniche di differenziazione e di selezione degli stessi.

Una particolare attenzione deve essere fornita per la definizione di trattamento preliminare individuando i criteri di gestione industriale rispondenti a criteri di efficienza, efficacia ed economicità; sono infatti operazioni di trattamento preliminare tutte quelle operazioni che avvengono dopo la fase di raccolte e che precedono le operazioni di smaltimento o di recupero così come definite negli allegati B e C del Dlgs 22/97.

Nella tabella sono riportate le statistiche elaborate sulla base dei dati reperiti e relativi ai costi/tariffe della selezione e stabilizzazione in Italia. In particolare, si osserva che:

1. i dati sono relativi sia ai costi sia alle tariffe. Nel secondo caso i valori disponibili sono in numero superiore e, pertanto, le relative elaborazioni sono da considerarsi maggiormente affidabili;
2. i dati sono stati suddivisi in base alla taglia degli impianti: individuando 2 diverse classi di potenzialità. L'utilizzo di questo parametro consente di fare le seguenti osservazioni:
 - 2.1. gli impianti maggiormente diffusi sul territorio appartengono alle classi con potenzialità superiore a 80.000 t/anno (6 impianti);
 - 2.2. le tariffe medie, in generale, diminuiscono all'aumentare della potenzialità;
3. il confronto tra il valore medio del costo, calcolato su tutti i dati disponibili, pari a 65,94 €/t ed il corrispondente valore della tariffa, risultato pari a 82,21 €/t, consente di stimare in circa il 19% il margine tra costo e tariffa di trattamento.

I costi/tariffe della selezione e stabilizzazione in Italia									
N	Dimensione (t/a)	Costo				Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	≤ 80.000	4	€ 38,44	€ 63,49	€ 52,95	3	€ 84,72	€ 105,64	€ 94,74
2	> 80.000	2	€ 78,38	€ 105,43	€ 91,90	6	€ 44,73	€ 120,52	€ 79,02
3	ND	0	-	-	-	3	€ 48,26	€ 110,07	€ 76,06
Intero campione		6	€ 38,44	€ 105,43	€ 65,94	12	€ 44,73	€ 120,52	€ 82,21

Gli impianti esistenti e previsti in Emilia Romagna

Dall'esame della tabella è possibile fare le seguenti osservazioni in merito al sistema impiantistico regionale:

1. n. 4 impianti sui 7 attivi in regione hanno una potenzialità di trattamento superiore a 80.000 t/a, i restanti 3 presentano una potenzialità inferiore alle 50.000 t/a;
2. gli impianti a flusso separato sono quelli maggiormente presenti sul territorio;
3. sono presenti due impianti per la produzione di CDR dalla frazione secca selezionata.

Impianti di selezione e stabilizzazione presenti in Emilia Romagna - Rapporto Rifiuti APAT - ONR 2004							
N	Prov.	Comune	Potenzialità (t/a)	Rifiuto trattato (t/a)	Tipologia	Tecnologia	Modalità di biostabilizzazione
1	RA	Ravenna	180.000	120.763	S+CDR	separazione meccanica frazione secca	
2	BO	Bologna	150.000	71.622	S		
3	PR	Parma	150.000	132.000	S	vaglio rotante	
4	FE	Ostellato	120.000	73.071	S+BS	andana e rivoltamento	flusso separato
5	MO	Carpi - Loc. Fossoli	50.000	47.679	S+BS	andana aerata	flusso separato
6	BO	Sant'Agata Bolognese	43.000	67.935	S+BS+CDR	cumuli aerati	flusso separato
7	RN	Rimini	20.000	5.344	S+BS	cumuli con rivoltamento e insufflamento aria	flusso separato

Legenda: S = selezione, BS = biostabilizzazione, CDR = combustibile derivato da rifiuto.

Dall'esame della tabella si nota che nella futura situazione a regime in Emilia Romagna (previsioni dei PPGR) per quanto riguarda gli impianti di selezione/stabilizzazione:

1. il numero di impianti dovrebbe essere pari a 9;
2. la potenzialità complessiva di trattamento dovrebbe superare la cifra di 1.000.000 t/a con una media di trattamento per impianto pari a circa 110.000 t/a.

La selezione/stabilizzazione in Emilia Romagna: nuovi impianti e potenziamenti previsti nella pianificazione provinciale								
1		2		3		4	5	
N	Prov.	Impianti esistenti		Nuovi impianti		Potenziamenti previsti	Situazione a regime	
		N.	Potenzialità (t/a)	N.	Potenzialità (t/a)	Potenzialità (t/a)	N. impianti	Potenzialità totale (t/a)
1	Bologna	2	285.000			25.000	2	310.000
2	Ferrara	1	120.000				1	120.000
3	Forlì-Cesena	1	108.000	1	60.000	30.000	2	198.000
4	Modena	1	50.000				1	50.000
5	Parma			1	42.000		1	42.000
6	Piacenza						0	0
7	Ravenna	1	180.000				1	180.000
8	Reggio Emilia						0	0
9	Rimini	1	20.000			95.000	1	115.000
Totale		7	763.000	2	102.000	150.000	9	1.015.000
Media situazione a regime (sui 9 impianti)								110.000

I risultati delle simulazioni

Sono riportati i risultati delle simulazioni sviluppate con metodi analitici al fine di determinare, sulla base di una valutazione di dettaglio delle principali voci di costo e di ricavo, le tariffe della selezione e stabilizzazione dei RU in impianti rappresentativi delle tipologie esistenti e/o previste nel territorio regionale.

Stima dei costi della selezione e stabilizzazione con metodi analitici: sintesi dei risultati						
N	Tipo di impianto	Costi totali (€/anno)	Ricavi con margine (€/anno)	Margine (€/anno)	Costi (€/t)	Tariffe (€/t)
1	Flussi separati (60.000 t/a)	€ 5.100.000	€ 5.600.000	€ 500.000	€ 82	€ 90
2	Monoflusso (60.000 t/a)	€ 4.700.000	€ 5.100.000	€ 400.000	€ 76	€ 83

Dalla tabella che riporta i dati relativi all'impianto di selezione e stabilizzazione a flussi separati da 60.000 t/a si ricava che:

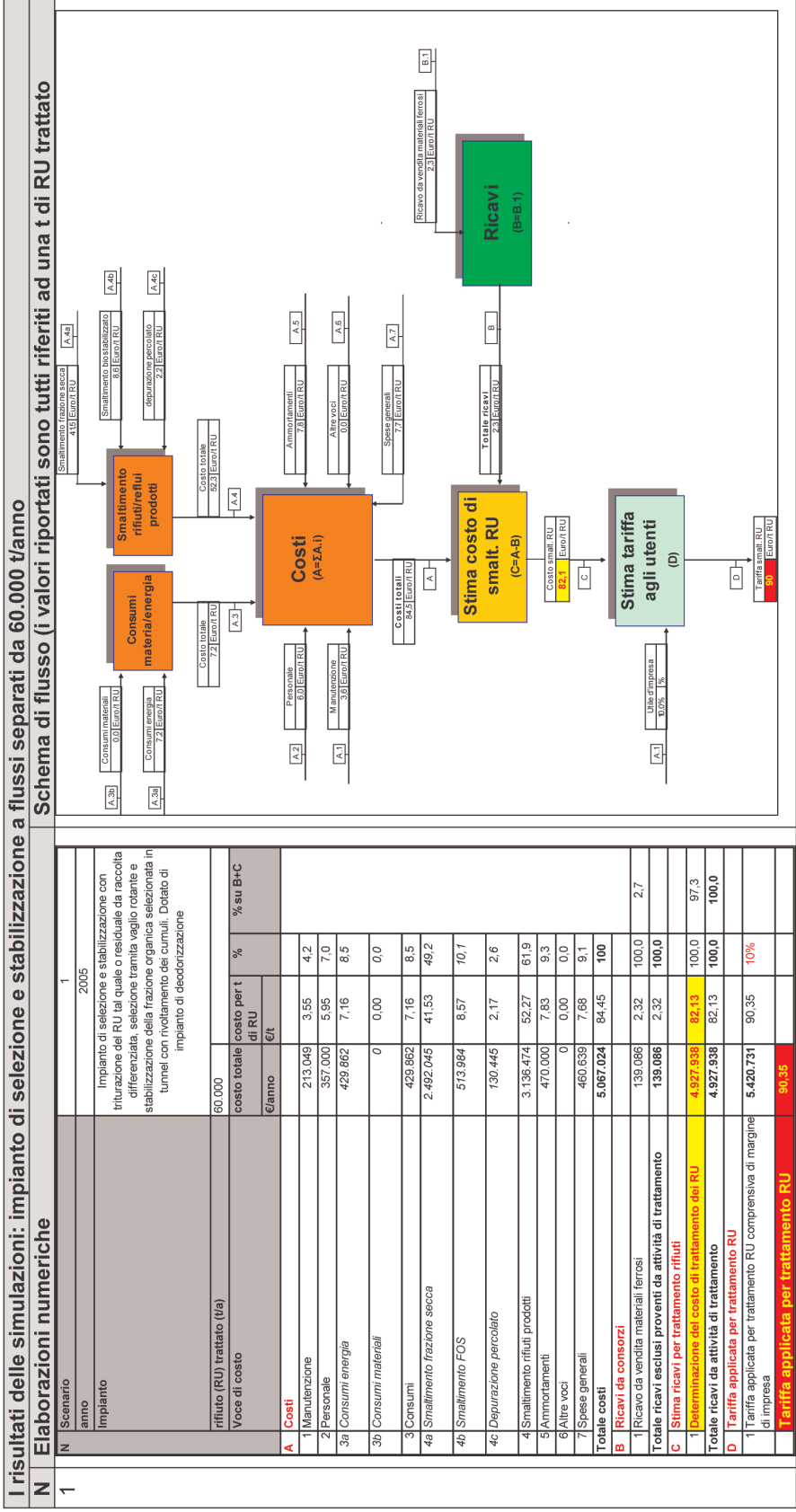
1. il costo della selezione e stabilizzazione dei rifiuti urbani in questo impianto è pari a circa 82 €/t. Considerando un margine d'impresa pari al 10%, si ha una tariffa di circa 90 €/t;
2. la principale voce di costo è imputabile al costo di smaltimento dei rifiuti prodotti che influisce sul costo totale di gestione per oltre il 61%;
3. gli ammortamenti e le spese generali incidono sul costo totale di gestione entrambi per circa il 9%;
4. il costo del personale rappresenta il 7% del costo di gestione e i costi di manutenzione circa il 4%;
5. le spese generali costituiscono circa il 9% del costo totale di gestione;
6. i ricavi provenienti dalla vendita dei materiali ferrosi e dell'alluminio selezionati non raggiungono il 3% del ricavo totale che è quasi interamente derivante dall'introiti tariffari.

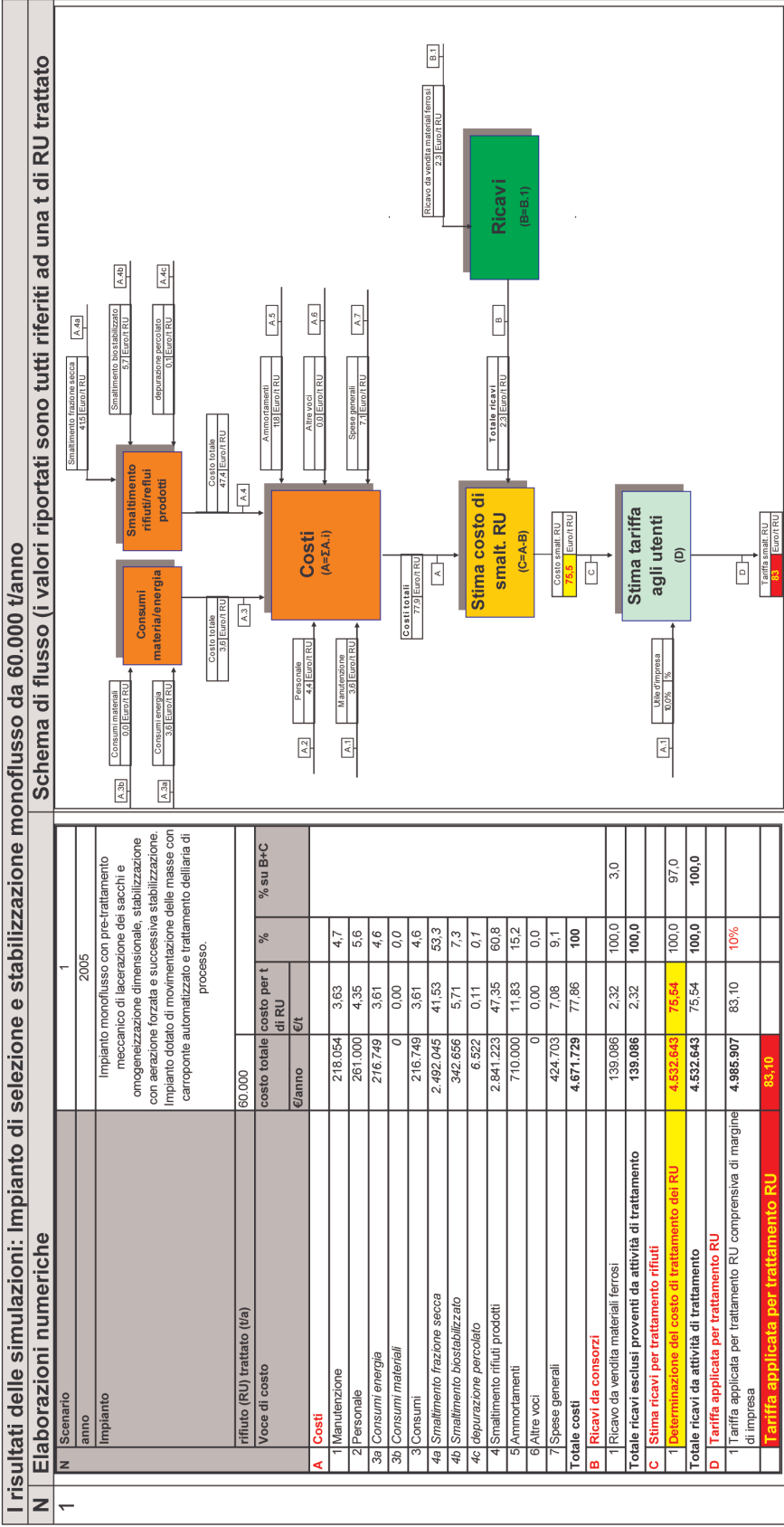
Dalla tabella che riporta i dati relativi all'impianto di selezione e stabilizzazione monoflusso da 60.000 t/a si ricava che:

1. il costo della selezione e stabilizzazione dei rifiuti urbani in questo impianto è pari a circa € 76€/t. Considerando un margine d'impresa pari al 10%, si ha una tariffa di circa di € 83;
2. la principale voce di costo è imputabile al costo di smaltimento dei rifiuti prodotti che influisce sul costo totale di gestione per oltre il 60%;
3. gli ammortamenti incidono sul costo totale di gestione per circa il 15%;
4. le spese generali rappresentano circa il 9% del costo di gestione totale;
5. il costo del personale incide per il 13% sul costo totale di gestione;
6. i costi per manutenzione e consumi restano entrambi sotto la soglia del 5%;
7. i ricavi provenienti dalla vendita dei materiali ferrosi e dell'alluminio selezionati non raggiungono il 3% del ricavo totale che è quasi interamente derivante dall'introiti tariffari.

In questa tabella sono riportate le principali voci utilizzate nelle simulazioni.

I parametri base utilizzati nell'analisi degli impianti di selezione e stabilizzazione				
N	Parametro	Unità di misura	Valore	
			Flussi separati (60.000 t/a)	Monoflusso (60.000 t/a)
Parametri di carattere generale				
1	Potenzialità	t/a	60.000	60.000
3	Perdite di peso	%	17%	27%
4	Investimento unitario	euro/t di potenzialità	78	118
5	Investimento totale	euro	4.700.000	7.100.000
6	Anni di ammortamento	anni	10	10
7	Personale impiegato	numero	11	8
Parametri relativi ai residui prodotti				
8	Produzione di sovrvallo secco	% su rifiuti trattati	50%	50%
9	Sovvallo secco prodotto	t	30.000	30.000
10	Produzione di frazione organica stabilizzata (FOS)	% su rifiuti trattati	30%	20%
11	FOS prodotta	t	18.000	12.000
12	Produzione di percolato	% su rifiuti trattati	15%	0,75%
13	Percolato prodotto	t	9.000	450
14	Costo smaltimento sovrvallo secco ad inceneritore	euro/t	83,07	83,07
15	Costo smaltimento FOS in discarica	euro/t	28,55	28,55
16	Costo smaltimento percolato	euro/t	14,49	14,49
Parametri relativi ai ricavi				
17	Materiale ferroso selezionato	%	2%	2%
18	Materiale ferroso selezionato	t	1.200	1.200
19	Alluminio selezionato	%	1%	1%
20	Alluminio selezionato	t	600	600
21	Ricavo unitario da vendita materiali ferrosi	euro/t	28,41	28,41
22	Ricavo unitario da vendita alluminio	euro/t	175,00	175,00





Considerazioni conclusive per la determinazione del prezzo medio

Dalle analisi economiche effettuate si conferma che, se da un lato è sicuramente complesso definire dei prezzi medi in quanto esistono differenze e varianti di vario genere riguardo le tecnologie, le dimensioni e tanti altri elementi, dall'altro è fondamentale individuare elementi di regolazione offrendo delle indicazioni chiare e affidabili.

Nel rapporto del 2003 si indicava infatti come le variabili quali ad esempio i costi di costruzione, la dimensione, la localizzazione, la tipologia dei rifiuti, l'investimento, gli ammortamenti ed altri fossero tutti elementi utili a valutare la migliore composizione dei costi e dunque del prezzo, ma come fossero anche elementi di differenziazione rispetto alla definizione di valori standard.

Si sottolineava anche come si dovesse perseguire nel tempo, sempre e comunque, l'obiettivo di crescente qualità e dunque di miglioramento continuo quale esigenza non derogabile e che anzi era da valorizzare e incentivare nella definizione economica.

Si conferma in proposito che le motivazioni di miglior qualità che possono giustificare una variante giustificata nel prezzo sono:

- la miglior tecnologia
- la complessità impiantistica
- la buona gestione
- l'efficacia di controlli e analisi
- il corretto post-esercizio
- la certificazione
- la sicurezza

In particolare si può individuare una serie di motivazioni che possono giustificare una variazione incrementale di prezzo rispetto a quello medio indicato:

- utilizzo di tecnologia di livello superiore a quella standard;
- particolari opere accessorie e di compensazione ambientale legate a specifiche locali;
- specifiche azioni di incremento dei controlli, delle analisi, della sicurezza standard.

Così come si sottolineano, in particolare, le motivazioni che possono comportare un minore prezzo rispetto a quello medio indicato ed a cui si chiede di prestare particolare attenzione al fine, appunto, di raggiungere la miglior valutazione economica dell'impianto e dunque definire il giusto prezzo:

- utilizzo di tecnologia di livello inferiore a quella standard;
- assenza di certificazioni;
- economie di scala (potenzialità impiantistica superiore agli standard analizzati);
- utilizzo dell'impiantistica per trattamento/smaltimento di flussi di rifiuti speciali (con conseguente significativi incrementi nei ricavi)

Dai valori espressi in questo rapporto si ritiene dunque possibile definire da parte delle Agenzie il valore per ogni singolo e specifico impianto, tenendo poi anche conto del margine di disponibilità del 20% fissata in normativa, che si auspica non sia applicata sempre e comunque:

LR 1/2003 Art 18 comma 2. "La tariffa applicata all'utenza ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997 assicura la copertura integrale dei costi del servizio ivi compresi quelli per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti presso impianti di eventuali soggetti terzi. A tal fine i gestori dello smaltimento concordano con l'Agenzia il prezzo del recupero e dello smaltimento articolato per tipologia e caratteristiche degli impianti.

Qualora quest'ultimo si discosti più del 20 per cento da quello medio regionale, determinato periodicamente dall'Autorità di cui all'articolo 20, dello scostamento deve essere data apposita motivazione e la medesima è sottoposta al parere dell'Autorità."

Si è però anche consapevoli che, pur nella oggettiva analisi complessa in cui si devono considerare molti elementi, serva una semplificazione di indicazione per permettere una omogeneizzazione di applicazione ed anche (è bene non nascondere) per regolare eventuali interessi di parte.

Si è allora ritenuto utile definire un unico prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristica degli impianti, lasciando poi all'importante ruolo di miglior definizione e di analisi alle Agenzie che hanno il fondamentale compito della regolazione anche economica dei servizi e di individuare possibili elementi di ulteriore economicità e di contenimento (e dunque di riduzione) del prezzo finale di smaltimento per ogni specifico impianto.

In sintesi quindi, tenendo conto delle varie considerazioni fin qui portate, si indicano come riferimenti per impianti che offrono tutte le garanzie di qualità, di gestione e di tecnologia, i seguenti valori:

- discarica	70 euro/tonn
- termovalorizzazione	90 "
- compostaggio	60 "
- selezione	90 "

Tali valori, come sempre, si ricorda sono al netto di ecotasse e di adempimenti fiscali (iva); inoltre si precisa ancora che non sono stati considerati nella definizione del prezzo le indicazioni proposte con il metodo numerico per valutare l'impatto ambientale ed i suoi relativi costi.

Nel comprendere la delicatezza dell'argomento, la complessità della valutazione e le conseguenze sociali, tecniche ed economiche che tale indicazione produce, si auspica un maggiore rapporto di collaborazione con tutti i referenti del settore e si chiede di aprire in modo trasparente e costruttivo quel confronto di dati e di informazioni che così difficilmente si riesce ad attivare.

Si rimane dunque a disposizione di osservazioni e suggerimenti.

Il tema centrale della Raccolta Differenziata

Lo sviluppo delle raccolte differenziate è da tempo al centro di importanti confronti d'idee ed è diventato negli anni uno dei temi maggiormente trattati quando si affronta la questione, purtroppo ancora critica, della gestione dei rifiuti urbani. Il tema è complesso e ne sono stati approfonditi i principali contenuti nei rapporti dello scorso anno a cui si rimanda per il dettaglio.

In questo documento ci si limita solo ad esprimerne in sintesi i principali concetti di riferimento:

- il superamento del concetto di raccolta differenziata a favore di quello di riciclo
- i criteri di trasparenza e di corretta informazione ai cittadini
- le modalità di calcolo delle percentuali delle raccolte differenziate “i ricicloni”
- la omogeneità nei criteri di assimilazione e nei regolamenti comunali
- la destinazione dei materiali e l'accertamento subordinato all'effettivo riciclaggio
- il dimensionamento e le potenzialità impiantistiche nel riciclo
- il controllo del sistema (sia vincolato da privativa sia di libero mercato)
- il sistema premiante e i criteri di incentivazione
- la qualità del materiale raccolto e quindi legato ai concetti di Impurità e Scarto
- le differenze merceologiche, territoriali ed impiantistiche
- l'analisi dei limiti di convenienza e di obiettivi coerenti e raggiungibili
- l'opportunità di obiettivi specifici individuati per singolo materiale
- la raccolta multimateriale e la verifica del suo contributo nel contesto della RD
- gli ingombranti, solo se destinati a selezione e riciclaggio delle frazioni recuperabili
- la frazioni di rifiuto destinata al recupero di energia
- l'esclusione dei rifiuti inerti, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del D.Lgs. 22/97,
- l'analisi approfondita e dettagliata dei rifiuti speciali
- il rifiuto abbandonato sul suolo pubblico, raccolto e selezionato
- le quantità raccolte in modo differenziato dalle attività di terzi
- l'andamento nel tempo e il miglioramento in continuo
- la variabilità dei risultati tra territori e Comuni limitrofi

Nel mantenere dunque forti le considerazioni di sistema qui solo indicate e già approfondite, si ritiene utile in questa fase solamente riprendere due concetti che risultano essere molto importanti per il raggiungimento di positivi risultati; ci si riferisce in specifico agli incentivi ed alle modalità di gestione della organizzazione del servizio.

Sulla questione delle agevolazioni e degli incentivi si ritiene infatti che si sconti ancora un preoccupante ritardo; si tratta invece di una leva molto importante di coinvolgimento che può apportare grandi benefici allo sviluppo delle raccolte differenziate sia per utenze domestiche che anche (o forse soprattutto) non domestiche.

L'altro argomento aggiuntivo che si ritiene importante affrontare è quello relativo alle modalità operative con cui si svolgono le raccolte differenziate; negli ultimi tempi in particolare si è sviluppato un importante confronto di idee, per non dire di contrapposizioni, in specifico sul cosiddetto “porta a porta”; spesso ancora si sovrappongono soluzioni e giudizi,

invece di affrontare il tema nella sua complessità e dunque analizzando in modo oggettivo tutte le soluzioni possibili.

Certamente è vero che questa soluzione gestionale in determinati contesti contribuisce all'ottenimento di risultati significativi, e poiché si sconta ancora un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi a livello regionale, si ritiene che questa soluzione gestionale debba avere maggiore spazio; tuttavia si ritiene anche che un utilizzo troppo ampio di questa modalità organizzativa possa comportare maggiori disagi e maggiori costi per i cittadini.

Non si tratta dunque della soluzione migliore, ma di una soluzione utile in certi casi; vanno dunque fatte valutazioni specifiche e su questo è opportuno avviare un maggiore confronto d'analisi.

Di seguito si esprimono alcuni pareri da confrontare e valutare nel merito:

- Ogni territorio, avendo la sua specificità è in grado di raggiungere obiettivi di raccolta differenziata comunque diversi rispetto a zone territoriali con caratteristiche differenti; di questo è opportuno tenere presente nella individuazione degli obiettivi. Da alcune analisi la % più significativa del P/P è ottenuta nei comuni di medie dimensioni (tra i 20 e gli 80.000 abitanti); mentre è più difficoltosa per grossi centri
- È fondamentale il coinvolgimento di quella larga fascia d'utenza genericamente definita "non domestica" che rappresenta spesso la parte principale per il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi nelle raccolte differenziate; troppo spesso si trascura la loro importanza sia per le quantità (produttori di oltre il 50% dei rifiuti) sia per la qualità del loro rifiuto (selezionato)
- Bisogna spingere verso la realizzazione di piani operativi che tengano conto di importanti realtà (si pensa a bar, ristoranti, fruttivendoli, uffici, negozi, etc) magari impostando specifici servizi dedicati o comunque sistemi di raccolta porta a porta che meglio si potrebbero adattare ai loro bisogni ed anche ai migliori risultati di servizio reso (soprattutto nei centri storici)
- Tema di fondamentale importanza è anche quello relativo alla componente organica nei rifiuti; sistemi dedicati permettono una personalizzazione del servizio ed il raggiungimento più efficace dei risultati attesi. Un orientamento verso la raccolta di organico, in particolare del non-domestico è dunque assolutamente da privilegiare e consolidare
- L'attivazione di circuiti di raccolta domiciliari per la frazione organica (con una elevata e capillare frequenza), consente una drastica riduzione della frazione putrescibile nel residuo; le caratteristiche intrinseche dell'umido (alto peso specifico) consentono di ottimizzarne la gestione predisponendone la raccolta con mezzi non compattanti, di minore ingombro e facile accesso alla rete di viabilità interna
- Il cosiddetto sistema "porta porta", inoltre, tenuto conto degli svantaggi e dei vantaggi indicati è molto utile per la carta (sacchi) e il cartone (piegato; solo in circuiti specifici), un poco meno per la plastica (sacchi), è invece sconsigliabile per vetro e indifferenziato

- Con il P/P migliora la qualità del materiale raccolto legato ai concetti di impurità e scarto. Deve crescere la consapevolezza che il materiale pulito da impurità (altri materiali) ha una migliore possibilità di riciclo e dunque un valore maggiore
- Aumenta la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei cittadini; permette un rapporto (ed un controllo) più personalizzato
- La raccolta puntuale permette frequenti, metodiche e costanti informazioni sui livelli raggiunti, sul grado di impegno e sui risultati ottenuti per aree (circoscrizioni, strade, condomini, etc)
- Aiuta a valorizzare la definizione nell'applicazione della Tariffa e soprattutto negli stessi regolamenti forme e criteri di agevolazioni e incentivi per le Raccolte Differenziate. Il sistema puntuale di raccolta favorisce una migliore conoscenza economica da parte degli utenti coinvolti.
- Un tema importante e spesso difficilmente affrontabile (purtroppo) è la valutazione economica ed il confronto di convenienza per un presunto elevato costo (basso livello di industrializzazione del servizio); vede dunque sfavoriti i grandi comuni e le zone ad alta densità urbanistica
- Crea talvolta problemi igienici (sversamenti, accumuli, etc) e di sicurezza (stradale ed individui)
- Infine una nota sociale: in alcuni casi si è riscontrato un non gradimento da parte dei cittadini che si vedono costretti a tenere in caso per tempi più lunghi il rifiuto e che sono costretti ad orari di conferimento scomodi e non graditi (se non supportati anche da contenitori stradali)
- Ci si tiene infine anche a ribadire un concetto generale in relazione alla separazione dei ruoli e delle responsabilità; in particolare si ritiene sempre utile distinguere tre funzioni principali: una funzione istituzionale, che definisce gli obiettivi (senza entrare nel dettaglio delle singole scelte tecniche), un ruolo progettuale-tecnico-economico di sistema (la risposta aziendale alla esigenza istituzionale) ed un ruolo di verifica e controllo dei risultati attesi con una eventuale riprogrammazione degli obiettivi. Una migliore distinzione dei ruoli propone infatti che vi sia da parte del regolatore una crescente attenzione ai risultati (il cosa) e non alle modalità operative (il come) con cui si gestisce. Fatto salvo naturalmente il prezzo e dunque la tariffa applicata.

Analisi situazione regionale delle Raccolte Differenziate

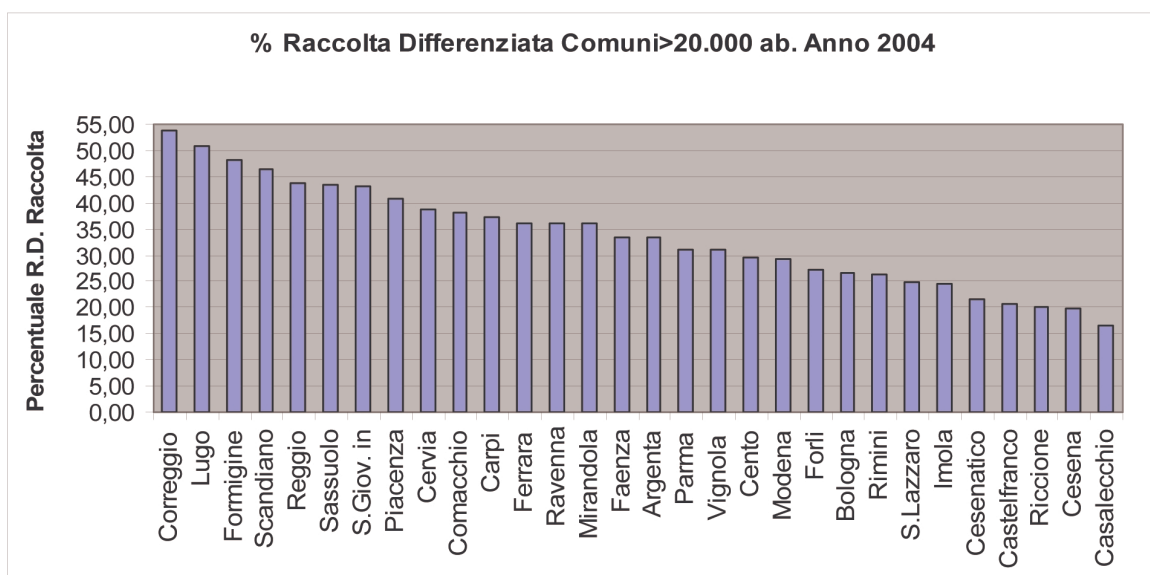
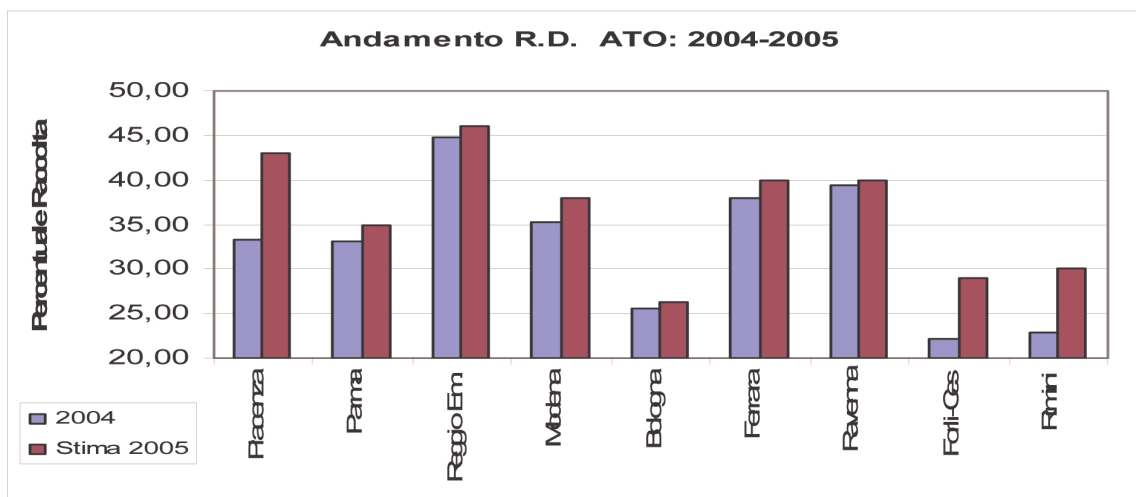
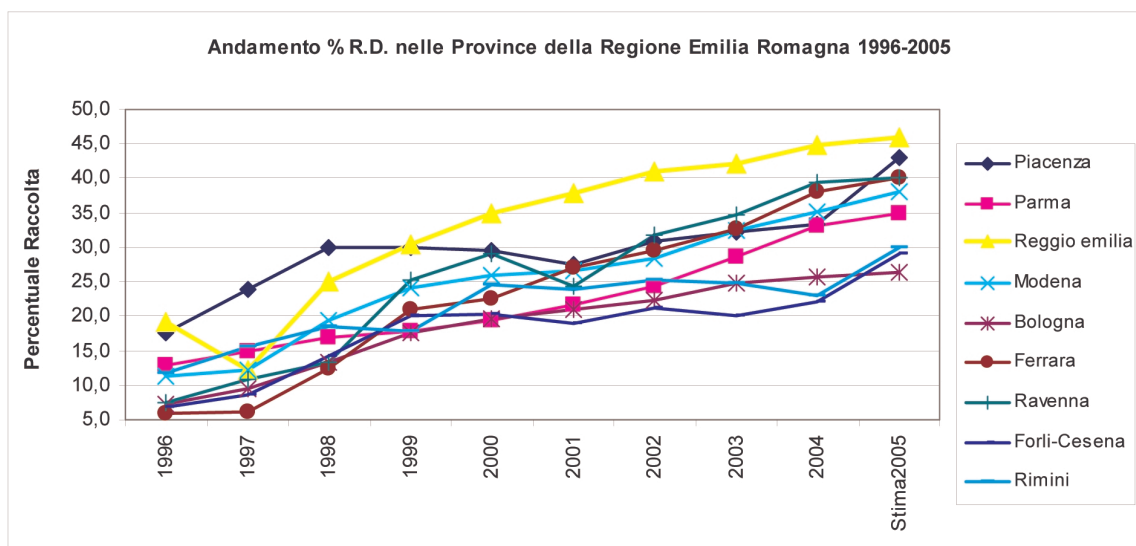
In questo capitolo si è cercato di raccogliere in sintesi dati ed informazioni sul livello di obiettivi raggiunti dal sistema regionale in riferimento alle raccolte differenziate, tema di grande importanza per la migliore gestione degli stessi. Il dato regionale stimato per il 2005 (consuntivo 2004 del 32,7%) indica di avere raggiunto il risultato importante del 35% fissato dal D.Lgs 22/97.

In particolare quattro ambiti (Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna e Ferrara) hanno raggiunto il più ambizioso obiettivo fissato dalla normativa regionale (40%), Modena vi è molto vicina, Parma si stima arrivi al 35%, mentre per le altre si riscontrano ancora preoccupanti ritardi che si dichiara verranno superati nel tempo con obiettivi di gradualità (vedi indicazioni in tabella).

Andamento Percentuale R.D. Province 1996-2004 dati consuntivi, Fonte Arpa									
Province Emilia Romagna	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Piacenza	17,7	24,0	29,9	29,9	29,5	27,6	30,9	32,2	33,3
Parma	12,9	15,0	17,0	17,9	19,5	21,7	24,4	28,6	33,1
Reggio Emilia	19,1	12,3	25,1	30,4	35,0	37,9	41,1	42,1	44,8
Modena	11,3	12,3	19,5	24,1	28,0*	26,6	28,3	32,5	35,2
Bologna	7,3	9,4	13,4	17,7	19,6	21,0	22,4	24,8	25,6
Ferrara	5,9	6,2	12,5	20,9	22,5	27,1	29,6	32,6	38,0
Ravenna	7,4	10,9	13,4	25,3	29,1	24,4	31,8	34,7	39,4
Forlì-Cesena	6,8	8,6	14,3	20,1	20,4	19,0	21,2	20,1	22,1
Rimini	11,8	15,6	18,5	17,9	24,5	23,8	25,2	24,8	22,9
TOTALE REGIONE	10,5	11,7	17,3	22,1	25,0	25,3	28,0	30,3	32,7

*Dato Provincia 26,0%

Province Emilia Romagna	2004	Stima 2005	Obiettivi Individuati
Piacenza	33,3	43	50% nel 2008 Piano Ambito
Parma	33,1	35	56% nel 2012 PPGR
Reggio Emilia	44,8	46	60% nel 2012 PPGR
Modena	35,2	38	55% nel 2012 PPGR
Bologna	25,6	27	35% nel 2008 (PPGR-1°scenario)
Ferrara	38,0	40	40% nel 2005 PPGR
Ravenna	39,4	40	50% nel 2009 e 60% nel 2012 (PTCP e PA)
Forlì-Cesena	22,1	29	35% nel 2007 e 50% nel 2009 accordo Ato-Gestore
Rimini	22,9	30	35% nel 2007 e 40% nel 2010 (Piano Ambito)
TOTALE REGIONE	32,7	35	40% nel 2008 (stima)



Andamento Percentuale R. D. Comuni Emilia Romagna 2000-2004 -Fonte: Arpa ER					
Comuni >20,000 abitanti	2000	2001	2.002	2.003	2.004
Piacenza	27,60	32,20	38,20	40,00	40,81
Parma	14,17	17,00	19,66	26,59	31,18
Reggio Emilia	32,70	37,10	40,60	41,30	43,84
Modena	23,30	23,30	25,20	27,89	29,37
Bologna	20,53	21,85	23,24	25,26	26,64
Ferrara	23,28	25,02	28,91	33,00	36,21
Ravenna	14,14	17,93	26,89	30,00	36,17
Forlì	22,64	23,45	26,06	25,00	27,27
Cesena	22,62	23,73	22,52	25,00	19,93
Rimini	23,95	24,52	26,02	26,00	26,27
Imola	26,38	24,64	29,03	31,65	24,61
Carpi	27,90	29,40	31,60	34,46	37,30
Faenza	29,56	33,32	29,83	32,00	33,45
Sassuolo	27,00	33,50	35,80	40,66	43,55
Riccione	37,18	30,45	33,48	31,00	20,09
Casalecchio /R.	14,32	13,40	12,87	14,04	16,54
LUGO	30,12	39,45	45,11	49,00	50,86
Formigine	38,80	44,20	41,60	44,45	48,26
Cento	25,80	24,90	25,54	29,00	29,58
S.Lazzaro Sav.	20,46	21,98	23,97	24,79	24,71
Cervia	12,68	13,29	28,59	31,00	38,61
Castelfranco Em.	8,50	16,10	13,00	17,14	20,68
S.Giov. in Pers.	41,25	40,73	42,13	40,61	43,28
Scandiano	36,40	37,30	39,50	43,24	46,44
Mirandola	14,30	22,50	27,80	31,13	36,06
Cesenatico	36,26	15,62	14,96	20,00	21,54
Comacchio	24,56	23,83	24,25	28,00	38,22
Argenta	23,32	25,75	31,93	32,00	33,44
Vignola	17,00	24,70	24,90	30,83	31,03
Correggio	51,40	51,20	52,50	54,08	53,72

L'applicazione della Tariffa in Emilia Romagna

In questo capitolo si cerca, come periodicamente si è impegnati a fare, di valutare il grado di evoluzione dei sistemi tariffari relativi ai servizi ambientali in Emilia Romagna. Grazie all'annuale impegno dell'Osservatorio regionale nel richiedere e raccogliere le delibere dei singoli comuni sono stati dunque aggiornati i dati di rilevazione.

Per le considerazioni generali si rimanda agli altri rapporti in cui si è cercato di affrontare le principali tematiche sia sul metodo che sui criteri, così come sono stati evidenziati i principali elementi di riferimento della applicazione tariffaria.

Si ricorda solo come l'applicazione della Tariffa si ritenga un principio fondamentale per portare importanti miglioramenti nella gestione integrata dei rifiuti: dalla valorizzazione di un corretto sistema economico alla comprensione dettagliata dei costi, al controllo della gestione dei servizi e soprattutto per garantire una maggiore equità di contribuzione per i cittadini.

Fortunatamente questa è una sensibilità già da tempo concretizzata in molte realtà della regione dimostrata dal fatto che in Emilia Romagna cresce il numero dei comuni che l'hanno applicata e che con la prossima introduzione nel 2006 anche di Bologna e Modena si può affermare essere applicata largamente sul territorio. Si tratta di un importante risultato che dimostra il buon livello di attenzione sui servizi ambientali e che risponde concretamente al rispetto dei tre noti principi di base riassumibili in crescita della sostenibilità ambientale (e dunque crescita di comportamenti virtuosi), sostenibilità economica (e dunque importante equilibrio reale tra entrate e costi del servizio) ed equità contributiva (pagare il giusto per un servizio effettivamente erogato).

Il percorso di qualità deve dunque influire positivamente sulla qualità del sistema d'offerta (i servizi resi), sulla capacità di generare valore (economico e tecnico), nonché sull'impegno di agire nell'interesse dei cittadini.

Questi aspetti, sinteticamente riproposti, dovrebbero spingere tutte le amministrazioni comunali ad avviare un percorso tariffario non solo perché una specifica normativa lo impone, ma perché si tratta di un sano principio di correttezza amministrativa e gestionale nei servizi ambientali in quanto possono essere più agevolmente perseguiti e utilizzati strumenti economici che valorizzano i comportamenti virtuosi degli utenti per la raccolta differenziata, stimolando l'innovazione e la competitività, promuovendo nel contempo un più corretto e trasparente sistema di controllo di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

La tariffa costituisce infatti un reale corrispettivo per l'attività di gestione dei rifiuti urbani, cioè per la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento. Lo strumento di riferimento principale è un corretto ed articolato regolamento attuativo che definisca i sistemi e le regole di applicazione.

Di seguito si propongono i dati di sintesi raccolti e che nel dettaglio e nella analiticità dei singoli comuni sono poi stati forniti alle Agenzie per una loro più puntuale attività di analisi e di controllo.

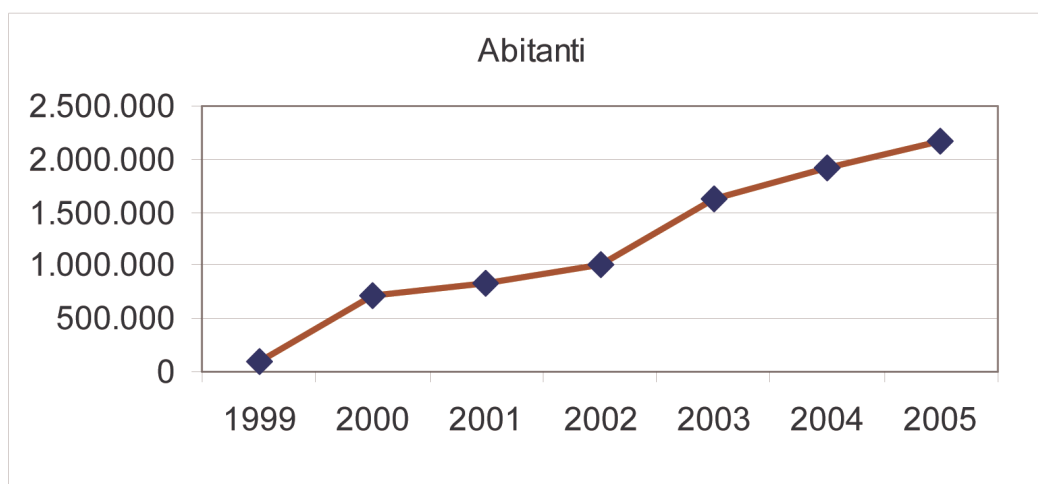
La situazione complessiva è la seguente:

N. Abitanti con Tariffa 2.174.734 (pari al 52,10%)

N. Comuni con Tariffa 114 (pari al 33,43%)

Si auspica che da parte della Regione Emilia Romagna venga presto avviato un tavolo di concertazione e proposta per la individuazione di un metodo normalizzato sulla gestione dei rifiuti così come si è fatto con grande qualità professionale e capacità sull'idrico; si possono infatti elaborare principi e indicatori tariffari utili al sistema e innovativi per certe tematiche, così come si è cercato di fare per il settore acqua (che potrebbe da parte sua cogliere dai rifiuti il principio del numero persone). Alcune questioni affrontate possono essere riproposte anche per i rifiuti, ad esempio in relazione agli indicatori di qualità (con incentivazione tariffaria), ma anche a strumenti di controllo sui consumi e di valorizzazione della riduzione dei rifiuti (tema complesso e strategico). Un esempio: introdurre anche per i rifiuti tariffe differenziate quali tariffa agevolata (procapite fino a 400Kg/ab/y e 35% RD), tariffa base (procapite fino a 600Kg/ab/y) e tariffa eccedenza (procapite oltre 700Kg/ab/y e NDm per Kg/mq +20%).

Comuni passati da Tassa a Tariffa e Anno di prima applicazione (Fonte: ATO)							
ATO 1	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
PIACENZA	Piacenza			S.Giorgio P.	Carpaneto P.		Corso (t. spec)
					Rivergaro		Gragnano
					Ziano P.		Podenzana
							Vigolzone
ATO 2		Parma		Traversetolo	Colorno	Busseto	Fontevivo
PARMA		Mezzani			Felino	Fontanellato	Langhirano
		Sala Baganza			Montechiarugolo		
		Sorbolo					
		Torrile					
ATO 3		Reggio Emilia	Cadelbosco	Albinea	Castellarano		Carpinetti
REGGIO EMILIA		Bagnolo	Cavriago	Novellara	Luzzara		
		Casalgrande		Poviglio	Montecchio		
		Castelnovo/Monti			Quattro Castella		
		Castelnovo/Sotto			S.Polo d'Enza		
		Fabbrico			S.Ilario d'Enza		
		Rubiera					
		Scandiano					
ATO 4				Carpi	Finale Emilia		Fiorano
MODENA				Cavezzo	Novi		Formigine
				Concordia	Pavullo/Frignano		Maranello
				Mirandola	Serramazzoni		Sassuolo
				Medolla			Soliera
				S.Prospiero			
ATO 5		Borgo Tossign.		Bazzano	Anzola Emilia		Argelato
BOLOGNA		Casalfiumanese		Dozza	Granarolo		S.Giovanni in P.
		Castel del Rio		Mordano	Imola		S.Pietro in Cas.
		Castel Guelfo			Medicina		S.Agata Bol.
		Fontanelice			Monte S. Pietro		
					S.Giorgio di P.		
ATO 6					Bondeno	Ferrara	Formignana
FERRARA					Cento	Argenta	Goro
						Berra	Jolanda di S.
						Codigoro	Lagosanto
						Copparo	Masitorello
						Mirabello	Massafiscaglia
						Ostellato	Mesola
						Portomaggiore	Migliaro
							Migliarino
							Rho
							Tresigallo
							Voghiera
ATO 7		Brisighella	Alfonsine		Ravenna		
RAVENNA		Casola Vals.	Bagnacavallo		Castelbolog.		
		Riolo Terme	Bagnara		Cervia		
			Conselice		Russi		
			Cotignola				
			Fusignano				
			Lugo				
			MassaLomb				
			S.Agata				
ATO 8		Cesena		Cesenatico			
FORLI-CESENA		Forli		Montaino			
ATO 9					Rimini		
RIMINI							



ANNO	N. COMUNI	ABITANTI
1999	1	95.132
2000	22	724.158
2001	11	837.455
2002	16	1.015.532
2003	32	1.632.687
2004	10	1.940.500
2005	24	2.174.734

Nello specifico delle questioni principali si rileva poi come sia oramai stato raggiunto da quasi tutti i comuni un buon livello di copertura dei servizi ed è un buon risultato (che non si riscontra essere questione acquisita a livello nazionale, dato che in molte regioni si evidenziano alti livelli di criticità e difficoltà ad ottenere un buon grado di copertura con conseguenti problematicità di finanza derivata).

Analisi per i dati dei comuni in regime TARSU

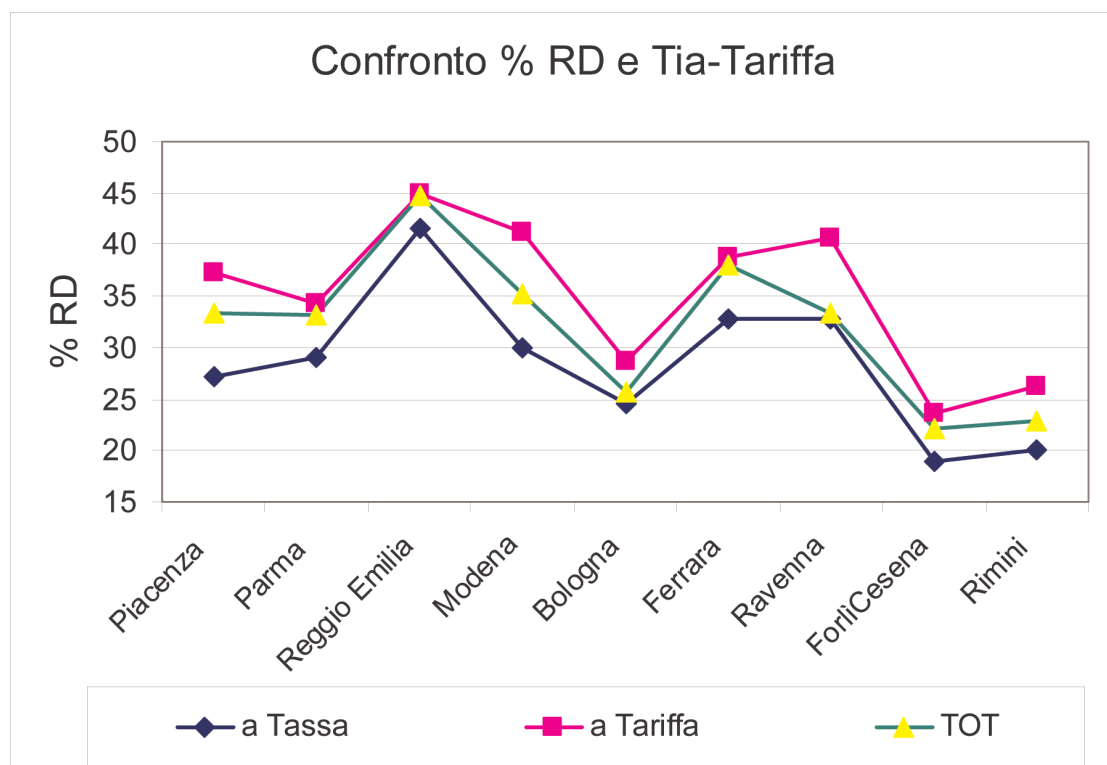
	2003	2004
Minimo	59%	52%
Media	93%	94%
Mediana	95%	96%

Analisi per i dati dei comuni in regime TARIFFA

	2003	2004
Minimo	71%	71%
Media	96%	96%
Mediana	100%	100%

Una considerazione di sistema che si ritiene utile porre all'attenzione è anche lo stretto rapporto che intercorre tra lo sviluppo delle raccolte differenziate e l'applicazione del metodo tariffario. Si tratta di un principio più volte affermato che ora trova anche una sua concreta dimostrazione sui dati; in ogni provincia e su un numero rilevante di indicatori emerge in fatti con chiarezza come vi sia uno stretto collegamento virtuoso tra cultura economica e sostenibilità del riciclo.

ATO	TASSA	TARIFFA	TOTALE
PIACENZA	27.24	37.31	33.32
PARMA	29	34.21	33.12
REGGIO EMILIA	41.51	45.02	44.8
MODENA	29.9	41.21	35.2
BOLOGNA	24.5	28.7	25.63
FERRARA	32.7	38.74	37.95
RAVENNA	32.84	40.66	33.32
FORLI' CESENA	19	23.61	22.14
RIMINI	20.11	26.77	22.92
TOTALE RER	27.05	36.44	



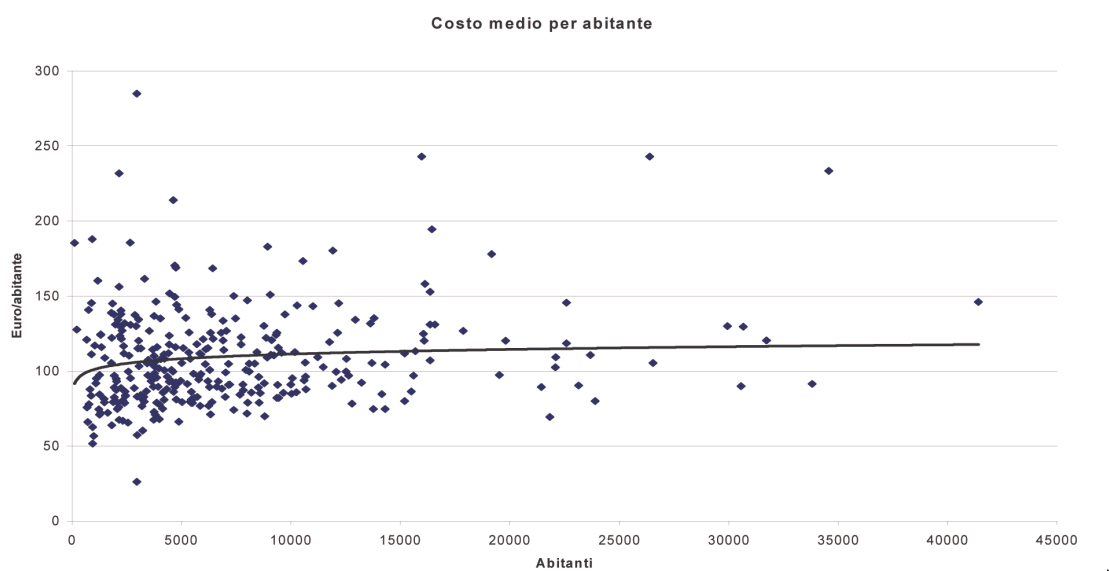
Fonte: Elaborazione S.T.A. su dati ARPA ER

Dividendo il costo presunto del servizio per il numero di abitanti si ottiene l'indicatore di costo/abitante. Tale indicatore non rappresenta il reale costo per abitante in quanto il costo complessivo del servizio deve essere ripartito sia sulle utenze domestiche (direttamente connesse agli abitanti) sia sulle utenze non domestiche (il cui peso è non valutabile dai dati analizzati), è comunque un indicatore semplice ed utile per confronti. Dall'analisi emerge come si sia registrato un incremento medio di circa il 6%. Se poi si analizzano in maniera differenziata i comuni in regime tarsu da quelli in regime tariffa si hanno indicazioni importanti in relazione al costo del servizio che non pare essere così distante tra le due applicazioni; questo conferma il concetto che a parità di condizioni il sistema tariffario non è più penalizzante.

I valori di sintesi risultano:

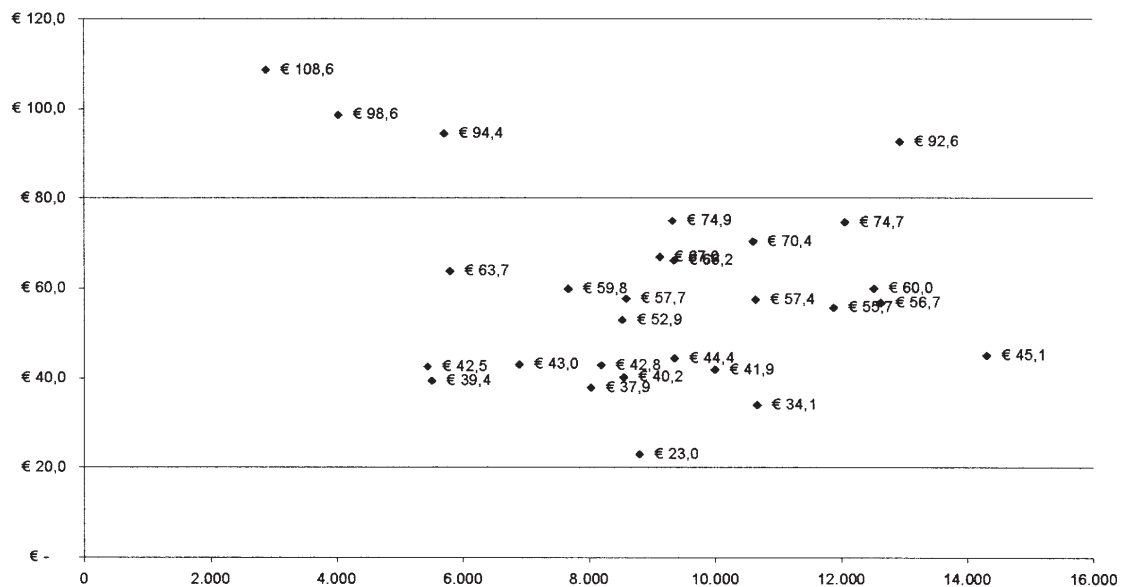
	2003	2004
Minimo	€ 12	€ 26
Massimo	€ 319	€ 285
Media Pesata su numero di abitanti	€ 119	€ 123
Media	€ 103	€ 109

	TAR SU	TAR SU	TARIFFA	TARIFFA
	2003	2004	2003	2004
Minimo	€ 12	€ 26	€ 66	€ 69
Massimo	€ 319	€ 243	€ 258	€ 285
Media Pesata su numero di abitanti	€ 116	€ 120	€ 123	€ 127
Media	€ 101	€ 107	€ 109	€ 115

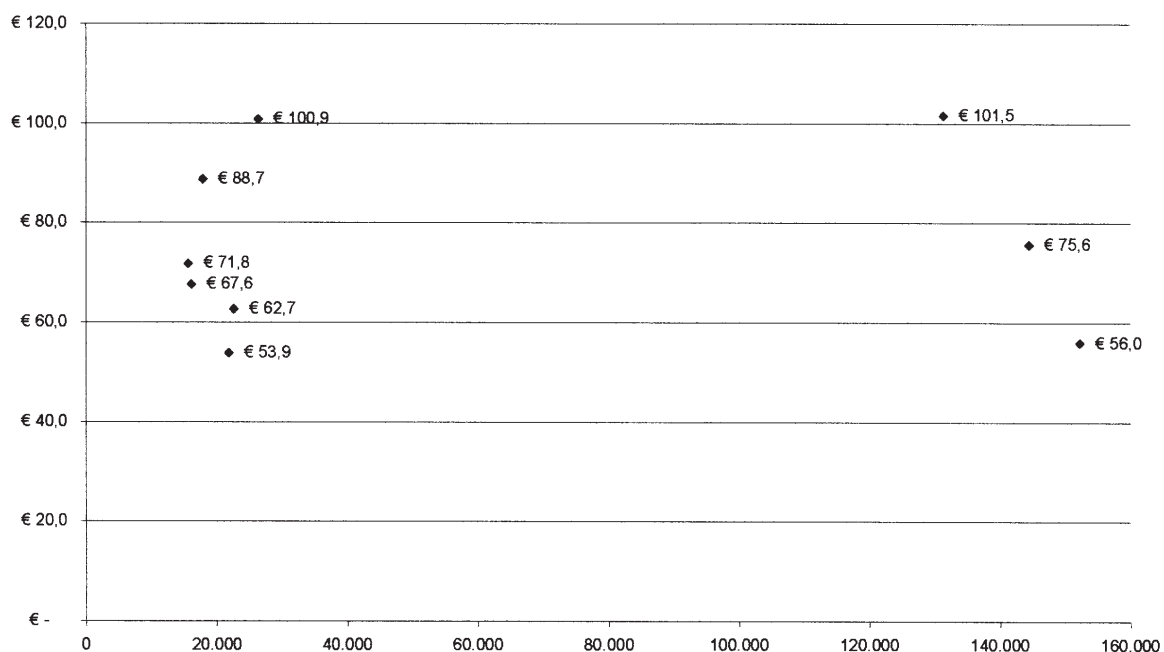


Analizziamo ora gli indicatori di costo per abitante nei comuni con regime tariffario. Per alcuni comuni in regime Tariffario è disponibile il costo del servizio attribuito alle sole Utenze Domestiche per cui è stato possibile fare qualche ulteriore interessante considerazione; dividendo questo costo presunto per il numero di abitanti si ottiene infatti un indicatore di costo specifico/abitante. Tale indicatore essendo depurato del costo relativo alle utenze non domestiche rappresenta più fedelmente del precedente il reale costo per abitante.

Costi UD /abitanti comuni a tariffa inferiori a 15.000 abitanti



Costi UD /abitanti comuni a tariffa superiori a 15.000 abitanti



Analisi Principali Comuni dal 2000 al 2005 per abitazioni di 80 mq e con 3 abitanti								
Comuni Em.Rom. > 20.000 abitanti	Abitanti	Regime	Anno Istituz.	COSTI Tariffa Rifiuti 01	COSTI Tariffa Rifiuti 02	COSTI Tariffa Rifiuti 03	COSTI Tariffa Rifiuti 04	COSTI Tariffa Rifiuti 05
BOLOGNA	381.161	Tassa	—	142,4	142,4	149,6	152,0	154,4
MODENA	178.013	Tassa	—		127,2	145,6	145,6	152,0
PARMA	170.031	Tariffa	2003		137,0	150,4	163,9	165,1
REGGIO EMILIA	146.092	Tariffa	2000		123,2	127,2	135,3	155,6
RAVENNA	142.516	Tariffa	2003	92,0	98,4	121,0	125,0	131,2
RIMINI	132.118	Tariffa	2003		134,4	143,4	146,6	149,6
FERRARA	131.907	Tariffa	2004		157,68	175,2	226,0	259,5
PIACENZA	98.407	Tariffa	1999		149,6	162,4	163,9	163,9
FORLI	107.827	Tariffa	2000		95,2	109,7	115,0	116,8
CESENA	90.321	Tariffa	2000		83,0	121,1	124,1	124,1
Imola	64.926	Tariffa	2003			147,5	150,0	150,0
Carpi	62.288	Tariffa	2002		140,2	145,7	149,7	156,4
Faenza	53.862	Tassa	—		83,2	86,4	88,0	90,4
Sassuolo	41.003	Tariffa	2005		121,8	125,6	125,6	191,6
Riccione	34.260	Tassa	—		146,4	148,8	171,1	181,3
Casalecchio /R.	33.472	Tassa	—		101,2	101,2	101,2	101,2
LUGO	31.723	Tariffa	2001	101,2		137,1	144,0	144,0
Formigine	30.252	Tariffa	2005		108,8	109,6	117,6	191,9
Cento	29.507	Tariffa	2003		89,2	130,6	156,2	187,7
S.Lazzaro Sav.	28.919	Tassa	—			120,0	124,8	124,8
Cervia	26.145	Tariffa	2003			110,9	113,4	123,0
Castelfranco Em.	25.359	Tassa	—		92,8	92,8	120,3	143,2
S.Giov. in Pers.	23.900	Tariffa	2005		80,0	84,0	90,0	123,5
Scandiano	22.873	Tariffa	2000		115,5	116,0	126,8	143,8
Mirandola	22.115	Tariffa	2002			159,7	161,6	166,6
Cesenatico	21.887	Tariffa	2002	138,9	147,5	147,5	146,6	146,6
Comacchio	21.800	Tassa	—			126,4	135,3	168,0
Argenta	21.662	Tariffa	2004			100,0	126,6	151,5
Vignola	21.276	Tassa	—		96,8	120,0	144,8	154,4
Correggio	20.769	Tassa	—		64,8	68,8	70,7	80,0

Fonte: Elaborazione S.T.A. su dati Comuni E-R

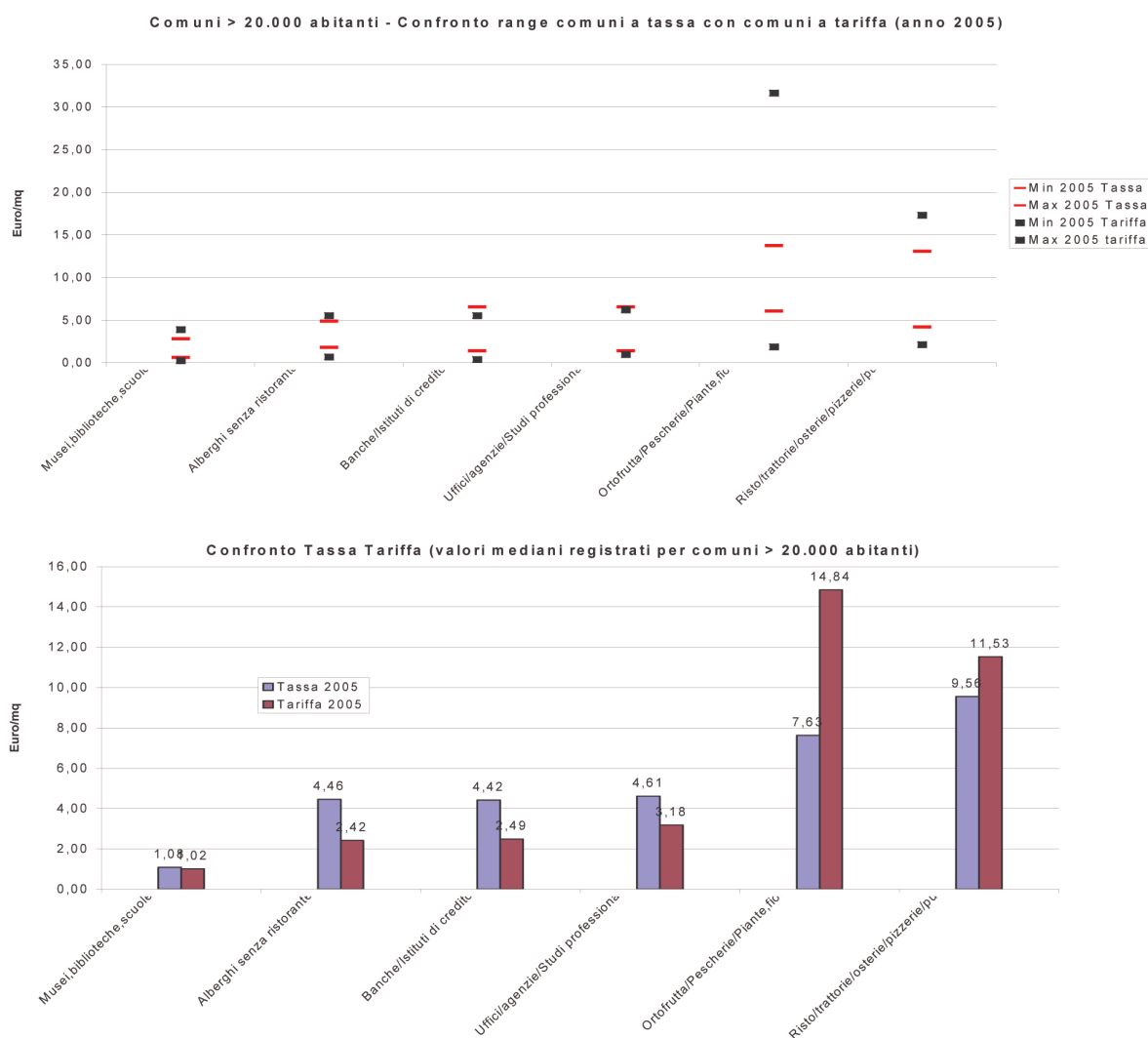
Una considerazione complessa ma importante merita poi l'analisi delle utenze non-domestiche.

In sintesi si è rilevato che:

- la varietà delle tasse/tariffe applicate a uguali categorie di utenza in diverse città (ampiezza dei range nei prossimi due grafici) dimostra come difficilmente la taxa/tariffa corrisponda ai reali rifiuti prodotti e/o al reale livello di servizi effettuato (sovra o sotto stima)
- il confronto 2004 – 2005 mostra ancora un ritardo nella omogeneizzazione dei range

Si tratta dunque di un aspetto che si ritiene debba essere maggiormente affrontato in futuro, non tanto per eventuali differenze tra taxa e tariffa (che si rilevano essere di modesta entità), quanto per la metodologia di applicazione e la sua reale rispondenza a criteri misurati realmente.

Di seguito si analizzano alcune categorie significative:



Il futuro sistema di gestione dei rifiuti urbani nella RER: previsioni e relative simulazione

Si è cercato, a titolo di prima analisi, di verificare i principali impatti, soprattutto a livello economico, che derivano dall'applicazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti in ER. Le valutazioni sono basate sulle principali previsioni contenute nei PPGR (Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti).

Gli scopi delle seguenti elaborazioni sono quelli di stimare a livello regionale quali saranno i costi di gestione dei RU sia per le raccolte sia per le attività di trattamento e smaltimento e quali saranno le ricadute, in termini tariffari, per i singoli cittadini, per i diversi nuclei familiari e per le diverse categorie di attività produttive.

Le principali ipotesi considerate nell'elaborazione dello scenario, riferito al 2007, si possono così riassumere:

1. tutte le elaborazioni ed i dati sono articolati considerando una sola macro area corrispondente all'intero territorio regionale;
2. per quanto riguarda la popolazione è stato utilizzato il dato dello scenario centrale, con riferimento al 1° gennaio 2007, delle proiezioni della popolazione residente scaricabile all'indirizzo <http://ersas.regione.emilia-romagna.it/statexe/#Popolazione>;
3. per la produzioni di rifiuti urbani è considerato un tasso di crescita pari al 2%;
4. il livello di RD da raggiungere è stato fissato superiore al 40%;
5. per ciascuno dei circuiti di raccolta previsti sono stati fissati i livelli di RD raggiungibili in modo da ottenere globalmente l'obiettivo complessivo ipotizzato (RD superiore al 40%).

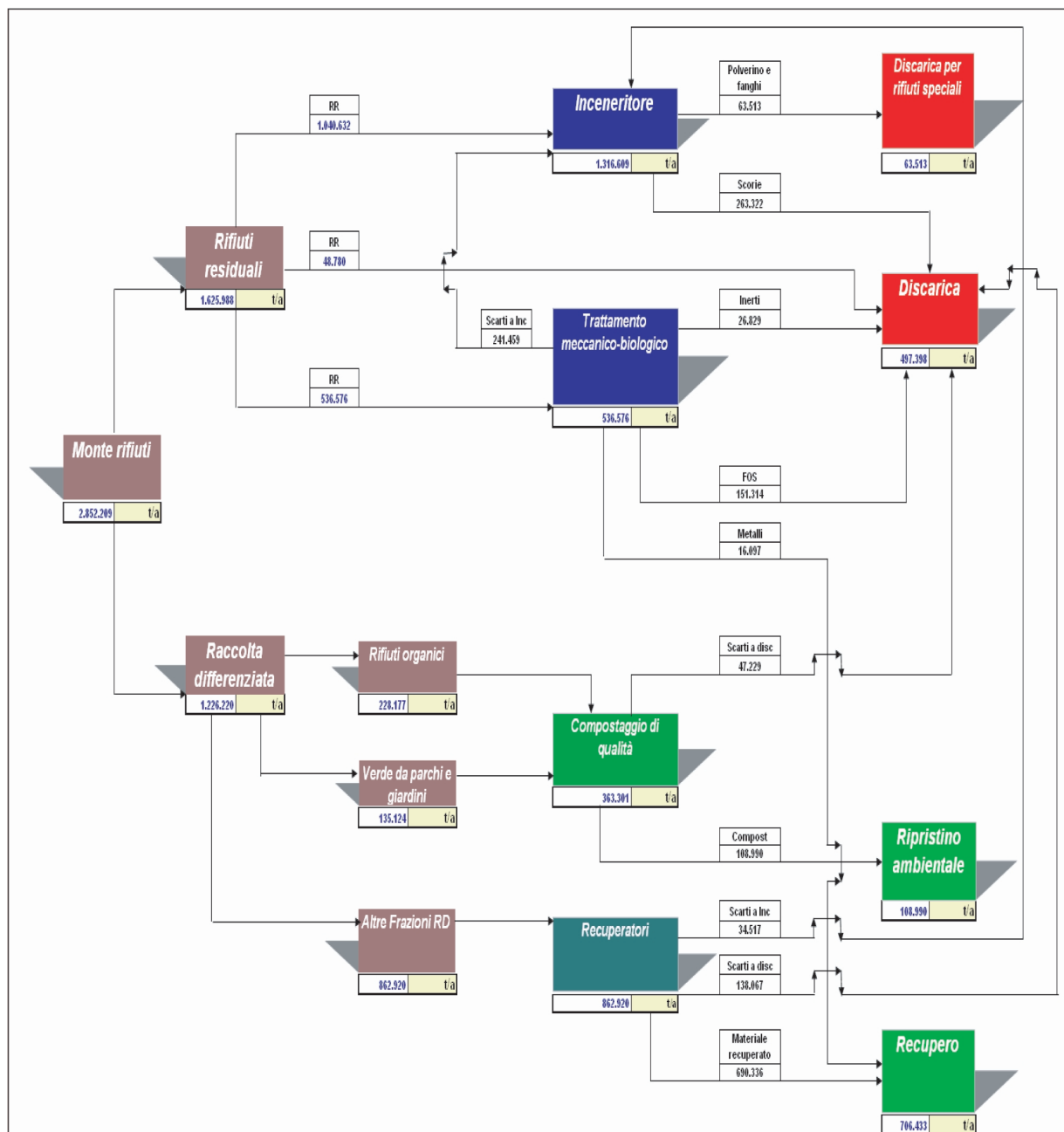
Principali parametri dello scenario – anno 2007			
N	Parametri di progetto	u.m.	Valore
1	abitanti	(num)	4.206.320
2	produzione RU (monte rifiuti) totale	T	2.852.209
3	produzione RU (monte rifiuti) pro-capite	kg/ab*anno	678
4	produzione RD totale	T	1.226.220
5	produzione RD pro-capite	kg/ab*anno	292
6	efficienza RD	%	43%

Flussi in ingresso al sistema impiantistico			
N	Impianto	flusso rifiuti dalle raccolte (t)	% rispetto al totale raccolto
1	Inceneritore	1.040.632	36%
2	Discarica non pericolosi	48.780	2%
3	Trattamento meccanico-biologico	536.576	19%
4	Compostaggio di qualità	363.301	13%
5	Impianti di recupero altre RD	862.920	30%
Totale		2.852.209	100%

Nella pagina seguente è riportata una rappresentazione grafica dei flussi di rifiuti all'interno del sistema integrato di gestione considerato nello scenario.

Dall'esame della tabella si evince che a conclusione del ciclo integrato di rifiuti:

1. in discarica sono smaltite circa 675.000 t corrispondenti al 24% dei rifiuti prodotti;
2. al recupero giungono circa 706.000 t pari al 25% dei rifiuti prodotti;
3. al ripristino ambientale sono indirizzate circa 109.000 t che corrispondono a circa il 4% del monte rifiuti;
4. quindi il recupero complessivo realizzato tramite lo scenario proposto corrisponde a circa 817.000 t pari al 29% dei rifiuti prodotti.



Simulazione dei flussi dei rifiuti urbani all'interno del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento regionale

Dimensionamento economico dei principali servizi previsti nello scenario

La stima dei costi dei servizi, previsti per lo scenario è stata elaborata utilizzando le voci di costo indicate nel Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/99.

Nella seguente tabella è riportata la sintesi dei costi stimati ai sensi del Piano finanziario ex D.P.R. 158/99. I valori sono riportati al netto dell'IVA, riferiti al 2007, e i prezzi utilizzati fanno riferimento agli attuali valori di mercato.

Sintesi costi ai sensi del piano finanziario ex DPR 158 (dati in euro IVA esclusa)			
N	Voce di costo		Importo (€)
	Sigla	Descrizione	
Costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati			
1	CSL	Costi Spazzamento e Lavaggio strade	€ 34.700.000
2	CRT	Costi Raccolta e Trasporto RSU	€ 48.500.000
3	CTS	Costi Trattamento e Smaltimento RSU	€ 137.800.000
		Proventi della vendita di combustibile ed energia	€ -
		Netto	€ 137.800.000
4	AC	Altri Costi	€ 100.000
5	CGIND	Totale	€ 221.100.000
Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata			
6	CRD	Costi di Raccolta Differenziata per materiale	€ 100.000.000
7	CTR	Costi di Trattamento e Riciclo	€ 60.000.000
		Proventi	-€ 34.000.000
		Netto	€ 30.000.000
8	CGD	Totale	€ 126.000.000
Costi operativi di gestione			
9	CG	Costi operativi di gestione (CGIND + CGD)	€ 347.100.000
Costi comuni			
10	CARC	Costi amm.vi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso	€ 22.000.000
11	CGG	Costi Generali di Gestione	€ 37.000.000
12	CCD	Costi Comuni Diversi	€ -
13	CC	Totale	€ 59.000.000
Costi d'uso del capitale			
14	R _n	Remunerazione del capitale - $R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n)$	€ 16.500.000
15	Amm. _n	Ammortamenti	€ 64.000.000
16	Acc. _n	Accantonamenti	€ -
17	CK _n	Costo d'uso del capitale - $CK_n = Amm._n + Acc._n + R_n$	€ 80.500.000
Tariffa di riferimento (CG+ CC+ CK _n)			€ 486.600.000
Riprese di valore - variazioni per extraprogramma ecc.			€ -
Tariffa alle utenze			€ 486.600.00

Indici di costo per abitante residente e per tonnellata di rifiuto prodotto		
Dati di input	Unità di misura	Valori
Produzione RU pro-capite 2007	kg/abitante*anno	678
TOTALE RD (%)	(%)	43,00%
Abitanti 2007	numero	4.206.320
Totale rifiuti 2007	t	2.852.209
Indici di costo	Unità di misura	Valori
Costo totale (tariffa) per abitante residente - IVA esclusa	euro/abitante*anno	€ 120,00
Costo totale (tariffa) per tonnellata di rifiuto raccolto - IVA esclusa	euro/tonnellata	€ 171,00

IL SETTORE IDRICO

Sul tema dell'acqua molte cose sono avvenute sia a livello internazionale e nazionale sia a livello regionale; si tratta di un buon segnale che indica come stia crescendo la sensibilità generale su questo fondamentale tema, tuttavia siamo ancora lontani da considerare sufficiente il livello raggiunto.

La struttura del settore evidenzia infatti:

- un'elevata frammentazione gestionale, dovuta alla gestione separata delle diverse fasi del ciclo dell'acqua ed al dimensionamento su scala comunale della rete idrica
 - estrema frammentazione dell'offerta, che determina basse economie di scala
 - obsolescenza della rete acquedottistica, con elevato grado di dispersione (circa 27%)
 - una significativa prevalenza numerica delle gestioni pubbliche
 - scarsa presenza di operatori privati presenti nella depurazione e nella conduzione tecnica
- Più in dettaglio, in una analisi del settore, con particolare riguardo alle risorse idriche, si rileva che:
- le risorse idriche teoricamente disponibili sul territorio nazionale sono 164 miliardi di m³ annui
 - di essi risultano effettivamente disponibili solo 50 miliardi di metri cubi annui
 - i prelievi idrici per abitante (980 m³/anno) sono superiori di oltre un terzo alla media Europea
 - il settore agricolo rappresenta il 50% della domanda complessiva di risorse idriche
 - il volume annuo di acqua potabile erogata è stato stimato pari a 6 miliardi di m³
 - il valore di dotazione procapite è di 241 litri a giorno, con punte massime registrate nell'Italia Nord-Occidentale (333 l/g) e valori minimi nell'Italia Insulare (217 l/g)
 - Il 37 % della popolazione servita dalla rete acquedottistica non dispone sempre di acqua
 - Solo il 65 % della popolazione italiana rileva una popolazione idrica sufficiente
 - Nel mezzogiorno le carenze di approvvigionamento idrico colpiscono il 70 % della popolazione

La situazione impiantistica presenta ancora molti problemi:

- gli acquedotti in Italia sono oltre 13 mila, per un volume complessivo di acqua addotta pari a c.ca 8 mld. di m³/a e solo un terzo è dotato di impianti di potabilizzazione
- per l'adduzione e la distribuzione prevale la dimensione comunale: bassissimo livello di interconnessione e basso livello di automazione, cattivo stato di manutenzione, sistemi di accumulo insufficienti, tubature al piombo nei centri storici e negli edifici più vecchi
- per le fognature pessimo stato di manutenzione, in gran parte di tipo misto (2/3) con conseguente mancata depurazione in caso di piogge forti, inefficienza del sistema di drenaggio urbano (causa di allagamenti etc.), carenza dei sistemi di controllo e monitoraggio degli scarichi; il 94 % della popolazione risiede in aree che dispongono del servizio fognatura, ma il 23% non è allacciato a reti fognarie
- gli impianti di depurazione esistenti sono circa 9.800 (73,1 milioni di abitanti equivalenti), di questi, il 13% non risulta in esercizio, la capacità di depurazione complessiva è quantificabile in 88 milioni di abitanti equivalenti; molti piccoli impianti, con problemi di dimensionamento e di costo, altri impianti sovradimensionati, da cui risultano alti costi unitari di gestione, basso livello di efficienza, gestione limitata, cattivo stato di manutenzione e rapido degrado delle infrastrutture, alti costi di smaltimento dei fanghi a causa della presenza di sostanze inquinanti

Un contesto così complesso ed arretrato impone una efficace politica degli investimenti che si continua a stimare su valori molto alti vicini a circa 50 miliardi di Euro, quasi mille Euro per abitante. Stime più puntuali indicano una esigenza di 19 mld di Euro per fognature, 13 per nuove condotte, 6 per la ristrutturazione di reti esistenti, 10 per impianti di depurazione, 5 per costruzione di nuovi impianti.

Per quanto attiene la struttura industriale del settore emerge come le gestioni industriali pubbliche rappresentano il 42% della popolazione (e il 33% degli addetti), mentre le gestioni industriali private sono solo l'8% della popolazione.

Ancor più significativo è il dato dei gestori rispettivamente di acquedotti, fognature e depurazione in cui la quota privata è minoritaria (dal 4% al 14%) rispetto alle aziende pubbliche o comunque enti di diritto pubblico (che hanno oltre il 40%), ma soprattutto significativo è ancora la quota in economia che è vicina al 40% se non superiore in alcune realtà.

In sintesi “Competenze sovrapposte, leggi confuse, palesi inefficienze e inadempienze, pochi soldi” È questa la situazione delle opere idrauliche in Italia a detta della Commissione parlamentare che ha di recente concluso “un’indagine conoscitiva sulla programmazione delle opere idrauliche relative ai corsi d'acqua presenti sul territorio nazionale”. Per il parlamento dunque esistono una sovrapposizione burocratica, una parcellizzazione delle responsabilità, un meccanismo complesso e stratificato di soggetti, funzioni e attività non sempre in grado di garantire un'efficace e sistematica azione di tutela

In questo contesto le regioni sono impegnate a realizzare il Piano di tutela previsto dal D.Lgs 152/99 come integrato dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258; le regioni in particolare devono prevedere norme e misure volte a favorire la riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi ed in particolare a migliorare la manutenzione delle reti di adduzione e di distribuzione di acque a qualsiasi uso destinate al fine di ridurre le perdite (art 25), così come (art 26), dovranno adottare norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua ed il riutilizzo delle acque reflue depurate, mediante le quali siano in particolare indicate le migliori tecniche per la progettazione e l'esecuzione delle infrastrutture e le modalità di coordinamento per i bacini di utenza ove vi siano grandi depuratori, e siano previsti incentivi e agevolazioni.

Il *Piano di Tutela delle Acque* è strategico per l'attività della Regione in questi ultimi anni ed assieme all'importante lavoro sul metodo normalizzato testimonia un importante sforzo di coordinamento e di regolazione. Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) rappresenta infatti lo strumento di pianificazione a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, e della Regione in particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana (D.Lgs. 152/99, D.Lgs. 258/00). L'approccio del Piano è integrato, e perciò considera sia gli aspetti quantitativi legati alla risorsa acqua (risparmio idrico, minimo deflusso vitale, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, ecc.), sia quelli più tipicamente di carattere qualitativo (inquinamento, indicatori ecologici, biodiversità, ecc.). Nel tempo verranno portate a termine le attività di approfondimento su scala locale nell'ambito degli accordi, protocolli e studi specifici con particolare riferimento al risparmio e conservazione della risorsa e il suo uso plurimo, la riduzione delle perdite in acquedotto e il riuso agronomico delle acque reflue, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito in modo che sia assicurata la copertura dei costi di investimento e di esercizio secondo quanto previsto all'art. 47 della L.R. 7/2004.

Si tratta di impegni importanti e complessi che sono adeguatamente affrontati in Regione Emilia-Romagna con tempismo ed efficacia, ma che segnalano comunque un ritardo nazionale sul tema del sistema idrico integrato. In generale, si avverte l'esigenza di pervenire il più rapidamente possibile ad un sistema di regolazione (ai vari livelli: Stato, Regione e Ato) coerente in tutti i suoi diversi aspetti (metodo tariffario, separazione dei compiti fra ambito e gestore, criteri di gara, convenzioni tra gestore e ambito) in grado di valorizzare senza equivoci sia quelle che sono le prerogative imprenditoriali del gestore sia i diritti degli utenti.

È passato molto tempo dall'entrata in vigore della legge 36/94 e la riforma non è ancora completata. Negli ultimi anni si è, comunque, assistito ad un notevole avanzamento del processo, sia al livello iniziale (insediamento) che agli stadi successivi.

Il punto di partenza è dato dall'estesa frammentazione del settore ed è per superarla che la legge 36/94 ha imposto il *servizio idrico integrato* (ossia l'integrazione funzionale di tutto il ciclo dell'acqua - distribuzione, raccolta e depurazione delle acque reflue) e l'azione su area vasta, il cosiddetto Ambito Territoriale Ottimale (ATO), con tariffe fissate dall'Autorità di ambito (AATO).

Le fasi della riforma sono note: configurazione degli ATO da parte delle regioni, insediamento delle rispettive autorità nominate dalle assemblee delle province e dei comuni interessati riuniti in convenzione o consorzio, svolgimento delle "ricognizioni" sullo stato dei servizi, approvazione di un piano di ambito con l'indicazione degli interventi e del modello gestionale, scelta della modalità di affidamento della gestione, scelta del gestore.

Ed ecco i risultati al 31 dicembre 2004 così come vengono descritti dal Comitato di vigilanza nell'audizione al Senato: su 91 ATO previsti, 87 hanno già avuto l'insediamento dell'Autorità, 81 hanno realizzato la ricognizione dello stato delle reti e degli impianti, 68 hanno approvato il Piano d'Ambito e 42, che rappresentano il 58% della popolazione, hanno già realizzato l'affidamento del servizio idrico integrato. Un quadro insoddisfacente in assoluto a dieci anni dalla promulgazione della legge. Ma positivo se si considera l'evoluzione dei fatti e si ricorda che nel 2000 erano solo 2 gli ATO con il gestore unico.

Per quanto attiene l'Emilia Romagna l'attività delle Agenzie di Ambito è stata molto impegnativa, come già analizzato nelle pagine precedenti, ma anche ricca di elementi positivi con importanti risultati raggiunti sia sul piano della regolazione sia per quanto attiene il merito della conoscenza e dunque della programmazione.

Nel capitolo seguente cercheremo di portare a sintesi il complesso lavoro da loro svolto in una presentazione dei contenuti principali relativi in particolare all'applicazione del metodo normalizzato del servizio idrico integrato, tema di grande importanza e di delicati riflessi sui cittadini.

L'applicazione del metodo normalizzato del servizio idrico integrato in Emilia Romagna

Si riporta una estrema sintesi dei vari Piani di attuazione del SII svolti dalle Agenzie in E-R in cui si sono raccolte le principali informazioni relative alle applicazioni del metodo normalizzato sul territorio. Si tratta di dati a diverso livello di elaborazione ed approvazione e dunque non rappresentano un riferimento definitivo, ma sono comunque un buon riferimento. È dunque un primo lavoro di analisi che presenta anche a livello generale alcuni elementi di interesse in quanto risulta essere la prima valutazione in chiave regionale. Il lavoro è stato possibile grazie all'invio della documentazione necessaria da parte dell'Osservatorio regionale e alla preziosa collaborazione di quest'ultimo e delle Agenzie del servizio idrico integrato in Emilia-Romagna.

Aspetti generali

Uno dei passaggi più delicati nell'applicazione della legge Galli consiste nella determinazione della tariffa del servizio idrico integrato. Il Decreto Ministeriale Lavori Pubblici (D.M. LL.PP) 1/8/96, previsto dall'art. 13 c. 3 della legge n. 36/94, introduce il c.d. METODO NORMALIZZATO per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato. Il Metodo vigente in sintesi individua:

- le formule per la stima dei costi operativi: c.d. costi modellati;
- la quantificazione degli ammortamenti;
- il tasso di remunerazione del capitale investito;
- il limite massimo del fattore di crescita delle tariffe al netto dell'inflazione (c.d. fattore K di riferimento);
- il coefficiente di miglioramento dell'efficienza da rispettare riducendo i costi operativi.

La tariffa di riferimento (TR), determinata dall'Autorità d'Ambito utilizzando il metodo normalizzato sulla base del programma degli investimenti previsto nel Piano e sulla base dei costi modellati, costituisce la base per la determinazione della tariffa reale media (TRM). La TR si configura quindi come la tariffa di un gestore ipotetico che registra delle performance economiche nel servizio pari a quelle medie del settore: il gestore di riferimento è il soggetto che applica la tariffa ottimizzata con quel specifico piano d'ambito.

La TRM dell'anno "n" nasce dal confronto tra la tariffa di riferimento (TR) e la c.d. tariffa di progetto (TP) ossia quella tariffa determinata sulla base dei costi effettivi registrati dal gestore. In verità, il confronto viene effettuato solo tra costi modellati e costi di progetto in quanto le altre componenti (ammortamenti, remunerazione capitale investito) della TR e della TP rimangono invariate. Il calcolo della tariffa di riferimento all'anno iniziale (T1) è effettuato assumendo come tariffa all'anno zero (T0) la tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti come accorpate nella nuova gestione.

La tariffa di riferimento è così costituita:

$$T_n = (C + A + R)_{n-1} \cdot (1 + I) \cdot K$$

dove:

T_n è la tariffa all'anno corrente

C è la componente dei costi operativi

A è la componente del costo di ammortamento

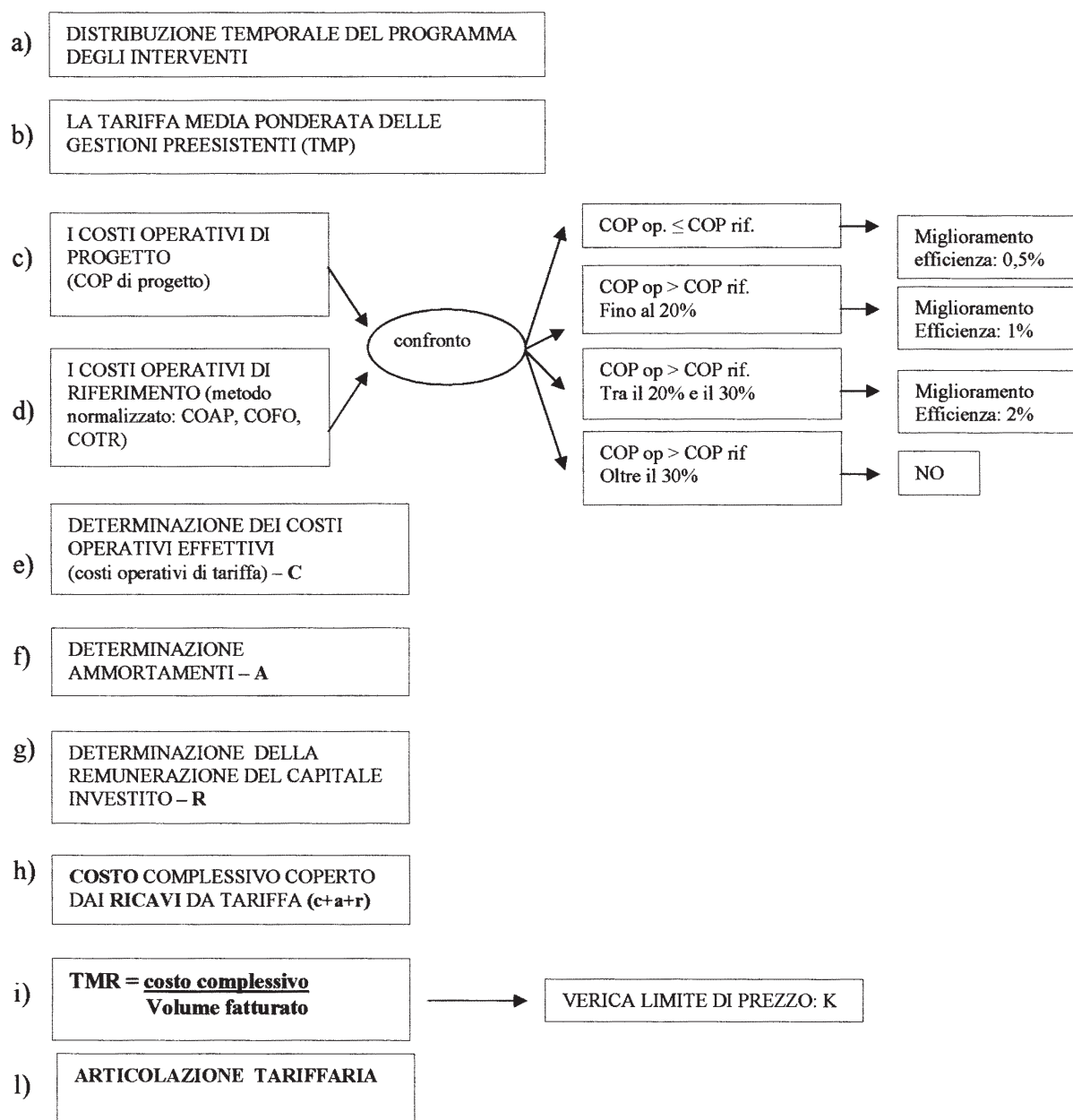
R è la componente per la remunerazione del capitale investito

I è il tasso di inflazione programmato per l'anno corrente

K è il "limite di prezzo"

La revisione del Metodo, prevista con cadenza quinquennale ma non ancora effettuata, è sempre più necessaria. Una proposta di aggiornamento del Metodo è stata predisposta dal Comitato di Vigilanza nel 2002 ed ufficialmente presentata agli operatori nel febbraio 2005. Nel contempo, è utile ricordare che anche la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno approfondire le principali tematiche in specifiche riunioni all'interno di un Gruppo di lavoro coordinato dall'Osservatorio Regionale e da tale impegno sono state predisposte interessanti variazioni.

SCHEMA APPLICATIVO DEL METODO NORMALIZZATO⁴



⁴ Si ripropone questo schema elaborato dall'Agenzia di Ferrara che sintetizza in modo chiaro la gradualità di applicazione del Metodo.

Si indicano di seguito, per ogni Agenzia, quelle informazioni di carattere generale che caratterizzano i diversi Piani d'Ambito e che sono fondamentali per meglio comprendere l'applicazione del Metodo:

Ato 1 Piacenza:

Gestori: Tesa spa (Enia spa)

Comuni: Tesa spa (Enia), il gestore unico individuato dall'Agenzia, vedrà confluire le gestioni dei sei di tutti i comuni del territorio (ad eccezione di Cortemaggiore: il servizio di acquedotto rimarrà ad Acquepotabili fino al termine della concessione) con la seguente progressione temporale:

- dal 1 gennaio 2005: confluenza di 22 comuni
- entro il 1 gennaio 2006: confluenza di 12 comuni (Cortemaggiore solo fognatura e depurazione)
- entro il 1 luglio 2007: confluenza di 14 comuni

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario: Decorrenza delle nuove tariffe 1 gennaio 2005. Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, si è fatto riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004.

Ato 2 Parma:

Gestori: Amps spa (Enia spa), Ascaa spa, San Donnino srl, Salso Servizi spa, Montagna 2000 spa;

Comuni: i valori numerici indicati nel Piano, per l'applicazione del Metodo riguardano tutti i 47 comuni con l'eccezione di 21 comuni, la cui gestione in economia dovrebbe cessare entro il 2005

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario: il Piano di prima attivazione riguarda gli anni 2004/5/6 e la decorrenza delle tariffe è il 1 luglio 2004; i valori numerici riguardano solo i gestori salvaguardati.

Ato 3 Reggio Emilia:

Gestori: Agac spa (Enia spa), AST;

Comuni: i valori numerici indicati nel Piano, per l'applicazione del Metodo riguardano tutti i comuni dell'Ambito;

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario:

A differenza delle altre Agenzie, la decorrenza delle nuove tariffe determinate con l'applicazione del Metodo è 1 luglio 2003. I dati di riferimento per la determinazione della TMP si riferiscono quindi all'anno 2002. Nelle rappresentazioni grafiche contenute in questo lavoro, per quanto riguarda Reggio Emilia, per "primo anno di applicazione del MN" si intende il 2003 (e non il 2005), e quindi il 2° anno sarà il 2004 ed il 3° sarà il 2005. Si nota inoltre che l'applicazione del MN in questo caso è avvenuto prima della Delibera regionale 1550/2003 e della Determinazione n. 125032003 (Bur n. 151 del 10.10.2003)

Ato 4 Modena:

Gestori: Meta spa (Hera spa), Aimag spa, Sat spa, Sorgea srl;

Comuni: i valori numerici indicati nel Piano, per l'applicazione del Metodo riguardano tutti i comuni dell'Ambito;

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario: il Piano di prima attivazione riguarda gli anni 2005/6/7 e la decorrenza delle tariffe è il 1 gennaio 2005; i valori numerici riguardano solo i gestori salvaguardati. Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, si è fatto riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004.

- **Varie:** Si nota inoltre, tra le peculiarità del Piano dell'ATO 4 che è stata prevista la corresponsione di 1 centesimo al m3 alle famiglie disagiate

Ato 5 Bologna:

Gestori: Hera spa (sot: Hera Bologna e Hera Imola-Faenza), Sorgea srl

Comuni: tutti i comuni dell'Ambito ad esclusione di Granaglione e Lizzano in Belvedere, i quali continueranno a gestire direttamente il servizio acquedotto (fognatura e depurazione invece fanno parte della gestione Hera) "fino al termine del progetto di valorizzazione della risorsa idrica quale elemento fondamentale connesso alla certificazione di produzione sperimentale di prodotti tipici" il primo, mentre, per quanto riguarda il secondo "fino al termine della sperimentazione del progetto denominato Life "Acqualabel", a cui seguirà una valutazione". "In entrambi i casi, al termine delle sperimentazioni, la gestione dei servizi di acquedotto sarà effettuata da Gestore".

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario:

Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, si è fatto riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004.

Decorrenza delle nuove tariffe 1 gennaio 2005.

Ato 6 Ferrara:

Gestori: Hera spa (sot: Hera Ferrara – ex Acosea) e Cadf spa

Comuni: tutti comuni dell'ATO

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario:

Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004. Decorrenza nuove tariffe 1 gennaio 2005.

Ato 7 Ravenna:

Gestori: Hera spa (sot Hera Ravenna, Hera Imola-Faenza)

Comuni: tutti i comuni dell'ATO

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario: Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, si è fatto riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004. Decorrenza delle nuove tariffe 1 gennaio 2005.

Varie: Accordi di programma per regolare l'acquisto di acqua all'ingrosso: la fornitura per il prossimo triennio da parte di Romagna Acque riguarderà un volume di 21.106.634 m³/anno e al costo unitario di 0,409 Euro/m³ per il 2005. Il trasferimento di risorsa idrica dal Consorzio Acquedotto Valle del Lamone (CAVL) al gestore HERA, destinate ai comuni di Faenza e Brisighella, sarà pari a 1.300.000 m³/anno e al costo di 0,277 Euro/m³.

Ato 8 Forlì-Cesena:

Gestori salvaguardati: Hera spa (sot: Hera Forlì)

Comuni: tutti i comuni;

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario:

Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004. Decorrenza nuove tariffe 1 gennaio 2005.

Ato 9 Rimini:

Gestori salvaguardati: Hera spa (sot Hera Rimini)

Comuni: tutti i comuni

Durata del Piano e decorrenza del nuovo sistema tariffario:

Per la determinazione dei costi da considerare nella tariffa finale, riferimento alla situazione economico finanziaria del 2003 e al pre-consuntivo 2004. Decorrenza nuove tariffe 1 gennaio 2005.

Investimenti previsti nel Piano d'Ambito

Si è cercato di sintetizzare quanto previsto dalle varie Agenzie riguardo gli investimenti previsti nel Piano d'Ambito da inserire in tariffa. Per mantenere il rispetto delle informazioni contenute nei Piani, si è dunque riproposto quanto elaborato dalle Agenzie.

È naturalmente evidente che, in alcuni casi, tali importi non rappresentano il fabbisogno complessivo, in genere molto più alto, ma solo quanto è possibile fare nel rispetto del vincolo di incremento tariffario k.

Nel complesso gli investimenti inseriti nei Piani di prima attivazione che andranno in tariffa si possono così sintetizzare:

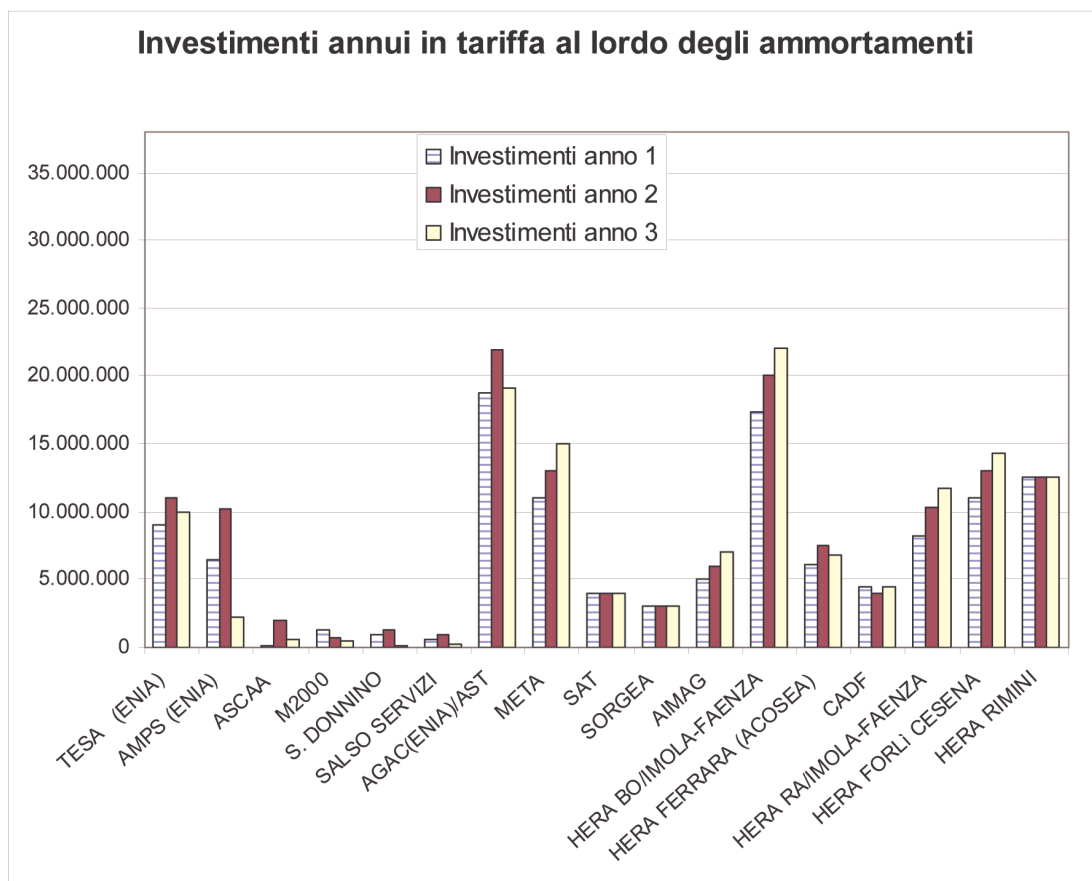
Investimenti in tariffa (valori in euro)

GESTORI	investimenti anno 1	Investimenti anno 2	investimenti anno 3	totale triennale
TESA (ENIA)	9.000.000	11.000.000	10.000.000	30.000.000
AMPS (ENIA)	6.465.895	10.156.420	2.241.428	18.863.743
ASCAA	152.440	2.042.000	619.778	2.814.218
M2000	1.309.221	727.772	462.077	2.499.070
S. DONNINO	934.029	1.243.788	137.226	2.315.043
SALSO SERVIZI	613.236	945.727	206.272	1.765.235
AGAC (ENIA)/AST ⁵	18.731.000	21.908.000	19.093.000	59.732.000
META	11.000.000	13.000.000	15.000.000	39.000.000
SAT	4.000.000	4.000.000	4.000.000	12.000.000
SORGEA	3.000.000	3.000.000	3.000.000	9.000.000
AIMAG	5.000.000	6.000.000	7.000.000	18.000.000
HERA BO/IMOLA/ FAENZA	17.300.000	20.000.000	22.000.000	59.300.000
HERA FERRARA	6.100.000	7.452.100	6.823.500	20.375.600
CADF	4.500.000	4.000.000	4.500.000	13.000.000
HERA RAVENNA/IMOLA/ FAENZA	8.200.000	10.330.000	11.760.000	30.290.000
HERA FORLÌ/ CESENA	11.000.000	13.000.000	14.279.000	38.279.000
HERA RIMINI ⁶	12.537.000	12.537.000	12.537.000	37.611.000
Totale RER	119.842.821	141.342.807	133.659.281	394.844.909

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

⁵ Anno 1 = 2003, Anno 2 = 2004, Anno 3 = 2005.

⁶ Nel Piano viene riportato solo l'importo complessivo degli investimenti coperti con tariffa nel periodo 2005-7, pertanto è stato qui semplicemente riportata la semplice media annuale



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

La tariffa media ponderata (TMP) delle gestioni preesistenti

Il punto di partenza per la determinazione della tariffa finale è il calcolo della tariffa media ponderata (TMP) delle gestioni preesistenti. La TMP dovrebbe costituire lo strumento di garanzia per gli utenti per controllare gli incrementi tariffari, infatti la tariffa reale media del primo anno di pianificazione non può superare la TMP dell'anno precedente delle gestioni preesistenti aumentata del tasso d'inflazione programmato e del limite di prezzo (K).

La TMP viene calcolata rapportando i ricavi totali, dell'esercizio immediatamente precedente, delle attuali società gestori, derivanti dai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, ai volumi di acqua fatturata dalle stesse.

Secondo quanto stabilito all'art. 4 del Metodo Normalizzato, all'ammontare dei ricavi vanno aggiunte le seguenti voci di costo *qualora non già comprese nelle tariffe attuali del servizio*:

- canoni per la derivazione di acqua pubblica
- costo di acqua acquistata da terzi
- eventuale canone di concessione del servizio idrico integrato
- oneri per le aree di salvaguardia
- ratei dei mutui in essere

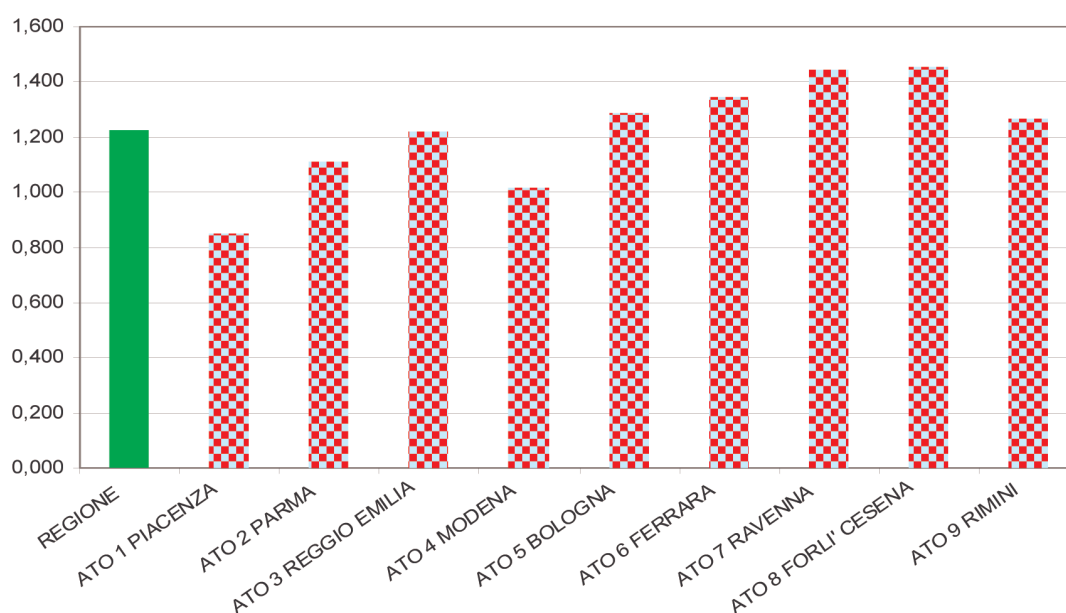
Per quanto riguarda il denominatore, l'art. 4 stabilisce che deve essere considerato il "quantitativo di acqua potabile venduta".

Inoltre, l'ATO può decidere autonomamente la TMP nel caso in cui non fosse possibile ricavare una base attendibile per il calcolo del fatturato globale a causa delle disfunzioni e delle diseconomie delle precedenti gestioni. In tale caso però, è obbligatorio il parere del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche. “che si esprime su documentata e motivata richiesta”.

La Regione Emilia-Romagna ha trattato l'argomento TMP nella Deliberazione di Giunta n. 1550 del 28 luglio 2003 e nella Determinazione dirigenziale n. 12.503 del 6 ottobre 2003. Quest'ultima in particolare, al paragrafo 3.7.4 approfondisce l'argomento richiamando in gran parte quanto stabilito dal Metodo Normalizzato, ma anche introducendo la seguente novità: la determinazione regionale, al paragrafo 3.7.4 tratta l'argomento TMP e richiama esplicitamente l'art. 4 del MN anche per quanto riguarda le altre voci di costo del servizio da considerare “ove non già incluse nelle tariffe esistenti”. La direttiva regionale però specifica che la voce “canone di concessione del servizio idrico integrato” comprende sia i canoni delle dotazioni patrimoniali sia le spese di funzionamento dell'Agenzia (paragrafo 3.3 pag. 48 BUR n. 151 del 10.10.2003).

Come sopra accennato, la TMP rappresenta un vincolo alla variazione della tariffa reale media al primo anno, o meglio ancora un termine di confronto. La TRM al primo anno non è ottenuta come incremento massimo ammissibile della TMP, ma bensì è costruita in base alle componenti di costo, ammortamento e remunerazione su capitale preesistente e dei nuovi investimenti.

TARIFFE MEDIE PONDERATE - ATO



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

– La composizione della TMP nelle diverse Agenzie

	ATO 1 PIACENZA	ATO 2 PARMA	ATO 3 REGGIO EMILIA	ATO 4 MODENA	ATO 5 BOLOGNA	ATO 6 FERRARA	ATO 7 RAVENNA	ATO 8 FORLÌ CESENA	ATO 9 RIMINI
ricavi serv. Acquedotto	8.598.672	18.196.064	27.115.000	34.814.154	70.704.917	29.890.414	31.087.813	25.771.492	25.700.000
ricavi serv. Fognatura	2.497.419	3.237.634	13.137.000	4.562.654	6.799.700	13.002.216	3.196.780	2.880.043	3.300.000
Ricavi serv. Fogn. senza erogazione servizio		280.000		658.643	3.024.305		261.998		217.000
ricavi serv. Depurazione e	6.506.965	7.507.313	0	12.182.719	18.716.700		9.361.032	8.468.883	9.041.000
Ricavi serv. Dep. Senza erogazione del servizio		354.999		1.583.427			767.201		594.000
canoni utilizzazione e acqua pubblica	0	151.896	56.000	0	0	0	0	0	(inclusi)
costo acqua acquistata da terzi	30.000	1.727.165	2.000	0	0	0	0	0	(inclusi)
ratei dei mutui in essere	2.743.799	2.153.591	1.425.800	0	0	0	0	1.445.033	(inclusi per 1.105.000)
Canone di concessione del SII		430.718		4.086.363					(inclusi per 3.382.000)-
Oneri aree salvaguardi a		1.168.299							
Spese Ato				562.500					374.000
altre voci ⁷	0	0	0	0	4.306.924		2.352.000	2.670.152	1.488.000
Volume acqua fatturata	24.005.000	32.257.000	34.223.000	57.499.000	81.693.000	31.928.000	32.621.000	27.644.000	31.461.000
Tariffa Media Ponderata	0,850	1,110	1,220 ⁸	1,016	1,288	1,343	1,442	1,455	1,268

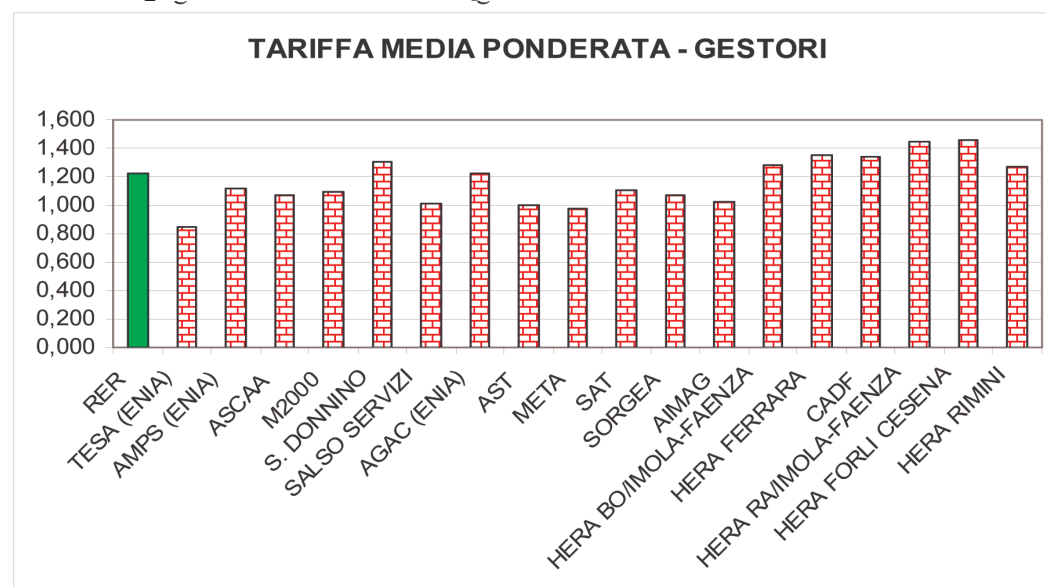
Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

⁷ sotto la categoria “altre voci” sono stati inseriti: ricavi da delibera Cipe, ricavi piano stralcio, eventuali costi non coperti da ricavi

⁸ questa è la TMP 2002, aggiornandola al 2004 (per omogeneità di dati) è pari a 1,27 euro/m3

Le TMP calcolate a livello di ATO sono esposte nella figura 3, mentre le TMP per ogni gestore sono rappresentate nel grafico:

– Le TMP dei gestori dell'Emilia-Romagna a confronto



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

– La composizione della TMP a livello regionale

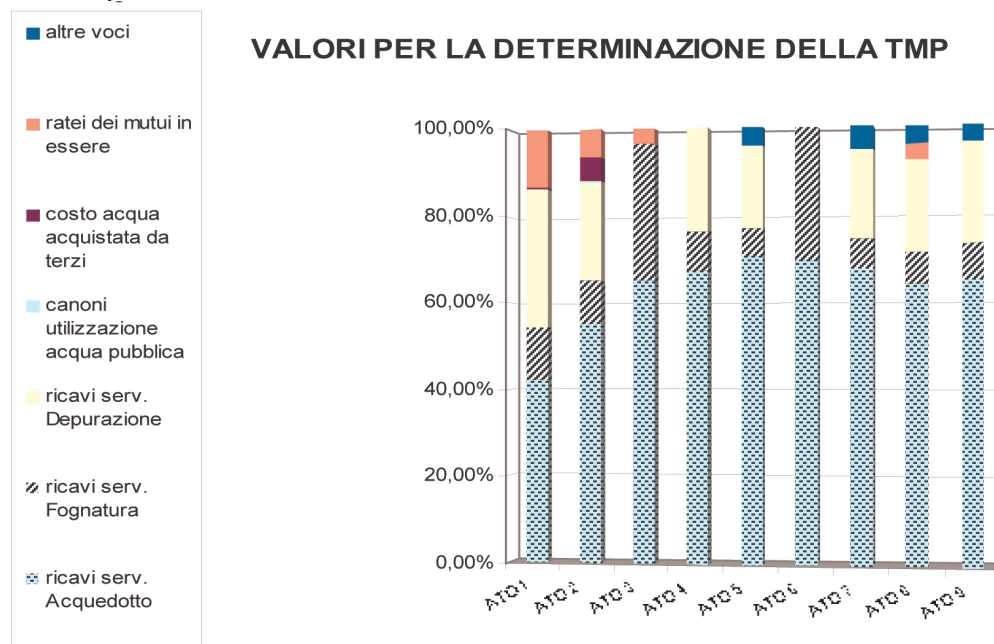
TMP della Regione Emilia-Romagna

volume acqua fatturata	353.334.507
ricavi serv. Acquedotto	271.878.526
ricavi serv. Fognatura	52.613.346
ricavi fognatura serv. non effettuato	4.441.946
ricavi serv. Depurazione	71.784.612
ricavi depurazione serv. non effettuato	3.299.627
canoni utilizzazione acqua pubblica	207.896
costo acqua acquistata da terzi	1.759.165
canone di concessione SII	6.168.117
oneri aree di salvaguardia	1.168.299
ratei dei mutui in essere	7.768.223
spese funzionamento agenzia	1.533.348
altre voci	9.792.054
Tariffa Media Ponderata RER	1,2238

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

Facendo la semplice somma dei dati indicati nei vari Piani d'Ambito abbiamo ricavato una tariffa media ponderata "regionale" pari a 1,2238 euro/m3.

– La composizione della TMP



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

I costi operativi: modellati e di progetto

Nell'ambito della applicazione del metodo normalizzato, mediante la predisposizione del modello gestionale, si dovranno stimare i costi operativi della gestione del servizio idrico integrato. Tali costi, in base alla modalità di calcolo, possono essere distinti in costi operativi effettivi del gestore e costi operativi modellati. I primi, detti anche di progetto, sono quelli derivanti dall'attuazione del modello gestionale previsto dal piano. I secondi invece, detti anche costi operativi di riferimento, vengono calcolati utilizzando i parametri stabiliti dal decreto. Secondo il Metodo, la tariffa di ambito potrà coprire i costi previsti dal piano a condizione che non superino quelli di riferimento, eventualmente incrementati del 30%. Per ciascun anno del piano, inoltre, è richiesto un continuo miglioramento nel tempo dei costi operativi e quindi del livello di efficienza della gestione.

I costi operativi di progetto:

Il dm 1.8.96 stabilisce che i costi operativi di progetto si riferiscono alle voci previste dal decreto legislativo n. 127/91, in particolare vengono considerate le seguenti categorie:

costi operativi di progetto (D.Lgs. 127/1991)

- B6 - costi per materie (al netto di resi, abbuoni e sconti)
- B7 - costi per servizi
- B8 - costi per beni di terzi
- B9 - costo del personale
- B11 - variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiari, di consumo e merci
- B12 - accantonamenti per rischi
- B13 - altri accantonamenti
- B14 - oneri diversi

Sono i costi che derivano dalla reale gestione del servizio, secondo quanto previsto dal metodo si ricavano dal modello di gestione e dal conseguente piano di gestione. Si possono/devono desumere dai bilanci del gestore in esame. La direttiva regionale precisa che sono rappresentati dalla stima dei costi effettuata in base al modello gestionale del gestore e dal loro sviluppo nel tempo. Lo sviluppo temporale dei costi operativi di progetto è funzione del piano degli investimenti.

L'individuazione di tali costi negli anni successivi al primo, in relazione allo sviluppo quantitativo e qualitativo del servizio, può avvenire o stimando analiticamente le singole voci sopra viste o, molto più semplicemente sommando ai costi dell'anno precedente la variazione ipotizzata. In entrambi i casi, sarà questo il valore al quale sottrarre l'efficientamento (calcolato invece sui costi effettivi dell'anno precedente) per determinare i costi operativi da imputare in tariffa.

I costi operativi modellati (o di riferimento)

La componente modellata dei costi operativi è articolata nei tre elementi essenziali del servizio idrico integrato (acqua potabile, fognatura, depurazione) per i quali sono definite le seguenti formule di costo:

$$COAP = 1.1 * (VE)^{0.57} * (L)^{0.51} * (IT)^{0.1} * e^{\left(0.2 \frac{Utdm}{UtT}\right)} * EE * AA \quad (\text{Vedi nota } ^9)$$

$$COFO = 0.15 * (Lf)^{0.57} * (Ab)^{0.6} * EE \quad (\text{Vedi nota } ^{10})$$

$$COTR = \left[\sum_{i=1}^n \alpha \cdot (Ct)^{\beta} \cdot A \cdot F \right] \quad (\text{Vedi nota } ^{11})$$

Le disposizioni regionali al riguardo, oltre a richiamare anche qui le formule del DM, chiariscono che per quanto riguarda il costo di riferimento del servizio fognatura (COFO), per ogni Comune dovranno essere specificati abitanti serviti dalla fognatura, la lunghezza della

⁹ dove:

COAP = Spese funzionali per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile (milioni di lire/anno)

VE = Volume erogato (migliaia di m3/anno)

L = Lunghezza rete (km)

Utdm = Utenti domestici con contatore del diametro minimo

UtT = Utenti totali

EE = Spese energia elettrica (milioni di lire/anno)

IT = Indicatore difficoltà dei trattamenti di potabilizzazione

AA = Costo dell'acqua acquistata da terzi (milioni di lire/anno)

¹⁰ dove:

COFO = Spese funzionali per il collettamento fognario (milioni lire/anno)

Lf = Lunghezza rete fognaria (Km)

Ab = Abitanti serviti

EE = Spese energia elettrica (milioni di lire/anno)

¹¹ dove:

COTR = Costo operativo per i trattamenti (milioni di lire/anno)

Ct = Carico inquinante trattato (kg/giorno di COD)

n = Numero Impianti

"alfa" = Coefficiente funzione della classe di impianto - (da tabella)

"beta" = Esponente funzione della classe di impianto - (da tabella)

rete fognaria e le lunghezze dei collettori intercomunali. Per quanto riguarda invece il costo di riferimento per il servizio di depurazione (COTR) per ogni impianto dovrà essere predisposta l'apposita scheda (denominata "DE")¹² contenente numerosi dettagli tecnici riguardanti sia la linea acque sia la linea fanghi e gas.

Confronto tra costi modellati e costi di progetto

Una volta stimati i costi operativi di progetto, quelli di riferimento e il loro sviluppo temporale, si possono confrontare le due serie di dati, allo scopo di stabilire l'ammontare di questa componente tariffaria. Il Metodo tariffario indica i criteri con cui si dovrà effettuare tale confronto: i costi riconosciuti in tariffa potranno essere quelli qui definiti di progetto, purché non superino il limite dei costi operativi di riferimento, eventualmente incrementati del 30%. Tale limite è indicato come soglia superiore "invalicabile" per i costi operativi riconosciuti in tariffa, a meno che non vengano esplicitamente autorizzati dal Coviri, su richiesta motivata dell'Aato

Il recupero di efficienza

Il confronto tra i costi operativi di progetto ed i costi modellati (art. 6 DM 1.8.2006) permette anche di individuare la "x", ossia la percentuale da applicare sui costi operati per determinare la riduzione sui costi che il gestore deve raggiungere:

a) per gestioni che presentino costi operativi reali superiori ai costi operativi presenti nella tariffa di

riferimento aumentata del 20% , la riduzione annua dei costi operativi reali deve essere stabilita in

almeno il 2% degli stessi, valutato sui dati dell'esercizio precedente,

b) per gestioni che presentino costi operativi reali superiori alla componente dei costi operativi presenti nella tariffa di riferimento ma uguali o inferiori alla detta componente aumentata del 20%, la riduzione annua dei costi operativi reali deve essere stabilita in almeno 1%, valutato sui dati dell'esercizio precedente;

c) per gestioni che presentino costi operativi uguali o inferiori ai costi operativi presenti nella tariffa di riferimento, va comunque stabilita la riduzione annua dei costi operativi reali nello 0.5% degli stessi, valutato sui dati dell'esercizio precedente.

Di conseguenza, sembra chiaro che i costi effettivi da riportare in tariffa (COEn) siano dati dai costi di progetto dell'anno n (COPn) meno l'efficientamento sui costi di progetto dell'anno precedente ($X \cdot \text{COPn-1}$). Quindi:

$\text{COE1} = \text{COP1}$ (in quanto l'efficientamento si dovrebbe calcolare a partire dal secondo anno¹³)

$\text{COE2} = \text{COP2} - X(\text{COE1})$

$\text{COE3} = \text{COP3} - X(\text{COE2})$

E così via anche per gli anni successivi.

Però, la direttiva regionale più volte citata, ha aggiunto un nuovo elemento: "...i costi operativi che compongono la tariffa di un anno qualsiasi diverso dal primo sono dati dai costi operativi dell'anno precedente più la variazione prevista dal gestore per l'aumento quantitativo e qualitativo del servizio meno la riduzione legata al miglioramento

¹² BUR 10.10.2003 n. 151 pag. 88

¹³ Determinazione RER n. 1550/2003, BUR 10.10.2003 n. 151 pag. 73

dell'efficienza calcolata con le modalità indicate dall'art. 6 del Metodo.”Quindi, in base a questa rilettura è possibile dare la seguente interpretazione applicativa:

$COE1 = COP1$ (in quanto l'efficientamento si dovrebbe calcolare a partire dal secondo anno¹⁴)

$COE2 = COE1^{15} + (COP2 - COP1) - X(COE1)$

$COE3 = COE2 + (COP3 - COP2) - X(COE2)$

E così via anche per gli anni successivi.

Mettendo a confronto i due metodi si arriva alle seguenti conclusioni:

Anno 1: nessuna differenza tra le due applicazioni, quindi $COE1 = COP1$

Anno 2: la differenza riguarda sostanzialmente i costi di progetto dell'anno 2 ai quali sommare l'efficientamento (su $COE1$).

$COP2 = COE1 + (COP2 - COP1)$ solo se $COE1 = COP1$ ossia se non è stato calcolato l'efficientamento il primo anno, nel caso contrario il risultato finale è diverso;

Anno 3: anche qui la differenza riguarda i costi di progetto dell'anno 3 però. In tale caso $COP3$ è sempre diverso a $COE2 + (COP3 - COP2)$

Anno n: $COPn$ è sempre diverso a $COEn-1 + (COPn - COPn-1)$

Le Agenzie non hanno applicato in modo omogeneo tale delicato passaggio del MN.

Costi unitari di progetto nel primo anno di applicazione del MN



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

¹⁴ Determinazione RER n. 1550/2003, BUR 10.10.2003 n. 151 pag. 73: “Per questo motivo si prevede la riduzione dei costi operativi degli anni successivi al primo sulla base di percentuali legate allo scarto esistente tra i costi operativi di riferimento e quelli effettivamente inclusi in tariffa: quanto maggiore è lo scarto tanto maggiore sarà la percentuale di riduzione.”

¹⁵ Se al primo anno non è stato calcolato l'efficientamento $COE1 = COP1$

Gli ammortamenti (A)

La determinazione del totale degli ammortamenti annui si rende necessaria al fine di individuare l'importo che confluirà nella tariffa di ciascun anno. Con il processo di ammortamento, infatti, il costo dell'investimento sostenuto viene contabilmente ripartito su un numero di annualità pari alla vita utile stimata del bene ed è proprio tramite la quota annua di ammortamento che il gestore potrà recuperare progressivamente in tariffa l'investimento effettuato.

L'ammortamento annuale da considerare in tariffa è composto dalla parte di ammortamento sul capitale esistente e dalla parte di ammortamento sui nuovi investimenti realizzati nell'anno.

Sono comprese in questa componente, con riferimento alle notazioni del citato decreto legislativo n. 127/91, le seguenti categorie:

B 10 a - Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali

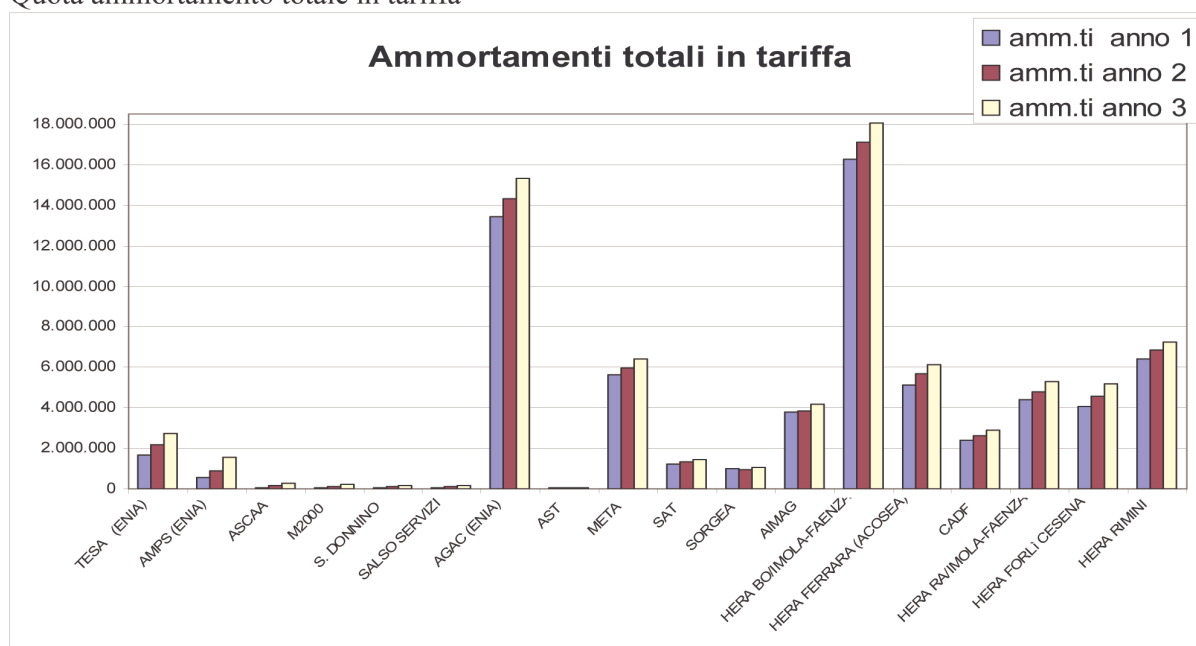
B 10 b - Ammortamento delle immobilizzazioni materiali

B 10 c - Altre svalutazioni delle immobilizzazioni.

I cespiti conferiti al soggetto gestore saranno determinati sulla base della ricognizione degli impianti prevista dall'articolo 11, comma 3 della legge 361/94. Su tali cespiti e su quelli realizzati dal soggetto gestore, come risultanti dai libri contabili e del piano economico finanziario, si applicano le aliquote previste dai principi contabili di riferimento, nel limite massimo delle aliquote ammesse dalle leggi fiscali.

Dal grafico si evidenziano gli ammortamenti totali, sia sui nuovi investimenti sia sul capitale esistente, che dovranno essere coperti con la tariffa.

Quota ammortamento totale in tariffa



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

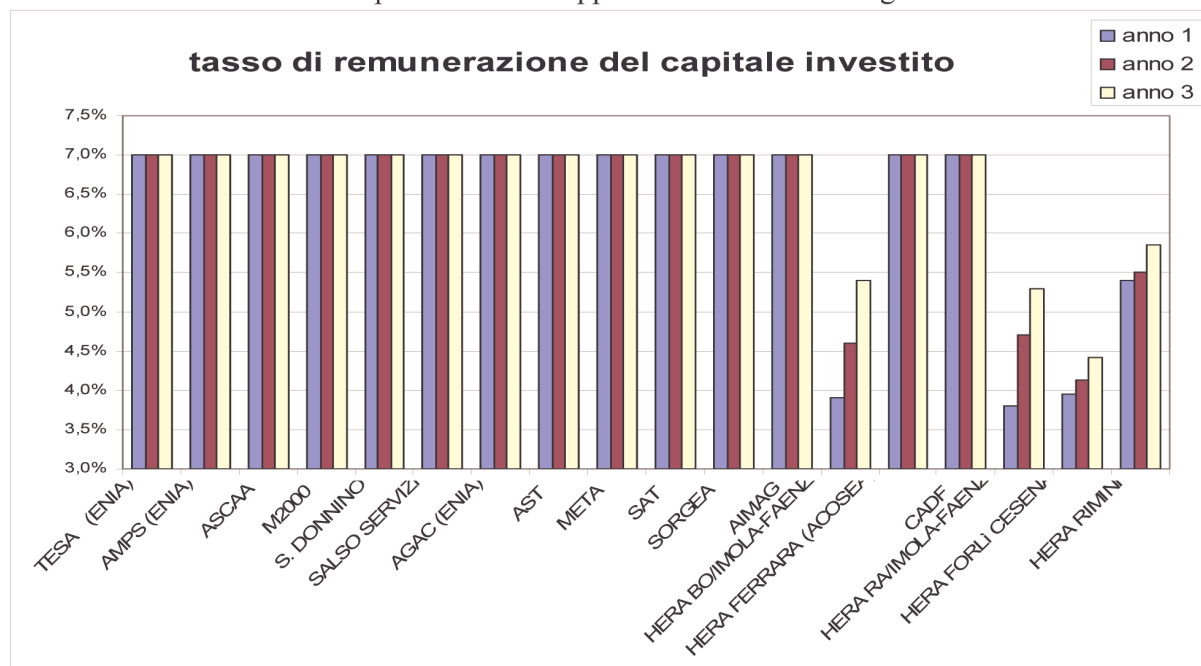
La remunerazione del capitale investito (R)

Il capitale investito è definito dal Metodo come la somma delle "...immobilizzazioni materiali e immateriali al netto dei relativi fondi di ammortamento. Dalle immobilizzazioni vanno eliminati i contributi a fondo perduto, nonché i finanziamenti a tasso agevolato per la parte differenziale". Anche la metodologia di calcolo è definita dal Metodo, infatti il valore del capitale investito dell'anno t, cioè l'anno di predisposizione del piano, è definito dai libri contabili degli enti proprietari alla data di emanazione del metodo stesso e che negli anni successivi al primo il capitale investito si incrementa per i nuovi investimenti e si riduce in seguito agli ammortamenti. Su tale valore del capitale investito, il Metodo prima teorizza che la misura della tasso di remunerazione è pari al reddito operativo¹⁶/capitale investito¹⁷, poi precisa che l'applicazione del tasso di remunerazione è del 7%.

Il ritorno sul capitale investito rappresenta la redditività dell'azienda nell'ipotesi in cui l'azienda si dedichi alla sola gestione per la quale è costituita.

Il capitale investito è definito dalla media dei valori del capitale iniziale e finale dell'esercizio ed esprime il valore dell'investimento medio aziendale. Sul capitale investito, come risultante dai libri contabili alla data di emanazione del metodo e dal piano economico finanziario, si applica quindi un tasso di remunerazione fissato nella misura del 7%.

Tasso di remunerazione sul capitale investito applicato in Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

¹⁶ Reddito operativo = Ricavi meno Costi della gestione caratteristica (prima delle detrazioni degli oneri finanziari e fiscali).

¹⁷ Capitale investito = Immobilizzazioni materiali e immateriali ai netto dei relativi fondi di ammortamento. Dalle immobilizzazioni vanno eliminati i contributi a fondo perduto, nonché i finanziamenti a tasso agevolato per la parte differenziale.

Canone di concessione e spese per il funzionamento dell'agenzia

Il canone di concessione non è esplicitamente trattato nel dm 1.8.96. La direttiva regionale invece così affronta l'argomento:

- si riconoscono alle opere conferite in uso al gestore realizzate totalmente o parzialmente in autofinanziamento dalle società di capitali e/o dalle aziende speciali preesistenti e/o dalle cosiddette società delle proprietà costituite ai sensi dell'art. 35 L. 448/2001, una quota del canone di concessione per la sola parte di capitale realizzata in autofinanziamento; andranno per questa determinate una componente di ammortamento e una di remunerazione, valorizzate secondo quanto previsto dal metodo tariffario normalizzato al D.M. 1/8/96.
- l canone di concessione viene determinato dai seguenti valori:
- spese per il funzionamento della struttura dell'Agenzia d'Ambito;
- rate dei mutui contratti dai comuni per la realizzazione degli investimenti pregressi;
- componente dell'ammortamento e remunerazione del capitale investito delle gestioni industriali preesistenti.

La questione del valore del capitale investito risulta dunque strettamente correlata alla quantificazione del canone di concessione che il futuro gestore dovrà corrispondere quale corrispettivo della concessione d'uso degli impianti, e, conseguentemente, alla suddivisione di tale canone tra i diversi soggetti proprietari dei beni.

L'ammontare del canone di concessione risulta, infine, strettamente connesso ad un aspetto di notevole rilevanza, ovvero ai mutui passivi contratti dai Comuni per la realizzazione delle opere esistenti. Nel caso che al nuovo gestore non siano trasferite le passività in essere, il gestore dovrà trasferire ai Comuni le risorse economiche per far fronte al pagamento delle rate annuali dei mutui accesi: tale trasferimento potrà avvenire mediante il canone di concessione. Questa ipotesi risulta sicuramente più semplice dal punto di vista operativo, perché non comporta il materiale trasferimento e accollo di tutti i mutui esistenti al nuovo gestore, e più lineare dal punto di vista economico e tariffario. Infatti, al nuovo gestore spetterà soltanto il compito di corrispondere un canone di concessione prestabilito ai Comuni, interamente coperto dalla tariffa e tale da consentire ai Comuni stessi il pagamento delle rate dei mutui da loro contratti.

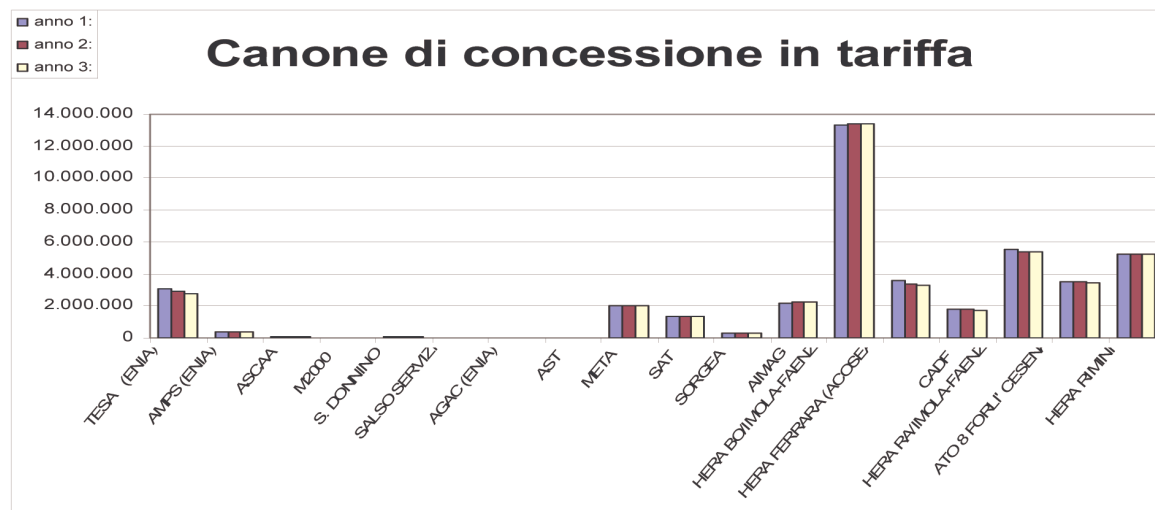
Le Linee guida provvedono inoltre a specificare in modo dettagliato le componenti del canone di concessione ed i criteri di formazione del medesimo:

“(...) le spese di funzionamento dell'Agenzia determinate dall'Agenzia stessa mediante l'applicazione di un tasso percentuale di contribuzione degli utenti del servizio idrico integrato, considerati in termini di “abitanti serviti/anno” compreso tra un minimo del 40 ed un massimo del 60% applicato alle spese di funzionamento totali”.

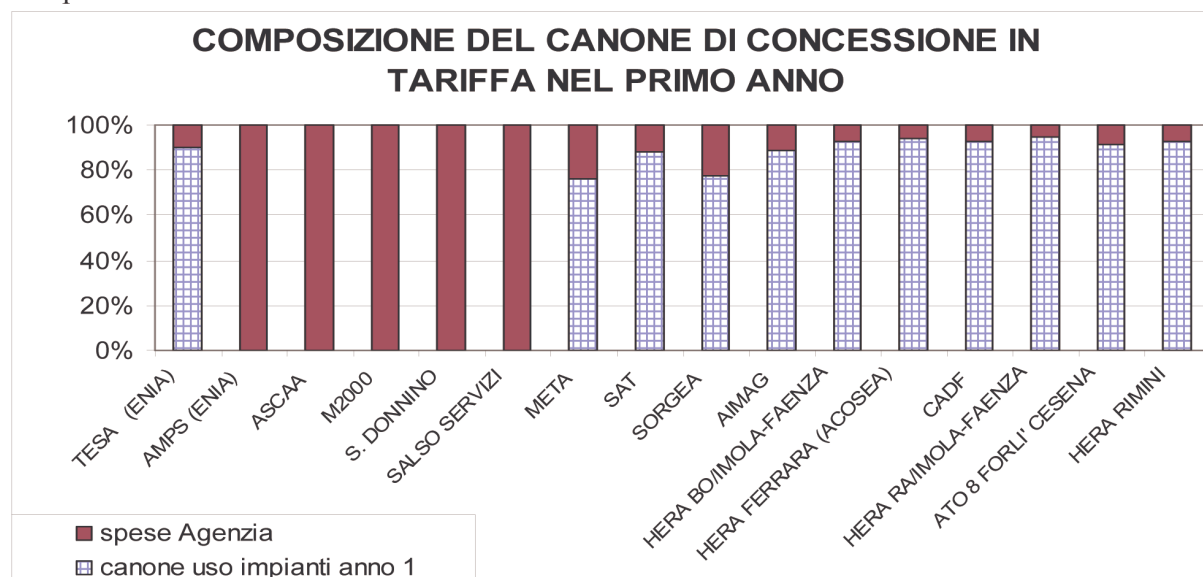
“(...) il canone di concessione deve essere calcolato avendo a base le quote annuali di interesse e di rimborso al netto di eventuali contributi pubblici sui mutui della parte capitale dei debiti relativi alle opere conferite in uso al gestore”;

“(..) per le opere conferite in uso al gestore che siano state realizzate totalmente o parzialmente in autofinanziamento dalle società di capitali e/o dalle aziende speciali preesistenti e/o dalle cosiddette società delle proprietà costituite ai sensi dell'art. 35 L. 488/2001 va calcolata una quota aggiuntiva, relativa alla sola parte di capitale in autofinanziamento che comprenda una quota di ammortamento e di remunerazione del capitale valorizzata secondo quanto previsto dal metodo tariffario normalizzato D.M. 1/8/96.”

Canone di concessione in tariffa



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato
Composizione del canone di concessione



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

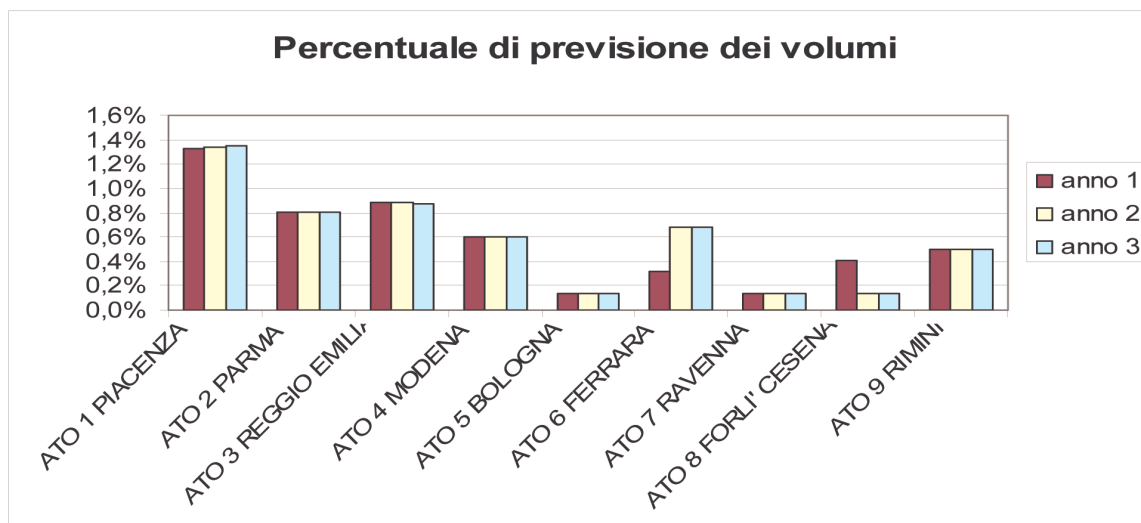
Il volume fatturato

Ai fini della determinazione della tariffa reale media assume un aspetto particolarmente delicato la previsione dei volumi di acqua da vendere nel periodo di regolazione con il nuovo sistema tariffario.

Il metodo prevede, infatti, che l'ammontare complessivo dei costi del servizio idrico integrato che devono essere coperti con la tariffa vadano rapportati per il calcolo della stessa, al volume fatturato. $TMR = \text{Costo Complessivo} / \text{Volume fatturato}$

Il Comitato di Vigilanza ha espresso le proprie preoccupazioni in merito alla sovrastima dei volumi venduti in quanto se inizialmente contribuisce a diluire l'impatto tariffario, successivamente potrebbe portare ad effettuare delle correzioni tariffarie rilevanti.

Previsione dei volumi



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati OsservatorioAto

La tariffa reale media, il limite di prezzo k e la TRM applicata

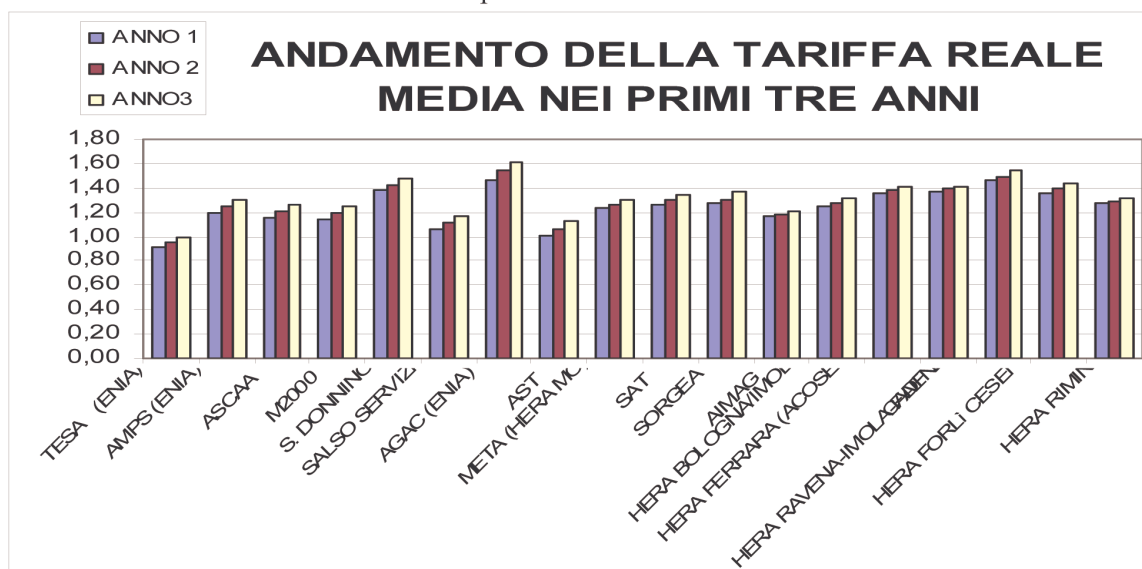
Avendo individuato i costi operativi effettivi, il costo dell'ammortamento, la remunerazione del capitale investito e il corrispettivo di concessione è ora possibile determinare la tariffa reale media, dividendo il valore risultante dalla sommatoria dei costi sopra indicati per il volume fatturato previsto. L'Ambito, in conseguenza della previsione del piano finanziario e del modello gestionale, determina la tariffa reale media per il primo esercizio annuale della istituzione del servizio idrico integrato, fissa la percentuale di crescita annua della tariffa nel rispetto del limite di prezzo K (previsto nell'art. 5 della L. n. 36/94) e la relativa articolazione per fasce e tariffe, sulla base delle seguenti prescrizioni:

1. la componente dei costi operativi è stabilita dal piano economico- finanziario; qualora l'Ambito ritenga necessario adottare una quota tariffaria per i costi operativi superiore di oltre il 30% a quella prevista dalle formulazione dei costi modellati, l'Ambito rivolge motivata domanda, per il tramite della Regione, al Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche che, previa istruttoria, può autorizzare la deroga, stabilendo contestualmente gli adeguamenti gestionali necessari ed i tempi di recupero della produttività.

2. le componenti dei costi di ammortamento A e della remunerazione del capitale investito R sono stabilite nelle previsioni del piano finanziario.

La tariffa reale media così calcolata, non può superare, inizialmente, la tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti, accorpate nella nuova gestione, aumentata del tasso programmato di inflazione e del "limite di prezzo K" stabilito dall'articolo successivo. Per gli esercizi annuali successivi al primo, l'Ambito determina la tariffa coerentemente col piano finanziario e di gestione, entro gli aumenti consentiti dal tasso di inflazione programmata e dal "limite di prezzo K".

Andamento della tariffa reale media nei primi tre anni¹⁸



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati OsservatorioAto

La tariffa reale media a livello regionale, applicando il MN all'intero territorio regionale:

anno 1

costo operativo effettivo	312.222.960
ammortamenti totali	66.237.563
remunerazione del capitale investito	35.204.342
canone di concessione	37.044.836
costi totali	450.709.701
volume fatturato	355.122.024
tariffa reale media 1	1,269

anno 2

costo operativo effettivo	304.921.060
ammortamenti totali	70.033.230
remunerazione del capitale investito	41.861.896
canone di concessione	36.559.341
costi totali	453.375.527
volume fatturato	356.536.232
tariffa reale media 2	1,272

anno 3

costo operativo effettivo	310.041.755
ammortamenti totali	138.908.983
remunerazione del capitale investito	9.486.654
canone di concessione	36.119.524
costi totali	494.556.915
volume fatturato	357.919.628
tariffa reale media 3	1,382

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati OsservatorioAto

¹⁸ La TRM non tiene ancora conto del controllo del rispetto del limite k e dell'inflazione. Non è quindi la TRM applicata ma quella che risulta dal rapporto tra il totale dei costi riconosciuti in tariffa e il volume fatturato.

Il DM 1.8.96 dedica l'intero articolo 5 al Limite di prezzo "K":

"La tariffa reale media, come definita al precedente articolo 4, può essere incrementata annualmente dell'indice percentuale del limite di prezzo "K" che l'Ambito delibera entro i valori massimi seguenti:

A - per il primo esercizio annuale a partire dall'istituzione de servizio idrico integrato, il limite "K", da applicare alla tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti come calcolata al precedente art. 4 può essere così determinato:

per tariffa media ponderata come sopra inferiore a lire 1000 al m3, riferita al 1995. e comprensiva dei servizi del ciclo: $K=25\%$

per tariffa come sopra, ma superiore a 1600 lire al me: $K=7,5\%$

per tariffa media ponderata compresa tra 1001 lire/m3 e 1599 lire/m3 si applica il coefficiente K risultante da interpolazione lineare tra i due valori estremi sopraindicati.

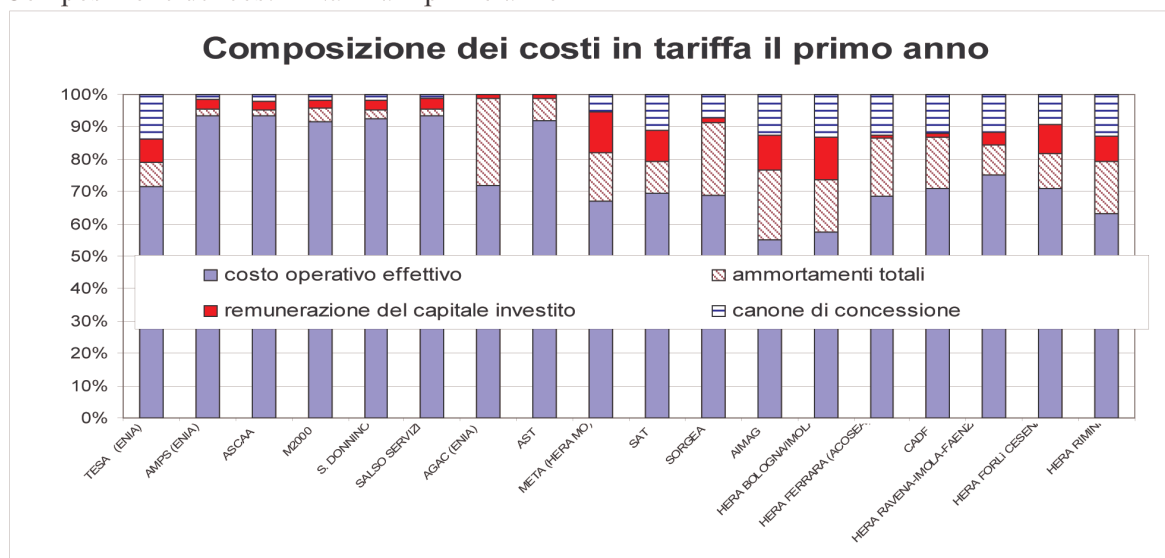
B - per gli esercizi annui successivi al primo, il limite di prezzo "K", da applicare sulla tariffa reale media nell'esercizio precedente, vale:

per tariffa reale media dell'esercizio precedente inferiore a lire 1100 al m3 $K=10\%$

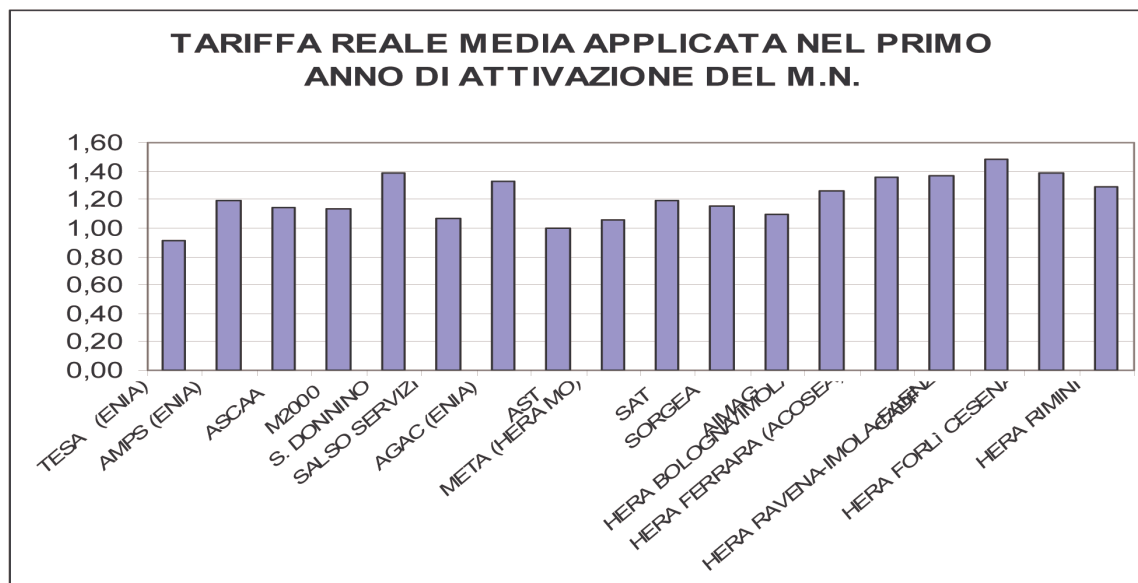
per tariffa come sopra ma superiore a lire 1750 al me $K=5\%$

per tariffa reale media come sopra, ma compresa tra lire 1101 e 1750 a m3., si applica il coefficiente risultante da interpolazione lineare tra i due valori estremi sopraindicati."

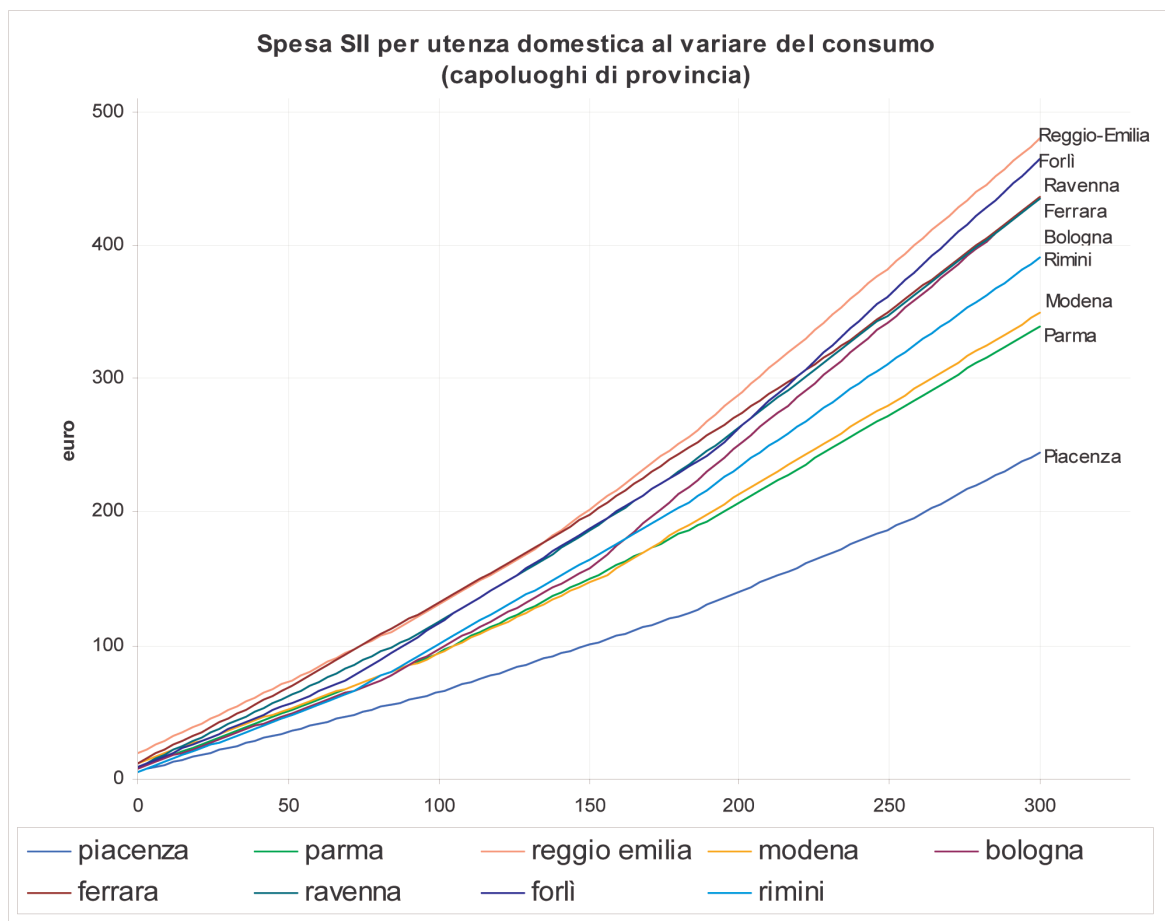
Composizione dei costi in tariffa il primo anno¹⁵



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati OsservatorioAto



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati OsservatorioAto

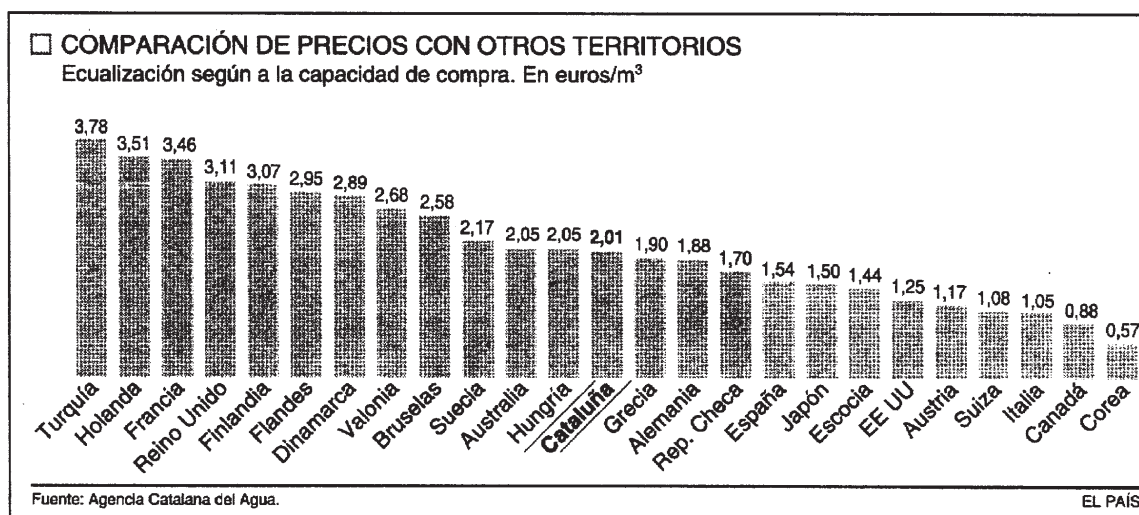


Fonte: S.T.A..

Nel grafico è stata rappresentata la spesa per utenza del servizio idrico integrato nei nove capoluoghi dei provincia con le tariffe e le fasce di consumo attualmente vigenti. Le principali osservazioni che si possono fare sono:

- per consumi pari a zero il livello della spesa per utenza è rappresentato dalla sola quota fissa: si va da 5 euro di Rimini (solo servizio acquedotto) ai 19 euro di Reggio Emilia (questa però comprende anche una quota fissa per i servizi di fognatura e depurazione);
- essendo in tutti i casi tariffe crescente in proporzione al consumo, è evidente che più aumentano i consumi e più si allarga la forbice tra i valori minimo e massimo;
- per consumi inferiori ai 50 m³, e quindi nella c.d. fascia agevolata, relativa al consumo per il fabbisogno minimo, si registrano già significative differenze: il valore minimo è pari a 35 euro (Piacenza) ed il valore massimo è di 74 euro (Reggio Emilia);
- per consumi da 75 a 135 m³ la maggiore spesa si registra a Ferrara, mentre per consumi non rientranti in questo range la spesa maggiore la troviamo a Reggio Emilia;
- le fasce eccedenze e le relative tariffe possono determinare una maggiore inclinazione della funzione di costo e quindi concorrere alla risparmio nella risorsa idrica

Nella figura che segue invece viene confrontato a livello internazionale il costo dell'acqua (euro/m³) rapportato alla capacità di acquisto della moneta



Effetti sulle utenze

In conclusione, per ogni città capoluogo di provincia e in alcuni casi anche in altre città con tariffe e/o gestore differenti, è stato effettuato il confronto tra il limite di prezzo “k” individuato con l’applicazione del MN il primo anno (con l’aggiunta del tasso di inflazione programmata) e il valore della spesa del servizio idrico integrato che un utente domestico, con un consumo di 160 m³ all’anno subirà nel 2005 rispetto all’anno precedente. Nella maggioranza dei casi, tale confronto ci indica che in realtà la spesa annua per un utente medio aumenta in misura superiore rispetto al k maggiorato dall’inflazione. Ciò è dovuto al fatto che il k del primo anno viene calcolato con il confronto tra TRM e TMP dell’anno precedente e quest’ultima non corrisponde alla media delle tariffe vigenti. Negli anni successivi al primo, dove il k è determinato dal confronto tra le TRM dei due anni, questa distorsione molto probabilmente (dipenderà da come verrà spalmato l’incremento massimo ammissibile sulle diverse utenze e tariffe di consumo) non si verificherà.

Spesa SII ¹⁹					
spesa in euro SII ipotesi 160 m ³	2001	2002	2003	2004	2005
BOLOGNA	152	160	171	175	176
MODENA	113	124	129	129	159
PARMA	135	135	148	148	161
REGGIO EMILIA	160	170	187	205	218
RAVENNA	173	185	186	186	201
RIMINI	155	166	166	166	177
FERRARA	186	185	195	199	213
PIACENZA	67	82	82	82	103
FORLI	196	206	208	208	201
CESENA	184	190	190	190	201
Imola	153	165	168	172	173
Riccione	148	161	162	162	173
Casalecchio /R.	152	160	171	175	176
Lugo	0	246	247	245	266
Cento	186	185	195	199	213
S.Lazzaro Sav.	152	160	171	175	176
Cervia	95	167	168	168	187
Castelfranco Em.	94	105	106	106	135
S.Giov. in Pers.	143	142	149	149	153
Scandiano	160	170	187	205	218
Mirandola	143	147	147	147	173
Comacchio	167	173	174	175	183
Argenta	167	173	174	175	183
Vignola	0	117	117	117	159
Correggio	160	170	187	205	218
valore minimo	67	82	82	82	103
valore massimo	196	246	247	245	266
mediana	152	163	170	173	177
media ponderata	149	158	165	168	180

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

¹⁹ Senza iva

Ato 1 Piacenza:

Spesa SII e incrementi percentuali

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
67	82	82	82	103	21,26%	0,00%	0,22%	25,6%	52,71%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

A Piacenza, una utenza domestica che consuma 160 m3/anno si vedrà incrementare la propria bolletta, tra il 2004 ed il 2005, del 25,66% (infatti si passa da una spesa di 82 a 103 euro/annui).

Ato 2 Parma:

Spesa SII e incrementi percentuali

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
135	135	148	148	161	0,00%	9,20%	0,00%	8,94%	18,96%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

A Parma invece per un utente medio che consuma 160 m3 all'anno si registra un incremento della bolletta del SII dell'8,94% (in conseguenza dell'applicazione del metodo normalizzato).

Ato 3 Reggio Emilia:

Spesa SII e incrementi percentuali

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
160	170	187	205	218	6,04%	10,2%	9,40%	6,60%	36,39%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

Come si vede nella tabella, una utenza domestica che vive a Reggio Emilia e che consuma 160 m3/anno si è vista incrementare (in conseguenza dell'applicazione del metodo normalizzato) la propria bolletta del 10,28% (infatti si passa da una spesa di 170 a 187 euro/annui.) Si ricorda però che l'incremento dovuto all'applicazione del metodo non aveva decorrenza all'inizio dell'anno ma dal 1 luglio 2003.

Ato 4 Modena:

Spesa SII e incrementi percentuali

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
113	124	129	129	159	9,08%	4,26%	0,39%	22,65%	40,02%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

A Modena, una utenza domestica che consuma 160 m3/anno si vedrà incrementare la propria bolletta del 2005 del 22,65% rispetto a quella del 2004 (infatti si passa da una spesa di 129 a 159 euro/annui. A Vignola invece l'incremento reale della bolletta nel 2005 è circa del 35%

Ato 5 Bologna:

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
152	160	171	175	176	<u>5,66%</u>	6,99%	2,11%	0,61%	16,13%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

A Bologna la spesa media annua 2005 aumenta di un solo euro (0,61%) rispetto all'anno precedente.

Ato 6 Ferrara:

spesa in euro SII ipotesi 160 m3						incrementi percentuali				
	2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
Ferrara	186	185	195	199	213	0,44%	5,51%	2,15%	7,00%	14,8%
Comacchio	167	173	174	175	183	3,89%	0,44%	0,46%	5,00%	10,0%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

A Ferrara (Hera) la bolletta dell'utente preso in considerazione aumenta del 7%. A Comacchio (Cadf) invece la spesa aumenta del 5%

Ato 7 Ravenna:

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
173	185	186	186	201	<u>7,03%</u>	0,15%	0,00%	8,19%	15,98%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

L'utente medio di Ravenna vedrà un incremento in bolletta annua del 8,19% in conseguenza all'applicazione del metodo normalizzato.

Ato 8 Forlì-Cesena:

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
196	206	208	208	201	<u>5,00%</u>	1,11%	0,00%	-3,19%	2,78%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

Per l'utente di Forlì che consuma 160 m3 all'anno, la spesa annuale del 2005 è diminuita perché sono diminuite le tariffe ma anche perché sono state omogeneizzate le fasce di consumo.

Ato 9 Rimini:

spesa in euro SII ipotesi 160 m3					incrementi percentuali				
2001	2002	2003	2004	2005	2001-2	2002-3	2003-4	2004-5	2001-2005
155	166	166	166	177	<u>7,11%</u>	0,11%	-0,11%	6,77%	14,37%

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità su dati Osservatorio/Ato

A Rimini l'aumento della spesa media tra il 2004 ed il 2005, in conseguenza all'applicazione del metodo normalizzato, è del 6,77%.

Simulazione di applicazione del Metodo Normalizzato a livello regionale

Nell'attività di analisi dei Piani d'Ambito del SII, sono stati analizzati e raccolti i valori numerici per l'applicazione del Metodo Normalizzato. Con questi dati è stata fatta la seguente elaborazione previsionale per rappresentare a livello regionale i costi, gli investimenti, i volumi fatturati e le tariffe nei primi tre anni 2005-2007²⁰ di applicazione del sistema tariffario previsto nel DM 1/8/1996.

Il punto di partenza rappresenta il calcolo della tariffa media ponderata delle gestioni esistenti calcolato nell'anno precedente (n-1): a parte Reggio Emilia dove la TMP è stata calcolata con i dati del 2002, negli altri casi si riferisce al 2004.

La tariffa media ponderata pari a 1,224 euro/ m³ si determina rapportando i ricavi complessivi (circa 432 milioni di euro) con i volumi fatturati (m³ 353 milioni).

Nella prima tabella sono riportati gli investimenti totali previsti nei nove piani d'ambito che verranno finanziati con la tariffa del SII in cui emerge un buon valore di investimento costante nel tempo e dimensionato su 120-140 milioni di euro; per una migliore analisi delle quantità espresse nel periodo sono stati poi inseriti i volumi previsti che verranno fatturati nei primi tre anni e i costi di progetto, ossia i costi che potranno essere ammessi in tariffa.

Nella seconda tabella si riporta poi la parte finale del procedimento, ossia la determinazione delle tariffe; si prevede di contenere tali valori di molto al di sotto del limite massimo e soprattutto si rileva un miglior indicatore di efficienza (riduzione costi) il secondo anno.

Naturalmente si tratta di valori indicativi tra tariffa di riferimento e tariffa media ponderata e dunque non corrispondono a valori effettivi applicati (soprattutto per il primo anno), tuttavia rappresentano comunque un utile indicatore da monitorare nel tempo.

	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3
Investimenti in tariffa	120.877.821	143.156.307	136.372.781
Previsione Volumi erogati (m3/anno)	357.582.649	359.405.004	361.230.045
Costi operativi ammessi in tariffa	312.222.960	316.099.360	318.057.178

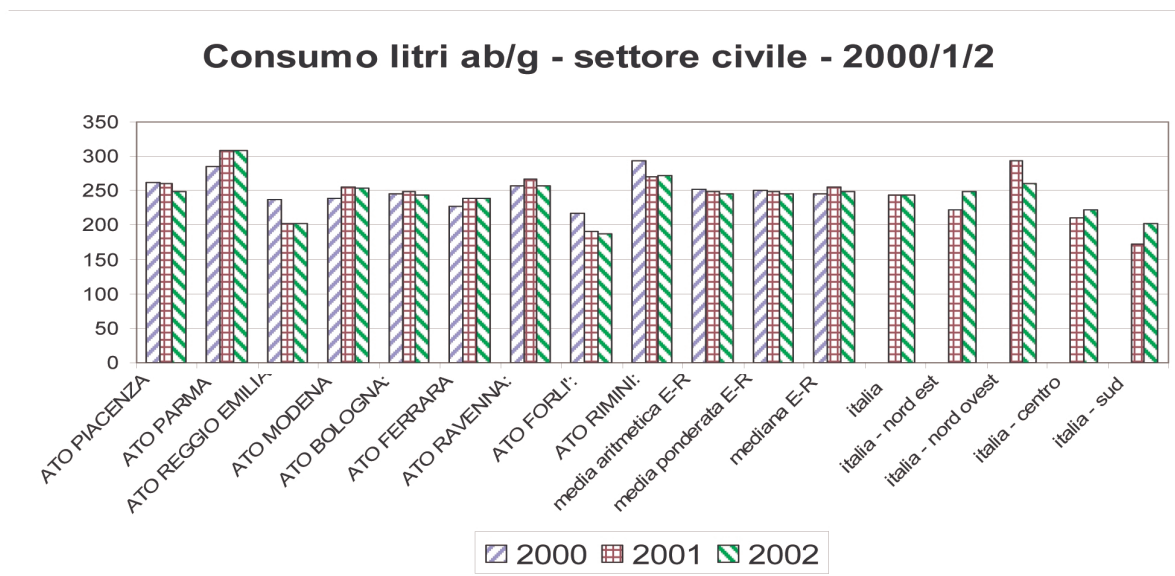
	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3
costo operativo effettivo	312.222.960	304.921.060	310.041.755
ammortamenti totali	66.237.563	71.675.564	117.406.203
remunerazione del capitale investito	35.204.342	41.861.896	9.486.654
canone di concessione	37.044.836	36.559.341	36.119.524
costi totali	450.709.701	455.017.861	473.054.135
volume fatturato	355.122.024	356.536.232	357.919.628
tariffa reale media	1,26917	1,27622	1,32168
tariffa di riferimento (TMP, TR _{n-1})	1,223812423	1,269168542	1,276217731
Incremento % applicabile	3,71%	0,56%	3,56%
K: limite incremento massimo (senza inflazione programmata)	7,50%	5,00%	5,00%

²⁰ Per Reggio Emilia 2003-2005

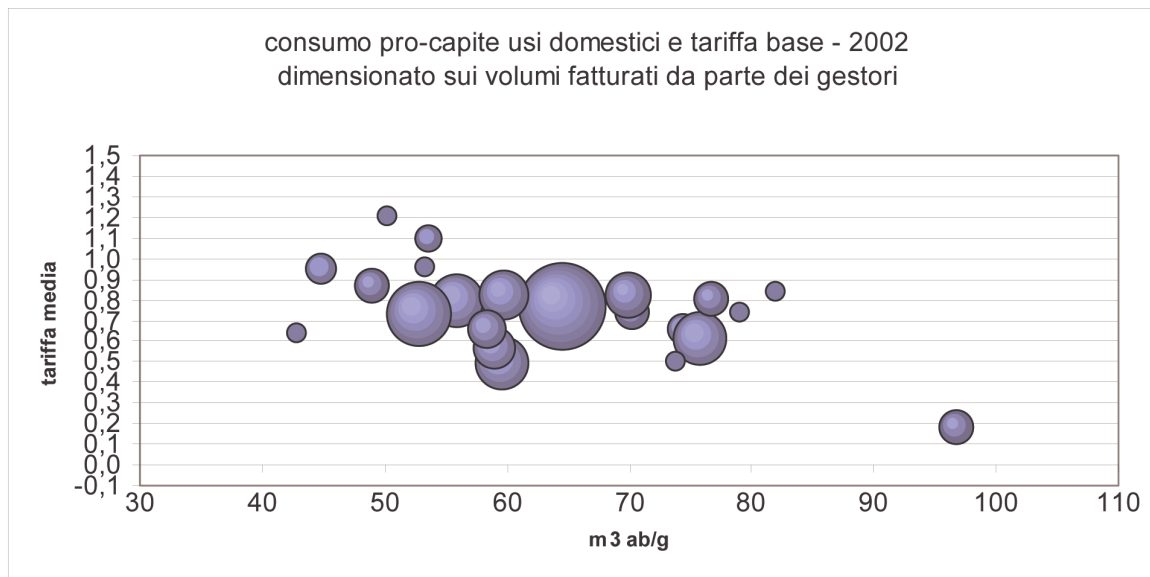
Risparmio, riutilizzo e razionalizzazione della risorsa idrica

Nel Piano di Tutela delle Acque, approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera del Consiglio n. 633 del 22 dicembre 2004, è stata ribadita l'importanza delle politiche attuative volte al risparmio, al riutilizzo e alla razionalizzazione della risorsa idrica. La Regione, infatti, ha da sempre rivolto grande impegno a questi cruciali aspetti della gestione della risorsa idrica.

Dagli ultimi dati in possesso, relativi ai consumi fino la 2002, si rileva come in particolare vi sia coincidenza tra quanto rilevato e quanto indicato nel Piano stesso di Tutela.



Fonte: Elaborazione S.T.A.R.E.R. su dati Regione Emilia-Romagna e Unioncamere-Indis



Nel PTA regionale, sono stati stimati i seguenti volumi di dotazione pro-capite del settore civile:

dotazione pro-capite settore civile (litri/ab./giorno)	Anno 2001	Anno 2008	Anno 2016
Senza politiche d'intervento	250	254	257
Con politiche d'intervento	250	235	220

Tra gli aspetti positivi legati al risparmio della risorsa acqua è sicuramente sempre più rilevante il risparmio energetico (soprattutto dopo Kyoto), dato che circa il 40% dell'acqua per usi domestici consumata è acqua calda. Inoltre, considerando che l'Autorità per l'energia riconosce per queste pratiche il diritto ai certificati bianchi, l'eventuale minor fatturato per il gestore sarebbe praticamente annullato.

Le misure attuative per raggiungere tali obiettivi sono le seguenti:

Misure di risparmio per il settore civile

Misura	Promotore misura	destinatario della misura	Attuatore o "bersaglio" della misura	Finalità della misura	Risultati attesi
A	Plani di Conservazione della Risorsa	Regione d'Ambito	Gestori servizio idrico: utenze civili, commerciali, produttive	Costituire un quadro di riferimento per le diverse azioni e interventi finalizzati alla razionalizzazione e al risparmio	
B	installazione di contatori per ogni singola utenza	Regione d'Ambito	Gestori servizio idrico	Sensibilizzazione al consumo e possibilità di tariffazione degli effettivi usi relativi alle singole utenze	Ridurre i consumi domestici, raggiungendo a livello medio regionale una dotazione di 160 litri/residente/giorno al 2008 e 150 litri/residente/giorno al 2016, conseguire risparmi paragonabili per gli usi extradomestici assimilabili
C	installazione dei dispositivi tecnologici di risparmio più "elementari" quali frangigetto e riduttori di flusso WC a flusso ridotto, ecc.	Regione Comuni Enti pubblici	Utenze pubbliche civili, commerciali e assimilabili	Realizzare apprezzabili risparmi idrici e sensibilizzare gli utenti	
D	Promozione di applicazioni sperimentali tecnologicamente più "spinte" finalizzate al risparmio civile domestico o assimilabile	Regione Comuni Enti pubblici	Gestori servizio idrico: utenze civili	Testare applicativamente le possibilità di risparmio e i relativi aspetti economici, valutando l'effettiva opportunità di estensione generalizzata alle utenze di intervento maggiormente impegnative	
E	Politica tariffaria premiante il risparmio idrico con tariffe progressivamente superiori per consumi maggiori	Autorità d'Ambito	Utenze civili, commerciali, produttive ecc.	incentivare economicamente il risparmio idrico	
F	Campagne di sensibilizzazione e informazione circa l'importanza del risparmio idrico, gli accorgimenti tecnologici disponibili e i comportamenti adottabili, nonché gli aspetti economici relativi alla politica tariffaria adottata	Regione Comuni d'Ambito Province Autorità ARPA Gestori servizio idrico altri Enti e Associazioni	Utenze civili, commerciali, produttive ecc.	Motivare e informare le utenze circa le possibilità di risparmio e i relativi riscontri, anche economici, e incentivare ad adottare almeno i dispositivi tecnologici più elementari	
G	Programmi di ricerca perdite che interessano annualmente almeno il 15-30% della rete, con un valore critico al di sotto del 6%	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Ridurre le perdite in adduzione e in distribuzione, in particolare raggiungere, entro il 2016, perdite unitarie di 2,0 m³/anno per i sistemi acquedottistici a servizio dei centri provinciali e 3,5 m³/anno per i restanti	Conseguire, al 2016, a livello di ATO (provincia), una efficienza minima in adduzione e distribuzione dell'80%, con un valore medio regionale dell'82%
H	Contenere, entro il 2016, la percentuale di tubazioni in esercizio da oltre 50 anni a non più del 10% con un valore critico del 30%	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico		
I	Raggiungere, entro il 2016, a livello di sistema acquedottistico, una capacità di pompaggio e riserva dei serbatoi pari almeno al 50% dei volumi medi giornalieri distribuiti, con un valore critico del 20%. Con particolare riferimento agli areali montano-collinari (ma anche per alcuni sistemi acquedottistici della pianura), miglioramento del grado di interconnessione delle reti	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Razionalizzare i prelievi, migliorare l'affidabilità del servizio	

Fonte: Piano Tutela Acque Emilia-Romagna

Ma la sfida del risparmio idrico deve essere vinta soprattutto nel settore irriguo e industriale che ricoprono complessivamente più dell'80% della domanda idrica complessiva. Nel PTA troviamo le seguenti misure di risparmio:

Misure di risparmio del settore industriale

Misura		Promotore della misura	Attuatore o "bersaglio" della misura	Finalità della misura	Risultati attesi
A	Obbligo della misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali	Regione, Province	Utenze produttive	Sensibilizzazione all'entità del consumo e possibilità futura di sanificazione degli usi	Ridurre i fabbisogni industriali a livello regionale e rispetto alle tendenze evolutive attuali, del 10% al 2006 e del 19% al 2016
B	Applicazione di canoni annuali commisurati ai livelli di consumo e possibilmente all'efficienza dell'uso dell'acqua nei processi produttivi	Regione, Province	Utenze produttive	Incitamento economico al risparmio idrico	
C	Incitazioni di tipo economico (finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, contributi alle spese di ristrutturazione degli impianti, canoni ridotti sui consumi idrici), amministrativo (semplificazione nelle procedure burocratiche di autorizzazione, minore rigidità nei controlli, ecc.) o anche di "immagine" (campagne di promozione delle aziende "virtuose"), attuazione di politiche ambientali e in particolare all'implementazione di sistemi di gestione ambientale quali certificazioni ISO 14000, EMAS, di prodotto	Regione, Province, Autorità d'Ambito ARPA	Province, Autorità d'Ambito, Gestori servizio idrico ARPA, associazioni di categoria, altri enti e associazioni	Incitare le utenze produttive ad adottare politiche ambientali con conseguenti risparmi idrici	
D	Analizzare la possibilità di realizzare acquedotti industriali o potenziare quelli esistenti, valutando in particolare la possibilità di approvvigionamento con acque superficiali	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Alleviare situazioni locali di stress idrico, ridurre i prelievi dalle falde	

Fonte: Piano Tutela Acque Emilia-Romagna

Le linee d'azione prioritarie per quanto riguarda il risparmio della risorsa idrica nel settore irriguo si sottolinea come la gestione della risorsa acqua debba essere intesa come "integrata" possono essere così sintetizzate²¹:

- riduzione dell'utilizzo della tecnica irrigua dello scorrimento superficiale – infiltrazione laterale;
- miglioramento dell'efficienza delle reti di adduzione e distribuzione;
- predisposizione di volumi idonei all'accumulo della risorsa nelle zone fluviali golenali a monte delle derivazioni o sul tragitto dei canali di adduzione;
- realizzazione di ulteriori pompaggi, verso la media e alta pianura, della risorsa di provenienza dal Po.

Alla luce di tali considerazioni, risulta sempre più fondamentale una gestione integrata della risorsa acqua (settore civile, irriguo, industriale) che tenga in considerazione quindi anche degli aspetti legati alla sicurezza del territorio e alla qualità ambientale dei corpi idrici.

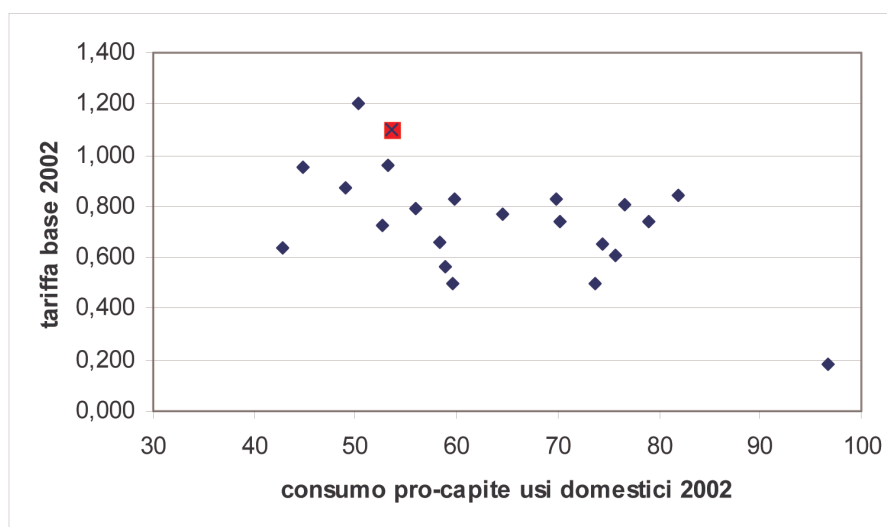
Uno specifico buon esempio è quello noto con il nome di "Progetto Bagnacavallo", realizzato dalla Regione e da Legambiente dell'Emilia-Romagna nella provincia di Ravenna, in cui poco meno di 5.000 persone (che costituiscono circa 1921 nuclei famigliari) hanno applicato i dispositivi per il risparmio idrico nel mese di dicembre 2003. Dopo più di un anno (aprile 2005) è stata fatta la lettura dei volumi consumati e facendo il confronto con il periodo precedente è emerso un minor consumo medio di acqua per usi domestici di circa il 10% (in alcune famiglie anche il 25%).

²¹ Per gli opportuni approfondimenti si rimanda al paragrafo 3.4.2.1.3 del PTA (scaricabile per intero al seguente indirizzo: <http://www.ermesambiente.it/PianoTutelaAcque/>).

Un risultato sicuramente lodevole (e quindi da estendere) non solo in quanto i dispositivi distribuiti operano soltanto su poco più del 40% dei consumi (escludendo lo scarico del water, lavatrici e lavastoviglie, gran parte degli usi di cucina e la pulizia della casa), ma anche perché le utenze del SII di Bagnacavallo sembrerebbero già abbastanza sensibilizzate al risparmio della risorsa acqua per due motivi:

1 – le tariffe per gli usi domestici misurate dal 2002 ad oggi sono sempre state tra le più alte misurate nella nostra regione (in particolare la tariffa eccedenza);

2 – le fasce di consumo attualmente vigenti (invariate almeno dal 2001) penalizzano le utenze domestiche in quanto la fascia agevolata va da 0 a 40 m³, la fascia base si applica per un consumo annuo che va da 41 a 100 m³, mentre l'eccedenza si applica per consumi superiori a 101 m³ annui. Per capire, nella stessa provincia (Cervia) si applica la tariffa agevolata per consumi fino a 120 m³.



Fonte: S.T.A.R.E.R.

Nel grafico sono rappresentati i consumi pro-capite per usi domestici registrati nel 2002 in Emilia Romagna confrontati con la tariffa base per usi domestici relativa allo stesso anno. Il simbolo a forma di quadrato raffigura la posizione dell'ex Team - ora Hera Ravenna srl - bacino tariffario di Bagnacavallo, Lugo, Cotignola, Alfonsine, Fusignano e Russi.

I risultati ottenuti sono quindi molto incoraggianti, da approfondire e fanno comunque prevedere risparmi analoghi anche in altre realtà. Ipotizzando quindi una estensione del test di Bagnacavallo a tutto il territorio regionale che consuma circa 400 milioni di metri cubi l'anno avremmo un risparmio di circa 40 milioni di metri cubi di acqua potabile (l'invaso di Ridracoli ne contiene mediamente 33 milioni). E' evidente però che tali dispositivi devono essere abbinati ad un atteggiamento individuale orientato al risparmio per poter raggiungere risultati maggiori.

LA QUALITÀ

Strumenti e criteri del comunicare

Quando si affronta il tema della comunicazione ambientale si deve partire dal principio di dover soddisfare il bisogno di informazione, di assicurare trasparenza, di offrire uno strumento sociale di partecipazione attiva ambientale.

Bisogna mantenere alta la sensibilità e la domanda di sostenibilità e qualità sui servizi pubblici ambientali e più in generale di ambiente; è allora importante poter dialogare informando, facendo conoscere i pro e i contro di ogni soluzione tecnica e gestionale, coinvolgendo sugli obiettivi e sui principi, ricercando la collaborazione dei cittadini affinché gli impianti possano trovare collocazione, i servizi possano essere utilizzati nel modo migliore e le modalità di informazione siano percepite, diffuse e corrette.

Bisogna insistere nell'attivare una partecipazione reale alle iniziative di raccolta differenziata, di risparmio energetico, di uso razionale delle risorse; abituare i cittadini ad interloquire con le strutture e con gli operatori che erogano servizi; educare i più giovani al rispetto per l'ambiente, alla conoscenza delle diverse problematiche, ad un uso corretto delle risorse ambientali; favorire una conoscenza delle tecnologie e degli impianti al fine di cancellare immotivate paure e di valutare con cognizione i diversi processi; passare dal concetto, il più delle volte liturgico, di educazione ambientale alla cultura del benessere, della qualità della vita, della città accogliente, dei servizi efficienti e trasparenti.

Gli obiettivi di base a cui tendere si possono riassumere in quattro grandi aree:

- ricercare l'efficacia-efficienza dei servizi verso la cultura del benessere
- informare e rendere partecipi sulla qualità e sulla sicurezza delle tecnologie
- ricercare la collaborazione dei cittadini e l'impegno civile sui beni collettivi
- sviluppare una corretta educazione ambientale e favorirne la sostenibilità

Sono obiettivi impegnativi, ma siamo tutti consapevoli che la crescita di una qualità ambientale passi attraverso questi impegni; è finita la fase del comunicare per propaganda ed è cresciuta la consapevolezza della corretta comunicazione. Infatti:

- il cittadino-cliente si aspetta di essere informato (ed è intelligente)
- attraverso il consenso e la legittimazione aumenta il coinvolgimento
- comunicare è parte integrante delle strategie, deve essere esplicita e continua
- deve essere integrata e non episodica, comunicare progetti e processi operativi
- non può solo essere operazione di immagine né è permesso imbrogliare

Sono semplici regole che esperti in comunicazione consigliano di non dimenticare!

Spesso infatti comunichiamo troppe cose (talvolta anche problemi , paure, ansie, ...) .

Spesso poi comunichiamo i nostri bisogni, non la realtà (l'informazione).

In questa logica cambia il percorso della comunicazione che semplificando in uno slogan passa *dal comunicare a qualcuno al comunicare con qualcuno*.

Diventa allora fondamentale il ruolo degli stakeholders e degli opinionleaders.

La comunicazione indifferenziata, di massa perde progressivamente valore. Occorre un modo nuovo di impostare i rapporti e di comunicare: più attento, più indirizzato e personalizzato, più responsabile e coinvolgente, più finalizzato verso la società dei portatori d'interessi.

In una logica di mercato e di concorrenza cresce il concetto di Marketing Sociale: determinare i bisogni, i desideri e gli interessi del mercato "obiettivo" e procedere al loro soddisfacimento secondo modalità che preservano il benessere del cliente prima e meglio di altri reali o potenziali concorrenti.

Diventano allora di grande importanza le ricerche motivazionali o customer satisfaction, il sistema di monitoraggio sui servizi erogati; si comprende meglio la differenza tra qualità programmata, erogata, percepita, attesa.

Il cliente come risorsa produttiva e quindi creare valore attraverso la cura del cliente. Conoscere *come la gente pensa, desidera, spera*, apre scenari strategici fondamentali per la comunicazione nei servizi pubblici locali. Allo stesso modo la capacità di comunicazione, intesa come abilità, deve divenire patrimonio di tutti coloro che operano nel settore; comunicare, anche nei servizi pubblici, diventa una professione strategica e richiede maggiori professionalità.

Il rapporto cittadino-impresa di servizi di pubblica utilità è radicalmente mutato nel tempo e l'impatto dei nuovi strumenti di comunicazione ha modificato il modo di comunicare. Le strategie d'impresa indicano nella crescita del benessere collettivo il principale obiettivo da raggiungere e nelle risposte ai bisogni dei cittadini il massimo impegno. Le imprese di servizi pubblici sono allora impegnate per cercare di offrire un servizio personalizzato attendibile e soprattutto gradito dal cliente (ogni cliente). La comunicazione pubblica non deve essere effimera, subliminale, solo immagini e pubblicità, ma al contrario deve esprimere la cultura dei servizi pubblici.

Nella società contemporanea e nel futuro prossimo acquisteranno crescente valore la trasparenza e dunque il diritto del cittadino di "capire" le logiche usate per amministrare le risorse pubbliche, di poter essere appoggiato, protetto, considerato e di poter usufruire di servizi continuativi, di qualità e di giusto prezzo. È dunque richiesto ai gestori una crescente attenzione ai temi dell'organizzazione dell'informazione e del sistema di comunicazione attraverso la costituzione di Uffici di relazione con il pubblico, la stesura di specifici documenti quali la Carta dei servizi, il regolamento per l'accesso agli atti, il Codice deontologico e comunque che siano contenuti chiari principi per la tutela dei clienti, il diritto alle informazioni, sulle condizioni contrattuali, sulla semplificazione delle procedure e sul miglioramento in continuo (anche per mezzo di indagini di soddisfazione dei clienti).

Negli ultimi quindici anni (a partire dalla legge 241/90 sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi) si è sviluppato un processo legislativo di sensibilizzazione che ha visto riconoscere il ruolo e la centralità delle funzioni di informazione e di comunicazione pubblica. A livello generale si ricordano i principali atti: dalla legge Bassanini che ha reimpostato la gestione delle pubbliche amministrazioni in un'ottica di decentramento e di semplificazione, alla riforma in senso federale del titolo V della Costituzione fino, nello specifico campo della comunicazione pubblica, alla legge 150/2000 con il relativo decreto attuativo emanato dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Si ricorda che la legge 150/2000 è la legge di riferimento in materia di comunicazione pubblica; disciplina le attività di informazione e comunicazione assegnando i ruoli agli uffici stampa, ai portavoci e agli uffici per le relazioni con il pubblico (URP) ed il DPR 422/2001 è il regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri che individua i relativi titoli e modelli; inoltre molto importante è la Direttiva 7/2/2002 nota come documento Frattini (Ministro della Funzione Pubblica) che ha l'obiettivo di rendere più accessibile l'informazione pubblica assimilandola a quella del privato (compreso attività pubblicitaria e online). Ma è sull'accesso alle informazioni da parte dei cittadini e dunque sulla fondamentale direttiva del Parlamento europeo 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio che si punta per una migliore e più corretta informazione ambientale; tale direttiva è entrata in vigore il 14/2/2005. La direttiva stabilisce il "diritto", prima era la "libertà", all'accesso alle informazioni ambientali con scadenza un mese (prima erano due mesi) per soddisfare le richieste di informazione e dati.

Dall'otto ottobre scorso, è poi entrato in vigore il decreto legislativo n 195 del 19 agosto 2005, che disciplina l'accesso del pubblico all'informazione ambientale in attuazione appunto delle disposizioni emanate dalla Unione Europea con la direttiva 2003 /4/CE, che a sua volta deriva dalla Convenzione di Aarhus.

Tali orientamenti sono presenti anche a livello specifico settoriale (la 22/97 e 36/94 rispettivamente definite per rifiuti ed acqua) che propongono una maggiore attenzione nei confronti della comunicazione- informazione ai cittadini e di sensibilizzazione dei consumatori. Per pervenire poi alla specifica legge regionale sui servi ambientali LR25/99 che prevede specifiche forme di garanzia per i consumatori e per assicurare la qualità dei servizi.

È importante che la funzione del comunicare e le politiche di comunicazione pubblica siano riconosciute da chi ha responsabilità nei servizi pubblici perché si tratta di attivare uno strumento fondamentale per promuovere l'amministrazione ed i suoi servizi, per assicurare ai cittadini il miglior livello di informazione.

I mutamenti avvenuti o in corso di sviluppo, specie per quello che riguarda le trasformazioni societarie e le esigenze del mercato, hanno dunque comportato diversi programmi di comunicazione di impresa e di tecniche d'ascolto.

Bisogna comunicare con iniziative e progetti e soprattutto la comunicazione delle imprese non deve essere mai strumentale e autotriofante.

Vizio culturale del management di molte imprese è di considerare la comunicazione come una attività subordinata, limitata al più all'informazione o alla comunicazione di immagine. Se è vero che il successo di una impresa si misura sulla sua capacità di gestire le risorse tecnologiche, organizzative e finanziarie, è però vero che, in una società complessa, questi fattori sono fortemente condizionati dalla qualità delle relazioni (interne-esterne).

Le imprese di servizi pubblici, devono essere infatti uno strumento concreto a disposizione della città e dei suoi amministratori per l'elaborazione di indirizzi di politica economica, energetica ed ambientale, in cui competenze tecniche e gestionali multisettoriali, struttura industriale, conoscenza del territorio e vocazione al benessere pubblico, costituiscono i cardini della qualità urbana.

La dicotomia fra comunicazione ambientale e comunicazione di impresa non trova dunque, nel settore dei servizi pubblici, nessuna valida ragione in quanto imprese che erogano servizi di pubblica utilità nel campo dei servizi al cittadino devono essere attente alla salvaguardia dell'ambiente.

Una riflessione che si ritiene utile portare all'attenzione è invece che negli ultimi tempi la comunicazione societaria si è rivolta prevalentemente a nuovi stakeholders (mondo azionario, opinion leaders, istituti di credito, etc) e si è rafforzata una comunicazione economico - societaria o finanziaria di impresa il cui obiettivo principale è stato di far crescere nei pubblici di riferimento la fiducia nell'impresa, rassicurando sulla sua situazione economica e finanziaria, riguardando quindi i rapporti con il mercato finanziario, le situazioni di acquisizioni, fusioni, joint ventures con altre imprese, i rafforzamento dei bilanci societari ed altro.

Forse il cittadino, abituato ad un ruolo pubblico dell'impresa, si è sentito trascurato.

Informazione capillari e trasparenti toccano aspetti quali la qualità, la continuità, la responsabilità dell'ente erogatore, ma anche la congruità dei costi, degli investimenti, la trasparenza e la "leggibilità" delle bollette, il bilancio sociale ed etico dell'impresa.

La comunicazione pubblica va dunque pensata come una concreta opportunità per migliorare gli stessi servizi pubblici perché la buona comunicazione aiuta ad essere efficaci nel dare al cittadino quello che si aspetta.

Gli strumenti informatici

Nel tempo si sta dunque passando da una comunicazione pubblica come mera pubblicità degli atti adottati dagli enti pubblici (il bollettino ufficiale, l'albo pretorio, etc.) ad un ruolo di politiche sociali che utilizza nuove forme e strumenti per informare. Il principio di acquisibilità diretta degli atti ora avviene anche per mezzo di nuovi strumenti tecnologici (bacheche virtuali, siti web, e-mail) e l'utilizzo delle tecnologie informatiche di comunicazione stanno diventando una esigenza strategica anche per la comunicazione pubblica. Fondamentale in proposito il recente DL n.82 del 7 marzo 2005 noto come nuovo "Codice dell'Amministrazione digitale".

La rete è diventata infatti un mezzo importante per migliorare la qualità dei servizi che devono essere offerti ai cittadini. Un approfondimento meritano quindi gli strumenti informatici e telefonici a supporto della comunicazione che stanno ormai prendendo importanti spazi nel sistema informativo. In una indagine dello scorso anno svolta dalla Regione Emilia Romagna, è emerso come oltre il 60% degli emiliano-romagnoli utilizza un computer e oltre il 48% è "internauta" (con una media di molto superiore a livello nazionale) ovvero naviga su internet .

Si riattivano dunque forme di comunicazione diretta, si ricerca la simultaneità temporale del dialogo attraverso i media, attivando una fitta rete di relazioni interpersonali che richiede adattamento, rapidità, flessibilità, ma anche una profonda capacità di sapersi relazionare. In questo contesto il rapporto con ogni cliente diventa una "small business relationship".

Crescono allora gli interessi e gli strumenti per la cura del Cliente (UOC utilities on care) e sulla collaborazione del cliente CRM (Customer Relationship Management); il customer service va dunque verso la erogazione di un servizio multimediale di gestione del cliente e il "contact center" diventa un importante strumento per una domanda di una clientela sempre più evoluta.











C'è però bisogno di riordinare, affinare, e soprattutto di darsi delle regole, trovare soluzioni per condividere strumenti e percorsi; nella logica di semplificare l'accesso ai cittadini si sono infatti recentemente sviluppate tecniche e tecnologie informatiche e telefoniche aumentando notevolmente l'opportunità di consultazione delle informazioni e di utilizzo dei dati. Bisogna però anche ricordare le "disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" (Legge n.4 del 9/1/2004) perché a causa di disabilità (acustiche o visive) sono utili e necessarie tecnologie assistite.

Oggi, "sportello online" ha molti significati: da confuso sinonimo di sito web a strumento di accesso ai servizi amministrativi. Nella maggior parte dei casi si tratta di semplici raccolte di informazioni e di sistemi automatizzati per la richiesta di dati. Il design è in genere semplificato per condividere in Rete informazioni essenziali sull'Azienda e riferimenti per contatti *on-line* e *off-line*.

La ricognizione ha messo però in evidenza che i servizi *on line* in genere scarseggiano, ma le informazioni abbondano; è cioè ancora diffusa l'abitudine di mettere a disposizione via Internet il maggior numero di dati possibile, a cominciare da tutto ciò che è necessario conoscere in merito all'azienda e ai servizi offerti. Tariffe, Carta dei servizi, indirizzi, documentazione di approfondimento, storia della società sono i contenuti più comuni, ma non mancano le risposte alle domande più frequenti e le e-mail per raccogliere suggerimenti, commenti e reclami. Alcuni gestori aggiornano con tempestività i propri utenti di eventuali interruzioni del servizio o di miglioramenti effettuati. Per usufruire dei servizi on line proposti dall'azienda spesso è necessario registrarsi. Ogni società sceglie politiche di registrazione personalizzate: il più delle volte è necessario essere intestatari di un contratto di fornitura per accedere alle aree riservate del sito, altre volte sono accettati anche i visitatori esterni in

particolare quando è possibile richiedere online la stipula di un nuovo contratto. In questo caso nella consultazione dei servizi vengono visualizzate bollette simulate. I servizi di interrogazione legati alla bolletta o alle transazioni, sono accessibili tramite password. Per la registrazione sono richieste informazioni personali (comune, numero utente, password, e-mail, cellulare).

Elenco siti

Azienda	Sito Internet	Provincia	Tipologia Servizio
ENIA-TESA spa 	www.tesa.piacenza.it	Piacenza	Igiene urbana, Acqua, Rifiuti industriali e artigianali speciali e speciali pericolosi, Gas, Manutenzione verde pubblico, Servizi cimiteriali
Consorzio Ambiente Pedemontano	//	Piacenza	Rifiuti
CADF 	www.cadfe.it	Ferrara	Ciclo Integrato, Acquedotto, Depurazione, Fognatura
ENIA-AMPS spa 	www.amps.it	Parma	Energia Elettrica, Rifiuti Urbani, Acqua, Teleriscaldamento, Gestione Impianti Semaforici, Illuminazione Pubblica, Gas
Consorzio ASCAA 	www.ascaa.it	Parma	Acqua Potabile, Fognature, Depurazione
HERA spa 	www.gruppohera.it	Bo-Im-Fe-Ra-FC-Rn	Igiene Ambientale, Acqua Potabile, Fognature, Depurazione, Gas, Metano, Illuminazione Pubblica, Impianti Semaforici, Igiene Urbana
COSEA 	www.cosea.org	Bologna	Acqua Potabile, Fognature, Depurazione, Gas Metano, Illuminazione Pubblica, Impianti Semaforici, Igiene Urbana
GEOVEST	www.geovest.it	BO-MO	Igiene ambientale, lavaggio e pulizia strade
Manutencoop 	www.manutencoop.it	Bologna	Igiene urbana, manutenzione verde
META spa 	www.meta.mo.it	Modena	Igiene urbana, Acqua, Gas, Energia Elettrica
SAT spa 	www.satspa.it	Modena	Igiene ambientale, Acqua, Energia, Illuminazione Pubblica Impianti Semaforici, Controllo Impianti Termici
AIMAG spa 	www.aimag.it	Modena	Igiene urbana, Acqua, Gas
ENIA-AGAC spa	www.agac.it	Reggio Emilia	Igiene ambientale, Acqua, Energia

Per quanto riguarda i consumi, l'interattività e la possibilità di operare in tempo reale, si rileva comunque una attenzione crescente; per il pagamento e la gestione della bolletta è frequente la possibilità di gestire *on line* le fatture. In alcuni sportelli telematici è possibile approfondire tutte le voci relative ai consumi, voci documentate con dettagli non sempre disponibili nella copia spedita al domicilio dell'utente. Più spesso, invece, l'interazione con il database della fatturazione si limita agli estremi delle ultime bollette; in questo caso, l'esame delle note di pagamento si limita all'indicazione degli importi e delle date di emissione e scadenza.

Piuttosto frequente è, nei siti in esame, la promozione della domiciliazione della bolletta presso uno sportello bancario: a questo scopo sono fornite indicazioni sulle procedure, gli indirizzi delle banche presso cui effettuare i versamenti e i moduli di richiesta da scaricare sul proprio PC.

Il pagamento online delle bollette non è ancora diffuso nei siti degli operatori del settore, nonostante si tratti di una delle innovazioni più significative che un sito di questo genere possa prevedere. Al momento solo alcuni gestori hanno predisposto la possibilità del pagamento online, servizio accessibile solo a chi è titolare di un conto Banco Posta o di una carta di credito e a questo proposito ha realizzato la visualizzazione del Bollettino (presente nella sezione elenco fatture).

Una delle poche applicazioni condivise dagli sportelli delle maggiori utilities è la possibilità di inviare la lettura aggiornata del contatore domestico. Com'è noto, le aziende fornitrici di allacciamento di gas, energia elettrica e acqua effettuano i controlli diretti sul contatore poche volte all'anno, stimando poi, alla luce dell'andamento medio della singola utenza e della tendenza aggregata a livello locale, il consumo nei mesi seguenti, salvo successivo conguaglio.

Il valore della stima per il periodo di fatturazione corrente è riportata, in genere, nella fattura bimestrale precedente, in modo che un utente possa far presente per tempo scostamenti sostanziali.

Una verifica frequente, che non può però prescindere dal controllo periodico effettuato dal personale del fornitore, evita la possibilità che il conguaglio finale diventi eccessivamente impegnativo se in debito per l'utente e, per contro, che la stima non superi in misura sensibile il valore dei consumi reali, richiedendo spese maggiori del necessario. Per questo motivo molte utilities hanno previsto call center telefonici automatizzati per inoltrare al sistema letture aggiornate o via fax tramite modulo predisposto online.

Tipologie di comunicazione on line

GESTORI	SERVIZI ON LINE									
	Autolettura contatore	Pagamento bolletta	Pronto intervento*	Preventivi	Bolletta (visure, fatturazione)	Call center	Indagini di C &	Carta dei servizi	FAQ	E-mail (invio pareri e suggerimenti)
HERA										
CO.SE.A.										
Manutencoop										
C.A.D.F.										
GEOVEST										
SAT										
META										
AIMAG										
AGAC										
Consorzio ASCAA										
AMPS										
TESA										

*Per pronto intervento si intende la possibilità di mandare direttamente la segnalazione dei guasti via web.



Dati on line

Dall'analisi dei siti è emerso che la maggior parte delle aziende ha messo in rete le proprie carte dei servizi. In genere si trovano nella home page e pertanto risultano di facile accesso da parte dell'utente, permangono però diversi casi in cui la loro individuazione non è immediata.

Solitamente la carta dei servizi è distinta per ramo di attività (idrico, rifiuti/ambiente, gas, elettricità): questo consente una facile consultazione da parte del cliente/utente, che in base alle proprie necessità riesce a trovare le informazioni che cerca. Altre volte invece le aziende dispongono di un'unica carta per tutti i servizi erogati; in questo modo se da un lato si fornisce una visione generale delle attività aziendali, dall'altro si può generare confusione, soprattutto se il documento non viene impostato tenendo separati i servizi per paragrafi.

I call center e contact center

Il servizio di informazioni telefoniche di un'azienda risulta il primo canale con il quale l'utente entra in contatto con essa.


Dal punto di vista dell'azienda, quindi, è il primo momento in cui può presentarsi al cittadino potenziale cliente ed è il suo primo e forse più importante biglietto da visita, in quanto dalla prima impressione che fornisce può dipendere l'instaurarsi o meno del rapporto di fiducia.

Inoltre è lecito supporre che l'utente si rivolga al servizio informativo/telefonico dell'azienda in presenza di una necessità impellente, quando cioè ha bisogno di acquisire informazioni urgentemente.

Una breve indagine condotta su questo servizio, ha permesso di valutare, il grado di funzionalità dello stesso. Il risultato delle telefonate (sono stati chiamati i numeri verdi ed i centralini indicati sui siti) ha fatto emergere un grado di cortesia buono.

Nel caso di call center automatico, il servizio si presenta semplice o complicato, nel senso che il procedimento da seguire per arrivare all'operatore può durare da un minimo di 2' a un massimo di 15'. Si rileva il fatto che per usufruire di questo tipo di servizio è necessario essere provvisti di un telefono con tastiera, di conseguenza vengono esclusi gli utenti dotati di vecchie apparecchiature telefoniche ed i portatori di handicap.

Funzionalità call center

GESTORI 	Risposta automatica con rimando ad operatore	Risposta immediata operatore	Costo
HERA	<input checked="" type="checkbox"/>		N°VerdeGratuito
CO.SE.A.		<input checked="" type="checkbox"/>	N°VerdeGratuito
C.A.D.F.		<input checked="" type="checkbox"/>	N°VerdeGratuito
SAT		<input checked="" type="checkbox"/>	N°VerdeGratuito
GEOVEST			A pagamento
META		<input checked="" type="checkbox"/>	N°VerdeGratuito
AIMAG	<input checked="" type="checkbox"/>		N°VerdeGratuito
AGAC		<input checked="" type="checkbox"/>	N°VerdeGratuito
Consorzio ASCAA	<input checked="" type="checkbox"/>		N°VerdeGratuito
AMPS	<input checked="" type="checkbox"/>		N°VerdeGratuito
Manutencoop		<input checked="" type="checkbox"/>	A pagamento
TESA		<input checked="" type="checkbox"/>	A pagamento






I siti delle Agenzie

In questi due ultimi anni molte Agenzie di Ambito hanno realizzato un loro sito di riferimento utile per la consultazione e per avere le principali informazioni da parte dei cittadini.

Le Agenzie che ancora non ne sono fornite sono impegnate in questi mesi nella realizzazione.

Si attiva così un nuovo strumento utile per la consultazione dei servizi in regione.

In allegato viene proposta una analisi di dettaglio dei siti presenti.

Agenzia Ambito Territoriale		Sito Internet	Sede	Analisi Siti
ATO 1 Piacenza		www.atopiacenza.it	Via Giordano Bruno 20/a 29100 - Piacenza	Vedi Valutazione in allegato
ATO 2 Parma	Non Presente	Sito in costruzione Visitabile entro fine 2005, inizio 2006	Via Verdi 9 43100 - Parma	-----
ATO 3 Reggio Emilia	Non Presente	Sito in costruzione Visitabile entro primi 2006	Via Gandhi, 1d 42100 - Reggio Emilia	-----
ATO 4 Modena		www.ato.mo.it	Via Morandi , 54 41100 - Modena	Vedi Valutazione in allegato
ATO 5 Bologna		www.ato-bo.it	Via San Donato, 82 40127 - Bologna	Vedi Valutazione in allegato
ATO 6 Ferrara	Non Presente	Sito in costruzione Visitabile entro fine 2005, inizio 2006	Corso Ercole Primo D'Este, 14 44100 - Ferrara	-----
ATO 7 Ravenna		www.racine.ra.it	Piazza caduti per la Libertà 2/4 48100 - RAVENNA	Vedi Valutazione in allegato
ATO 8 Forli- Cesena	Non Presente	Sito in costruzione Visitabile entro primi 2006	Piazza Morgagni, 2 47100 Forli-Cesena	-----
ATO 9 Rimini		www.atorimini.it	Via Circonvallazione Occidentale, 3 47900 - RIMINI	Vedi Valutazione in allegato

I siti dell'Osservatorio e delle Strutture regionali

Si cita inoltre il sito dell'Osservatorio che completa la ricca impostazione delle informazioni consultabili su internet, supportato anche dalla struttura Web della Regione ed in particolare di *ErmesAmbiente*.

http://www.regione.emilia-romagna.it/osservatorio_sii_esu/

<http://www.ermesambiente.it/ermesambiente/acque/index.htm>

<http://www.ermesambiente.it/ermesambiente/rifiuti/index.htm>

L'Osservatorio regionale sui servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani è stato istituito nell'ambito della L.R n. 25/99 che ha delimitato gli Ambiti Territoriali Ottimali e ha disciplinato le forme di cooperazione degli Enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Si tratta di una struttura alle dipendenze del Servizio Tutela e Risanamento della Risorsa Acqua che ha lo scopo di assicurare alle istituzioni interessate, alle associazioni degli utenti e dei consumatori adeguate informazioni sui servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani e sul loro funzionamento e che si raccorda con l'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani. A queste pagine web è demandata la funzione di rendere pubbliche tali informazioni e di garantire il loro costante aggiornamento.

Il sito dell'Autorità: <http://www.ermesambiente.it/autoridrsu/index.htm>

Infine solo un accenno al sito dell'Autorità. Spetta naturalmente agli utenti valutare se si tratta di un sito utile; i frequenti ritorni di valutazione ci indicano come si tratti di un sito seguito non solo a livello regionale, ma anche da molti referenti del settore che ritrovano soprattutto nella parte "Documenti" alcune elaborazioni utili al confronto ed alla comprensione del sistema. Questo ci dà una importante spinta nel cercare di renderlo sempre più utilizzabile e fruibile a tutti.

- Relazione sullo Stato dei Servizi 2004 (pdf 1038 KB)
 - Allegati alla Relazione 2004 (pdf 1393 KB)
 - Relazione sullo Stato dei Servizi 2003 (pdf 2676 KB)
 - Relazione sullo Stato dei Servizi 2002 (pdf 2789 KB)
 - Relazione sullo Stato dei Servizi 2001 (pdf 431 KB)
- Rifiuti
 - II analisi prezzo medio impianti smaltimento (pdf 860 KB)
 - I analisi prezzo medio impianti smaltimento (pdf 306 KB)
 - Rapporto Raccolta Differenziata (pdf 406 KB)
 - II Rapporto tariffe RSU (pdf 2085 KB)
 - I Rapporto tariffe RSU (pdf 1043 KB)
- Acqua
 - L'applicazione del Metodo Normalizzato in Emilia-Romagna (pdf 675 KB)
 - II Rapporto tariffe Idriche (pdf 2085 KB)
 - I Rapporto tariffe Idriche (pdf 3142 KB)
- Qualità
 - II Indagine soddisfazione cliente (pdf 619 KB)
 - I Indagine soddisfazione cliente (pdf 439 KB)
 - Indicatori di Qualità (pdf 941 KB)
 - Rapporto comunicazione (pdf 1716 KB)
 - Linee guida Carta Servizi (pdf 133 KB)
 - Schemi riferimento Carta Servizi (pdf 272 KB)

Un utile approfondimento regionale

Il Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21— Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo della Regione Emilia-Romagna ha promosso alcuni mesi fa il censimento degli attori di comunicazione ambientale presenti sul territorio regionale come punto di partenza per la creazione di un Laboratorio Regionale di Comunicazione Ambientale, che si propone di mettere in rete i professionisti che nelle diverse amministrazioni pubbliche e agenzie della regione si occupano della informazione e comunicazione ambientale.

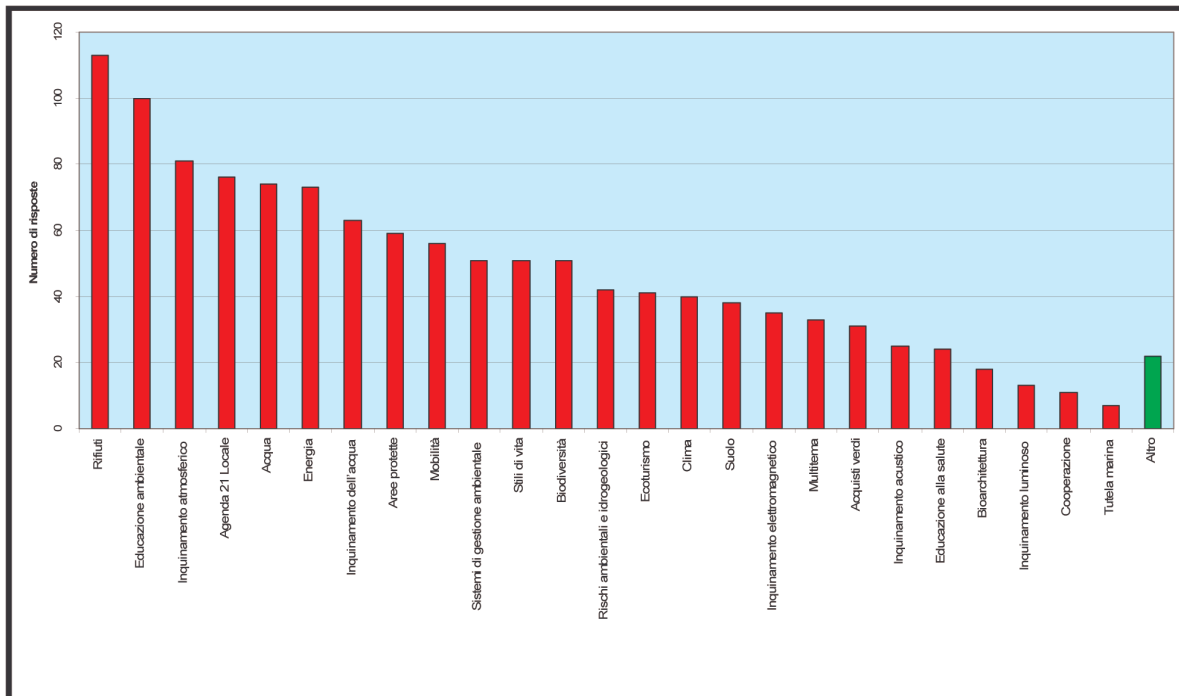
Gli obiettivi principali del laboratorio sono di costruire una mappa delle risorse e competenze, dei

nodi operativi, delle principali realizzazioni; disporre di un “luogo” di confronto e riflessione tra professionisti e strutture per migliorare e rendere più efficace la comunicazione ambientale promossa da Regione, Comuni e Province, Enti Parco, Agenzia per l’Ambiente, CEA, ecc.; approfondire-definire-sperimentare nuove modalità, modelli e strumenti di comunicazione ambientale; stimolare la collaborazione tra gli enti e i professionisti per una progettazione e gestione integrata.

Relativamente alla mappa delle competenze è stato elaborato un primo questionario compilato on-line, che alimenta un archivio, rivolto a tutti coloro che in Emilia-Romagna svolgono attività di

comunicazione ambientale. L’archivio si prefigge di catalogare gli attori della comunicazione ambientale, gli strumenti e le attività realizzati, organizzandoli per tipologia, per tema trattato e per target di riferimento.

Ne sono emersi alcuni interessanti spunti al cui rapporto si rimanda per una lettura attenta e si vuole solo evidenziare in questa fase come i temi “ambientali” acqua e rifiuti risultino tra le principali esigenze di sistema e come il cittadino debba essere il centrale target del comunicare, come indicato nelle tabelle seguenti.



I risultati di una seconda indagine di Customer Satisfaction in ER

Già dallo scorso anno si è avviato un percorso di analisi del giudizio dei cittadini sui servizi pubblici e sono state svolte indagini, strumentali allo svolgimento delle funzioni proprie dell'Autorità, mirate a:

- rilevare il livello di soddisfazione del consumatore-utente rispetto al servizio ricevuto;
- individuare i principali motivi di insoddisfazione/soddisfazione;
- identificare le aspettative dei cittadini-utenti, ossia comprendere il servizio che il cittadino si aspetta di ricevere.

Per valutare la qualità del servizio, specie in relazione al raggiungimento degli standard previsti, si ritiene dunque molto utile svolgere apposite verifiche, acquisendo periodicamente la valutazione dei clienti; spesso infatti non si dà il giusto peso al grado di consenso (e dunque di dissenso) del cittadino e si trascura l'analisi dei disservizi/malcontenti; mentre invece si ritiene importante verificare periodicamente (appunto attraverso indagini) quali siano le principali cause di reclamo o comunque di insoddisfazione. È importante anche sottolineare che non è sufficiente riconoscere agli utenti solo l'*entitlement*, cioè il «diritto» a poter fruire di un efficiente ed efficace servizio pubblico, poiché questo fattore deve essere anche supportato dalla presenza di effettive *provisions*, cioè da delle concrete possibilità di scelta. Da queste considerazioni deve essere, quindi, posta particolare attenzione all'importanza del principio del «diritto di scelta»: l'utente, ove consentito dalla legislazione vigente, ha diritto di scegliere tra i diversi soggetti che erogano il servizio.

Il concetto di fondo è che i servizi siano progettati conformemente alle esigenze dei clienti.

Il presente rapporto di ricerca – realizzato dall'Istituto Cattaneo per conto della Direzione Ambiente, difesa del suolo e della costa della Regione Emilia-Romagna e per iniziativa dell'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di igiene urbana (legge regionale n. 1/2003, art. 20, comma 6) – si inserisce quindi in un più ampio progetto volto ad avviare una sistematica e costante attività di monitoraggio e valutazione del grado di soddisfazione dei cittadini-utenti-consumatori emiliano-romagnoli nei confronti dei servizi idrici e di igiene urbana di cui fruiscono quotidianamente.

L'analisi dei diversi fattori di indagine si è sviluppata tenendo in considerazione le principali variabili socio-anagrafiche degli intervistati (genere, età e caratteristiche dell'area geografica di residenza – pianura, collina, montagna e area turistico-balneare), al fine di individuare l'esistenza di possibili variabili capaci di incidere sulle diverse percezioni e aspettative che i cittadini hanno in merito ai servizi idrici e di igiene urbana. Il rapporto di ricerca ha consentito anche di avviare concretamente quel sistematico processo di monitoraggio e valutazione a questi due specifici servizi pubblici, poiché appunto è il frutto di una seconda inchiesta campionaria. Ciò consente non solo di avviare una prima riflessione in termini comparativi con quanto rilevato nel corso della precedente rilevazione²², ma consente anche di implementare una sorta di «banca dati» capace di favorire concretamente la realizzazione di un effettivo monitoraggio delle percezioni e dei bisogni espressi dai cittadini-utenti in merito ai servizi idrici e di igiene urbana.

A tal proposito è importante sottolineare il fatto che le due indagini sono state condotte in periodi temporali diversi: la prima è stata realizzata a ridosso della stagione invernale, mentre questa indagine è stata condotta nel mese di giugno 2005, a ridosso della calda stagione estiva. La realizzazione delle interviste in questi due diversi momenti temporali non è stata

²² I confronti fra quanto emerso in occasione di questa indagine rispetto a quella precedente sono possibili poiché si è mantenuta sostanzialmente inalterata la struttura del questionario utilizzato in fase di rilevazione.

casuale, poiché fra gli obiettivi di questa indagine vi è anche quello di capire se la percezione della qualità dei servizi idrici e di igiene urbana può subire delle variazioni al variare delle condizioni climatiche.

Questa indagine, inoltre, presenta sia un elemento di «rottura» che di «innovazione» rispetto a quella precedente. L'elemento di «rottura» è costituito dalla mancanza di un'analisi diretta del rapporto intercorrente fra ente gestore del servizio e utente-consumatore, preferendo concentrare l'attenzione sulla percezione che quest'ultimo ha della qualità dei due servizi, pertanto il vero protagonista oggetto di analisi è il «cittadino». L'elemento di «innovazione» è, invece, l'attenzione che si è inteso dare all'utente non solo in qualità di «cittadino», ma anche di «imprenditore», «artigiano», «commerciante», «libero professionista».

In altri termini, in questo rapporto si è voluto indagare anche sulla soddisfazione per i servizi idrici e di igiene urbana da parte dei titolari di attività commerciali, artigianali e imprenditoriali, cercando di capire se è possibile rilevare dei diversi livelli di soddisfazione/insoddisfazione e delle diverse aspettative fra i «cittadini» del domestico e del non-domestico.

Il rapporto, di cui si dà conto in sintesi, ma che è interamente visionabile e scaricabile dal sito dell'Autorità, riporta i risultati di un'inchiesta effettuata per mezzo della somministrazione di questionari strutturati rivolti sia a un campione di residenti in Emilia-Romagna che a un campione di liberi professionisti e titolari di attività artigianali/commerciali attivi in Emilia-Romagna.

L'indagine è stata così realizzata attraverso la costruzione di due campioni:

- campione «cittadini»: l'utenza domestica, composta di 1.012 unità residenti sul territorio regionale cui sono state rivolte complessivamente 44 domande sui servizi idrici e di igiene urbana;
- campione «imprese»: l'utenza non domestica, composta da 400 unità titolari di attività imprenditoriali operanti sul territorio regionale cui sono state rivolte complessivamente 28 domande sui servizi idrici e di igiene urbana.

I principali risultati emersi da questa indagine hanno sottolineato una discreta e generalizzata soddisfazione da parte dell'utenza emiliano-romagnola per i servizi idrici e di igiene urbana. Una soddisfazione che taglia trasversalmente i due principali tipi di utenze: le famiglie e i lavoratori-imprenditori, seppure sia possibile talvolta rilevare fra i secondi una sorta di «malessere» più diffusa. La soddisfazione per la qualità del servizio di erogazione dell'acqua e quella per il servizio di igiene urbana, considerati nella loro complessità, è decisamente apprezzabile, seppure sia evidente la necessità di sfruttare a pieno i margini di miglioramento ancora esistenti ed evidenti.

La sensazione prevalente è, comunque, quella di aver intrapreso la «strada giusta» poiché, dalla comparazione dei risultati qui emersi con quelli registrati in occasione dell'indagine di dicembre 2004, è possibile individuare i primi segnali, a volte nemmeno deboli, di un miglioramento in atto; un miglioramento non solo percepito dall'utenza, ma effettivo e confermato dai dati.

Esistono ancora, però, dei fattori di insoddisfazione. In particolare, questi si segnalano con riferimento ai costi richiesti per poter fruire di questi diritti-servizi e con riferimento alle informazioni fornite dagli enti gestori all'utenza.

La carenza di informazioni e dialogo fra ente e cliente costituisce uno dei principali fattori su cui si ritiene necessario intervenire al più presto per colmare il deficit conoscitivo-informativo. Le informazioni fornite all'utente-consumatore, sia esso in veste di cittadino che di lavoratore-imprenditore, sono fondamentali per rendere il rapporto fra i due soggetti (ente ed utente) trasparente, grazie alla promozione e divulgazione della conoscenza delle caratteristiche e delle modalità di erogazione dei servizi.

Ma è proprio in tema di comunicazione e informazione che, oltre a registrarsi dei risultati

deludenti, non si intravedono segnali di miglioramento. L'esempio più chiarificatore in merito a questo aspetto è fornito dalla diffusione della conoscenza della Carta dei servizi: se nel dicembre 2004 era emerso che l'82,2% degli utenti-cittadini intervistati ancora non la conosceva, a distanza di sette mesi, questa stessa percentuale si è mantenuta pressoché stabile (83,8%) e risultati di questo tipo emergono anche dal campione «imprese» (87,7%). Oltretutto, a questo dato sconcertante se ne deve sommare un altro altrettanto demoralizzante, poiché rivela la presenza di una sostanziale indifferenza e disinteresse da parte dell'utente a colmare questo suo deficit informativo.

Le considerazioni emerse sul servizio di erogazione dell'acqua

La qualità dell'acqua percepita dalle utenze domestiche

Uno dei principali aspetti che è necessario tenere in considerazione quando si parla di «servizio di erogazione dell'acqua» è la qualità del prodotto che viene distribuito agli utenti, cioè la «qualità dell'acqua». Gli enti gestori del servizio idrico, nell'ambito del rispetto del principio di «trasparenza», hanno l'obbligo di rendere pubblici i principali valori caratteristici (durezza, residuo fisso, concentrazione di ioni di idrogeno, ecc.) relativi all'acqua erogata. Questi valori costituiscono indicatori «oggettivi» della qualità dell'acqua fornita, ma non bisogna dare per scontato che a una buona qualità «oggettiva» dell'acqua corrisponda sempre un'altrettanto buona qualità «percepita» della stessa da parte del cittadino-utente fruitore del servizio.

Per rilevare l'esistenza di possibili scostamenti fra qualità oggettiva dell'acqua e qualità soggettivamente percepita dall'utente, si è direttamente chiesto agli intervistati di dare un voto alla qualità dell'acqua che esce dai rubinetti della propria casa o della propria attività, utilizzando una scala che va da 1 a 10, dove a 1 corrisponde «pessima qualità» e a 10 «ottima qualità».

Se si considera l'opinione espressa dalle sole utenze domestiche, a livello regionale si rileva una discreta e generale soddisfazione per la qualità dell'acqua che esce dai rubinetti di casa: il voto medio espresso è, infatti, pari a 7,2; mentre il valore della dispersione di ogni caso rispetto alla media, riassunto dallo scarto tipo, è uguale a 1,76. A fronte di un complessivo e generale innalzamento della qualità dell'acqua «percepita» dalle famiglie di tutte le nove province dell'Emilia-Romagna, Parma rimane quella in cui l'insoddisfazione è comunque fra le più alte (voto medio 6,5), mentre Ravenna è sempre quella che registra i più alti gradi di soddisfazione (voto medio 7,4). In termini più generali, la soddisfazione per la qualità dell'acqua è, seppur di poco, più alta nell'area romagnola, dove non solo si registra un voto medio più elevato che in Emilia (7,3 contro il 7,1), ma anche una maggiore uniformità di risposta (scarto tipo 1,60 contro 1,84).

Elementi informativi dello stesso taglio si sono avuti dalla analisi del «non domestico» ovvero dalle interviste fatte al mondo del lavoro. I dati raccolti in fase di intervista confermano ciò che si poteva facilmente intuire: l'acqua che esce dai rubinetti riveste un ruolo significativamente importante per quanti svolgono un'attività legata alla gestione di ristoranti/trattorie/pizzerie (voto medio 8,8), bar/caffè (voto medio 8,7), forni/pasticcerie (voto medio 8,6), nelle industrie di produzione alimentare (voto medio 7,5) e nei negozi di ortofrutta (voto medio 7,4) – ed è proprio in questi casi che si rileva anche una maggiore uniformità nel tipo di giudizio espresso (vedi i valori degli scarti tipo); l'acqua ricopre un ruolo più marginale fra i meccanici/titolari di autofficine (voto medio 6,0) e nelle industrie meccaniche e della lavorazione del metallo (voto medio 5,9); mentre l'importanza dell'acqua è del tutto residuale per le attività svolte negli studi e negli uffici di liberi professionisti (notai, commercialisti, avvocati, ecc.) (voto medio 4,8), il cui uso non solo è sporadico, ma è anche del tutto indipendente dall'esercizio di queste attività.

Alcuni indicatori della qualità dell'acqua

Grazie all'esperienza maturata in occasione della prima indagine, si è qui ritenuto opportuno approfondire, in modo particolare con riferimento alle utenze domestiche, l'analisi dei fattori di soddisfazione/insoddisfazione della qualità dell'acqua. In altri termini, si è chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio, sempre su una scala da 1 a 10, su tre diversi elementi, considerati i principali fattori capaci di concorrere a definire un'acqua di buona qualità. Più precisamente, gli elementi qui esaminati sono:

- la *pressione*, ossia la forza con cui l'acqua esce dai rubinetti;
- la *durezza*, intesa in termini di presenza o assenza di calcare;
- il *sapore*, l'*odore* e il *colore* dell'acqua globalmente intesi, ossia quei fattori che concorrono a qualificare l'acqua come «bevanda».

La *pressione* costituisce il fattore capace di raccogliere il maggior grado di soddisfazione da parte dell'utenza emiliano-romagnola: il voto medio è pari a 7,6 e non si rilevano significative dispersioni dei giudizi attorno a questo valore (scarto tipo 1,52). Se si prende, poi, in considerazione il dettaglio provinciale si nota che non vi sono significative differenze rispetto a quanto si registra complessivamente a livello regionale.

I dati in cui si rilevano i più alti scostamenti rispetto alla media regionale sono Parma, in accezione «negativa» (voto medio 7,3) e Bologna, in accezione «positiva» (voto medio 8,1).

Al di là di queste piccole variazioni è bene, comunque, sottolineare un buon grado di soddisfazione trasversale a tutta la regione, tanto che non è possibile cogliere variazioni di rilievo nemmeno se si affina il livello di analisi e si considerano, da un lato, i comuni capoluogo e, dall'altro, i comuni di provincia. La soddisfazione per la *pressione* dell'acqua viene confermata anche dal fatto che solo il 2,7% dei 997 rispondenti ha espresso la necessità di migliorare questo specifico fattore.

Del tutto diversa è, invece, la valutazione che l'utenza intervistata dà alla *durezza* dell'acqua che esce dai propri rubinetti di casa. Il voto medio regionale è, infatti, del tutto insufficiente (4,5) e nessuna delle nove province è in grado di raggiungere la sufficienza, tanto che il voto medio più alto è pari a 5,2 e si registra a Forlì-Cesena. Questa forte insoddisfazione per la *durezza* dell'acqua del rubinetto è ulteriormente confermata dal fatto che, posto di fronte a una domanda esplicita, un intervistato su due (51,8%) vorrebbe migliorare, per l'appunto, questo fattore caratteristico dell'acqua. Per quanto attiene il comparto produttivo (il non domestico) il fattore caratteristico dell'acqua che le utenze non domestiche vorrebbero migliorare è indubbiamente la *durezza*. Sebbene l'insoddisfazione per questo elemento sia meno accentuata di quanto riscontrato nel campione «cittadini», quasi due intervistati su cinque (38,4%) individuano il difetto prevalente nell'eccessiva presenza di calcare nell'acqua e tale insoddisfazione è più accentuata fra i titolari di bar/caffè (52,2%), negozi di ortofrutta (40,4%) e fornai/pasticceri (40,0%).

In posizione del tutto intermedia rispetto ai fattori *pressione* e *durezza* si colloca, invece, la valutazione data all'acqua come *bevanda*. Il voto medio regionale raggiunge, seppur faticosamente, la sufficienza (6,2). Questo specifico fattore, che concorre a qualificare il livello di soddisfazione per l'acqua, è fortemente e positivamente correlato con il voto espresso in merito alla qualità dell'acqua genericamente intesa. Questa relazione suggerisce così l'ipotesi per cui: si tende a considerare un'acqua qualitativamente buona nel momento in cui questa è buona da bere.

Si tenga anche presente che, rispetto agli elementi che più concorrono a definire un'acqua qualitativamente buona da bere (sapore e odore), quasi un intervistato su cinque (18,4%) ha indicato il *sapore* come il principale fattore che dovrebbe essere migliorato, mentre l'*odore* è il maggior fattore di insoddisfazione per il 7,0% del campione.

Le famiglie e il consumo di acqua come «bevanda»

Un indicatore della qualità dell'acqua, che merita una trattazione a sé stante, riguarda la bontà dell'acqua come bevanda. I risultati che qui emergono confermano ciò che era già stato rilevato in occasione dell'indagine di dicembre: fra gli utenti il consumo dell'acqua del rubinetto come bevanda non è molto diffuso, tanto che poco più di un intervistato su quattro (27,4%) afferma di berla «spesso» o «sempre». Questo dato non costituisce una caratteristica esclusiva dell'Emilia-Romagna, poiché l'Italia è uno dei paesi europei con i più alti consumi di acqua minerale in bottiglia. Rispetto all'indagine di dicembre, si riconferma anche la presenza di una relazione positiva fra età e consumo di acqua del rubinetto: il 35,3% degli intervistati con più di 60 anni beve «spesso» o «sempre» l'acqua del rubinetto contro il 25,3% dei 18-40enni e il 22,9% dei 41-60enni.

La qualità dell'acqua: com'è cambiata e le attese delle famiglie

Nella percezione dei cittadini-utenti del servizio idrico, la qualità dell'acqua che esce dai rubinetti di casa – intesa genericamente nelle sue molteplici componenti (colore, odore, sapore, durezza, ecc.) – com'è cambiata negli ultimi 10 anni e come si pensa che cambierà nei prossimi 10 anni? Trovare una risposta a questi due quesiti è importante, poiché consente di capire, da un lato, la percezione dell'evoluzione del servizio idrico da parte dell'utente e, dall'altro, di investigare le sue aspettative, intese non tanto in termini di desiderabilità, ma di concreta impressione di quello che potrà verificarsi in futuro sulla base di una valutazione critica dei principali cambiamenti contemporanei. Rispetto al primo quesito, il 46,0% degli intervistati, dichiarando che negli ultimi 10 anni la qualità dell'acqua è «rimasta la stessa», esprime un giudizio sostanzialmente neutro, ma in realtà assume dei connotati positivi dal momento che quasi nove intervistati su dieci (87,4%) hanno dato alla qualità della propria acqua un voto superiore a 5 e il voto medio complessivo è stato pari a 7,2.

A questa considerazione si deve aggiungere che un terzo degli intervistati (35,8%) dichiara di aver percepito negli ultimi due lustri un effettivo miglioramento della qualità dell'acqua e, più specificamente, il 20,1% degli intervistati, che si sono collocati su questa posizione, sostiene che il miglioramento è stato consistente («la qualità dell'acqua è migliorata molto»).

Per quanto riguarda il cambiamento della qualità dell'acqua atteso nei prossimi anni, si rileva che quasi un intervistato su due (48,7%) pensa che questa rimarrà la stessa; ma per un buon 37,4% dei rispondenti, dei margini di miglioramento sono ancora possibili. La quota di quelli che potremmo definire gli «sfiduciati» si attesta, invece, sul 13,9%: quanti prevedono un peggioramento futuro della qualità dell'acqua sono in prevalenza gli stessi che hanno anche lamentato un suo peggioramento negli ultimi anni (49,2%) e un'altra quota rilevante (31,0%) non si aspetta alcun cambiamento. All'estremo opposto, fra i rispondenti che hanno riscontrato un miglioramento qualitativo della propria acqua negli ultimi anni, il 66,8% si aspetta anche un ulteriore miglioramento nei prossimi anni e il 27,7% suppone che rimarrà la stessa. In pratica, chi è insoddisfatto della qualità dell'acqua che esce dai rubinetti di casa, in quanto ha rilevato un suo peggioramento negli ultimi anni, presenta prevalentemente un senso di sfiducia rispetto ai possibili mutamenti futuri; al contrario, chi è soddisfatto del miglioramento della qualità dell'acqua di casa è altrettanto fiducioso in un suo ulteriore progresso.

A livello regionale, un discreto ottimismo rispetto a ciò che accadrà all'acqua pubblica, non si registra solo in merito all'aspetto prettamente «qualitativo», ma anche a quello «quantitativo»: circa tre intervistati su cinque (57,9%) pensano che, nei prossimi anni, la disponibilità di acqua rimarrà immutata rispetto all'attuale, poiché «è impossibile immaginare una maggiore quantità di quella oggi presente»; infatti, solo il 2,4% dei rispondenti pensa potrà esserci più acqua di oggi.

*Grado di soddisfazione del campione «cittadini» per l'acqua considerata «bevanda», per provincia di residenza (valori percentuali, valori medi e scarti tipo)
Fonte: Istituto Cattaneo*

Provincia	Gravemente insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Piacenza	15,2	19,0	28,6	37,2	100	6,1	2,41	105
Parma	17,1	32,4	27,6	22,9	100	5,4	2,41	105
Reggio Emilia	16,3	19,2	36,6	27,9	100	6,0	2,36	104
Modena	15,7	19,4	38,0	26,9	100	6,0	2,32	108
Bologna	8,8	11,4	40,3	39,5	100	6,8	2,05	114
Ferrara	11,7	22,3	29,1	36,9	100	6,3	2,21	103
Ravenna	9,3	17,6	31,5	41,6	100	6,7	2,15	108
Forlì-Cesena	8,3	17,4	33,0	41,3	100	6,8	2,16	109
Rimini	12,0	20,4	42,6	25,0	100	6,0	1,96	108
Nel complesso	12,7	19,8	34,2	33,3	100	6,2	2,26	964

Non si deve, però, sottovalutare l'opinione pessimista espressa dal rimanente 39,7% degli intervistati, per cui «la quantità di acqua disponibile è destinata a diminuire», affermazione solitamente argomentata sulla base di considerazioni connesse alla presenza sia di problemi «micro», legati al corretto consumo e uso dell'acqua, che di problemi «macro», connessi all'effetto serra e al conseguente innalzamento della temperatura della terra e all'avanzata del processo di desertificazione. Al di là di queste argomentazioni, spesso espresse in sede di intervista, è interessante rilevare che la prospettiva di una riduzione della quantità di acqua disponibile è più diffusa fra quanti hanno manifestato un atteggiamento pessimista rispetto al possibile cambiamento della qualità dell'acqua: fra i più sfiduciati e scettici non sembra esserci un limite al peggio.

La frequenza del consumo di acqua come bevanda, per classi di età. Confronto indagine 2004 e 2005 (valori percentuali) Fonte: Istituto Cattaneo

Frequenza	Indagine dicembre 2004				Indagine giugno 2005			
	18-40 anni	41-60 anni	Oltre 60 anni	Nel compl.	18-40 anni	41-60 anni	Oltre 60 anni	Nel compl.
<i>Mai</i>	51,8	45,6	48,6	48,8	42,3	44,6	32,8	40,0
<i>Raramente</i>	21,0	20,1	10,8	17,3	20,1	18,2	14,5	17,5
<i>Qualche volta</i>	10,4	10,0	13,6	11,3	12,3	14,3	17,4	14,7
<i>Spesso</i>	6,4	12,0	10,2	9,5	9,1	8,9	10,7	9,6
<i>Sempre</i>	10,4	12,3	16,8	13,1	16,2	14,0	24,6	18,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
N	357	349	352	1.058	308	336	317	961

La frequenza del consumo di acqua come bevanda, per provincia di residenza (valori percentuali) Fonte: Istituto Cattaneo

Provincia	Mai	Rara- mente	Qualche volta	Spesso	Sempre	Tot.	N
Piacenza	47,3	10,7	12,5	11,6	17,9	100	112
Parma	53,5	17,9	17,0	7,1	4,5	100	112
Reggio Emilia	49,6	14,4	16,2	8,1	11,7	100	111
Modena	40,2	20,5	11,6	10,7	17,0	100	112
Bologna	27,6	21,6	12,9	12,9	25,0	100	116
Ferrara	50,0	14,3	13,4	8,0	14,3	100	112
Ravenna	31,2	17,9	12,5	9,8	28,6	100	112
Forlì-Cesena	24,0	16,1	17,0	11,6	31,3	100	112
Rimini	40,1	26,8	17,0	4,5	11,6	100	112
Nel complesso	40,4	17,8	14,4	9,4	18,0	100	1.011

Grado di soddisfazione del campione «cittadini» per la pressione dell'acqua, per provincia di residenza (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte: Istituto Cattaneo

Provincia	Gravem. insufficie nte	Insuffici ente	Sufficie nte	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Piacenza	1,8	8,2	26,4	63,6	100	7,5	1,64	110
Parma	2,7	6,4	39,1	51,8	100	7,3	1,54	110
Reggio Emilia	1,8	4,5	25,5	68,2	100	7,8	1,48	110
Modena	1,8	7,2	30,6	60,4	100	7,5	1,63	111
Bologna	1,7	1,7	20,0	76,6	100	8,1	1,31	115
Ferrara	2,7	8,9	28,6	59,8	100	7,4	1,61	112
Ravenna	2,7	9,1	22,7	65,5	100	7,6	1,65	110
Forlì-Cesena	–	5,5	32,1	62,4	100	7,7	1,33	109
Rimini	0,9	3,6	37,5	58,0	100	7,6	1,37	112
Nel complesso	1,8	6,1	29,1	63,0	100	7,6	1,52	999

Grado di importanza attribuita all'acqua dal campione «imprese», per attività svolta (valori percentuali, valori medi e scarti tipo)

Fonte: Istituto Cattaneo

Attività	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Autoff./meccanici	28,0	12,0	20,0	40,0	100	6,0	3,14	50
Ind. meccanica	34,0	6,0	22,0	38,0	100	5,9	3,33	50
Ind. alimentare	18,0	6,0	10,0	66,0	100	7,5	3,13	50
Forni/pasticcerie	4,0	10,0	8,0	78,0	100	8,6	2,31	50
Bar/caffè	6,0	4,0	8,0	82,0	100	8,7	2,27	50
Ortofrutta	10,2	12,2	24,5	53,1	100	7,4	2,63	49
Ristoranti	6,1	2,0	8,2	83,7	100	8,8	1,90	49
Lib. professionisti	44,0	14,0	18,0	24,0	100	4,8	3,14	50
Nel complesso	18,8	8,3	14,8	58,1	100	7,2	3,08	398

Grado di soddisfazione del campione «imprese» per la qualità dell'acqua per ramo di attività (valori percentuali, valori medi e scarti tipo)

Fonte: Istituto Cattaneo

Attività	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Autoff./meccanici	8,5	19,1	19,1	53,3	100	7,2	2,25	47
Ind. meccanica	10,6	21,3	36,2	31,9	100	6,5	2,25	47
Ind. alimentare	6,3	6,3	33,3	54,1	100	7,5	2,25	48
Forni/pasticcerie	6,1	18,4	24,5	51,0	100	7,2	2,40	49
Bar/caffè	8,9	28,9	24,4	37,8	100	6,5	2,15	45
Ortofrutta	4,3	17,0	29,8	48,9	100	7,3	2,29	47
Ristoranti	8,2	10,2	18,4	63,2	100	7,4	2,41	49
Lib. professionisti	8,9	24,4	26,7	40,0	100	6,6	2,42	45
Nel complesso	7,7	18,0	26,5	47,8	100	7,0	2,36	377

Il gestore del servizio idrico: fattori di (in)soddisfazione

È fondamentale capire la relazione che intercorre fra i cittadini e l'ente gestore del servizio; secondo il principio della «partecipazione», infatti, l'ente gestore deve favorire il dialogo con l'utente, fornire le informazioni necessarie, avanzare proposte per la soluzione dei problemi e rispondere in tempi rapidi ai reclami. Nell'indagine condotta lo scorso inverno, si è rilevato un discreto livello di soddisfazione per la complessiva qualità del servizio idrico: sebbene più della metà del campione (54,0%) non avesse preso una chiara posizione in merito, definendo il servizio «abbastanza» soddisfacente, il 33,3% si dichiarò «molto» o «moltissimo» soddisfatto.

Anche in occasione di questa indagine è possibile rilevare un discreto grado di soddisfazione: il voto medio regionale che gli intervistati hanno attribuito al proprio ente gestore è pari a 7,1 e non si registrano comportamenti di voto significativamente discostanti da quello medio (scarto tipo 1,45). Inoltre, è importante anche evidenziare come in nessuna realtà locale siano stati espressi giudizi sintetizzati da un voto medio inferiore al 6, cioè insufficiente.

L'attribuzione di un voto ai diversi enti gestori operanti sul territorio regionale non è, però, un obiettivo conoscitivo che si vuole qui indagare. In primo luogo, perché il panorama delle aziende è fortemente mutato negli ultimi anni. Il settore, infatti, si sta sempre più «industrializzando» e la nascita di aziende multiservizi non solo rende difficile la comparazione dei risultati con quelli emersi in altre indagini, ma rende anche problematica l'effettiva capacità, da parte dell'utente, di esprimere un giudizio realmente consapevole e cosciente. In secondo luogo, l'obiettivo che qui si vuole raggiungere non è quello di valutare l'operato delle diverse società, ma approfondire la comprensione dei diversi fattori di soddisfazione/insoddisfazione per l'utente.

A tal fine, il rapporto dell'utente con l'ente gestore del servizio idrico non può soffermarsi esclusivamente su una sua valutazione di carattere generale di quest'ultimo, ma deve cercare – così come si è fatto per l'analisi della qualità dell'acqua – di individuare i fattori di soddisfazione/insoddisfazione. Si sono così esaminati alcuni degli elementi la cui responsabilità gestionale è principalmente dell'ente gestore: la qualità dell'acqua e del servizio idrico; il costo sostenuto per il servizio di erogazione dell'acqua; gli strumenti di informazione e comunicazione.

La qualità dell'acqua e del servizio idrico

Qualità, pressione e costante erogazione dell'acqua sono i tre principali fattori di cui l'ente gestore è responsabile nel caso venissero riscontrati dei problemi e sono, quindi, i principali fattori che concorrono a qualificare il servizio idrico e il prodotto «acqua». In merito alla qualità dell'acqua, tre intervistati su cinque (60,6%) dichiarano di non aver «mai» avuto problemi di scarsa qualità negli ultimi tre anni, mentre il 31,4% ha riscontrato problemi di questo tipo «qualche volta» e l'8,0% «spesso». Una maggiore soddisfazione, così come si è già avuto di vedere, si rileva per la pressione con cui l'acqua esce dalle tubature: solo il 5,0% degli emiliano-romagnoli riscontra «spesso» questo problema e ben il 74,1% non lo rileva «mai». Anche in questo caso si presenta una significativa associazione fra l'esistenza di problemi connessi alla pressione dell'acqua e il relativo voto espresso su questo stesso fattore: fra quanti non hanno «mai» avuto problemi di pressione dell'acqua, ben il 73,6% attribuisce a questo fattore un giudizio buono, mentre questa stessa percentuale scende al 2,0% fra quanti registrano questa problematica «spesso».

Se si pone attenzione alla qualità del servizio erogato, piuttosto che alle caratteristiche dell'acqua, la *continuità nell'erogazione dell'acqua* potabile rappresenta un indubbio fattore di efficacia dell'ente gestore. Il 71,8% degli intervistati sostiene di non aver «mai» avuto interruzioni del servizio negli ultimi tre anni, un dato che assume maggiore rilevanza se si considera il fatto che solo una componente del tutto residuale (0,9%) afferma di aver avuto «spesso» questo problema. Inoltre, rispetto a questo fattore non si rilevano differenze di rilievo fra i diversi aggregati territoriali.

Infine, è opportuno sottolineare che ben sette intervistati su dieci (71,7%), cui è stata interrotta l'erogazione dell'acqua, sono stati preavvisati del disagio da parte dell'ente gestore del servizio idrico. Questo dato esprime, quindi, un buon grado di comunicazione fra ente gestore e utente-cittadino-consumatore; un rapporto che presenta, comunque, ancora dei margini di miglioramento, poiché non si può sottovalutare quel 27,3% di utenti che si è ritrovato senz'acqua, seppur anche per un limitatissimo arco di tempo, senza nemmeno essere avvertito.

Il costo del servizio idrico

La qualità del servizio idrico, e quindi la soddisfazione rispetto all'ente gestore, può essere valutata anche in base al costo che si deve sostenere per poterne fruire. Nel corso dell'indagine di dicembre 2004 era emersa una chiara insoddisfazione da parte dell'utente emiliano-romagnolo per i costi del servizio di erogazione dell'acqua e a questo dato si doveva aggiungere un'altrettanto bassa soddisfazione per la qualità del servizio stesso. In altri termini, il rapporto qualità/prezzo per il servizio idrico era mediamente considerato insufficiente (voto medio, su una scala da 1 a 10, pari a 5,6) e pochi erano gli utenti disposti a pagare qualcosa di più per avere un servizio migliore. A distanza di sei/sette mesi da quest'ultima rilevazione, la percezione del costo sostenuto dall'utente per il servizio idrico è rimasta sostanzialmente immutata: ancora più della metà dei rispondenti (53,2%) ritiene, infatti, di sostenere una spesa «alta», ma non bisogna trascurare quell'altrettanto importante 42,8% di cittadini, fondamentalmente soddisfatti, che ritengono la spesa «adeguata». Oltretutto, è presente un 4,0% del campione che ritiene di sostenere una spesa «bassa» per il servizio idrico: in prevalenza persone che vivono sole o in coppia, o persone anziane con più di 60 anni.

Un altro elemento, che sembra confermare la consapevolezza del costo sostenuto dal cittadino per il servizio idrico, è il rapporto che intercorre fra tariffa pagata annualmente e percezione dell'entità del costo sostenuto. Sebbene il 30,8% del campione non ricordasse la spesa media annuale sostenuta per pagare la bolletta dell'acqua, e sebbene il 76,6% di questi utenti «distratti» abbia comunque espresso un giudizio sul costo pagato per il servizio idrico, la sensazione di sostenere una spesa elevata cresce all'aumentare dell'effettivo costo sostenuto.

Ma gli utenti del servizio idrico pensano di sostenere una spesa maggiore rispetto al passato per il servizio idrico? E rispetto al futuro, credono che dovranno sostenere un costo ancora superiore?

È importante dare una risposta a questi quesiti, poiché, se si deve favorire il dialogo con il cittadino e la sua partecipazione alla gestione del servizio, è necessario conoscere le sue aspettative, soprattutto se queste evidenziano la presenza di un certo malessere e insoddisfazione, come nel caso del fattore «costo». Infatti, l'83,4% del campione ritiene di spendere oggi per il servizio idrico di più di quanto non facesse 10 anni fa e un altrettanto buon 70,7% pensa dovrà spendere ancora di più nei prossimi 10 anni.

La percezione del costo sostenuto dagli imprenditori emiliano-romagnoli per il servizio idrico è invece di sostanziale soddisfazione: più della metà dei 358 rispondenti (52,0%) ritiene, infatti, di sostenere una spesa «adeguata» e il 6,1% pensa addirittura che sia «bassa. Questo dato è di ragguardevole controtendenza rispetto alla percezione dei cittadini-utenti, tanto che – come si è già avuto modo di vedere – «solo» il 42,8% ritiene tale spesa «adeguata», mentre il 53,2% la considera decisamente «alta». La percezione del costo del servizio risulta associato al settore di attività in cui opera l'impresa: essa tende a essere «alta» fra quanti attribuiscono all'acqua una considerevole importanza per l'esercizio della propria attività – ristoratori (64,6%), baristi (52,2%), fornai/pasticceri (47,7%), titolari di industrie alimentari (44,2%); mentre, è sostanzialmente «adeguata» o «bassa» fra le altre categorie. L'umore soggettivo del singolo utente-imprenditore per il costo sostenuto per il servizio idrico è direttamente associabile all'importo annuale della bolletta dell'acqua: tanto più è alto, tanto più si percepisce di spendere troppo.

Ristoratori, titolari di bar/caffè e di industrie alimentari sono gli esercenti che, di fatto, spendono di più di bolletta dell'acqua: la quota di quanti pagano oltre 500,00 euro all'anno è, rispettivamente, dell'84,4%, del 58,1% e del 50,0%, dati che si discostano significativamente dal complessivo 35,8% di quanti sostengono questi stessi costi. All'estremo opposto, il 28,8% del campione riceve una bolletta dell'acqua con un costo medio annuo inferiore ai 150 euro; ed è proprio fra i liberi professionisti e i meccanici – coloro che hanno spesso dichiarato, in sede di intervista, di usare l'acqua assai raramente, «solo per lavarsi le mani o andare in “bagno”» – che si ritrovano le quote più alte, 60,7% e 50,0%, di quanti sostengono simili costi per il servizio idrico. Ad ogni modo, anche fra gli «imprenditori», così come fra i «cittadini», l'attenzione per il costo dell'acqua è spesso superficiale, tanto che il 35,8% del campione non ricorda l'ammontare dell'importo della bolletta e, nonostante ciò, il 71,3% di questi 143 utenti «distratti» esprime comunque una valutazione in merito all'entità (alta, adeguata o bassa) del costo sostenuto.

Gli strumenti di informazione e comunicazione

Per concludere l'analisi dei fattori che incidono sull'efficacia e sull'efficienza dell'ente gestore del servizio idrico, si vuole qui porre attenzione alle informazioni fornite all'utente-consumatore, in quanto esse contribuiscono a rendere il rapporto fra i due soggetti trasparente, grazie alla promozione e alla divulgazione della conoscenza delle caratteristiche e delle modalità di erogazione del servizio stesso. Fra tutti questi mezzi informativi, la bolletta costituisce senz'altro un importante strumento di comunicazione, perché raggiunge sistematicamente tutti gli utenti, fornendo informazioni sulle procedure di pagamento, sulle modalità di lettura dei contatori, sul calendario delle scadenze delle diverse bollette, sul meccanismo di composizione e variazione della tariffa e sui consumi reali e presunti. Inoltre, nella bolletta sono presenti appositi spazi utilizzati per segnalare e richiamare, in modo sintetico, i fatti e le informazioni, nonché le novità, di particolare rilevanza. Pertanto, è indispensabile che in essa sia particolarmente curata la comprensibilità, la trasparenza, la precisione, in sintesi la facilità di lettura, elementi particolarmente valorizzati in molti rapporti da noi scritti. Nel complesso, l'87,5% degli utenti emiliano-romagnoli intervistati ha dichiarato di comprendere sufficientemente la bolletta dell'acqua – registrando così un incremento di ben 14,5 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nell'indagine di dicembre 2004 – e fra questi quasi la metà (47,4%) sostiene di averne una «buona» comprensione. La difficoltà di lettura della bolletta non varia in modo rilevante rispetto all'età: il voto medio

dato alla comprensibilità della bolletta è, infatti, pari a 7,2 fra i 18-40enni e a 7,0 sia fra i 41-60enni, che fra gli ultra60enni.

Un altro importante strumento di informazione, al quale abbiamo sempre prestato particolare attenzione è la Carta dei servizi. Rispetto a quanto si è avuto modo di rilevare nel corso dell'indagine condotta lo scorso inverno, non si registrano significativi miglioramenti in merito alla conoscenza della Carta dei servizi: l'83,8% del campione non conosce ancora questo strumento e il 9,6% sa che esiste, ma non la conosce poiché non ha mai avuto modo di consultarla. Quindi, solo il 6,6% degli intervistati sa dell'esistenza della Carta dei servizi e la conosce personalmente perché l'ha anche letta. Ma, al di là dell'effettiva conoscenza di questo strumento, l'utente che ne ignora totalmente l'esistenza, o sa che esiste ma non la conosce, quanto è interessato a saperne qualcosa di più? La risposta è sostanzialmente «molto poco»: solo l'11,4% dei rispondenti dichiara di essere «molto» o «moltissimo» interessato ad approfondire questa conoscenza, mentre il 48,1% lo è «poco» o addirittura «per niente» e il 40,4% si è collocato sulla categoria centrale e più neutra, «abbastanza» interessato. La scarsissima conoscenza di questo specifico strumento informativo si associa, pertanto, a un altrettanto scarso interesse dell'utente a colmare questo suo gap conoscitivo.

Le modalità informative-comunicative, che possono essere adottate dall'ente gestore, sono molteplici, pertanto, la Carta dei servizi, seppur il principale, non è l'unico strumento attraverso il quale l'utente può ottenere informazioni sul servizio di distribuzione dell'acqua. A livello regionale, più di tre intervistati su cinque (65,4%) ritengono di avere un livello di informazione generale sul servizio di distribuzione dell'acqua almeno sufficiente (contro il 59,6% di quanti si erano collocati su queste stesse posizioni nell'indagine del 2004), mentre la quota (9,4%) di quanti lo considerano gravemente insufficiente è, rispetto a dicembre 2004, in flessione di 6,9 punti percentuali. Il valore medio di questa distribuzione raggiunge faticosamente la sufficienza (6,0 contro il 5,7 dell'indagine 2004): sebbene si intravedano i segnali di un miglioramento della conoscenza del servizio idrico da parte degli utenti emiliano-romagnoli, questi sono ancora troppo deboli per poter affermare che si sia avviato un processo di effettiva divulgazione dell'informazione. D'altra parte, la pubblicizzazione e la promozione della Carta dei servizi non potrà riscuotere un grande successo nelle famiglie emiliano-romagnole se l'atteggiamento dell'utente verso strumenti di questo tipo rimarrà di sostanziale disinteresse.

La propensione a ridurre i consumi di acqua

La Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo nella valorizzazione della risorsa idrica e nella sensibilizzazione della cittadinanza verso il corretto uso dell'acqua. La promozione di comportamenti sempre più virtuosi da parte degli utenti, sia in termini di riduzione dei consumi che di abbattimento degli sprechi, costituisce un importante e ambizioso obiettivo. Uno stile comportamentale orientato all'uso oculato e corretto di una risorsa vitale come l'acqua è, infatti, sinonimo di rispetto per la natura e l'ambiente e, al contempo, incide direttamente sull'abbattimento dei costi sostenuti per il servizio idrico. Pertanto, anche l'individuo meno consapevole dell'esistenza di un problema etico e ambientale, legato all'uso scorretto dell'acqua, dovrebbe essere incentivato ad adottare comportamenti virtuosi, poiché capaci di garantire nell'immediato un beneficio economico: la riduzione del costo della bolletta dell'acqua. L'informazione e la conoscenza sono due elementi fondamentali su cui insistere per favorire l'adozione di comportamenti virtuosi da parte dei cittadini emiliano-romagnoli, tanto che già da più di un anno ha preso il via la campagna regionale di

comunicazione «Acqua, risparmio vitale» per incentivare la riduzione degli sprechi attraverso la divulgazione di consigli e di facili buone pratiche da mettere in atto quotidianamente.

Per investigare la sensibilità dell'utenza emiliano-romagnola verso il corretto uso dell'acqua, si sono utilizzati quattro indicatori: a) chiusura del rubinetto mentre ci si lava i denti o ci si rade; b) uso della lavatrice e/o della lavastoviglie a pieno carico; c) installazione di dispositivi frangigetto; d) installazione del doppio scaricatore nel wc.

I primi due indicatori si riferiscono più strettamente all'ambito comportamentale, mentre gli altri due indicatori indagano la disponibilità dell'intervistato ad apportare piccole modificazioni agli impianti attraverso l'uso di nuovi sistemi tecnologici. I tempi per vedere un'ampia diffusione di queste *best practices* non sembrano essere ancora maturi: se l'uso a pieno carico della lavatrice/lavastoviglie coinvolge sette famiglie emiliano-romagnole su dieci (72,7%), solo nel 45,5% di queste è diffusa l'abitudine a chiudere l'acqua del rubinetto mentre ci si lava i denti o ci si rade la barba e due intervistati su cinque (18,0%) dichiarano di non farlo «mai». L'applicazione di dispositivi tecnologici *ad hoc* è una pratica ancora meno diffusa: i dispositivi frangigetto, seppur di facile reperibilità e installazione, sono applicati nei rubinetti di solo due famiglie su cinque (38,5%), mentre il doppio scaricatore nel wc, più difficoltoso da installare nelle abitazioni di vecchia costruzione quando non era ancora diffuso, è presente nelle case di tre (29,0%) emiliano-romagnoli su dieci.

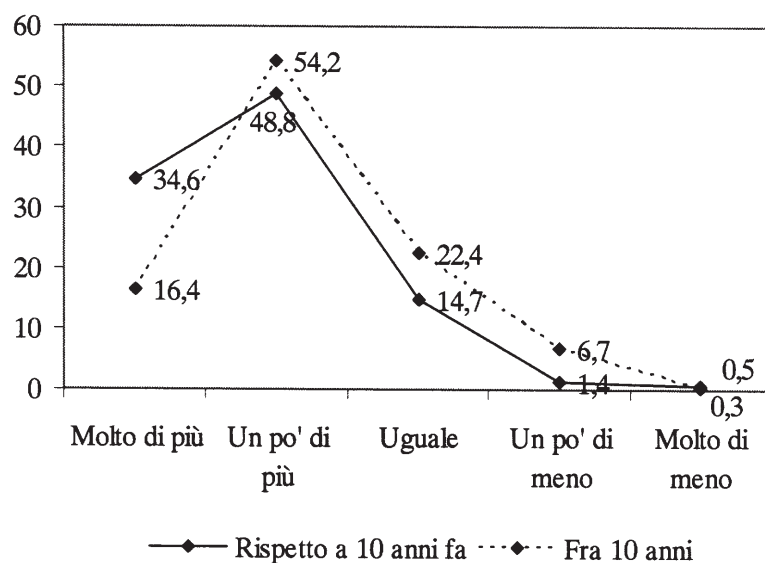
In conclusione, sebbene a dicembre 2004 si fosse riscontrata una forte disponibilità dell'utenza regionale ad adottare comportamenti finalizzati a un uso corretto dell'acqua, anche i più semplici stili comportamentali non sembrano far parte ancora della quotidianità delle famiglie emiliano-romagnole.

Grado di soddisfazione del campione «cittadini» per l'ente gestore del servizio idrico, per area di residenza (comuni capoluogo, altri comuni e provincia; valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte: Ist. Cattaneo

Capoluoghi, altri comuni e province	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Piacenza	–	5,4	56,8	37,8	100	7,2	1,34	37
Altro Piacenza	6,1	6,1	59,1	28,8	100	6,6	1,58	66
Tot. provincia	3,9	5,8	58,3	32,0	100	6,8	1,51	103
Parma	5,0	7,5	32,5	55,0	100	7,3	1,85	40
Altro Parma	2,9	5,9	58,8	32,4	100	6,9	1,49	68
Tot. provincia	3,7	6,5	49,1	40,7	100	7,1	1,63	108
Reggio Emilia	–	7,9	44,7	47,4	100	7,4	1,37	38
Altro Reggio	–	4,3	42,9	52,9	100	7,5	1,05	70
Tot. provincia	–	5,6	43,5	50,9	100	7,5	1,16	108
Modena	–	7,9	26,3	65,8	100	7,4	1,27	38
Altro Modena	–	10,3	36,8	52,9	100	7,3	1,39	68
Tot. provincia	–	9,4	33,0	57,6	100	7,4	1,34	106
Bologna	2,3	7,0	37,2	53,5	100	7,4	1,51	43
Altro Bologna	1,4	7,0	54,9	36,6	100	7,1	1,37	71
Tot. provincia	1,8	7,0	48,2	43,0	100	7,2	1,43	114
Ferrara	2,5	7,5	47,5	42,5	100	7,0	1,57	40
Altro Ferrara	3,0	4,5	49,3	43,3	100	7,1	1,51	67
Tot. provincia	2,8	5,6	48,6	43,0	100	7,1	1,53	107
Ravenna	5,6	5,6	33,3	55,6	100	7,4	1,99	36
Altro Ravenna	1,4	6,9	50,0	41,7	100	7,1	1,20	72
Tot. provincia	2,8	6,5	44,4	46,3	100	7,2	1,50	108
Forlì	5,0	15,0	55,0	25,0	100	6,5	1,50	20
Cesena	5,0	10,0	50,0	35,0	100	6,7	1,49	20
Altro provincia	5,9	2,9	54,4	36,8	100	7,0	1,72	68
Tot. Forlì-C.	5,6	6,5	53,7	34,3	100	6,8	1,64	108
Rimini	–	7,9	65,8	26,3	100	6,9	0,96	38
Altro Rimini	–	8,5	59,2	32,4	100	7,0	1,25	71
Tot. provincia	–	8,3	61,5	30,3	100	7,0	1,15	109
Nel complesso	2,3	6,8	48,9	42,0	100	7,1	1,45	971

Grado di soddisfazione del campione «imprese» per l'ente gestore del servizio idrico, per ramo di attività (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Autoff/mecc.	8,5	2,1	34,0	55,4	100	7,5	2,05	47
Ind. meccanica	–	12,8	46,8	40,4	100	7,1	1,36	47
Ind. alimentare	4,0	14,0	36,0	46,0	100	7,1	1,93	50
Forni/pasticcerie	2,1	12,8	29,8	55,3	100	7,6	2,00	47
Bar/caffè	8,2	10,2	28,6	53,0	100	7,0	2,35	49
Ortofrutta	2,1	14,9	44,7	38,3	100	7,1	1,66	47
Ristoranti	6,1	12,2	32,7	49,0	100	7,2	2,09	49
Lib. prof.	4,3	12,8	53,1	29,8	100	6,8	1,66	47
Nel complesso	4,4	11,5	38,1	46,0	100	7,2	1,91	383



Percezione passata e futura del campione «cittadini» del cambiamento del costo del servizio idrico (valori percentuali) Fonte Ist. Cattaneo

La conoscenza della Carta dei servizi nel campione «imprese», per ramo di attività(valori percentuali)

Fonte Ist. Cattaneo

	Non esiste	Non so se esiste	Esiste, ma non l'ho letta	Esiste e l'ho letta	Totale	N
Autoff./mecc.	22,0	70,0	—	8,0	100	50
Ind. meccanica	32,0	64,0	2,0	2,0	100	50
Ind. alimentare	28,0	60,0	4,0	8,0	100	50
Forni/pasticcerie	32,0	60,0	6,0	2,0	100	50
Bar/caffè	10,0	76,0	10,0	4,0	100	50
Ortofrutta	22,0	72,0	4,0	2,0	100	50
Ristoranti	20,0	58,0	6,0	16,0	100	50
Lib. prof.	6,0	70,0	10,0	14,0	100	50
Nel complesso	21,5	66,2	5,3	7,0	100	400

Il giudizio del campione «cittadini» sulla comprensibilità della bolletta, per provincia di residenza (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Provincia	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Piacenza	3,1	10,4	47,9	38,6	100	6,9	1,63	96
Parma	4,9	3,9	43,7	47,5	100	7,2	1,69	103
Reggio Emilia	2,9	9,8	45,1	42,2	100	7,2	1,56	102
Modena	3,0	6,9	41,6	48,5	100	7,2	1,32	101
Bologna	3,7	8,4	48,6	39,3	100	7,1	1,61	107
Ferrara	1,0	7,1	44,9	47,0	100	7,2	1,41	98
Ravenna	4,8	15,2	36,2	43,8	100	6,9	1,74	105
Forlì-Cesena	4,0	9,1	51,5	35,4	100	6,9	1,65	99
Rimini	4,9	8,7	55,3	31,1	100	6,7	1,64	103
Nel complesso	3,6	8,9	46,0	41,5	100	7,0	1,59	914

. Il giudizio del campione «imprese» sulla comprensibilità della bolletta, per ramo di attività (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Autoff./mecc.	4,3	13,0	21,7	61,0	100	7,4	2,03	46
Ind. meccanica	4,3	15,2	41,4	39,1	100	6,7	1,84	46
Ind. alimentare	11,1	6,7	53,3	28,9	100	6,5	2,20	45
Forni/pasticcerie	4,3	13,0	39,1	43,6	100	7,1	1,94	46
Bar/caffè	15,9	11,4	40,9	31,8	100	6,1	2,30	44
Ortofrutta	4,4	13,3	40,0	42,3	100	6,9	1,58	45
Ristoranti	4,4	17,8	26,7	51,1	100	7,2	1,94	45
Lib. prof.	11,4	13,6	47,7	27,3	100	6,3	2,13	44
Nel complesso	7,5	13,0	38,8	40,7	100	6,8	2,03	361

Le considerazioni emerse sul servizio di gestione dei rifiuti

La soddisfazione dei cittadini per il servizio rifiuti

Nel complesso, gli utenti-cittadini dell'Emilia-Romagna valutano positivamente il servizio di raccolta rifiuti: ben il 47,2% del campione ha espresso un voto uguale o superiore a 8 e il voto medio è discreto, essendo pari a 7,0. La soddisfazione per il servizio rifiuti mostra così dei piccoli, ma significativi segnali di miglioramento rispetto a quanto si è avuto modo di rilevare in occasione dell'indagine di dicembre 2004, dove il voto medio attribuito a questo servizio genericamente inteso era pari a 6,9 e la quota di quanti espressero un voto superiore a 7 si attestava sul 41,8% del campione.

L'analisi a livello territoriale del grado di soddisfazione per il servizio rifiuti rileva alcuni tratti interessanti. In primo luogo, sia i cittadini residenti nei comuni capoluogo, che quelli residenti nei comuni non capoluogo, sono discretamente soddisfatti del servizio di raccolta dei rifiuti: il voto medio, infatti, oscilla fra un minimo di 6,6 – registrato nel forlivese e in tutta l'area del riminese – e un massimo di 7,5 – registrato nei comuni capoluogo di Parma e Modena e nella periferia reggiana. In secondo luogo, la quota di quanti esprimono un voto pari ad almeno 8 non è mai inferiore ai due quinti dei rispondenti in ogni singola area campionata. Il voto medio che si registra nei comuni ad alta intensità turistica si attesta su valori sostanzialmente discreti, talvolta non solo superiori alla media romagnola, ma anche a quella regionale. Inoltre, nemmeno le caratteristiche orografiche del territorio sembrano incidere sul diverso grado di soddisfazione per questo servizio: nei comuni di pianura il voto medio è pari a 7,1 e in quelli di collina e montagna a 7,0. Pertanto, si potrebbe ipotizzare che il diverso gradimento per il servizio di raccolta dei rifiuti possa essere direttamente associato, in parte, all'effettiva capacità dell'ente gestore e, in parte, al senso civico degli stessi utenti.

L'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti

L'organizzazione della raccolta dei rifiuti urbani sul territorio deve basarsi sull'analisi di due importanti caratteristiche territoriali e demografiche: l'estensione dell'area servita, da un lato, e la densità abitativa, dall'altro, cioè la valutazione della popolazione che insiste su quello stesso territorio e come è distribuita su di esso. In base a una valutazione congiunta di questi due fattori è possibile organizzare efficientemente ed efficacemente il servizio di raccolta dei rifiuti, definendo la volumetria e la quantità dei cassonetti da collocare, individuando le zone in cui posizionarli e stabilendo la frequenza con cui procedere al loro svuotamento. La responsabilità dell'intero servizio è dell'ente gestore, che deve anche definire i percorsi e gli orari di espletamento in modo da arrecare il minor disturbo possibile agli utenti: minimizzare la rumorosità dei mezzi, le emissioni inquinanti e ridurre gli impatti negativi sulla circolazione del traffico – soprattutto nei centri urbani ad alta intensità di percorrenza. Inoltre, si deve anche garantire l'igienicità del servizio attraverso il lavaggio periodico dei cassonetti.

Nell'indagine condotta a dicembre 2004, la soddisfazione dei cittadini dell'Emilia-Romagna per l'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti complessivamente intesa è risultata mediamente discreta (voto medio 6,9), tanto che il 42,8% del campione aveva espresso un voto superiore a 8. Inoltre, sempre da un'indagine condotta nel dicembre 2004 da Confservizi Emilia-Romagna, il 75,7% degli intervistati ha dato un voto sufficiente alla diffusione del numero dei cassonetti sul territorio e il voto medio è risultato, su una scala da 1 a 10, pari a 6,8.

Nel corso della presente indagine si è ritenuto opportuno affinare l'analisi del livello di soddisfazione per l'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti, ponendo particolare attenzione alla distanza dei cassonetti e alle condizioni in cui questi si trovano.

In termini generali, dai dati emersi dall'indagine Multiscopo sulle famiglie del 2002, l'Emilia-Romagna è una delle regioni italiane in cui si rilevano le minori difficoltà a raggiungere i cassonetti dell'immondizia: solo il 15,7% degli intervistati dichiara di avere «un po'» o «molta» difficoltà; un dato del tutto in linea con quello registrato nelle altre regioni del Nord e decisamente in controtendenza rispetto a quanto si è soliti rilevare al Sud. I dati che emergono da questa indagine tendono a rispecchiare perfettamente quanto emerso dai risultati Istat: il voto medio complessivamente dato alla distanza dei cassonetti dalla propria abitazione è pari 7,8. Non si rilevano differenze di rilievo al variare dell'età dell'intervistato: il voto medio si attesta sul 7,8 per tutte e tre le classi di età e la quota di quanti attribuiscono a questo fattore un buon giudizio oscilla fra il 68,8% fra i 18-40enni e il 67,4% fra gli ultra60enni.

Le più grandi differenze si rintracciano, piuttosto, al variare delle caratteristiche geografiche dei comuni campionati. È nei comuni montani e collinari che si registrano anche le maggiori difficoltà nel raggiungere i cassonetti: rispettivamente il 27,1% e il 24,0% degli intervistati afferma di avere almeno «qualche volta» difficoltà nel raggiungere i cassonetti.

Ma in quali condizioni, in termini generali di pulizia e di frequenza di svuotamento, si trovano i cassonetti presenti sul territorio emiliano-romagnolo? La soddisfazione dell'utenza emiliano-romagnola per questo specifico fattore è discreta (voto medio 7,0); differenza però di quanto si è avuto modo di riscontrare rispetto alla soddisfazione per la distanza dei cassonetti dalla propria abitazione, con riferimento alle condizioni igieniche dei cassonetti è possibile rilevare delle differenze più marcate nelle diverse aree geografiche. In particolare, sono i due comuni del riminese, Rimini e Riccione, ad abbassare la media entro la categoria dei comuni «turistico-balneari», con un voto medio pari, rispettivamente, a 6,3 e 6,6; mentre, nel ravennate tale valore si attesta sul 6,8 a Cervia e sul 7,2 a Cesenatico.

Questa minore soddisfazione per le condizioni dei cassonetti dei comuni balneari potrebbe, in questo caso, trovare una spiegazione nella vocazione turistica di queste realtà. Infatti, l'afflusso di turisti, soprattutto nella stagione estiva, potrebbe contribuire a un maggiore uso dei cassonetti e, conseguentemente, potrebbe fare aumentare le probabilità di trovarli sia in cattive condizioni igieniche e maleodoranti, che troppo pieni. Con riferimento specifico a quest'ultimo fattore, il 74,1% dell'utenza residente nei comuni dell'area turistico-balneare lamenta di trovare, «spesso» o «qualche volta», i cassonetti pieni, contro il 67,0% dei cittadini residenti in collina, il 66,7% di quelli in montagna e il 63,3% di quanti vivono in pianura o in un comune capoluogo. Il grado di soddisfazione dell'utente-imprenditore per il servizio di raccolta dei rifiuti genericamente inteso è, seppur sufficiente, decisamente più basso rispetto a quello mostrato dall'utente-cittadino: a fronte di un voto medio pari a 7,0 registrato fra le famiglie si deve, infatti, contrapporre un voto medio uguale 6,3 registrato fra gli imprenditori. Ma prima di approfondire l'analisi del livello di soddisfazione del campione «imprese» per il servizio di igiene, si ritiene opportuno esaminare il diverso grado di importanza che questo servizio pubblico ricopre nelle diverse attività campionate. L'indicatore che è stato utilizzato per rilevare questa informazione è la «definizione del quantitativo di rifiuti prodotti», su una scala da 1 a 10, dove 1 corrisponde a «produzione di rifiuti nulla» e a 10 «elevatissima», nell'ambito dell'esercizio dell'attività svolta da ogni utente intervistato.

La percezione complessiva degli imprenditori/artigiani/liberi professionisti del quantitativo di rifiuti prodotti nell'esercizio della loro attività è mediamente bassa: il voto medio è pari a 5,1 e la quota di quanti hanno espresso un giudizio inferiore o uguale a 5 corrisponde al 56,6% del campione, mentre poco meno di un intervistato su cinque afferma di avere una produzione di rifiuti «altissima».

Differenze di opinione più marcate, in merito a questo particolare aspetto del servizio di igiene urbana, si rilevano in corrispondenza delle diverse categorie imprenditoriali campionate. Fra i titolari di bar/caffè e i titolari di ristoranti/trattorie/pizzerie si notano i livelli di insoddisfazione più elevati per il servizio di raccolta rifiuti, tanto che il voto medio è, seppur di poco, insufficiente (voto medio 5,9) e la quota di chi esprime un voto «gravemente insufficiente» è, rispettivamente, pari al 14,0% e al 20,0%. In tutti gli altri settori economico-produttivi, il voto medio raggiunge e supera la piena sufficienza, ma in corrispondenza dei titolari dell'industria meccanica e della lavorazione del metallo e dei meccanici si segnalano ancora quote significative di utenti fortemente insoddisfatti per il servizio di raccolta rifiuti.

La pulizia delle strade e delle piazze

Dai dati Istat, l'Emilia-Romagna è la regione italiana in cui la percezione della pulizia delle strade è decisamente buona: il 41,9% della popolazione afferma, infatti, che nella propria area residenziale la presenza di sporcizia è «nulla» – a questi valori si avvicinano quelli di altre realtà, quali quella umbra (41,8%) e trentina (40,9%) – e solo per il 6,3% degli emiliano-romagnoli, al contrario, questo è un problema «molto» percepito – contro il più preoccupante 14,8% della confinante Liguria o l'11,8% della Campania.

Questo livello di discreto soddisfacimento per lo stato in cui versano le strade e le piazze della regione è stato chiaramente avvertito anche in occasione dell'indagine 2004 di Confservizi Emilia-Romagna: il 69,0% del campione aveva, infatti, espresso un voto sufficiente e il voto medio – rapportato su una scala da 1 a 10 – corrispondeva a 6,3. Questo dato risulta totalmente in linea con quanto era già emerso nell'indagine di dicembre 2004: la valutazione della pulizia di strade e piazze era sintetizzata, anche in questo caso, da un voto medio pari a 6,6; più dettagliatamente, il 23,4% del campione aveva espresso un voto insufficiente – inferiore a 6 – mentre il 35,4% aveva dato un voto superiore o uguale a 8, confermando così la sostanziale soddisfazione per questo fattore.

Gli strumenti di informazione e comunicazione

Come si è già avuto modo di sottolineare in occasione della valutazione del servizio idrico, anche per il servizio di igiene urbana, la capacità dell'ente gestore di comunicare, informare e dialogare con l'utenza è un fattore capace di incidere significativamente sulla soddisfazione del cittadino per il servizio stesso. Si ricorda, infatti, che il rapporto fra utente ed ente gestore deve essere anche impostato sul principio della «trasparenza», cioè la promozione del flusso comunicativo: da un lato, l'ente gestore deve attivarsi per informare ogni singolo utente dei criteri e delle modalità di erogazione del servizio, dall'altro, ogni utente deve essere messo nelle condizioni di poter mettersi in contatto con l'ente gestore in caso di necessità. Giornali, tv locali, messaggi radiofonici, manifesti, locandine e la bolletta costituiscono, anche in questo caso, i principali medium che possono essere utilizzati per dialogare con l'utenza e comunicare informazioni sia di carattere generale legate agli aspetti organizzativo-gestionali del servizio, sia di tipo pratico-operativo, come la pubblicizzazione dei numeri di telefono e dell'indirizzo di posta elettronica da contattare in caso di bisogno oppure l'indicazione della collocazione degli sportelli informativi presenti sul territorio e gli orari di apertura. La quota degli utenti emiliano-romagnoli che considerano «buone» le informazioni, che vengono loro fornite in merito ai servizi di igiene urbana, si attesta sul 23,9% e, pertanto, questo dato non si discosta da quanto rilevato nell'indagine passata (23,1%). Il voto medio relativo al livello di soddisfazione per le informazioni ottenute raggiunge così la sufficienza (6,1 contro il 5,8 scorso), ma i margini di miglioramento nel sistema informativo-comunicativo fra ente gestore e utente sono ancora ampi.

Il servizio di igiene urbana: com'è cambiato e le attese delle famiglie

Comprendere le percezioni, e non le speranze o le aspettative, degli utenti su quel che accadrà nei prossimi anni è un importante strumento informativo, a partire dal quale si potrebbero pianificare e programmare interventi mirati, volti a favorire l'implementazione di un servizio sempre più efficiente ed efficace. Per quanto attiene alla percezione di come il servizio di igiene urbana sia cambiato rispetto al passato, poco più di due intervistati su cinque (41,9%) ritengono che esso sia migliorato «un po'» e a questo dato si deve aggiungere il 13,7% di quanti percepiscono questo miglioramento ancora più pregnante; la quota di chi non percepisce alcun cambiamento è del 31,0%, mentre chi ritiene che il servizio sia peggiorato è complessivamente pari al 13,4%. Il sentimento di sfiducia non prevale in nessuna delle nove province della regione, così come non prevale mai la percezione di un effettivo peggioramento della qualità del servizio rispetto al passato. È, però, possibile notare che nelle province dove la percezione del miglioramento del servizio di igiene urbana rispetto al passato è più attenuata, anche la fiducia in un suo miglioramento futuro è altrettanto più contenuta. Ma, al di là di queste considerazioni «percettive», quanti e chi sono gli utenti effettivamente soddisfatti del servizio di igiene urbana? E qual è il principale fattore su cui oggi, nell'immediato, vorrebbero cogliere un effettivo miglioramento? Per dare una risposta a queste domande, in sede di intervista, si è invitato l'utente a indicare la caratteristica (una sola) che avrebbe voluto migliorare in merito al servizio di igiene urbana, scegliendo fra una pluralità di voci contenute in un elenco predisposto ad hoc, ma dando anche la possibilità di poter indicare un aspetto qui non contemplato. Le risposte fornite rilevano che la quota degli utenti emiliano-romagnoli pienamente soddisfatti del servizio di igiene urbana è pari al 16,2% del campione, poiché questa è la percentuale di quanti hanno affermato che il servizio «va bene così com'è». Fra quanti hanno espresso motivo di insoddisfazione, la principale causa è da imputare all'insufficienza numerica di cassonetti per la raccolta differenziata presenti sul territorio. L'insufficiente pulizia di strade e piazze è un secondo motivo di scontentezza, seguito dalla bassa frequenza con cui vengono solitamente svuotati i cassonetti e dalla carenza numerica di cassonetti per la raccolta indifferenziata.

Posizioni «radicali» rispetto alla valutazione del cambiamento attuale e futuro della qualità del servizio di igiene urbana, per provincia di residenza (valori assoluti e saldi in punti percentuali) Fonte Ist. Cattaneo

Provincia	Cambiamento rispetto a 10 anni fa				Cambiamento nei prossimi 10 anni			
	Peggiorata	Migliorata	N	Saldo	Peggiorerà	Migliorerà	N	Saldo
Piacenza	9	52	101	+42,6	11	49	93	+40,9
Parma	13	64	105	+48,6	9	50	88	+46,6
Reggio Emilia	4	65	99	+61,6	4	51	90	+52,2
Modena	14	52	104	+36,5	9	43	94	+36,2
Bologna	21	53	102	+31,4	10	45	92	+38,1
Ferrara	9	60	100	+51,0	8	47	89	+43,8
Ravenna	20	54	100	+34,0	6	44	90	+42,2
Forlì-Cesena	13	56	97	+44,3	10	56	96	+47,9
Rimini	20	50	104	+28,8	13	43	92	+32,6
Nel complesso	13	56	912	+42,1	10	52	824	+42,2

Grado di soddisfazione del campione «cittadini» per il servizio di raccolta rifiuti, per area di residenza (comuni capoluogo e altri comuni; valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Capoluoghi, altri comuni e province	Gravem. insuf- ficiente	Insuffi- ciente	Suffi- ciente	Buono
<i>Piacenza</i>	5,0	7,5	45,0	42,5
Altro Piacenza	1,4	12,5	34,7	51,4
Tot. provincia	2,7	10,7	38,4	48,2
<i>Parma</i>	2,5	10,0	22,5	65,0
Altro Parma	5,6	6,9	38,9	48,6
Tot. provincia	4,5	8,0	33,0	54,5
<i>Reggio Emilia</i>	—	7,5	45,0	47,5
Altro Reggio	1,4	6,9	31,9	59,8
Tot. provincia	0,9	7,1	36,6	55,4
<i>Modena</i>	2,5	12,5	27,5	57,4
Altro Modena	4,2	12,5	44,5	38,9
Tot. provincia	3,6	12,5	38,4	45,5
<i>Bologna</i>	2,3	9,1	45,5	43,2
Altro Bologna	8,3	13,9	31,9	45,8
Tot. provincia	6,0	12,1	37,1	44,8
<i>Ferrara</i>	2,5	10,0	40,0	47,5
Altro Ferrara	5,6	11,3	39,4	43,7
Tot. provincia	4,5	10,8	39,6	45,1
<i>Ravenna</i>	2,5	10,0	37,5	50,0
Altro Ravenna	2,8	16,7	38,9	41,6
Tot. provincia	2,7	14,3	38,4	44,6
<i>Forlì</i>	5,0	15,0	50,0	30,0
<i>Cesena</i>	10,0	—	40,0	50,0
Altro Forlì-C.	5,6	15,3	34,7	44,4
Tot. provincia	6,3	12,5	38,4	42,8
<i>Rimini</i>	10,0	17,5	22,5	50,0
Altro Rimini	8,5	9,9	40,8	40,8
Tot. provincia	9,0	12,6	34,2	44,2
Nel complesso	4,5	11,2	37,1	47,2

Giudizio del campione «imprese» sul servizio di raccolta rifiuti, per ramo di attività svolta (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Attività	Gravem. insuff.	Insufficiente	Sufficiente	Buono
Autoff./meccanici	14,3	14,3	22,4	49,0
Ind. meccanica	18,8	16,7	27,1	37,4
Ind. alimentare	12,2	12,2	38,9	36,7
Forni/pasticcerie	6,1	22,4	46,9	24,6
Bar/caffè	14,0	28,0	32,0	26,0
Ortofrutta	12,2	14,3	36,7	36,8
Ristoranti	20,0	20,0	28,0	32,0
Lib. professionisti	6,5	23,9	39,1	30,5
Nel complesso	13,1	19,0	33,8	34,1

Il giudizio del campione «cittadini» sulle informazioni fornite dall'ente gestore in merito al servizio di igiene urbana, per provincia di residenza (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Provincia	Gravem. insuff.	Insuffi- ciente	Suffi- ciente	Buono	Totale	Media	Scarto tipo	N
Piacenza	14,1	22,2	43,5	20,2	100	5,7	2,09	99
Parma	8,2	20,6	43,4	27,8	100	6,3	1,97	97
Reggio Emilia	6,0	20,0	47,0	27,0	100	6,4	1,81	100
Modena	8,2	18,4	46,9	26,5	100	6,2	1,88	98
Bologna	10,1	19,3	46,7	23,9	100	6,1	2,00	109
Ferrara	8,2	17,3	41,8	32,7	100	6,4	1,84	98
Ravenna	6,9	17,6	53,9	21,6	100	6,2	1,71	102
Forlì-Cesena	10,0	25,0	45,0	20,0	100	5,9	2,02	100
Rimini	9,2	22,4	53,1	15,3	100	5,9	1,88	98
Nel complesso	9,0	20,3	46,8	23,9	100	6,1	1,92	901

Il costo del servizio di igiene urbana

La qualità e la soddisfazione per il servizio di igiene urbana devono essere valutate tenendo in considerazione anche il fattore *costo*. L'indagine di dicembre 2004 aveva mostrato una bassa soddisfazione dell'utenza per la qualità del servizio in rapporto al costo sostenuto; un'insoddisfazione ancora più marcata di quanto non si fosse rilevato per il servizio idrico. Anche in questa indagine di giugno, la percezione del costo sostenuto dall'utente per il servizio di igiene urbana è ancora molto alta: ben il 73,7% dei 951 rispondenti ritiene di sostenere una spesa «alta» e solo un utente su quattro (25,3%) si può considerare soddisfatto del costo, tanto da dichiarare che la spesa è «adeguata». L'insoddisfazione più elevata per il costo sostenuto si rileva nelle tre province romagnole e nel ferrarese, dove la quota di chi afferma di sostenere un'«alta» spesa oscilla fra l'86,4% di Rimini e il 77,1% di Forlì-Cesena; mentre è a Reggio Emilia la quota più alta di quanti sostengono un costo «adeguato».

La modalità con cui è calcolato l'importo per il servizio di igiene urbana è una variabile da tenere sotto osservazione quando si valuta la percezione del costo sostenuto per questo servizio. Infatti, la modalità di calcolo dell'imposta varia da provincia a provincia, sennonché da comune a comune. In alcune realtà locali, è applicata all'utenza la Tariffa asporto rifiuti solidi urbani (Tarsu), mentre in altre è applicata la Tariffa igiene ambientale (Tia).

La differente valutazione del costo per il servizio di igiene urbana sembra, seppur debolmente, essere associata al tipo di canone cui l'utenza è soggetta: la quota di chi ritiene di sostenere una spesa «adeguata» per questo servizio passa, infatti, dal 22,9% di chi paga ancora la Tarsu al 27,2% di chi è soggetto alla Tia; mentre la percentuale di quanti ritengono di sostenere una spesa «alta» è più elevata fra i paganti la Tarsu. Non si rileva, invece, alcuna relazione fra il tipo di canone, il numero dei membri della famiglia e la soddisfazione per il costo sostenuto: i nuclei composti da pochi individui ritengono sistematicamente di sostenere una spesa adeguata, mentre l'insoddisfazione per il costo sopportato cresce al crescere dei membri della famiglia, sia che si paghi la Tia, sia che si paghi la Tarsu.

La percezione dell'elevato costo sostenuto dalle famiglie emiliano-romagnole per il servizio di igiene urbana è anche in questo caso, come per il servizio idrico, associato all'importo effettivo pagato annualmente: è più probabile che il costo sia percepito alto quando l'importo della bolletta è effettivamente alto. Sebbene il 27,2% dell'intero campione non ricordi assolutamente la cifra pagata, ben l'81,8% di questi utenti «distratti» si è ugualmente pronunciato in merito all'entità del costo percepito e sette su dieci (73,7%) hanno affermato di sostenere una spesa «alta». Al di là dell'attendibilità delle risposte date dagli intervistati definiti «distratti», ciò che suggerisce l'esistenza di una relazione fra percezione del costo sostenuto e costo effettivamente pagato risiede nel fatto che la quota dei più insoddisfatti – quanti sostengono un costo «alto» – passa dal 48,6% di chi riceve una bolletta annua di importo inferiore ai 100 euro al 95,5% di chi ne riceve una da oltre 400 euro.

Per concludere l'analisi del rapporto dell'utenza con il costo sostenuto per il servizio di igiene urbana, si invita il lettore a considerare un ultimo elemento, ma non per questo meno importante: la percezione della variazione del costo oggi sostenuto rispetto a 10 anni fa e la previsione di come questo varierà nei prossimi anni. L'87,8% dell'utenza ritiene di spendere, oggi, di più rispetto al passato e altri sette intervistati su dieci (69,3%) pensano che dovranno pagare ancora di più nei prossimi anni. Questi dati risultano in sintonia rispetto a quanto emerso anche per il servizio idrico, dove le due percentuali sopra descritte si attestavano, rispettivamente, sull'83,4% e il 70,7%.

Se la percezione del costo sostenuto dagli imprenditori emiliano-romagnoli per il servizio idrico è di sostanziale soddisfazione, considerazioni del tutto speculari si possono fare con riferimento al servizio di igiene urbana: l'80,2% ritiene di sostenere una spesa «alta» e solo il 19,0% pensa che sia «adeguata». Questi dati enfatizzano, ancora più di quanto non fosse stato già rilevato in occasione dell'analisi del campione «cittadini», la forte insoddisfazione per il costo annuale di questo servizio pubblico.

Le categorie che sostengono prevalentemente una spesa per il servizio di igiene urbana più alta, cioè superiore ai 400 euro annui, sono quella dei bar/caffè (66,0%) e dei ristoratori (66,0%), proprio le due categorie che avevano anche espresso un giudizio medio insufficiente (5,9) rispetto al servizio di raccolta dei rifiuti. All'opposto, solo il 14,0% dei liberi professionisti contattati arriva a spendere cifre simili per questo servizio.

Di fronte a questo scenario di allarmante insoddisfazione per la dimensione «costo» del servizio di igiene urbana, ne appare un altro non più confortante. Il 71,8% degli utenti-imprenditori prevede per i prossimi anni un ulteriore aumento del costo di questo servizio, mentre un più fiducioso 20,3%, seppur non sia tanto ottimista da avvertirne una flessione, presuppone che il costo rimarrà invariato.

In conclusione, si è confermato per l'ennesima volta la presenza di un diffuso atteggiamento di forte scetticismo da parte dell'utenza nei confronti di una possibile contrazione dei costi per i servizi pubblici.

La raccolta differenziata

Uno dei principali obiettivi in tema di gestione e smaltimento dei rifiuti è la riduzione della loro produzione e la promozione di attività di recupero e riciclaggio. La raccolta differenziata costituisce una delle principali attività volte a soddisfare sia l'obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati, sia quello di ottenere dai rifiuti, attraverso il loro recupero, materiali e fonti di energia. Incentivare la pratica di differenziare i rifiuti è particolarmente vantaggioso e dovrebbe diventare un comportamento praticato quotidianamente da ogni individuo, poiché non solo è eticamente lodevole, ma anche perché favorisce la riduzione dei costi per il servizio di raccolta dei rifiuti. Pertanto, a fronte di una disponibilità dichiarata, in occasione dell'indagine di dicembre 2004, da parte dell'utenza emiliano-romagnola ad adottare abitudini comportamentali capaci di migliorare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti sembra sia seguito, nel corso di questi sette mesi, va valutato un effettivo comportamento virtuoso.

Secondo l'opinione dell'utenza regionale, però, vi sono ancora ampi margini di miglioramento per quanto attiene al servizio di raccolta differenziata. Infatti, per un intervistato su tre (33,6%) l'insufficienza numerica sul territorio di cassonetti per la raccolta differenziata è il primo fattore da migliorare e su cui bisogna intervenire. A tal proposito, una delle cause per cui molti intervistati hanno ammesso di non fare «mai» la raccolta differenziata è l'insufficienza di cassonetti sul territorio e, quindi, l'eccessiva distanza di questi dalle loro abitazioni: quasi un intervistato su due (47,9%), infatti, ha dichiarato di avere riscontrato almeno «qualche volta», negli ultimi tre anni, delle difficoltà connesse alla mancanza di punti di raccolta e fra questi 379 individui, ben il 42,8% ha riscontrato «spesso» difficoltà di questo tipo. La soddisfazione dell'utenza emiliano-romagnola per il servizio di raccolta differenziata è, comunque, sostanzialmente discreta: il voto medio dato al servizio di raccolta differenziata è pari a 6,8 e il 79,6% degli intervistati ha espresso un giudizio superiore o uguale a 6, mentre solo il 7,3% lo ritiene «gravemente insufficiente».

Nelle singole aree provinciali sono registrabili ulteriori differenze in merito al grado di soddisfacimento per questo servizio. In particolare, si rileva che a un reale comportamento virtuoso dei reggiani – confermato nei fatti dalle cifre – corrisponde una maggiore soddisfazione per il servizio di raccolta differenziata: il voto medio è, infatti, sopra alla media regionale – e pari a 7,5 – mentre la quota di chi esprime un voto «gravemente insufficiente» è sostanzialmente nulla (0,9%). Una situazione speculare a questa si rileva, invece, nelle province di Rimini (voto medio 6,4), Bologna e Forlì-Cesena (6,5) e, nel caso di quest'ultima provincia, si registra anche la quota più alta di cittadini fortemente scontenti per il servizio (10,1%).

Al di là di queste percezioni e dichiarazioni, qual è l'effettivo comportamento dell'utenza in tema di raccolta differenziata? Separare la carta, la plastica, il vetro e le sostanze organiche

dai rifiuti indifferenziati è uno stile di condotta che rientra nelle abitudini quotidiane delle famiglie emiliano-romagnole?

A questo quesito non si può dare una risposta generalizzata, poiché il comportamento dell'utente varia considerevolmente in funzione del tipo di rifiuto da raccogliere e buttare separatamente. La carta e il vetro sono i due tipi di rifiuti che maggiormente vengono gestiti separatamente in funzione della raccolta differenziata: solo l'11,5% degli utenti intervistati, infatti, dichiara di non separarli «mai» e, in entrambi i casi, per sette persone su dieci questo costituisce un comportamento abituale. Decisamente buona risulta essere anche la raccolta differenziata della plastica, mentre ancora scarsa è quella delle sostanze organiche: più di due intervistati su cinque, infatti, affermano di non farla «mai».

La soddisfazione degli utenti-imprenditori intervistati per il servizio di raccolta differenziata è, complessivamente, insufficiente: il voto medio dato al servizio di raccolta differenziata è pari a 5,9 e il 36,6% del campione ha espresso un giudizio inferiore o uguale a 5 e, fra questi 143 rispondenti, il 38,5% lo ritiene «gravemente insufficiente». La necessità di andare maggiormente incontro agli imprenditori-lavoratori autonomi in materia di raccolta differenziata sembra essere, quindi, evidente, tanto più se si confrontano questi dati con quelli registrati rispetto all'utenza domestica (voto medio al servizio di raccolta differenziata pari a 6,8). A ciò bisogna anche aggiungere che un intervistato su due (49,7%) ha affermato di aver avuto almeno «qualche volta», negli ultimi tre anni, delle difficoltà nel fare la raccolta differenziata. Ed è interessante vedere come all'aumentare della difficoltà riscontrata dall'utente si assista a una progressiva riduzione della soddisfazione per questo servizio. La soddisfazione per il servizio di raccolta differenziata non varia significativamente al mutare della macro-area geografica di appartenenza del campione «imprese». In Emilia il voto medio è pari a 5,9 e in Romagna a 6,0; mentre la quota di quanti esprimono un voto insufficiente è, rispettivamente, uguale al 37,2% e al 35,9%.

Una certa variazione della qualità percepita per il servizio di raccolta differenziata si registra, invece, fra le diverse categorie imprenditoriali: i fornai e i pasticceri esprimono un voto medio più che sufficiente (6,5) e, sempre superiore a 6, è il voto medio dato dai titolari di industrie alimentari (6,2), dai liberi professionisti (6,1) e dai titolari di negozi di ortofrutta (6,0), mentre in tutte le altre categorie il voto medio risulta insufficiente.

Per concludere, ci si può soffermare a fare qualche considerazione in merito all'effettivo comportamento del campione «imprese» in merito alla raccolta differenziata realizzata nell'ambito dell'esercizio dell'attività lavorativa.

Così come si era potuto rilevare in occasione dell'analisi del campione «cittadini», la carta, il vetro e la plastica sono i materiali che vengono più frequentemente gestiti separatamente in funzione della raccolta differenziata: le percentuali di quanti affermano di non separare «mai» questi prodotti oscillano dal 12,3% al 16,5%, percentuali analoghe a quelle già registrate fra le utenze domestiche. Inoltre, questi risultati devono essere considerati migliori di quelli registrati fra le utenze domestiche, poiché sono percentuali al lordo di quanti hanno dichiarato di non fare «mai» la raccolta differenziata non per pigrizia o disinteresse, ma per effettiva assenza di produzione di questi prodotti, poiché non gestiti o utilizzati nell'esercizio dell'attività.

La quota di quanti non hanno sostanze organiche o sostanze particolari della lavorazione (per esempio, gli oli delle automobili) da gestire separatamente è discretamente elevata, pertanto a causa dell'eccessiva riduzione della numerosità dei casi su cui le percentuali di comportamento sono calcolate devono essere considerate con estrema cautela (tab. 3.22).

La raccolta differenziata sembra, quindi, essere abbastanza diffusa anche nelle abitudini comportamentali delle utenze non domestiche emiliano-romagnole. E dai dati che sono emersi si potrebbe affermare, con una buona probabilità di corretta previsione, che le potenzialità per incrementare ulteriormente questi comportamenti virtuosi ci sono; sarebbe, però, importante iniziare a promuovere e a pubblicizzare maggiormente la raccolta differenziata anche fra le utenze non domestiche e, soprattutto, metterle maggiormente nelle condizioni pratiche di

riuscire a fare la raccolta differenziata, predisponendo, ad esempio, un maggior numero di cassonetti sul territorio e, in alcuni casi, dislocarli nelle immediate vicinanze di questi esercizi – se non addirittura all'interno degli stabilimenti che li ospitano.

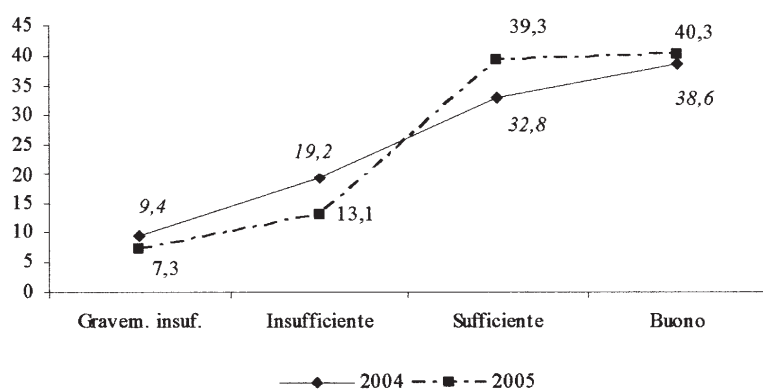
Percezione della spesa sostenuta dal campione «cittadini» per il servizio di igiene urbana, per provincia (valori percentuali) Fonte Ist. Cattaneo

Provincia	Bassa	Adeguate	Alta	Totale
Piacenza	—	27,9	72,1	100
Parma	1,0	27,9	71,2	100
Reggio Emilia	—	37,1	62,9	100
Modena	1,9	25,0	73,1	100
Bologna	2,8	34,3	63,0	100
Ferrara	—	20,8	79,2	100
Ravenna	0,9	20,4	78,7	100
Forlì-Cesena	0,9	22,0	77,1	100
Rimini	1,0	12,6	86,4	100
Nel complesso	1,0	25,3	73,7	100

Percezione della spesa sostenuta dal campione «cittadini», per tipo di canone pagato per il servizio di igiene urbana (valori percentuali) Fonte Ist. Cattaneo

	Bassa	Adeguate	Alta	Totale
Tarsu	1,7	22,9	75,4	100
Tia	0,4	27,2	72,4	100
Nel complesso	1,0	25,3	73,7	100

Soddisfazione del cittadino-utente per il servizio di raccolta differenziata. Confronto indagine 2004 e 2005 (valori percentuali) Fonte Ist. Cattaneo



Il giudizio del campione «cittadini» sul servizio di raccolta differenziata, per provincia (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Provincia	Gravem. insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono
Piacenza	7,3	13,6	33,6	45,5
Parma	6,3	11,6	36,6	45,5
Reggio Emilia	0,9	8,2	34,5	56,4
Modena	9,2	11,0	33,9	45,9
Bologna	8,7	13,9	46,1	31,3
Ferrara	7,2	13,5	44,2	35,1
Ravenna	7,2	12,6	42,4	37,8
Forlì-Cesena	10,1	13,8	43,1	33,0
Rimini	9,3	19,4	38,9	32,4
Nel complesso	7,3	13,1	39,3	40,3

Frequenza con cui il campione «cittadini» fa la raccolta differenziata dei principali prodotti (valori percentuali) Fonte Ist. Cattaneo

	Mai	Qualche volta	Spesso
Carta	11,5	17,0	71,5
Plastica	13,6	17,9	68,5
Vetro	11,5	17,5	71,0
Organico	44,3	20,8	34,9

Giudizio del campione «imprese» sul servizio di raccolta differenziata, per difficoltà riscontrata negli ultimi tre anni in caso di effettiva raccolta differenziata (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Difficoltà	Gravem. insuff.	Insufficiente	Sufficiente	Buono
Mai	6,8	16,2	41,4	35,6
Qualche volta	5,1	28,6	44,9	21,4
Spesso	34,7	30,6	26,3	8,4
Nel complesso	13,3	22,9	38,5	25,3

Giudizio del campione «imprese» sul servizio di raccolta differenziata, per ramo di attività svolta (valori percentuali, valori medi e scarti tipo) Fonte Ist. Cattaneo

Attività	Gravem. insuff.	Insufficiente	Sufficiente	Buono
Autoff./meccanici	20,4	16,3	40,9	22,4
Ind. meccanica	22,0	22,0	38,0	18,0
Ind. alimentare	8,3	25,0	39,6	27,1
Forni/pasticcerie	10,2	12,2	40,8	36,8
Bar/caffè	16,3	30,6	28,6	24,5
Ortofrutta	8,2	26,5	44,9	20,4
Ristoranti	18,4	22,4	22,4	36,8
Lib. professionisti	8,3	25,0	47,9	18,8
Nel complesso	14,1	22,5	37,9	25,5

Questo è ciò che è emerso in sintesi da questa indagine; un maggior dettaglio si può avere consultando il sito dell'Autorità e leggendo/scaricando l'intero rapporto.

Se i Comitati Consultivi Utenti nell'ambito delle loro funzioni e se le stesse agenzie (come qualcuna sta facendo) opererà a sua volta con strumenti di valutazione, forse si riuscirà ad avere una migliore percezione dell'opinione e dei giudizi dei cittadini.

Da parte nostra, nel tempo, si proseguirà comunque a monitorare la percezione dei cittadini anche con la raccolta on-line delle informazioni, già avviata dall'aprile del 2005; si tratta di uno strumento ancora sperimentale e che forse richiede maggiore pubblicizzazione, ma in ogni caso è a disposizione di tutti coloro che, entrando sul sito dell'Autorità²³, riterranno utile fornirci il loro parere ed i loro consigli.

Per ora il limitato numero di risposte (solo alcune decina) non permette di avere una significativa rappresentatività; si rileva solo come, in un certo qual modo si tratti di interlocutori un poco più esigenti o comunque più attenti alla qualità dei servizi. Di seguito i risultati:

²³ <http://www.ermesambiente.it/autoridrsu/indagine.htm>

Acqua

1. Nel complesso, lei e la sua famiglia quanto siete soddisfatti della qualità del servizio di distribuzione dell'acqua ?
- poco: il 23%;
- abbastanza: 42%;
- molto: 31%;
- moltissimo: 4%.
2. Con quale frequenza lei e la sua famiglia bevete l'acqua dal rubinetto ?
mai: il 28%;
raramente: 14%;
qualche volta: 14%;
spesso: 21%;
sempre: 24%.
3. E pagare qualcosa di più per avere un servizio migliore? Lei e la sua famiglia quanto siete disposti a farlo, su una scala da 1 a 10 ?
La media del voto è pari a 5,2. Si osserva però che il 41% ha dato un voto compreso tra 1 e 4; Mentre il 31% ha espresso un voto compreso tra 5 e 6; Il 28% ha dato un voto superiore a 7. Quanto paga la sua famiglia all'anno ?
La media è 184 euro/anno.
4. E che voto darebbe, da 1 a 10, alla comprensibilità della bolletta dell'acqua che le viene recapitata a casa ?
La media del voto è pari a 5,6. Si osserva che il voto si è equamente suddiviso, infatti il 33% ha dato un voto compreso tra 1 e 4; Mentre il 33% ha espresso un voto compreso tra 5 e 6; Il 33% ha dato un voto superiore a 7.

Rifiuti

5. E che voto darebbe, da 1 a 10, alla qualità del servizio fornito ai cittadini in merito ai servizi di igiene urbana ?
La media del voto è pari a 5,9. Si osserva che: il 28% ha dato un voto compreso tra 1 e 4; Mentre il 31% ha espresso un voto compreso tra 5 e 6; Il 41% ha dato un voto superiore a 7.
6. Che voto darebbe, da 1 a 10, al costo dei servizi di igiene urbana rispetto alla qualità del servizio ?
La media del voto è pari a 5. Si osserva che: il 38% ha dato un voto compreso tra 1 e 4; Mentre il 41% ha espresso un voto compreso tra 5 e 6; Solo il 21% ha dato un voto superiore a 7.
Quanto paga la sua famiglia all'anno?
La media è 231 euro/anno.
7. E che voto darebbe, da 1 a 10, al servizio di raccolta differenziata dei rifiuti ?
La media del voto è pari a 5,2. Si osserva che: il 45% ha dato un voto compreso tra 1 e 4; Mentre il 28% ha espresso un voto compreso tra 5 e 6; Solo il 28% ha dato un voto superiore a 7.
8. E che voto darebbe, da 1 a 10, alla comprensibilità della bolletta sui rifiuti che le viene recapitata a casa ?
La media del voto è pari a 5,5. Si osserva che il 35% ha dato un voto compreso tra 1 e 4; Mentre il 35% ha espresso un voto compreso tra 5 e 6; Il 30% ha dato un voto superiore a 7.

In Generale

- Lei sa se la sua azienda di gestione ha una Carta dei Servizi ?
Non esiste: il 4%;
Non lo so: 26%;
Esiste ma non la conosco: 30%;
Esiste e la conosco: 41%.

ALLEGATI

Osservatorio Regionale sui Servizi Idrici e di Gestione dei Rifiuti Urbani

SITUAZIONE ATO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(situazione aggiornata al 1-11-2005)

ATO N.1 – PIACENZA
Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Piacenza

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	14/10/02	
Presidente	Roberto Reggi	
Direttore	Vittorio Silva	
Indirizzo	Via G. Bruno, 20/A - 29100 Piacenza	
Telefono	0523 318052	
Fax	0523 318044	
E-mail	info@atopiacenza.it	
Sito web	www.atopiacenza.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	TESA S.p.a Azienda Consortile Servizi Val d'Arda Consorzio Acquedotto Val Nure
	<u>SGRU</u>	TESA S.p.a
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'istruttoria tecnica ha concluso che: - TESA S.p.a. è salvaguardabile; - l'Azienda Consortile Servizi Val d'Arda pur avendo attivato ma non completato le procedure di trasformazione in società di capitali, manca di un requisito indispensabile per il riconoscimento della salvaguardia; - il Consorzio Acquedotto Val Nure, pur avendo attivato ma non completato le procedure di trasformazione in società di capitali, manca di un requisito indispensabile per il riconoscimento della salvaguardia; risulta inoltre debolmente strutturato nei suoi assetti organizzativi.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione dei Rifiuti , l'istruttoria tecnica ha concluso che TESA S.p.a. è salvaguardabile.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	L'iter decisionale è consistito in: - salvaguardia a Tesa S.p.a. relativamente al S.I.I. e sospensione per l'Azienda Consortile Val d'Arda e il Consorzio Acquedotto Val Nure (delibera n.12 del 05/12/2003); - determinazioni in ordine al superamento delle gestioni del S.I.I. dirette e di quelle non aventi titolo alla salvaguardia (delibera n.13 del 05/12/2003); - determinazioni conclusive sulle domande di salvaguardia inerenti il S.I.I. e sulla confluenza delle gestioni non salvaguardate (verbale dell'assemblea n.1 del 08/04/2004).	

	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , la determinazione conclusiva sulle domande di salvaguardia (delibera n.1 del 08/04/2004) ha stabilito che per l'intero ambito l'unica gestione salvaguardata è TESA S.p.a.; le gestioni dirette e quelle non salvaguardate confluiscono nella gestione di TESA. Si è inoltre preso atto che la gestione del servizio d'acquedotto del Comune di Cortemaggiore rimarrà affidata alla Società Acque Potabili S.p.a. sino al cessare della relativa convenzione in base alle norme di legge.
	<u>SGRU</u>	L'iter decisionale è consistito in: - riconoscimento, relativamente al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani (delibera n.11 del 05/12/2003) di TESA S.p.a. quale gestore salvaguardabile, in cui fare confluire tutte le residue gestioni.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a. (Riunione CdA del 14/4/05 - Servizio Idrico Integrato e Servizio di gestione dei rifiuti urbani: presa d'atto della fusione di TESA Piacenza S.p.a. in ENIA S.p.a. e conferma delle salvaguardie in capo alla nuova Società).	
GESTORI attivi a Novembre 2005	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è <u>ENIA SPA</u>	
Convenzioni	<u>SII</u>	Approvata la Convenzione tra l'A.T.O. e la società TESA S.p.A. per la gestione del Servizio Idrico Integrato in data 20/12/2004
	<u>SGRU</u>	-----
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	10 anni previsti con decorrenza a partire dalla data del 20/12/2001 (in base alle condizioni previste dalla L.R. 25/99 per la durata del periodo transitorio).
	<u>SGRU</u>	-----
Regime di affidamento prescelto	TESA S.p.A salvaguardata ai sensi della L.R. n. 25/99 per la durata del periodo transitorio.	
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	Piacenza Infrastrutture S.p.A
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Approvato in data 16/12/2004 il Piano d'Ambito di prima attivazione per la gestione del Servizio idrico integrato (deliberazione n.13 del 16/12/2004).
	<u>SGRU</u>	In fase di preparazione.
Comitato consultivo utenti	Costituito in data 30 Marzo 2004 (decreto n.2 del 30/03/2004)	
Finanziamento	Liquidato	
Ripartizione fondo speciale	Liquidato	

ATO N. 2 – PARMA
Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Parma

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	22/10/02	
Presidente	Elvio Ubaldi	
Direttore	Silvano Attolini	
Indirizzo	Via Verdi, 9 - 43100 Parma	
Telefono	0521 210794	
Fax	0521 210661	
E-mail	n.dallaglio@provincia.parma.it	
Sito web	-----	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	AMPS S.p.a ASCAA S.p.a Montagna Duemila S.p.a San Donnino S.p.a Salso Servizi S.p.a
	<u>SGRU</u>	AMPS S.p.a Oppimitti S.r.l.
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , sono state considerate meritevoli di salvaguardia le gestioni: AMPS S.p.a, ASCAA S.p.a, Montagna Duemila S.p.a, San Donnino S.p.a, Salso Servizi S.p.a (deliberazione n.9 del 3/10/2003), tutte per la parte di loro pertinenza e per la durata di tre anni.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione dei Rifiuti, sono state considerate meritevoli di salvaguardia le gestioni: AMPS S.p.a, e Oppimitti.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a.	
GESTORI attivi a Novembre 2005	<u>SII</u>	ENIA S.p.a (AMPS confluita in ENIA S.p.a.) ASCAA S.p.a Montagna Duemila S.p.a San Donnino S.p.a Salso Servizi S.p.a
	<u>SGRU</u>	ENIA S.p.a (AMPS confluita in ENIA S.p.a.) Oppimitti S.r.l.

Convenzioni	<u>SII</u>	Approvati per il Servizio Idrico Integrato gli schemi di convenzione tipo (atto assembleare n. 1 del 13/10/2004). Date di sottoscrizione: Sott. 14-01-05 – AMPS Sott. 28-12-04 – ASCAA Sott. 23-12-04 – Montagna 2000 Sott. 30-12-04 – S.Donnino Sott. 30-12-04 - Salsoservizi
	<u>SGRU</u>	In fase di preparazione
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	AMPS (confluìta in ENIA SPA) fino al 30/06/2025 ASCAA fino al 31/12/2006 Montagna Duemila S.p.a. fino al 31/12/2006 San Donnino S.p.a. fino al 31/12/2006 Salso Servizi S.p.a. fino al 31/12/2006
	<u>SGRU</u>	----
Regime di affidamento prescelto		I Gestori sono stati salvaguardati ai sensi della L.R. n. 25/99 per la durata del periodo transitorio (tranne Amps, ora Enia, che ha già un affidamento definitivo, in quanto è stata effettuata la gara per il socio privato).
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	Parma Infrastrutture S.p.A.
	<u>SGRU</u>	
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Approvato con deliberazione dell'Assemblea degli EE.LL. n.3 del 23/03/2004, il Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato.
	<u>SGRU</u>	In fase di preparazione
Comitato consultivo utenti		In fase di costituzione.
Finanziamento		Liquidato
Ripartizione fondo speciale		Liquidato

ATO N.3 – REGGIO EMILIA
Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Reggio Emilia

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	07/12/01	
Presidente	Stefano Carpi	
Direttore	Sergio Canedoli	
Indirizzo	Via Gandhi, 1/D - 42100 Reggio Emilia	
Telefono	0522 292248	
Fax	0522 287345	
E-mail	ato.reggioemilia@virgilio.it	
Sito web	-----	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	AGAC S.p.a AST - Azienda Servizi Toano s.r.l. Unipersonale
	<u>SGRU</u>	AGAC S.p.a SA.BA.R S.p.a
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.136/10 del 19/12/2002) ha individuato i gestori AGAC S.p.a. e A.S.T.; i requisiti posseduti consentono di stipulare convenzioni della durata rispettivamente di 10 anni e 3 anni.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.623/11 del 16/12/2003) ha individuato i gestori AGAC S.p.a. e S.A.Ba.R S.p.a.; i requisiti posseduti consentono di stipulare convenzioni della durata rispettivamente di 10 anni e 3 anni. In particolare per S.A.Ba.R S.p.a. è in corso l'istruttoria relativa all'affidamento in house (domanda presentata nel mese di maggio 2004).
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a.	
GESTORI attivi a Novembre 2005	<u>SII</u>	ENIA S.p.a AST - Azienda Servizi Toano s.r.l. Unipersonale
	<u>SGRU</u>	ENIA S.p.a SA.BA.R S.p.a
Convenzioni	<u>SII</u>	Convenzione sottoscritta con AGAC S.p.a. nel maggio 2003 Convenzione sottoscritta con AST S.r.l. il 30 giugno 2003 ed integrata con apposito atto il 02/08/2005
	<u>SGRU</u>	Convenzione sottoscritta con AGAC S.p.a. il 10-6-04 – AGAC ed integrata con apposito atto in data Gennaio 2005

Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	AGAC S.p.a. : 10 anni a decorrere dal 20/12/2001 (in base alle condizioni previste dalla L.R. 25/99 per la durata del periodo transitorio)
	<u>SGRU</u>	AST S.r.l. : Durata 3 anni dalla sottoscrizione della convenzione e prorogato al 31-12-06 Convenzione stipulata con AGAC S.p.a. in data 10/06/04 e della durata di 10 anni a decorrere dal 20-12-2001
Regime di affidamento prescelto	I Gestori sono stati salvaguardati	
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	AGAC Assets S.p.A.
	<u>SGRU</u>	
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Approvato in data 29/05/2003 il Piano d'Ambito per la prima attivazione del Servizio Idrico Integrato
	<u>SGRU</u>	In fase di preparazione
Comitato consultivo utenti	Costituito in data 3 Novembre 2003	
Finanziamento	Liquidato	
Ripartizione fondo speciale	Liquidato	

ATO N.4 – MODENA

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Modena

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	18/03/02	
Presidente	Ferruccio Giovanelli	
Direttore	Marco Grana Castagnetti	
Indirizzo	Via Morandi, 54 - 41100 Modena (sede operativa), Viale Martiri della Libertà, 34 (Sede legale) - 41100 Modena	
Telefono	059 270988	
Fax	059 270034	
E-mail	info@ato.mo.it	
Sito web	www.ato.mo.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	META S.p.a.; AIMAG S.p.a.; SAT S.p.a.; SORGEA S.r.l.; Soc. Montese Multiservizi S.r.l.
	<u>SGRU</u>	META S.p.a.; AIMAG S.p.a.; SAT S.p.a.; GEOVEST S.r.l.
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.6 del 29/03/2004) ha individuato i seguenti gestori a cui affidare il servizio per il periodo transitorio: - AIMAG S.p.a.; - SORGEA S.r.l.; - SAT S.p.a.; - META S.p.a.; - Soc. Montese Multiservizi S.r.l. per la gestione in house del S.I.I. nel Comune di Montese il cui riconoscimento è subordinato al soddisfacimento delle condizioni poste in capo al Comune richiedente, nei tempi fissati dal provvedimento di approvazione del Piano di prima attivazione; in caso di inottemperanza alle condizioni di cui sopra nei tempi prescritti, il territorio del Comune di Montese resterà parte integrante dell'ambito attribuito a META S.p.a. L'esercizio delle gestioni decorrono, in ciascun sottoambito, dalla data di stipula delle convenzioni fino al 31 dicembre 2006.

	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.7 del 29/03/2004) ha individuato i seguenti gestori a cui affidare il servizio per il periodo transitorio: - AIMAG S.p.a.; - SAT S.p.a.; - META S.p.a.; - Geovest S.r.l. per la gestione in house nei Comuni di Finale Emilia, Nonantola, Ravarino il cui riconoscimento è subordinato all'accertamento del possesso in capo agli enti locali interessati di un potere di controllo sulla società medesima conforme a quanto prescritto dall' art. 113 c. 5 lett. c) del TUEL; in caso di inottemperanza alle condizioni di cui sopra, il Comune di Finale Emilia confluirà nell'ambito proposto per l'affidamento ad AIMAG e i Comuni di Nonantola e Ravarino nell'ambito proposto per l'affidamento a META; - Montese Multiservizi S.r.l. per la gestione in house del Comune di Montese, il cui riconoscimento è subordinato a positiva valutazione in sede di istruttoria tecnica del Piano Industriale; in caso di mancata rielaborazione del citato documento, o di perdurante giudizio di inadeguatezza il Comune di Montese confluirà nell'ambito proposto per l'affidamento a META.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati		E' prossimo l'incorporamento di META S.p.a. in HERA S.p.a.
GESTORI attivi a Novembre 2005	<u>SII</u>	META S.p.a.; AIMAG S.p.a.; SAT S.p.a.; SORGEA S.r.l.;
	<u>SGRU</u>	META S.p.a.; AIMAG S.p.a.; SAT S.p.a.; GEOVEST S.r.l.
Convenzioni	<u>SII</u>	META S.p.a. Convenzione stipulata in data 14 aprile 2005 AIMAG S.p.a.; Convenzione stipulata in data 13 aprile 2005 SAT S.p.a.; Convenzione stipulata in data 13 aprile 2005 SORGEA S.r.l.; Convenzione stipulata in data 13 aprile 2005
	<u>SGRU</u>	META S.p.a.; Convenzione stipulata il 11/05/2005 AIMAG S.p.a.; Convenzione stipulata il 14/04/2005 SAT S.p.a.; Convenzione stipulata il 14/04/2005 Geovest S.r.l. Convenzione stipulata in data 4 maggio 2005
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	META S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2006 ma la durata dell'affidamento si protrae (non indicata con precisione) in virtù del 15 – bis art. 113 Tuel (in quanto società quotata in borsa) AIMAG S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2006 SAT S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2006 SORGEA S.r.l.; La convenzione scade il 31/12/2006
	<u>SGRU</u>	META S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2006, fatta salva la titolarità degli affidamenti per una più lunga durata in virtù del c. 15-bis art. 113 AIMAG S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2006 SAT S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2006 Geovest S.r.l. ; La convenzione scade il 31/12/2006
Regime di affidamento prescelto		Meta S.p.a. - Gestore salvaguardato. Permanenza affidamento dato in concessione in virtù del c. 15-bis art. 113

	Tutti i gestori sono stati salvaguardati	
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	META S.p.a
	<u>SGRU</u>	META S.p.a
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Approvato in data 29/03/2004 il Piano per la prima attivazione del Servizio Idrico Integrato (delibera n.4 del 29/03/2004)
	<u>SGRU</u>	Approvato in data 29/03/2004 il Piano per la prima attivazione del Servizio Gestione dei Rifiuti urbani assimilati (delibera n.5 del 29/03/2004)
Comitato consultivo utenti	Costituito in data 6 Novembre 2003	
Finanziamento	Liquidato	
Ripartizione fondo speciale	Liquidato	

ATO N.5 – BOLOGNA

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Bologna

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	14/01/02	
Presidente	Beatrice Draghetti	
Direttore	Marco Morselli	
Indirizzo	Via San Donato 82 - 40127 Bologna	
Telefono	051 6338111	
Fax	051 519446	
E-mail	mail@ato-bo.it	
Sito web	www.ato-bo.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SEABO S.p.a AMI S.p.a COSEA AMBIENTE S.p.A. Geovest S.r.l. Sorgea S.r.l.	
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Individuati i gestori salvaguardabili (delibera n.2 del 07/04/2003). Relativamente al Servizio Idrico Integrato , sono stati individuati quali gestori rispondenti ai requisiti per ottenere la salvaguardia: HERA S.p.a. e SORGEA S.r.l.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , è stato individuato quale gestore rispondente ai criteri di valutazione dell'A.T.O.: HERA S.p.a. COSEA AMBIENTE S.p.A. è stato ammesso con il vincolo di trasformarsi in società di capitali e GEOVEST S.r.l. appalto in house. Le salvaguardie vere e proprie non sono state deliberate.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende SEABO e AMI sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. La preesistente azienda AMI Imola (insieme ad AMF Faenza) è confluita in HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.	
GESTORI attivi a Novembre 2005	SII	HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l. SORGEA S.r.l.
	SGRU	HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l. COSEA AMBIENTE S.p.A. GEOVEST S.r.l.
Convenzioni	SII	Convenzione stipulata Con HERA S.p.A. il 20/12/2004 (DELIBERAZIONE n. 15 del 20/12/2004)

	<u>SGRU</u>	<p>Convenzione stipulata Con HERA S.p.A. il 20/12/2004 (DELIBERAZIONE n. 17 del 20/12/2004)</p> <p>Convenzione stipulata con COSEA AMBIENTE S.p.A. il 20/12/2004 (DELIBERA n° 19 del 20/12/04 - Affidamento diretto)</p> <p>Convenzione stipulata con GEOVEST (Affidamento in house) DELIBERAZIONE n. 18 del 20/12/2004</p>
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	HERA S.P.A. - La convenzione ha una durata di 20 anni (con decorrenza dal 20/12/2001)
	<u>SGRU</u>	<p>HERA S.P.A. - La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001)</p> <p>COSEA AMBIENTE S.p.A (in house) - La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001)</p> <p>GEOVEST (in house) La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001)</p>
Regime di affidamento prescelto		<p>HERA S.p.a. Gestore salvaguardato: permanenza affidamento dato in concessione in virtù del c. 15-bis art. 113</p> <p>COSEA AMBIENTE S.p.A. Affidamento in house</p> <p>GEOVEST s.r.l Affidamento in house</p>
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	<p>HERA S.p.A.</p> <p>CONAMI Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale-Consortio EE.LL. art. 31 TUEL.</p>
	<u>SGRU</u>	
Piani d'ambito	<u>SII</u>	PdA approvato con delibera n° 13 del 20-12-04
	<u>SGRU</u>	PdA approvato con delibera n° 14 del 20-12-04
Comitato consultivo utenti		Costituito in data 5 Agosto 2003
Finanziamento		Liquidato
Ripartizione fondo speciale		Liquidato

ATO N.6 – FERRARA

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Ferrara

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	17/04/02	
Presidente	Manuela Paltrinieri	
Direttore	Ivano Graldi	
Indirizzo	C.so Ercole I d'Este, 14 - 44100 Ferrara	
Telefono	0532 243288	
Fax	0532 410120	
E-mail	ivano.graldi@ato6.provincia.fe.it	
Sito web		
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	CADF S.p.a. ACOSEA S.p.a. Comune di Comacchio
	<u>SGRU</u>	AGEA S.p.a.; CMV S.r.l.; SOELIA S.p.a.; AREA S.p.a. Comune di Comacchio
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato, sono stati riconosciuti meritevoli di salvaguardia i gestori: - CADF S.p.a. (delibera n.9 del 15/12/2003); - ACOSEA S.p.a. (delibera n.1 del 19/04/2004). Per il Comune di Comacchio è stata superata la gestione in economia, con conferimento dello stesso a CADF (delibera n.3 del 19/04/2004).
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti, sono stati individuati i seguenti gestori (delibera n.2 del 19/04/2004): - AGEA S.p.a.; - CMV S.r.l.; - SOELIA S.p.a.; - AREA S.p.a. Per il Comune di Comacchio è stata superata la gestione in economia, con conferimento dello stesso ad AREA (delibera n.3 del 19/04/2004).
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AGEA S.P.A. e ACOSEA S.P.A. (società controllata da AGEA S.p.a.) sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l.	
GESTORI attivi a Novembre 2005	<u>SII</u>	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. CADF S.p.a. (in house)
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. AREA CMV SOELIA
Convenzioni	<u>SII</u>	HERA S.P.A. - La convenzione è stata stipulata con Acosea (ora HERA S.p.A.) il 20/12/2004 CADF S.p.a. - Convenzione stipulata il 20/12/2004

	<u>SGRU</u>	HERA S.P.A. - La convenzione è stata stipulata con Agea (ora HERA S.p.A.) il 20/12/2004 AREA - Convenzione stipulata il 20/12/2004 CMV - Convenzione stipulata il 20/12/2004 SOELIA - Convenzione stipulata il 20/12/2004
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	HERA S.P.A. Durata 20 anni CADF S.p.a. Durata 20 anni (in house)
	<u>SGRU</u>	HERA S.P.A. Durata di 13 anni AREA La convenzione scade il 31/12/2006 CMV La convenzione scade il 31/12/2006 SOELIA La convenzione scade il 31/12/2006
Regime di affidamento prescelto		HERA S.P.A. - Affidamento a società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. b) TUEL. CADF - Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) TUEL AREA, CMV , SOELIA Gestori salvaguardati
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	ACOSEA RETI S.r.l. DELTA RETI S.p.A.
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano di Ambito di prima attivazione del Servizio Idrico Integrato, redatto su un orizzonte temporale di tre anni, approvato dall'Agenzia con deliberazione dell'Assemblea n. 4 del 19/04/04 e aggiornato con deliberazione dell'Assemblea n. 2 del 20/12/2004
	<u>SGRU</u>	Piano di Ambito di prima attivazione del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani, redatto su un orizzonte temporale di tre anni - Dicembre 2004
Comitato consultivo utenti		Costituito in data 14 Aprile 2004
Finanziamento		Liquidato
Ripartizione fondo speciale		Liquidato

ATO N. 7 – RAVENNA
Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Ravenna

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	24/07/00	
Presidente	Dott. Andrea Mengozzi	
Direttore	Ing. Sergio Baroni	
Indirizzo	Piazza dei Caduti per la Libertà, 2/4 - 48100 Ravenna	
Telefono	0544 215026	
Fax	0544 211728	
E-mail	agenziaambito@mail.provincia.ra.it	
Sito web	www.racine.ra.it/agenziaambito	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	AMF S.p.a. AMI S.p.a. AREA S.p.a. TEAM S.p.a.	
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato è emerso che tutte le gestioni esistenti risultano salvaguardabili in quanto almeno il 60% dei parametri relativi alle tre macro aree in cui è stata suddivisa l'analisi rientra all'interno dei valori-limite definiti per il riconoscimento della salvaguardia.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio Gestione Rifiuti Urbani è emerso che tutte le gestioni esistenti rispondono ai requisiti per l'individuazione delle gestioni esistenti ex art. 16 co. 1 lett. a) L.R. 25/99, in quanto almeno il 50 % dei parametri tecnico-economici ed almeno il 60 % di quelli economico-finanziari rientrano all'interno dei valori-limite definiti per l'individuazione delle gestioni esistenti.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	Sono state considerate meritevoli di mantenimento per i periodi transitori le seguenti gestioni: AMF S.p.a., AMI S.p.a., AREA S.p.a., TEAM S.p.a., poi confluite in HERA S.p.a. L'Assemblea ha approvato all'unanimità le "salvaguardie" in data 14/03/2002, senza disporre nulla sulla durata delle stesse.	
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AREA Ravenna e Team Lugo sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Ravenna S.r.l., operativa dal 01/01/2003 . Le preesistenti aziende AMI Imola e AMF Faenza sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l., operativa dal 1/01/2003.	
GESTORI attivi a Novembre 2005	Attualmente i gestore per i servizi di SII e SGRU sono le due società che fanno capo a HERA S.p.A; HERA Ravenna S.r.l. e HERA Imola-Faenza S.r.l.	
Convenzioni	<u>SII</u>	Convenzione stipulata il 26/04/2005 con HERA S.P.A. (Delibera n° 2 del 15/04/05)
	<u>SGRU</u>	DA SOTTOSCRIVERE.
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	La convenzione decorre dal 01/01/2005 e scade il 31/12/2023
	<u>SGRU</u>	-----

Regime di affidamento prescelto	Gestori salvaguardati le cui società si sono successivamente fuse con altro gestore, il cui affidamento permane in virtù del c. 15-bis art. 113 TUEL	
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	SII	<p>CONAMI Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale - Consorzio di Enti Locali costituito ai sensi dell'art. 31 TUEL.</p> <p>Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99</p> <p>SEAD s.p.a.</p> <p>AREA ASSET S.p.A.</p> <p>TEAM S.p.A.</p>
	SGRU	-----
Piani d'ambito	SII	Approvato in Dicembre 2004
	SGRU	In fase di preparazione
Comitato consultivo utenti	Costituito in data 20 Dicembre 2001. In corso la procedura di rinnovo per il triennio 2005-2007.	
Finanziamento	Liquidato	
Ripartizione fondo speciale	Liquidato	

ATO 8 – FORLÌ-CESENA

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Forlì-Cesena

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	21/11/00	
Presidente	Maria Luisa Bargossi	
Direttore	Tolmino Giunchi	
Indirizzo	Via delle Torri, 13 - 47100 Forlì	
Telefono	tel. e fax: 0543-714454 (cell. 320-2655226)	
Fax	0543-714454	
E-mail	agenzia@ato.fc.it	
Sito web	----	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	Azienda Servizi Cesenatico S.p.a. AMGA S.p.a. AURA S.p.a. CIS S.p.a.	
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI È emerso che l'Azienda Servizi Cesenatico S.p.a non può essere ammessa ad istruttoria in quanto il Gestore non esisteva al momento dell'entrata in vigore della L.R. 25/99 e, comunque, serve solo il Comune di Cesenatico. Mentre per le aziende AMGA S.p.a, AURA S.p.a e CIS S.p.a l'istruttoria ha avuto esito positivo, poichè tutte tre possiedono i requisiti per poter ottenere la salvaguardia di cui all'art. 11 della L.R. 25/99 e all'art. 9, c.4 della n.36/94	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	Per entrambi i servizi nel gennaio 2003, terminata l'istruttoria, è stata considerata meritevole di salvaguardia Hera S.p.a., operativa dal 1/11/2002.	
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AURA S.p.a, AMGA S.p.a, CIS S.p.a, e ASC Cesenatico S.p.a sono state incorporate nella società UNICA S.p.a. in data 1 Novembre 2001. Unica S.p.a. è poi successivamente confluita in HERA S.p.A. – SOT HERA Forlì – Cesena S.r.l., in data 21 Ottobre 2002.	
GESTORI attivi a Novembre 2005	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è HERA S.p.A. – SOT HERA Forlì – Cesena S.r.l.	
Convenzioni	<u>SII</u>	Convenzione approvata con delibera del 23/12/2004
	<u>SGRU</u>	---
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	La Convenzione ha durata sino al 31 dicembre 2023.
	<u>SGRU</u>	----
Regime di affidamento prescelto	Gestore salvaguardato: permanenza affidamento dato in concessione in virtù del c. 15-bis art. 113 TUEL	
Soggetti proprietari degli	<u>SII</u>	UNICA RETI S.p.A. -

	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Approvato con delibera N. 13 del 23 dicembre 2004
	<u>SGRU</u>	In fase di approvazione
Comitato consultivo utenti	Costituito in data 25 Luglio 2003	
Finanziamento	Liquidato	
Ripartizione fondo speciale	Liquidato	

ATO 9 – RIMINI

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Rimini

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	14/09/00	
Presidente	Giorgio Grossi	
Direttore	Carlo Casadei	
Indirizzo	Via Circonvallazione Occidentale, 3 - 47900 Rimini	
Telefono	0541 717714	
Fax	0541 717727	
E-mail	info@atorimini.it	
Sito web	www.atorimini.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	AMIR S.p.a. SIS S.p.a.
	<u>SGRU</u>	AMIA S.p.a. GEAT s.p.a.
Ricognizioni	COMPIUTE PER ENTRAMBI I SERVIZI.	
	<u>SII</u>	Dall'analisi compiuta nel 2002 AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. sono state salvaguardate, in quanto la gestione del servizio di entrambe rispondeva ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità, come definito all'art. 4 della L.R. 25/99. AMIR S.p.a. aveva inoltre una copertura del servizio idrico integrato superiore al 75% della popolazione dell'Ambito, così come previsto dall'art. 11 co. 3 L.R. 25/99 poi modificata dalla L.R.
	<u>SGRU</u>	Dall'analisi compiuta nel 2002 l'Agenzia, al fine di realizzare il ciclo integrato dei rifiuti urbani, ha rilevato che AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a. erano gestioni salvaguardabili, poiché rispondevano alle previsioni del piano provinciale di gestione, nonché ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità, così come definito all'art. 16 della L.R. 25/99, come modificato dalla L.R. 01/2003. Dalla ricognizione del 2002 risultava inoltre che AMIA S.p.a., effettuava il servizio sul 75% della popolazione dell'Ambito.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia con deliberazione n.18 e 19 del 17/12/2001 ha deliberato di concedere la salvaguardia ad Amir S.p.a e SIS S.p.a.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , l'Assemblea dell'Agenzia con deliberazione n.17 del 17/12/2001 e n.20 del 11/03/2002 ha concesso la salvaguardia ad AMIA S.p.a e GEAT S.p.a..
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AMIA S.p.a, AMIR S.p.a, GEAT S.p.a. e SIS S.p.a sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l., operativa dal 1/01/2003 .	
GESTORI attivi a Novembre 2005	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.	

Convenzioni	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato sono state stipulate in data 14/03/2002 le convenzioni di prima attivazione del servizio con AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. In data 14/03/2005 sono stati sottoscritti gli adeguamenti delle convenzioni con AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. ora confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti sono state stipulate in data 14/03/2002 le convenzioni di prima attivazione del servizio con AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a. In data 14/03/2005 sono stati sottoscritti gli adeguamenti delle convenzioni con AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a. ora confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	La durata della convenzione concessa a HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l. è di 10 anni, con decorrenza dalla data del 14/3/2002. La scadenza della convenzione è pertanto prevista per il giorno 14/03/2005 fatte salve le maggiori durate dell'affidamento spettanti ad HERA SpA secondo la vigente normativa sui servizi pubblici locali in quanto applicabile al Servizio Idrico Integrato.
	<u>SGRU</u>	La durata della convenzione, concessa a HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l. è di 10 anni, con decorrenza dalla data del 14/3/2002. La scadenza della convenzione è pertanto prevista per il giorno 14/03/2005.
Regime di affidamento prescelto	Gestori salvaguardati le cui società si sono successivamente fuse con altro gestore	
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99 - AMIR S.p.A. e SIS S.p.A. - Nuove società che hanno assunto la denominazione delle società di gestione preesistenti.
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Il PdA è stato approvato in data 04/03/05
	<u>SGRU</u>	Il PdA è stato approvato in data 04/03/05
Comitato consultivo utenti	Il Comitato Consultivo degli utenti è stato costituito in data 13 Febbraio 2003. IL 31/10/2002 era stato approvato il regolamento per la costituzione del Comitato Consultivo degli utenti di cui all'art. 24 della L.R. 25/99.	
Finanziamento	Liquidato	
Ripartizione fondo speciale	Liquidato	

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena
Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.